ALL'INTERNO
Il superposter della Juve

GUERIN SPORTIVO

35

SETTIMANALE DI CRITICA
E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
ANNO LXXIV - N. 35 (606)
27 AGOSTO-2 SETTEMBRE 1986
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
L. 2.200

Forte di un Maradona mundial e arricchito di talenti come Muro, De Napoli e Carnevale, il Napoli rinnova la sfida: sospinto da un entusiasmo pirotecnico punta deciso al suo primo scudetto

FUOCHI DEL SUD

IN QUESTO NUMERO

IN COPERTINA

Maradona, Giordano e Carnevale, un abbraccio beneaugurante per il Napoli che punta decisamente in alto (fotoCapozzi)

TOLOSA

Reportage esclusivo sui francesi che affronteranno il Napoli in Coppa Uefa (nella fotoGiglio, *Yannick Stopyra)*

DA PAGINA 41

La quarta puntata del servizio speciale dedicato ai nuovi protagonisti dei prossimi campionati di Serie A e B

NEL PROSSIMO NUMERO

I POSTER DELLA FIORENTINA E DEL TORINO

Direttore responsabile **ITALO CUCCI**

Direttore dei servizi esterni **Adalberto Bortolotti**

Caporedattori **Paolo Facchinetti** (iniziative speciali) **Ivan Zazzaroni**

Capiservizio **Stefano Germano** (esteri) **Simonetta Martellini** (varie) **Marco Montanari** (calcio)

Inviati **Marino Bartoletti** **Guido Zucchi** (fotoreporter)

Redattori **Gianni Antoniella** **Nando Aruffo** **Carlo F. Chiesa** **Pier Paolo Cioni** **Sergio Sricchia** **Marco Strazzi**

Impaginazione **Gianni Castellani** **Piero Pandolfi** **Luigi Raimondi**

Segreteria di redazione **Donata Zanotti**

Segreteria di direzione **Serena Santoni**

Archivio e ricerche **Maurizio Borsari**

Collaboratori **Orio Bartoli** **Paolo Carbone** **Gaio Fratini** **Guido Prestisimone** **Giuliano Rossetti** **Paolo Samarelli** **Francesco Ufficiale**

Il nostro indirizzo via del Lavoro 7 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) telefono 051/45.55.11 Telex 216182 Guerin 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

A Milano **Relazioni esterne** Federico D'Amore Francesco Stissi via Pantano 2 Tel. 02/87.56.10/86.57.81

Anno LXXIV n. 35 (606) 27 agosto-2 settembre 1986 L. 2.200 - Spedizione in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE Direttore Editoriale **ITALO CUCCI**

Certificato n. 695

L'OPINIONE

di **Gianni de Felice**

PER I GIOVANI È SEMPRE PIÙ DIFFICILE ANDARE ALLO STADIO

Il calcio proibito

OGNI TANTO qualcuno «scopre» che il pubblico del calcio invecchia, perché i giovani se ne allontanano presto o non vi si avvicinano affatto. Non è vero. Nessun dato documentale può essere addotto per smentire quella falsità, perché la prima e ultima seria indagine di mercato del calcio fu realizzata — per conto della Lega professionistica — dal giornalista Mino Mulinacci e dal sottoscritto una quindicina d'anni fa; e da allora le società non si sono mai più preoccupate di sapere a chi «vendevano» il loro prodotto, quali erano le caratteristiche anagrafiche, sociali, economiche dei tifosi. Tuttavia, basta seguire le lettere che arrivano alle redazioni sportive per rendersi conto che i giovani costituiscono ancora una percentuale ragguardevole delle folle che riempiono gli stadi; e sono forse addirittura aumentati di numero negli ultimi anni. E basta osservare il «fenomeno Maradona» per capire che il calcio appassiona anche i giovanissimi, come si cominciò ad intuire quando tutti i bambini d'Italia impazzivano per Sivori, Rivera, Mazzola. Anzi, proprio i giovani e i giovanissimi sono i tifosi più competenti: sanno tutto dei loro campioni, possono spiegarvi qualsiasi tattica, riescono a rilevare ogni errore tecnico dei giocatori e — ahimé — anche dei giornalisti. Le lettere più intelligenti, più sincere e talvolta anche più imbarazzanti mi sono sempre giunte da ragazzi, che avrei voluto abbracciare. Tutte le volte che rifletto su questo, concludo che è semplicemente un miracolo: un prodigio compiuto dal fascino inesauribile del gioco. Perché il calcio non fa nulla, assolutamente nulla per andare incontro ai giovani ed attirarli a sé. Dico il calcio come organizzazione, come società, come spettacolo pubblico: appunto, come «prodotto» da vendere. Al contrario, sembra che tutti s'ingegnino per disseminare di ostacoli la strada che porta i giovani allo stadio. A cominciare dalle società, che ormai praticano prezzi accessibili soltanto a costo di grandi sacrifici. Per la Serie A, un biglietto di «popolari» costa ormai fra le dieci e le quindicimila lire. Spesso a questi prezzi ufficiali occorre aggiungere un sovrapprezzo di qualche migliaio di lire per misteriosi «diritti d'agenzia» o «diritti di pre-vendita»: un trucco che molte società hanno escogitato per spillare altri quattrini ai tifosi, senza versare le relative percentuali al Fisco e alla società ospite. Naturalmente, tutto ciò vale nella felice ma poco probabile ipotesi che i biglietti risultino reperibili presso le rivendite ufficiali. Cosa che accade di rado, perché — per ragioni sempre misteriose a noi, ma non alle società — i bagarini riescono a mettere le mani sui biglietti immancabilmente prima dei tifosi. Ed allora, ai «diritti di agenzia», si sostituiscono i più esosi «diritti di bagarinaggio». Calcolando anche le spese di piccolo trasporto — autobus, treno, moto, motorino — andare allo stadio costa a un giovane non meno di venti-venticinquemila lire. Andarci due volte al mese significa spendere quaranta-cinquantamila lire. Quanti possono permetterselo?

DI SOLITO, gli imprenditori calcistici fingono di mettersi la coscienza a posto con lo sconto ragazzi accompagnati. È già qualcosa. Ma il problema è appena sfiorato. Perché il prolema del caro-calcio è un ostacolo soprattutto per i giovani che non vanno più in giro con papà, per gli studenti liceali e universitari, per i lavoratori al primo impiego. È sulle magre tasche di questi giovanotti e di queste signorine (sissignori, il calcio ha conquistato ormai anche le tifose), che il biglietto della partita grava come un insostenibile macigno. Ma chi se ne occupa? Nessuno. Anzi, per invogliare i giovani ad andare allo stadio è sopraggiunta anche la grottesca, per non dire comica, faccenda dei caschi obbligatori per i motociclisti. Come sapete, dal 18 luglio, chi va in moto e chi va in motorino avendo meno di diciotto anni deve mettere la testa nel guscio. La prima colossale gaffe, venne a galla quasi subito: quando si scoprì che proprio gli agenti della polizia stradale, i carabinieri e i vigili urbani erano fuori legge, perché andavano in moto adoperando caschi non omologati. L'inverosimile distrazione provocò un'irresistibile ondata d'ilarità dal Brennero a Lampedusa. La seconda gaffe è venuta a galla con le partite di calcio, quando le autorità di polizia locali — applicando la legge anti-terrorismo — hanno vietato ai tifosi motociclisti, che sono quasi tutti giovani, di entrare negli stadi con i caschi: perché la partita di calcio è considerata «pubblica manifestazione». Di qui, circolari, consultazioni, riunioni, interpretazioni per scendere, finalmente, dalle nuvole sulla terra.

CASCO

«Non è giusto vietarlo negli stadi»

Duro messaggio, a nome di 7 milioni di affiliati, della federazione motociclistica ai ministeri dell'Interno e dei Trasporti che, però, ancora non prendono posizione.

NON C'È DUBBIO che, aldilà del terrorismo, generalmente estraneo al calcio, il divieto di portare il casco allo stadio rappresenti un piccolo deterrente contro le tentazioni teppistiche. Ma gli interrogativi che restano sono tanti. Se la partita di calcio è «pubblica manifestazione», si può portare il casco in una sala cinematografica e si può andare in moto (con relativo casco obbligatorio) ad un comizio? La legge anti-terrorismo faceva riferimento ai caschi integrali che impedivano il riconoscimento della persona: è valida anche per i caschetti a visiera che, lasciando largamente scoperta la faccia, rende perfettamente riconoscibili chi li indossa? Invece di vietare l'introduzione dei caschi negli stadi, non era più logico identificare la detenzione o l'uso del casco come un'aggravante ai fini della condanna penale dei rei di violenze e manifestazioni teppistiche? Sono convinto che, con qualche piccola riflessione e un pizzico di buonsenso, si sarebbe potuto risparmiare ai tifosi motociclisti la spesa e la perdita di tempo del deposito-ritiro casco dinanzi all'ingresso dello stadio: un altro ostacolo alla partecipazione dei giovani. Ma sono altrettanto convinto che i legislatori si sono semplicemente dimenticati del problema casco-stadio. Gli era sfuggita la questione dei caschi «fuori legge» di poliziotti, carabinieri e vigili, come volete che si ricordassero dei caschi «inammissibili» dei tifosi!

LASCIO AI LETTORI — specialmente ai giovani lettori — ogni considerazione sull'attenzione, l'approfondimento, lo scrupolo, con i quali vengono concepite ed elaborate le leggi nel nostro Paese. Ma rivolgo a politici e dirigenti sportivi una domanda: avete proprio deciso di scacciare, vincendo anche il fascino del calcio, i giovani dagli stadi? Sono certo che perderete, perché il calcio è più forte di voi. Ma temo che questa vostra battaglia anti-giovanile, tenacissima quanto inconsapevole, non giovi né alla popolarità e alla credibilità di voi tutti né allo sviluppo dello sport. Ai giovani, signori, bisogna tendere la mano con i fatti: non con le chiacchiere.

IN COPERTINA
LA SFIDA
DEL NAPOLI

L'obiettivo
è dichiarato:
il primo scudetto
della storia.
Il Maradona mundial
e i «nuovi»
De Napoli,
Carnevale e Muro
accendono speranze
ed entusiasmi

di **Adalberto Bortolotti**

Maradona (fotoRichiardi) **indica Carnevale** (fotoCapozzi), **De Napoli** (fotoCapozzi) **e Muro** (fotoRichiardi): **le forze nuove della squadra partenopea proiettata verso grandi traguardi**

È UN NAPOLI che nasce lontano dagli occhi, ma vicinissimo al cuore. La grottesca vicenda dello stadio San Paolo sottrae la squadra, per tutta la Coppa Italia, al soffocante abbraccio di una tifoseria euforizzata, più che mai convinta — da tanti segni premonitori — che stia per scoccare la fatidica scadenza del primo scudetto. Non so se molto se ne crucci Ottavio Bianchi, l'allenatore dei lunghi silenzi, an-

ochi del sud

corato a una sua pragmatica filosofia di lavoro che esclude i precoci clamori. Piacerebbe, a Bianchi, perfezionare la costruzione della squadra e via via limarne gli spigoli al riparo da qualsiasi intrusione. Dolce chimera a Napoli, dove l'attesa si è fatta troppo lunga per residuare ulteriore pazienza. Così questo Napoli pellegrino e itinerante va interrogandosi di campo in campo sul ruolo che l'attende. E lo fascia e lo circonda una fede quasi mistica, che poi finisce fatalmente per identificarsi nel giocatore simbolo, il Maradona della provvidenza.

INFORTUNI. Da quando Diego ha vinto, pressoché da solo, il Campionato del Mondo, viene considerato capace di ogni prodezza. È forse il rischio maggiore che aleggia sul capo del Napoli, per il resto ben costruito e solidamente equilibrato, sì da apparire, forse per la prima volta, autenticamente competitivo al massimo livello. Purtroppo, un'amarissima estate ha ripetutamente sconvolto un paziente lavoro di assemblaggio. Infortuni a catena, taluni assai dolorosi, hanno profondamente inciso sul tessuto della squadra, accanendosi in particolare sul reparto difensivo, che affronterà la prima parte della stagione in un assetto di chiara emergenza. E sulla difesa Bianchi appuntava le sue cure più premurose, perché dalla cintola in su Maradona assicura un teorico patrimonio di superiorità creativa che va difeso e salvaguardato con una particolare attenzione alla copertura. Inutile ripercorrere qui la dolorosa via crucis. Per fortuna, Ferlaino aveva garantito una rosa sufficientemente ampia per consentire rimedi non disprezzabili. Ai

Fuochi del Sud

segue

colpi trasversali della malasorte si sono aggiunti i problemi esistenziali di Eraldo Pecci che lasciano scoperta la squadra in cabina di regia: né hanno avuto sin qui effetto le perorazioni di Maradona per un dirottamento sull'amico e connazionale Barbas, che rischia di languire in serie B. Il presidente ha mostrato il libretto degli assegni: per quest'anno ritiene di aver speso abbastanza, forse tropppo. Nessuno, in buona fede, può obiettargli.

I NUOVI. Sulla squadra che lo scorso anno ha chiuso al terzo posto, unica a reggere dignitosamente lo strascico alle duellanti Juventus e Roma, è stato infatti investito senza parsimonia. Fernando De Napoli, il talento nuovo del nostro calcio, il solo giocatore italiano che, in un certo senso, abbia vinto il Mundial messicano, l'ideale complemento di Salvatore Bagni in una diagonale di centrocampo che non pare avere molti riscontri in campo nazionale; e poi Andrea Alessandro Carnevale, la punta «alta» che ci voleva, uno scaltro rapinatore di gol, capace di esibirsi in opportunismo ma anche in potenza, il destinatario ideale dei cross vellutati e perfidi di Maradona (che l'ha già battezzato il «Valdano del Napoli», anticipando i termini di una proficua intesa). In immediato rincalzo la coppia che arriva da Pisa, il ventiduenne napoletanino Ciro Muro, un ragazzo dai piedi di fata, e il venticinquenne casertano Giuseppe Volpecina, difensore-centrocampista di grossa sostanza atletica, duttile d'impiego tattico, purtroppo frenato nella parte iniziale della stagione da un intoppo burocratico. Un irrobustimento qualitativo e insieme un arricchimento dell'organico, in apparenza sufficiente a far scattare l'auspicato salto di qualità.

Qui sopra, fotoCalderoni, **Maradona in allenamento prova gli slalom che in campo gli serviranno per disorientare gli avversari.** Nella pagina a fianco **Bagni,** fotoCalderoni, **colto anche nell'ultima amichevole con il Botafogo** (fotoCapozzi)

RENICA UNO E DUE. Sul piano delle novità, va inserito anche l'interessante tentativo che Ottavio Bianchi sta effettuando per dare un più razionale assetto al suo reparto arretrato, sin qui afflitto da crudeli menomazioni (Carannante, Marino, Filardi). Per sfruttare appieno la notevole forza propulsiva, e soprattutto il sinistro al fulmicotone, di Renica, elemento risolutore quando può sganciarsi e andare a piazzare la sua micidiale botta da fuori area, Bianchi ha avviato la trasformazione del lungo ex sampdoriano da battitore libero a terzino di fascia, con ampia libertà di inserimenti sull'out mancino. Il puntualissimo, affidabile, Ferrario verrebbe in tal modo a coprire il ruolo di libero, in coppia con l'immarcescibile Bruscolotti, che a trentasei anni sprigiona un'immutabile carica agonistica. La trasformazione incontra però qualche resistenza da parte di Renica, restio ad abbandonare il ruolo che l'ha visto affermarsi ad eccellente livello. Per ora Bianchi, procede per gradi. A Ferrara, nel debutto in Coppa Italia, il Napoli è partito con la difesa schierata secondo la nuova formula, ma dopo neppure venti minuti è tornato all'antico, forse costrettovi dall'iniziale vivacità dell'avversario che proponeva a Renica delicati problemi di contenimento. Poter disporre di schemi alternativi è in ogni caso un vantaggio e depone anche a favore della duttilità tattica del reparto che, per la situazione d'emergenza, ha trovato modo di scoprire le genuine qualità di Ciro Ferrara, un ragazzo forte in marcatura e agile nel disimpegno. Non tutto il male viene per nuocere.

BAGNI E DE NAPOLI. Proseguendo nella sua progressiva evoluzione tattica, da attaccante d'origine, a tornante, a mediano di propulsione, Salvatore Bagni — in assenza di un regista canonico quale risultava Pecci — si colloca in posizione di riferimento arretrato, appena davanti alla linea difensiva, ma pronto a sganciarsene per andare talvolta a riscoprire le

segue

Napoli formula uno

	Garella	
	Ferrario	
Ferrara	**Bruscolotti**	**Renica**
De Napoli	**Muro**	**Bagni**
	Maradona	
Giordano		**Carnevale**

Napoli formula due

	Garella	
	Renica	
Bruscolotti	**Ferrario**	**Ferrara**
De Napoli	**Muro**	**Bagni**
Caffarelli		
	Maradona	**Giordano**

Al S. Paolo col Tolosa

□ **Povero**, caro, vecchio stadio San Paolo. Tutti sembrano, da un po', avercela con lui. Come se fosse venuto a noia. Prima lo volevano violentare addirittura: la proposta era l'eliminazione della pista, peraltro conciata male. Subito dopo c'è stato chi ha suggerito l'abbassamento del fondo campo di un metro e mezzo, per creare nuovi anelli di cemento per gli spettatori. Adesso è sotto processo il suo fondo campo perché, si sostiene, la ditta Gian Pietro Biffi di Bergamo, che ha eseguito i lavori di rifacimento, avrebbe sbagliato tutto. Primo accusatore Diego Maradona che, a ragione, chiede un terreno tipo biliardo per poter eseguire al meglio le sue magiche giocate. In realtà le magagne esistono, si è visto chiaro con il Botafogo. Qualcuno sostiene che la Biffi ha lavorato a Napoli come avrebbe potuto fare a Bergamo o a Busto Arsizio, ignorando cioé la diversità del clima. Comunque Biffi s'è rimesso al lavoro, chiedendo almeno una ventina di giorni di tranquillità. Pare gli siano stati concessi. Il Napoli dovrebbe tornare al San Paolo il 17 settembre per l'ouverture UEFA con il Tolosa.

□ **Il Napoli** ha scoperto che la percentuale di spettatrici è bassa rispetto agli altri maggiori stadi della Serie A. In società si stanno chiedendo cosa fare per incoraggiare la presenza femminile. C'è chi ha proposto l'offerta di una rosa, chi la riduzione del biglietto d'ingresso. È stato interpellato anche un sociologo, che ha fornito questa spiegazione: *«Napoli è città ad alto indice maschilista, per questo non c'è altro da fare, per avere una maggiore presenza del gentil sesso, che incoraggiare una campagna pubblicitaria pro-femminismo, in modo da attenuare le ferree leggi che impone il maschio meridionale, tuttora fedele ai principi tradizionali»*.

□ **Finalmente** a Napoli si sono fatti discorsi più convincenti a Diego Armando Maradona per quanto concerne la sua nota sollecitazione a prendere in esame l'acquisto del fratellino Huguito, detto «il Turco». Maradona terrebbe molto a giocare, a Napoli, in coppia con Huguito. Il patto stabilito sarebbe questo: vinciamo questo primo scudetto della storia napoletana, dopo di che, come premio, a Diego verrebbe consegnato il fratello che, tra l'altro, è stato seguito a Marassi, con attenzione, da un tecnico del Napoli. Nella relazione consegnata al consiglio direttivo è tra l'altro scritto testualmente: *«Huguito Maradona è già una realtà. Rispetto al niño de oro sembra avere un carattere più grintoso»*. Proprio questo aveva anticipato Diego quando perorò l'acquisto del fratello. I tifosi napoletani sono rimasti molto soddisfatti da questo accordo che caricherà Maradona di nuovi stimoli. Tra l'altro, stando alle indiscrezioni, sembra che Huguito tenga in maniera particolare a trasferirsi a Napoli per ritrovare il sorriso di una splendida ragazza di Posillipo alta, conosciuta nel corso della sua prima visita al celebre fratello. Intanto, sempre per quanto riguarda Maradona, una indiscrezione è trapelata: Diego avrebbe programmato di sposarsi dopo il prossimo campionato mondiale.

□ **Contrariamente** a quanti insinuano che i rapporti tra Allodi e Ferlaino stanno notevolmente peggiorando, siamo in grado di dire che l'antico idillio continua. C'è solo qualche divergenza per quanto concerne l'assemblamento della squadra: Allodi sarebbe del parere che il Napoli debba ancora perfezionarlo. Essendo rimasto molto impegnato per difendersi dallo scandalo del calcioscommesse, Italo non ha avuto modo di seguire con l'attenzione che meritava il potenziamento realizzato questa estate dal Napoli. Nell'ultimo colloquio avuto con Ferlaino, Allodi avrebbe comunque ricevuto l'incarico di sondare il mercato per qualche possibile ultimo colpo. Intanto sembra che Allodi si sia interessato molto, approfittando della presenza a Napoli dei dirigenti del Botafogo, di Josimar, il terzino fluidificante che tanto bene si comportò ai Mondiali. Allodi, tra l'altro, dovrebbe organizzare un grande torneo internazionale di Pasqua, destinato a festeggiare, sia pure con qualche ritardo, il sessantennio del Napoli.

g. p.

Fuochi del Sud

segue

sue non dimenticate qualità di realizzatore (suo il primo gol ufficiale, in Coppa Italia). La ringhiosa applicazione nei contrasti, lungi dall'essere scalfita dagli anni, si esalta nei nuovi, impegnativi compiti. In lui, credo, sempre meglio si riconosce Bianchi, che era appunto un mediano di strepitosa consistenza agonistica. Bagni può essere indotto a una razionale riduzione del raggio operativo, a vantaggio di una più responsabile partecipazione al gioco, dalla coesistenza con De Napoli, dal quale in fondo non è molto dissimile per caratteristiche tecniche. De Napoli, potentissimo in progressione, è l'uomo che determina i rovesciamenti di fronte, proiettandosi con l'impeto del tornado sulla fascia di destra. Un acconcio sfruttamento della diagonale Bagni-De Napoli, oltretutto in-

Qui sopra, fotoCalderoni, **Andrea Carnevale, 25 anni, ex dell'Udinese.** In alto, fotoCapozzi, **il gruppo dei napoletani purosangue:** in piedi **De Napoli, Volpecina, Muro, Bruscolotti, Di Fusco;** accosciati, **Zazzaro, Ferrara, Filardi e Caffarelli**

L'intervista/Andrea Carnevale

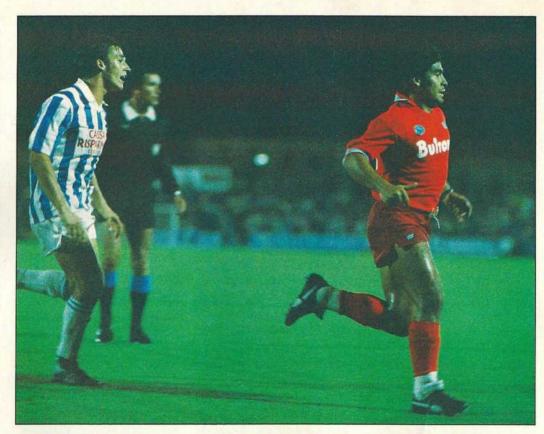
Non sono Valdano, però...

— Buongiorno signor Valdano...
«Carnevale, prego, e aggiunga pure di Monte San Biagio, Latina».
Ma Maradona lo ha ribattezzato...
«Maradona è un compagno eccezionale che devo ringraziare per avermi elevato al rango del grande attaccante argentino ma io tengo a restare Carnevale e basta».
— Nell'ultima stagione 8 gol, due dei quali proprio al Napoli, quanti nell'86-87?
«Diciamo che mi accontenterei di segnarne uno in più, ma posso fare anche meglio (11-12) se...».
— Se?
«Se riesco a sistemarmi questo ginocchio».
— A proposito come va?
«Non bene, ecco perché avrei preferito subito operarmi, ma la società si è opposta e io devo obbedire».
— Forse la società ha tenuto presente il ginocchio famoso di Maradona, ricorda?
«Ma Maradona è un'altra cosa; io sono soltanto Carnevale e come tale avrei preferito subito l'intervento; pensi che se l'avessi fatto appena registrata la lesione, tra una settimana avrei ricominciato ad allenarmi».
— E invece?
«Invece sono qui con la tremarella e ho paura di sentire, da un momento all'altro, crack e addio avvio del campionato».
— Tiene moltissimo forse per la questione aperta con il suo quasi paesano Altobelli?
«Quale questione? non la conosco».
— A me hanno detto che appena approdato al Napoli ha dichiarato: "Bè, adesso io e Altobelli incominciamo a giocare alla pari", nel senso che finalmente anche lei, come l'interista, ha a disposizione una squadra forte.
«Non è vero niente: Altobelli è un centravanti che ha segnato in una dozzina di campionati qualcosa come 130 gol, io, mettendoci dentro anche quelli di Fondi, sono sulla quarantina. La differenza c'è e si vede, dunque».
— Appunto: ha segnato poco perché ha sempre giocato in squadre non proprio di vertice, mentre Altobelli va per la nona stagione, in una compagine della portata dell'Inter... Adesso ha Maradona accanto e quindi può cominciare l'inseguimento.
«Certo, questo non posso negarlo. Con un Maradona alle spalle posso fare qualsiasi miracolo».
— Con un Maradona — se permette — e anche con un centrocampo che può vantare gente come Bagni e De Napoli...
«Per carità, per carità, tutti i miei compagni attuali sono formidabili, Giordano, infatti, dove lo mette? Lo sa che il primo ad essere stato veramente felice del gol da me segnato contro il Botafogo è stato proprio Bruno? Un grande amico...».
— A Napoli ormai si sono messi in testa di vincere lo scudetto.
«E hanno perfettamente ragione; mi sono infatti chiesto cosa manca al Napoli per non poter prevalere in Serie A. E, dopo aver conosciuto meglio la città, i tifosi, i dirigenti, i compagni ho dedotto che è tutto in regola, proprio tutto».
— Ma è vero che lei è più bravo di testa che di piede?
«Bè, ormai tutti sanno che in acrobazia riesco a farmi valere bene».
— Insomma, se tutto fila liscio e con Maradona s'affiata bene, il Napoli potrebbe ritrovarsi nelle condizioni della Juventus che spopolava con il tandem Sivori-Charles; se lo ricorda quel gigante gallese così bravo di testa?
«Ne ho sentito parlare e l'ho rivisto attraverso qualche filmato. Mi sembra, però, che siamo un po' diversi: quello segnava di forza, io punto sulla precisione, diciamo che potrei rassomigliare, nel colpo di testa, a Puricelli. Vede, me li sono studiati tutti i grandi acrobati del passato».

Guido Prestisimone

tercambiabili, può in effetti ovviare, entro certi limiti, alla mancanza di un regista di ruolo. Il movimento dei due polmoni deve poi integrarsi con la capacità di raffinare il gioco da parte del giovane Muro, lanciato in orbita dalle circostanze, ma in grado di trasformarsi in una soluzione duratura, con la benedizione di Maradona, che ne apprezza ovviamente la raffinatezza di palleggio. Muro tende magari un tantino ad accentrarsi, andando a interferire con Sua Maestà. Se, come Bianchi gli sta chiedendo, imparerà ad impostarsi sulla fascia, potrà ipotecare un ruolo di titolare fisso, un trequartista esterno dal grande futuro. Altrimenti, c'è sempre Caffarelli, tornante col fiuto del gol.

L'ATTACCO. Peccato che le condizioni di Carnevale, tormentato da un menisco capriccioso, non abbiano sin qui consentito un duraturo collaudo di una formula offensiva che promette eccellenti sviluppi. Con Maradona in posizione «argentina», cioé più avanzato e in pratica centravanti di manovra, Giordano chiamato a sfruttare le sue qualità tecniche nel fraseggio d'approccio alla porta avversaria, e Carnevale quale uomo d'urto in area (le sue qualità aeree dovrebbero esaltarsi sui cross di Diego e di De Napoli, sollecito a chiudere con ficcanti traversoni le sue percussioni laterali), il Napoli non sembra oppresso da eccessivi problemi nell'aprirsi la via del gol. Sinora, peraltro, di questo singolare «tridente» si sono apprezzate soltanto alcune saltuarie apparizioni: di norma, il Napoli ha giocato con un tornante di fascia, Caffarelli, e con Maradona in tandem offensivo con Giordano. Resto del parere che Carnevale sia indispensabile per il balzo deciso della squadra nell'area primato: per caratteristiche fisiche, rappresenta il partner ideale del gioco di Maradona, così come nell'Argentina il lungo Valdano era il suo interlocutore privilegiato. Doppiate sin qui con grande forza d'animo le tempeste dei gratuiti sospetti e delle disgrazie a catena, il Napoli punta speranzoso la prova verso quel porto dei sospiri che è diventato il primo scudetto. Mai, sino ad ora, ne ha avuto chances così concrete.

Adalberto Bortolotti

Alcune immagini relative alla prima uscita ufficiale del Napoli domenica scorsa a Ferrara, per l'incontro di Coppa Italia con la Spal (fotoZucchi): in alto, **Maradona, autore di uno splendido gol su punizione;** al centro, **Diego si esibisce in un calcio piazzato, Bagni e Caffarelli assistono;** qui sopra, **il giovane Muro alle prese col portiere spallino Cervellati. Il Napoli ha vinto per 2-0**

L'attaccante argentino è stato scaricato dal Napoli e adesso si allena in solitudine aspettando una chiamata da un club italiano

Tango della nostalgia

MONTECATINI TERME. Stagione dei sogni? L'estate può essere anche un tormento. Toscana sonnacchiosa, lontana dalle luci soffuse e romantiche della Versilia: Montecatini è un angolo di paradiso anche ad agosto. Sciamano molti turisti, ma con la compostezza tipica di chi si sente come in un santuario del turismo. Daniel Bertoni, argentino nel cuore e nei modi al miele, ha scelto da tempo di vivere qui, quando può. Ha comprato una bella casa, un souvenir regalatosi quando giocava nella Fiorentina. Per la prima volta da quando fa il calciatore professionista si allena da solo. Niente gol di notte, magia estiva che lascia correre la fantasia della gente. *«Mi alleno a Margine Coperta, un paesotto qui vicino. Il prato è bello, lo stadio carino. C'è anche una tribunetta, ogni tanto qualcuno viene a vedermi»*. Parla davanti ad un piatto di linguine agli scampi: notte da racconti allegri, dovrebbe essere. Invece Daniel Bertoni si sente un po' come al muro del pianto. Anche a tavola, oltre alla bella moglie Mabel e ai figli, lo segue il suo preparatore atletico, Leopoldo Aboy, un argentino coi baffi spioventi e neri come il carbone. Il suo tavolo sembra un altare, tutti si avvicinano. Ognuno gli rivolge la stessa domanda; Daniel, dove andrai? Risponde allargando le braccia, anche di fronte al taccuino mostra molto orgoglio e un pizzico di smarrimento. *«Non mi era mai successo di stare fermo in questi giorni. È un'esperienza triste, tristissima. Rischiano di travolgermi le voci, non leggo niente. Ai giornali dedico un'occhiata velocissima. Ma, dimmi, come stanno i ragassi?»*. Allude al Napoli, claro. Riportiamo voce di popolo partenopea: manca il regista, troppi infortunati, in tanti invocano Bertoni. *«Dici? Ma anch'io ai napoletani voglio tanto bene. L'anno scorso disputammo un bellissimo campionato, terzi, la Coppa Uefa: non succedeva da molto, vero? Salutami tutti: da Diego a Salvatore Carmando, ai magazzinieri»*. Il taccuino come una cartolina illustrata, dunque. *«Il Napoli lo vedo abbastanza bene, quest'anno. Certo che deve lottare su molti fronti, ha pochi uomini. L'esperienza non so se è quella giusta»*. Pensa a sé; costretto a sfogliare l'album dei ricordi per sentirsi primattore. *«Vuoi dire che mi sento dimenticato? Sbagli. Ho già detto no all'Independiente e al River; se avessi voluto sarei tornato in Argentina. Invece preferisco restare in Italia, se è possibile. Non è tanto per i soldi, quanto perché mi trovo veramente bene con la gente. Ora sono fermo, non disoccupato, prego. Il mio cartellino ce l'ha il Napoli. Scelte del signor Bianchi hanno determinato questa situazione. Non è stato rinnovato*

José Guimaraes Dirceu

Cosa c'è Diego l'angolo

Nove settimane e mezzo... senza il profumo della Serie A. Alla fine di agosto, José Guimaraes Dirceu è ancora in attesa di una sistemazione, ma nell'ottica di una fiducia da sempre ostentata il periodo di disoccupazione dovrebbe volgere al termine entro brevissimo tempo. In questa calda estate il brasiliano di Curitiba non ha perduto un grammo della verve abituale, ormai è avvezzo alla suspense del calciomercato e a 34 anni il suo romanzo potrebbe fare veramente il remake al film «Sotto dieci bandiere», tanti sono i campi (Curitiba, Botafogo, Fluminense, Vasco de Gama in Brasile, America in Messico, Atletico Madrid in Spagna, Verona, Napoli, Ascoli e Como in Italia) calcati dal brasiliano in tutto il mondo. *«È il mio manager che sta conducendo trattative con diverse squadre italiane e straniere, e da lui aspetto la designazione definitiva. Però ritengo che mai come quest'anno le mie capacità tecniche sarebbero state esaltate giocando nel Napoli. Il pubblico partenopeo non ha eguali al mondo e so che mi accoglierebbe a braccia aperte, senza contare la mia amicizia con diversi giocatori e il rapporto di stima che mi lega a Bianchi. Dal punto di vista del gioco non credo di esagerare dicendo che il mio contributo potrebbe essere determinante: Diego Maradona è un uomo che gioca come nessuno negli ultimi 30 metri e in qualunque momento sulla corta distanza è in grado di andare in porta con il pallone, io posso giocare più indietro lanciando le punte, verticalizzando il gioco in velocità e so far*

un accordo, abbiamo voluto noi calciatori questa riforma, ora dobbiamo accettare le cose anche quando non vanno per il verso giusto».

SPERANZE. Anche un posto appartato può ospitare molestatori. Un villeggiante si intromette nella discussione e chiede un parere sul giudizio espresso per iscritto da Anconetani: Bertoni non lo compro, neppure gratis. *«Davvero ha detto così? Io non leggo i giornali, signore»,* dice Daniel. Il faccino che piace tanto disegna un'espressione infastidita. Gol su gol, il campionato è ormai alle porte. Come lo vedi a... scatola chiusa, Daniel? *«Molto difficile per tutti. Secondo me, si divide in due gruppi. Otto squadre lotteranno per l'alta classifica, le altre per non retrocedere. Favorite in assoluto? Juve e Roma, poi Napoli, Milan, Inter, Sampdoria, Fiorentina e Torino».* A bruciapelo, prima del dolce: e tu dove ti vedresti bene? *«Guarda, non ho mai giocato in una squadra in lotta per la salvezza, ma potrei tentare anche questa esperienza. Andrei a giocare volentieri anche a Pisa, perché no? O ad Empoli, cittadine tranquille ma cariche di entusiasmo per il calcio, come il sottoscritto. Ho vinto moltissimo, modestamente, ma la voglia è ancora intatta. Sai una cosa? L'altro giorno provavo le punizioni. Alcune persone che correvano, preparandosi alle gare di atletica, si prestarono per fare la barriera. Ho fatto tanti gol che non ti dico».* Una frase, un dépliant: Daniel ha la valigia in mano.

Gianfranco Coppola

A fianco, fotoGoiorani, **Daniel Bertoni mentre si allena a Montecatini;** sotto, fotoGarotti, **Dirceu a San Martino in Strada (FO)**

Uno «stage» a Riccione

Speranze in alto mare

L'altra faccia del calcio miliardario e torbido che campeggia sulle colonne dei giornali. È quella, sudata e sorridente, di una dozzina di intrepidi giovanotti, onesti esemplari della ribalta pedatoria nazionale, che si cimentano in una partitella senza esclusione di colpi sotto il sole dardeggiante dell'agosto riccionese. Il terreno di allenamento dell'indomita pattuglia è un fazzoletto verde adiacente lo stadio Comunale, a due passi dalla statale Adriatica. Incuranti della colonnina di mercurio (*«Oggi siamo oltre i 35 al sole»*, sentenzia un occasionale spettatore locale), i nostri «eroi» ci danno sotto, con la sfera di cuoio, sotto lo sguardo vigile di un signore sulla quarantina, stazza atletica e mustacchi alla tartara. Chi sono? Presto detto: un commando di disoccupati del pallone in ritiro volontario. Tra loro, atleti di buon nome e illustri «carneadi», gente che ha militato l'anno scorso in C1, C2 e Interregionale (ma c'è pure l'ex terzino del Bari, Maurizio Gridelli, ventiquatrenne riminese), giocatori con trenta e passa primavere sulle spalle e teen-agers con la testa piena di sogni. Svincolati o appiedati, eccoli qui, a faticare e smaltir tossine, a riacquistare la giusta carica agonistica e psicologica dopo gli ozi di luglio e lo stress da... disoccupazione (che tutti, ovviamente, si augurano finisca al più presto). L'idea di organizzare uno «stage» autofinanziato per calciatori vittime di ristrutturazioni societarie, stagioni sfortunate e parametri «stellari» è stata di Italo Castellani, vulcanico manager che l'anno scorso era direttore sportivo dell'Ancona e ora è passato al Francavilla. A fine luglio ne parlò con Paolo Baffoni, già «secondo» di Bruno Pace sulla panchina dei dorici, e con alcuni giocatori che la società aveva, per così dire, lasciato liberi. Mister e atleti (Sella, Arrigoni, Bombardi) sposarono entusiasticamente l'iniziativa, la voce si sparse in un baleno nel sottobosco dei «precari» e piovvero altre adesioni. Castellani prese accordi coi dirigenti del Riccione: per una quindicina di giorni in agosto la mini-truppa avrebbe avuto a disposizione per gli allenamenti lo stadio della «perla verde» dell'Adriatico. Il tutto, è ovvio, a spese dei partecipanti a questo singolare «stage» della speranza, che poi è anche la prima iniziativa del genere in assoluto nell'universo calcistico nazionale. *«L'avventura è partita il 3 agosto* — racconta Baffoni, un diploma Isef, esperienze recenti come «vice» sulle panchine di Rimini e Ancona, romagnolo purosangue di Morciano, sulle colline riccionesi, mister e preparatore atletico del gruppo — *ci siamo ritrovati in una quindicina e abbiamo cominciato a lavorar sodo, come in un vero e proprio ritiro. Due sedute d'allenamento al giorno, al mattino alle 8 e al pomeriggio alle 17, via via sempre più intense; esercizi ginnici, corsa, partitella e anche un certo lavoro a livello psicologico».* Insomma, uno «stage» all'insegna della professionalità e della serietà, ma anche dell'entusiasmo e dell'amicizia. Con un denominatore comune a tutti: la speranza di trovare, e presto, una buona sistemazione per la stagione che bussa alle porte. I «desaparecidos» d'agosto non vogliono restar tali ancora per molto e quindi sotto con flessioni, corse, scatti, torsioni, palleggi e quant'altro. Sfavillio di colori e luci, eco di rumori e polemiche giungono ovattati in questa piccola oasi di verde accanto allo stadio. Qui c'è gente coi polpacci arroventati che suda, medita rivincite e attende la chiamata «fatidica». L'ottimismo regna sovrano tra gli «stagisti» di Ferragosto: «qualcuno prima o poi si farà vivo» è il coro quasi unanime in risposta alle maliziose sollecitazioni del cronista. In effetti giocatori come Ezio Sella, jolly d'attacco con cento e passa partite in Serie A alle spalle, Arrigoni, ex libero del Cesena e dell'Ancona, Bombardi, terzino, già del Bologna, poi dell'Ancona, il già citato Gridelli, reduce dalla massima categoria, l'ex foggiano Fanesi, tanto per citarne qualcuno, non sfigurerebbero certo in molte squadre di C1 e fors'anche della cadetteria. Per qualcuno il telefono ha già squillato neppure una settimana dopo l'iniziativa del raduno riccionese. E gli altri? Sentiamo Ezio Sella, il personaggio di maggior spicco della compagnia. Trent'anni, romano, attaccante con buona propensione al gol, ha indossato nella sua carriera casacche gloriose (Roma, Fiorentina, Brescia, Sampdoria, Bologna e Verona) e si mostra entusiasta dell'esperienza che sta vivendo in riva all'Adriatico: *«È un'iniziativa validissima, che ci permette una preparazione scientificamente di prim'ordine. Dobbiamo essere grati a Castellani, che ha ideato e organizzato lo "stage", e al professor Baffoni. Per quanto mi riguarda, credo di aver dimostrato in questi ultimi due anni ad Ancona di potermi ancora esprimere a buoni livelli. Ora sono svincolato e attendo che qualcuno si faccia avanti. Cosa mi auguro? Una dignitosa collocazione in C1 o, magari, anche in B. Non si sa mai...».* Carrellata finale su questo primo raduno per disoccupati del pallone con Roberto Bombardi, trentenne, terzino con un onesto passato in Serie B e C1 e un menisco al ginocchio destro che gli ha praticamente rovinato l'ultima stagione. *«Con l'Ancona ho chiuso* — dice — *la società mi ha estromesso dalla " rosa", anche se ho il contratto per un altro anno. Meglio così... Intanto, grazie a questo " ritiro volontario", sto recuperando il tono muscolare della gamba dopo l'intervento fatto a maggio, e sto riacquistando confidenza col pallone. L'aspirazione massima ora è di completare al più presto la rieducazione del ginocchio e quindi di trovare una squadra nel girone nord della C1».*

Franz Mauri

---

correre la palla retrocedendo anche fino alla linea dei difensori. Con me il Napoli, insomma, avrebbe un cervello pensante e altruista. Prendendomi il Napoli farebbe un affare: costo poco e accordandomi per una stagione, poi chissà... Naturalmente Napoli è solo una preferenza: andrei molto volentieri ad Avellino e anche a Verona... sì, da Bagnoli tornerei di corsa. Insomma, Dirceu può giocare ancora in questo campionato ad alti livelli, ed è un premio sempre ambitissimo per me giocare nel campionato più bello del mondo». Dirceu, per il momento si allena in un campetto alla periferia di Forlì lo ospita la Sammartinese, squadra recentemente assurta al ruolo di seconda forza calcistica cittadina dopo un bel successo nel campionato di prima categoria e quest'anno ai nastri di partenza di un difficile campionato di promozione. Qui Dirceu ha molti amici, dal presidente Reggiani ad uno stuolo di ragazzini che se lo... mangiano con gli occhi quando palleggia in un angolo del campo *«Io amo la gente e qui in Romagna ritrovo scampoli della mia terra. Rapporti con persone semplici, tranquille, che mi fanno dimenticare i problemi anche logistici della mia professione. In questi giorni lascio la mia casa di Como a Mandorlini e quindi divento romagnolo a tutti gli effetti, dato che sino a quando non troverò squadra vivrò a Lido di Classe e mi allenerò a San Martino in Strada».*

— Tu e Cerezo vi siete infortunati pochi giorni prima dell'inizio del Mundial: ma con Tele Santana avreste giocato o solo litigato?

«Ti faccio un rivelazione: io e Cerezo eravamo titolari fissi. Non dimenticate che ho rinunciato a 5 giorni dalla partenza per uno stiramento ai legamenti interni, mentre Cerezo aveva problemi muscolari da almeno due mesi. Noi eravamo gli unici a poter dare un diverso ritmo al Brasile. Santana ci chiedeva di regalare alla squadra quel tocco di concretezza europea che era necessaria in una compagine che giocava con due punte e aveva sacrificato ancor prima di partire il solito gioco brasiliano fatto di fantasia e di gioco offensivo ad oltranza. Il Brasile in Spagna aveva pagato caro il suo bel gioco, in Messico è stato sfortunato».

— Falcao, come te, è in cerca di squadra, ma sembra che non lo voglia più nessuno, nemmeno in Francia ha trovato estimatori: il re di Roma è davvero finito?

«Si fa presto a dire finito. Falcao ha ultimamente dato prova di buone capacità di tenuta e rendimento. Secondo me in Italia potrebbe ancora venire, ma certo è un deterrente la deroga da strappare alla federazione. Piuttosto sono convinto che nel caso di Falcao un fattore determinante sia l'ingaggio. Falcao in Italia ha ancora tanti estimatori ma disposti a spendere solo una certa cifra...».

Flavio Dell'Amore

□ **La Fiorentina** ha chiesto al Vicenza lo sconto di 400 milioni per l'acquisto di Baggio. L'attaccante, dopo la firma del contratto lo scorso anno aveva dovuto sottoporsi ad un delicato intervento chirurgico effettuato dal professor Bousquet a Lione. Dopo quell'intervento a Baggio è stata riscontrata una invalidità attorno al 18 per cento e per questo motivo la Fiorentina pretende lo sconto dai veneti.

□ **Dopo dieci anni** di «latitanza», la Nazionale italiana tornerà a radunarsi al centro tecnico di Coverciano: il 23 settembre prossimo; il raduno avverrà due settimane prima dell'amichevole contro la Grecia (in programma a Bologna l'8 ottobre).

□ **Il Pisa** ha presentato lo sponsor per la prossima stagione: «Primomercato», un'azienda che opera nel settore della pubblicità televisiva per prodotti commerciali e nel settore del terziario.

□ **La Lega** toscana Dilettanti ha retrocesso la squadra del Montemurlo perché aveva trasmesso per altoparlante risultati falsi nel corso dell'ultima giornata del campionato scorso. Con quei risultati il Barga (avversario del Montemurlo) poteva salvarsi anche in caso di sconfitta. Il reclamo del Barga era stato respinto dalla Lega Dilettanti ma il Barga si è rivolto all'ufficio inchieste e così ha potuto ottenere giustizia. Il dirigente Calogero Ninotta, che aveva organizzato il tutto, è stato inibito per un anno. Il dare risultati falsi che potevano alterare l'esito della gara in corso è stato ritenuto illecito sportivo. Dal canto suo, il Montemurlo ha presentato appello alla CAF.

□ **Colpo** di fulmine ad Alessandria, dove Sauro Petrini (al quale dedichiamo un servizio nella rubrica «Mondo Piccolo») e Mario Delle Piane, che avevano recentemente assunto delle cariche di amministratore delegato e direttore sportivo, si sono dimessi prima ancora di iniziare a... lavorare. Per il momento non si conoscono i motivi di questa doppia «fuga».

□ **Gli arbitri** di Serie A e B e i guardalinee si troveranno a Coverciano per l'annuale raduno di perfezionamento. I primi si raduneranno dal 31 agosto al 5 settembre, gli altri li hanno preceduti di una settimana (dal 24 al 30 agosto).

Coppa Italia/Risultati e prossimi turni

GIRONE A
1. GIORNATA
Domenica 24 agosto
Arezzo-Empoli 0-0
Casert.-Fiorentina 1-0
Pescara-Como 1-1

2. GIORNATA
Mercoledì 27 agosto
Casertana-Arezzo
Empoli-Como
Pescara-Fiorentina

3. GIORNATA
Domenica 31 agosto
Como-Casertana
Empoli-Pescara
Fiorentina-Arezzo

4. GIORNATA
Mercoledì 3 settembre
Arezzo-Como
Casertana-Pescara
Fiorentina-Empoli

5. GIORNATA
Domenica 7 settembre
Como-Fiorentina
Empoli-Casertana
Pescara-Arezzo

GIRONE B
1. GIORNATA
Domenica 24 agosto
Catanzaro-Catania 1-1
Cavese-Inter 1-3
Udinese-Bologna 1-0

2. GIORNATA
Mercoledì 27 agosto
Bologna-Cavese
Catania-Inter
Catanzaro-Udinese

3. GIORNATA
Domenica 31 agosto
Bologna-Catania
Inter-Catanzaro
Udinese-Cavese

4. GIORNATA
Mercoledì 3 settembre
Bologna-Inter
Catania-Udinese
Cavese-Catanzaro

5. GIORNATA
Domenica 7 settembre
Catania-Cavese
Catanzaro-Bologna
Inter-Udinese

GIRONE C
1. GIORNATA
Domenica 24 agosto
Cremonese-Samp. 0-0
Lecce-Juventus 0-2
Reggiana-Monza 0-0

2. GIORNATA
Mercoledì 27 agosto
Lecce-Cremonese
Monza-Juventus
Reggiana-Sampdoria

3. GIORNATA
Domenica 31 agosto
Cremonese-Monza
Juventus-Reggiana
Sampdoria-Lecce

4. GIORNATA
Mercoledì 3 settembre
Juventus-Cremonese
Monza-Sampdoria
Reggiana-Lecce

5. GIORNATA
Domenica 7 settembre
Cremonese-Reggiana
Lecce-Monza
Sampdoria-Juventus

GIRONE D
1. GIORNATA
Domenica 24 agosto
Milan-Samb 1-0
Parma-Barletta 1-0
Triestina-Ascoli 2-1

2. GIORNATA
Mercoledì 27 agosto
Ascoli-Barletta
Samb-Parma
Triestina-Milan

3. GIORNATA
Domenica 31 agosto
Barletta-Milan
Parma-Ascoli
Samb-Triestina

4. GIORNATA
Mercoledì 3 settembre
Ascoli-Samb
Barletta-Triestina
Milan-Parma

5. GIORNATA
Domenica 7 settembre
Ascoli-Milan
Samb-Barletta
Triestina-Parma

GIRONE E
1. GIORNATA
Domenica 24 agosto
Cesena-Lazio 0-0
Spal-Napoli 0-2
Vicenza-Taranto 0-1

2. GIORNATA
Mercoledì 27 agosto
Lazio-Napoli
Spal-Taranto
Vicenza-Cesena

3. GIORNATA
Domenica 31 agosto
Cesena-Spal
Taranto-Napoli
Vicenza-Lazio

4. GIORNATA
Mercoledì 3 settembre
Lazio-Spal
Napoli-Vicenza
Taranto-Cesena

5. GIORNATA
Domenica 7 settembre
Lazio-Taranto
Napoli-Cesena
Spal-Vicenza

GIRONE F
1. GIORNATA
Domenica 24 agosto
Atalanta-Virescit 2-1
Brescia-Messina 1-0
Genoa-Palermo 1-1

2. GIORNATA
Mercoledì 27 agosto
Genoa-Brescia
Palermo-Atalanta
Virescit-Messina

3. GIORNATA
Domenica 31 agosto
Atalanta-Genoa
Brescia-Virescit
Messina-Palermo

4. GIORNATA
Mercoledì 3 settembre
Genoa-Virescit
Messina-Atalanta
Palermo-Brescia

5. GIORNATA
Domenica 7 settembre
Brescia-Atalanta
Messina-Genoa
Virescit-Palermo

GIRONE G
1. GIORNATA
Domenica 24 agosto
Cagliari-Torino 2-2
Pisa-Modena 2-2
Siena-Avellino 2-0

2. GIORNATA
Mercoledì 27 agosto
Modena-Cagliari
Pisa-Avellino
Torino-Siena

3. GIORNATA
Domenica 31 agosto
Avellino-Cagliari
Modena-Torino
Siena-Pisa

4. GIORNATA
Mercoledì 3 settembre
Avellino-Modena
Cagliari-Siena
Pisa-Torino

5. GIORNATA
Domenica 7 settembre
Cagliari-Pisa
Modena-Siena
Torino-Avellino

GIRONE H
1. GIORNATA
Domenica 24 agosto
Piacenza-Bari 1-0
Roma-Campobasso 3-0
Verona-Perugia 1-0

2. GIORNATA
Mercoledì 27 agosto
Campobasso-Verona
Perugia-Bari
Piacenza-Roma

3. GIORNATA
Domenica 31 agosto
Bari-Verona
Campobasso-Piacenza
Roma-Perugia

4. GIORNATA
Mercoledì 3 settembre
Bari-Roma
Perugia-Campobasso
Verona-Piacenza

5. GIORNATA
Domenica 7 settembre
Campobasso-Bari
Piacenza-Perugia
Verona-Roma

□ **Cinque colpi** di pistola sono stati sparati contro la sede dello «Juventus Club Gioia Tauro». Finora non sono stati individuati i teppisti responsabili dell'atto vandalico.

□ **Dal 3 al 10 settembre** a Giardini Naxos, nei pressi di Taormina, si svolgerà un torneo internazionale intitolato «Tisandros», al quale prendono parte Real Madrid, Bayern Monaco, Rapid Vienna, Borussia Moenchengladbach, Verona, Udinese, Fiorentina, Roma, Genoa e Messina.

□ **Il Sindaco** di Ancona, Guido Monina, ha inviato un telegramma a Franco Carraro chiedendo che venga assicurata all'Ancona calcio l'inserimento nel Girone A di C1.

□ **Per i lavori** di ampliamento allo Stadio di Empoli, la società toscana ha chiesto di giocare la prima gara del campionato in trasferta e le prime casalinghe al «Comunale» di Firenze. La capienza del «Castellani», nel frattempo sarà portata da 10.000 a 16.000 posti.

□ **Il Siracusa** e l'Alessandria hanno regolarizzato la loro posizione nei confronti della Lega Calcio e protranno quindi disputare il prossimo torneo di C2.

□ **La commissione** di disciplina e conciliazione della Lega ha deciso che il Catania dovrà pagare 15 milioni a Carnevale. Lo stesso Catania potrà ridurre a 22 milioni il compenso di Onofri in seguito alla squalifica di tre mesi subita dal giocatore la scorsa stagione per atti scorretti nei confronti di un arbitro.

Le classifiche del calcio d'agosto

Roma e Milan superstar

Si è sempre detto — giustamente — che le amichevoli estive lasciano il tempo che trovano. Ma a giudicare dalle polemiche nate dopo le sconfitte subite dal Milan nel torneo Gamper di Barcellona, tanto per fare l'esempio più eclatante, il calcio agostano quest'anno ha fatto discutere parecchio e non sempre a ragione. Restiamo infatti ai rossoneri di Liedholm: in otto partite hanno subito tre sconfitte, vero, ma due di queste sono venute contro formazioni di Serie A e, di conseguenza, «pesano» meno di uno dei tanti pareggi raccolti da altre squadre contro avversarie di Serie C. Così, nell'intento di stilare una classifica che tenesse conto sì dei risultati ma anche dei valori in campo, abbiamo preso in esame le partite sostenute dai 36 club di A e B attribuendo punteggi (il meccanismo lo troverete più sotto) a seconda dell'importanza del match. Ne è venutua fuori una graduatoria che vede al primo posto la Roma e — appunto — il Milan, che hanno quasi sempre giocato contro formazioni di un certo livello, seguite dalla solita Juventus che però ha ottenuto due delle quattro vittorie contro squadre di C1 e C2 (Lazio e Casale). In Serie B, netto il predominio del Genoa, che grazie al successo nella Columbus Cup — ottenuto al cospetto di formazioni di categoria superiore — ha staccato il resto della compagnia.

I nostri «parametri»

Per stilare le classifiche che trovate in questa pagina, abbiamo preso in esame solo le partite disputate dalle squadre di Serie A e B contro avversarie del settore professionistico (ovvero di A, B, C1 e C2), differenziando i punteggi a seconda della categoria di appartenenza dello... sparring partner. Per esempio, il Milan (Serie A) batte il Parma (Serie B) e incamera due punti, mentre per il succeso contro la Reggiana (Serie C1) i rossoneri avanzano in classifica di un solo punto. Fra le squadre straniere che hanno affrontato i nostri club, abbiamo tenuto conto esclusivamente di quelle che disputano i campionati di prima divisione. Ecco, comunque, i «parametri» che hanno portato alla compilazione delle classifiche.

CONTRO SQUADRE DI...

SQUADRA DI...	SERIE A			SERIE B			SERIE C1/C2		
	V	N	P	V	N	P	V	N	P
Serie A	3	1	0	2	0	—1	1	—1	—2
Serie B	4	2	0	3	1	0	2	0	—1

SERIE A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	9	6	4	1	1	13	9
Milan	9	8	5	0	3	14	7
Juventus	8	4	4	0	0	10	1
Torino	8	5	4	0	1	9	4
Verona	6	4	3	1	0	5	0
Como	6	5	5	0	0	11	1
Sampdoria	5	5	3	1	1	7	4
Napoli	4	3	2	1	0	5	1
Pisa	4	4	2	1	1	4	1
Atalanta	3	3	2	1	0	5	1
Avellino	3	6	2	3	1	2	1
Empoli	2	3	2	0	1	4	2
Brescia	0	4	1	0	3	2	4
Ascoli	0	5	2	2	1	9	5
Inter	0	5	1	2	2	4	4
Fiorentina	-1	4	2	1	1	5	3

SERIE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Genoa	15	7	4	3	0	8	4
Vicenza	5	2	2	0	0	3	0
Bari	5	4	2	1	0	2	1
Pescara	5	5	2	2	1	6	5
Samb	4	3	1	1	1	5	3
Bologna	4	4	2	0	2	2	4
Parma	4	6	1	3	2	3	7
Cagliari	3	3	1	2	0	6	4
Udinese	3	3	1	0	2	5	8
Modena	3	5	0	2	3	4	9
Catania	2	1	1	0	0	1	0
Arezzo	2	2	1	1	0	4	2
Palermo	2	3	1	1	1	1	1
Messina	2	4	1	2	1	4	4
Cesena	2	4	1	1	2	5	6
Campobasso	1	2	0	1	1	2	3
Cremonese	1	3	1	0	2	2	5
Triestina	0	1	0	0	1	0	2
Taranto	0	2	0	2	0	1	1
Lecce	-1	2	0	1	1	0	1

□ **L'11 settembre** ritorna in tv la rubrica «Sportsette», rotocalco del giovedì sera del TG2. Sempre su Rai due, condotta da Gianfranco de Laurentiis; il 14 settembre riprenderà «Studio Stadio» con l'ormai collaudato Telebeam.

□ **La Lega** di Serie C di Firenze ha deciso che 48 ore dopo la sentenza d'appello della CAF, tutte le società dovranno finanziariamente essere in regola.

□ **A causa** dei lavori attualmente in corso è stata ridotta di 3.000 posti la capienza del «Comunale» di Bergamo. I lavori di ampliamento (le spese erano state a carico sia dell'Atalanta che del comune della città lombarda) avevano portato l'agibilità da 37.000 a 48.000 nel 1984. In precedenza la Commissione di vigilanza aveva ridotto di 3.000 posti la capienza totale dello stadio, in seguito vi è stato un taglio di altri 3.000 posti. L'attuale capienza omologata è quindi di 41.912.

CONCORSO 2 — COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO — Totocalcio "AL SERVIZIO DELLO SPORT"

PARTITE DEL 31/8/86

	squadra 1ª	squadra 2ª	1			2	3	4
1	Atalanta	Genoa	1	X	2	1 X 2	1 X 2	1 X 2
2	Bari	Verona	X			1 X 2	1 X 2	1 X 2
3	Barletta	Milan	X	2		1 X 2	1 X 2	1 X 2
4	Bologna	Catania	1			1 X 2	1 X 2	1 X 2
5	Cesena	Spal	1	X		1 X 2	1 X 2	1 X 2
6	L.R. Vicenza	Lazio	1	X		1 X 2	1 X 2	1 X 2
7	Messina	Palermo	1			1 X 2	1 X 2	1 X 2
8	Modena	Torino	X	2		1 X 2	1 X 2	1 X 2
9	Parma	Ascoli	1	X	2	1 X 2	1 X 2	1 X 2
10	Sambenedett.	Triestina	X			1 X 2	1 X 2	1 X 2
11	Sampdoria	Lecce	1			1 X 2	1 X 2	1 X 2
12	Siena	Pisa	2			1 X 2	1 X 2	1 X 2
13	Taranto	Napoli	2			1 X 2	1 X 2	1 X 2

COPPA ITALIA

□ **Atalanta-Genoa.** I nerazzurri di Sonetti sembrano già a un buon punto in fatto di affiatamento, ma il Genoa è squadra capace di cogliere qualsiasi risultato, come dimostrano le partite fin qui disputate. Di rigore la tripla: *1X2*.

□ **Bari-Verona.** I pugliesi stentano ad assimilare gli schemi del nuovo tecnico Catuzzi, il Verona ha l'obiettivo di cogliere un pareggio e non dovrebbe incontrare troppi problemi: *X*.

□ **Barletta-Milan.** Sulla carta non c'è match, i rossoneri sono di un altro pianeta. Noi però cerchiamo la «sorpresa» e diciamo *X2*.

□ **Bologna-Catania.** I padroni di casa si presentano nel ruolo di netti favoriti. Non possono deludere: *1*.

□ **Cesena-Spal.** È un derby emiliano-romagnolo, con tutte le incognite del caso anche se i bianconeri partono favoriti: *1X*.

□ **Vicenza-Lazio.** Partita equilibrata fra due squadre che si equivalgono. Siamo per una doppia: *1X*.

□ **Messina-Palermo.** Altro derby, ma in questo caso il pronostico è orientato piuttosto decisamente sui padroni di casa: *1*.

□ **Modena-Torino.** I granata hanno di fronte un impegno abbastanza facile. L'unica complicazione potrebbe venire dal fattore-campo. Doppia: *X2*.

□ **Parma-Ascoli.** Due squadre disposte ad affontarsi a viso aperto, ovvero garanzia di spettacolo e possibili sorprese: *1X2*.

□ **Samb-Triestina.** I giuliani sembrano leggermente più forti, ma passare a San Benedetto del Tronto non è facile per nessuno: *X*.

□ **Sampdoria-Lecce.** Se la classe non è improvvisamente diventata acqua, il pronostico è tutto per i blucerchiati: *1*.

□ **Siena-Pisa.** Partita di campanile, ma il divario fra le due formazioni appare piuttosto evidente: *2*.

□ **Taranto-Napoli.** Per i tifosi pugliesi sarà l'occasione per vedere all'opera una delle formazioni favorite nella lotta per la conquista dello scudetto. Niente di più: *2*.

□ **Così domenica.** La colonna vincente del concorso numero 1 di domenica 24 agosto: X 1 X 1 2 X X X 2 1 2 1 1. Il montepremi è stato di L. 3.673.602.130. Ai 52 vincenti con punti «13», lire 35.323.000; ai 1868 vincenti con punti 12, lire 981.000.

Polemica aspra, al limite della rottura, fra Liedholm e Berlusconi dopo le deludenti prestazioni dei rossoneri ai tornei di Genova e Barcellona. Poi la tregua. Ma al vertice c'è ancora aria di bufera

Cime tempestose

di **Marino Bartoletti**

LO HA DETTO anche il Papa: *«Il Diavolo è in difficoltà»* (anzi, pare che il Santo Padre, in occasione della sua ultima, seguitissima Udienza — peraltro precedente l'inizio della Coppa Italia — abbia addirittura parlato di *«Diavolo sconfitto in partenza»)*. E l'affermazione ha inevitabilmente seminato una certa perplessità — quantomeno — nell'ala cattolica dei tifosi milanisti, ancora saldissimi nei propri entusiasmi, ma anche, fatalmente, insospettiti dalla fonte della pericolosa profezia. Se a questo si aggiunge che il criticatissimo Nils Liedholm è di matrice religiosa luterana e che Hately e Wilkins non solo sono fuori forma, ma addirittura anglicani, si può capire quanto l'anatema del Pontefice possa farsi inquietante. Molto più dell'amorfa prestazione dei rossoneri, a molto più della delusione di Barcellona, molto più degli eleganti colpi di maglio di Berlusconi, molto più del clima di disagio che s'è creato fra il vertice politico (ovvero dirigenziale) e quello militare (cioè tecnico) di quello che resta comunque uno degli apparati più perfetti ed ambiziosi fra quanti si accingono ad affrontare la guerra sacra del campionato italiano del pallone. Oltretutto, il fosco presagio di provenienza vaticana sarebbe ancora nullo, se non si aggiungesse a quella sorta di «maledizione di Montezuma de noantri» che, ad ogni inizio di stagione, pretende il sistematico sacrificio sul campo della squadra che abbia vinto il cosiddetto «scudetto della campagna acquisti» o «d'estate». Ed il Milan, questo scudetto, non solo l'ha vinto, ma l'ha stravinto. Esattamente come fece l'Inter un anno fa...

DISAGI. I giornali, la scorsa settimana (e prima — va ribadito — che la Coppa Italia offrisse argomenti di giudizio meno accademici), avevano forse un po' drammatizzato i disagi tecnici e di convivenza che hanno accompagnato il clan rossonero negli ultimi tempi e, soprattutto, in occasione della trasferta barcellonese. In realtà, a nostro parere, è stato soprattutto un cocktail di circostanze concomitanti a favorire il formarsi di un atteggiamento ipercritico lievitato fino al limite

della deflagrazione: dall'«ambiguità» degli obiettivi inseguiti al «Joan Gamper» (Vincere? Fare bella figura? Dare una prova d'orgoglio? Favorire certi rientri in squadra? Allenarsi e basta? E, comunque, quante squadre italiane — ora come ora — avrebbero saputo fare di più se non a rischio di un'esplosione di rendimento inutilmente precoce?) all'ovvio stato di rodaggio della macchina milanista (che è un'ambiziosa turbo sovralimentata, non una Volkswagen in grado di partire senza un adeguato riscaldamento), dalla gradita possibilità cronistica di avere sottomano un Berlusconi amabilmente disponibile (fin oltre il pericoloso muro del suono della sincerità), alla forse non perfetta applicazione (o individuazione) dei reali obiettivi tattici su cui lavorare. Una cosa è certa; il Milan, dopo anni di accidia e di anonimato, ha pericolosamente riscoperto che cosa vuol dire partire favoriti. E ha soprattutto scoperto che le aperture di credito (teorico), vanno in ogni momento onorate sul campo: anche quando potrebbe essere prematuro (o inutile) permetterselo. *«Non vorrei dovermi abituare ad una cosa che non conosco»* ha ammonito Silvio Berlusconi alludendo alla duplice sconfitta spagnola. Liedholm, più o meno idealmente, ha allargato le braccia come a dire *«Nel calcio, caro presidente, la sconfitta è una compagna di viaggio alla quale non si può rinunciare»*. E Berlusconi, che le braccia non le alzerebbe mai, si è — idealmente — arrabbiato ancora di più.

ANTIPODI. Oggi come oggi la possibilità di convivenza delle — come dire — filosofie esistenziali del presidente e dell'allenatore rossonero sono al limite della magia nera. I due, fondamentalmente, si stimano e si ammirano, ma il loro modo di concepire la vita (e, dunque, lo sport) è semplicemente agli antipodi. Uno è rosso, appunto e l'altro... è nero. L'arma mentale preferita da Berlusconi è la sciabola (o forse la spada, che è ancor più elegante e dunque più vicina allo stile impeccabile di Sua Emittenza): quella preferita da Liedholm è il fioretto. Ora, il punto è questo: una squadra di calcio deve giocare come vuole il suo tecnico o come vuole il suo presidente? Ovvero: nel

segue

Silvio Berlusconi, fotoFumagalli, **presidente del Milan nuovo corso, ripreso in tribuna a Barcellona mentre osserva i suoi «gioielli» Galderisi,** in alto, fotoRichiardi, **e Dario Bonetti,** a fianco, fotoRichiardi

momento di andare in campo possono essere assimilabili ed assimilate da parte dei giocatori (che, gira e rigira, ne sono gli interpreti autentici) teorie apparentemente non conciliabili fra di loro? La risposta più ovvia è che se un presidente vuole una squadra a sua immagine e somiglianza deve, verosimilmente, scegliersi un allenatore che possa far da tramite — e con convinzione — a questo suo desiderio (e non di un tecnico che ne «filtri» le direttive). Ma Liedholm, in questo senso, è addirittura una sorta di frangiflutto nei confronti dei desideri del principale e non si vede proprio come la sua pur provata malleabilità possa adeguarsi ad «input» che lo trovano autenticamente spiazzato. Il succo che se ne trae è uno solo: Berlusconi, ora come ora, non «sceglierebbe» più Liedholm come allenatore del Milan. Ma in realtà — e qui sta il punto — quando mai l'ha «scelto»?

PRECARIETÀ. In effetti, il tecnico svedese s'è ritrovato sulla panchina rossonera più per forza d'inerzia che per effettiva convinzione di chi era preposto alla sua conferma. D'altra parte, per Berlusconi, non sarebbe stato obiettivamente facile «liberarsi» di un personaggio così ricco non solo di fascino e di carisma, ma anche di meriti enormi (ed,

Già aria di divorzio tra Berlusconi e Liedholm

Attento Nils, il padrone ti guarda

Implacabile il Barcellona (3-1) contro un Milan d'emergenza

Liedholm está en la cuerda floja

Attento Liedholm Berlusconi ha già perso la pazienza

allenatore resta fino a quando non troverò una soluzione»

ESPLODE IN SPAGNA UN «CONFLITTO» NON PIU' SOMMERSO

Berlusconi che sventole!

oltretutto, con un ascendente tanto consolidato nei confronti dei tifosi). Evidentemente la scelta di Liedholm è stata il frutto di parecchi compromessi, a cavallo fra l'affetto (Berlusconi ama tutto ciò che ha contribuito a far grande il Milan e Liedholm appartiene a due epoche felici, quella dei primi anni Cinquanta e quella dell'ultimo scudetto rossonero), la convenienza (il contratto del «barone» scade il prossimo anno), la riconoscenza (è stato lui a ricostruire la squadra dopo l'ultima retrocessione), la praticità (con chi sostituirlo in tempi così brevi?) e forse anche la malizia (Liedholm, per ora, può essere un eccellente parafulmine). Si è creato però un clima di insicurezza nel quale i giocatori, da bravi figli di buona madre, non hanno avuto dubbi nel fare le loro scelte, al punto da non risparmiare al tecnico «tirate d'orecchie» impensabili fino a poche settimane fa. Insomma, questo governo-Liedholm (absit iniura verbis, viste le amicizie del padrone) dà un po' l'idea di essere come il governo-Craxi; cioè istituzionalmente precario.

PRECEDENTI. Non sono, a nostro parere, certe interpretazioni d'effetto che debbono preoccupare (terribili, in questo senso, i titoli dei giornali della settimana passata, «Berlusconi vuol cacciare Liedholm», «Già aria di divorzio fra Berlusconi e Liedholm», «Attento Liedholm, Berlusconi ha già perso la pazienza», «Berlusconi-Liedholm, il match continua», «Il Milan ha due allenatori», «Milan a pezzi: Berlusconi fa traballare Liedholm», e via discorrendo) quanto certi riscontri obiettivi con alcuni prece-

Come soffre Nils

Nella sequenza a fianco, fotoRichiardi, **alcuni atteggiamenti di Liedholm in panchina: un misto di sofferenza e rabbia che la dice lunga sul momento particolare che attraversa il Milan**

La Gazzetta dello Sport

Milan a pezzi

Travolto 1-3 dal Barcellona

E intanto Berlusconi fa «traballare» Liedholm

TUTTOSPORT

Berlusconi vuol cacciare Liedholm

La Roma perde (3-1) a Zurigo, la Juve vince (2-0) a Roma

denti similari che non possono non venire alla mente. Primo fra tutti, proprio quello dell'Inter «campione d'estate» dello scorso anno, allorché Pellegrini, pur non avendo più fiducia in Castagner, preferì iniziare la stagione con lui in panchina, in omaggio — evidentemente — a puri criteri di estetica da salvaguardare o a poco pratici concetti di «intanto partiamo così e poi vedremo». In poche settimane quello che poteva essere un brufolo estirpabile senza dolore diventò

segue

In alto a sinistra, fotoCalderoni, **Berlusconi e Liedholm sorridenti: sembra passata una vita...** Sotto, **i titoli dei quotidiani sulla vicenda rossonera**

Cime tempestose

segue

una specie di bubbone, la cui estrazione — dolorosa e traumatica — fece, di fatto, gettare via alla squadra nerazzurra l'intera stagione. Ora i casi sono due. O l'accostamento «storico» è del tutto sbagliato e Berlusconi ha la massima fiducia nel suo allenatore (ma allora ha fatto male a metterne in dubbio la stabilità con frasi che, sinceramente, hanno lasciato davvero poco margine all'interpretazione), o il paragone è esatto e allora il presidentissimo rossonero deve avere il coraggio di evitare altri equivoci prendendo i provvedimenti che, a questo punto, molti tifosi ritengono di dover aspettare. Tanto più, lo ribadiamo, che in questo clima di instabilità, il disorientamento dei giocatori può prendere strade innocue ma anche pericolose (sia dal punto di vista della sicurezza psicologica che, al limite, dei risultati sul campo). Se un ultimo arrivato come Donadoni (ultimo arrivato dal punto di vista cronologico, ovviamente) può permettersi di affermare *«Il gioco che fa il Milan non è adatto a me, io ero abituato a schemi assai più veloci»*, fra due settimane che potrebbero dire i senatori della squadra, una volta scoperto che la libertà di parola e di contestazione interna non comporta nessun tipo di rischio?

SPONTANEITÀ. Il risvolto più curioso di questa Milanovela prestagionale è comunque la presa di posizione «esterna» di certi osservatori neutrali. Semplicemente clamorosa quella del nemicoamico storico di Nils Liedholm, il senatore Dino Viola che ha addirittura ammonito Berlusconi a non stuzzicare oltremisura il

Barone, ricordandogli che i suoi metodi di preparazione, alla fine, risultano sempre vincenti anche quando, all'inizio, «si può avere l'impressione contraria» (ma allora perché, a suo tempo, lo sostituì con Eriksson?). Facile prevedere che non sarà certo Viola (il quale, comunque, ha sempre tenuto atteggiamenti impeccabili nei confronti dei propri tecnici) ad influenzare il comportamento di Berlusconi: ma è anche vero che se il presidente milanista riuscisse ad essere — come dire — meno spontaneo in certe occasioni, tutto l'ambiente che lo circonda ne guadagnerebbe. Noi siamo dispostissimi a credere (caso mai facendo finta di non aver ascoltato con le nostre orecchie alcune (frasi) che il vero spirito che anima presidente ed allenatore sia improntato alla massima collaborazione, siamo dispostissimi a ritenere che sia gratuito e fuori posto il sarcasmo di alcuni giornali sulle famose «crostate» (invocate da Berlusconi come dolce pietra dello scandalo di sistemi dietetici interni ritenuti superati), siamo dispostissimi a ritenere semplici battute rilassanti quelle di Nils Liedholm in risposta alle allusive frecciate presidenziali *(«Berlusconi ha tutto il diritto di parlare di calcio perché ha giocato centravanti ed ha allenato la sua prima squadra aziendale»)*, siamo dispostissimi a credere a Berlusconi quando giura — per chiudere il discorso — che il rapporto fra lui e Liedholm *«è improntato alla massima concordia»* e che la loro *«armonia fuori discussione»*, ma ci dispiacerebbe — come amanti del calcio e dei suoi patrimoni... e come profondi estimatori della professionalità e delle capacità di Berlusconi — che ogni ulteriore contrarietà sportiva che il Milan potrà trovare sulla propria strada possa trasformarsi in pretesto per «cose già viste». Per quelle, ci sono già i Rozzi e i Fascetti, i Corioni e gli Agroppi, gli Jurliano e i Rambone. L'arrivo di un fuoriclasse come Berlusconi nel mondo del football italiano «deve» significare ben altro. Se non altro, coerenza e professionalità.

Marino Bartoletti

Il Milan non gira? Secondo il presidente è colpa anche dell'alimentazione sbagliata. E, per la dieta... punti dei rossoneri, Berlusconi propone l'assunzione di un dietologo. A parte i pareri discordi, Capello, in alto a destra, **Galderisi e altri giocatori,** sopra, **hanno subito adottato le contromisure: un bel gelatone da gustare in relax** (fotoFumagalli)

Ed ecco Borghi, futuro rossonero

Giunto in Italia per partecipare alla Columbus Cup con l'Argentinos Jrs, Claudio Borghi, sopra, fotoFumagalli, **già acquistato dal Milan per la stagione 1987-88, si è fatto ritrarre con la futura maglia addosso**

L'uno, da poco in Italia, è sulla cresta dell'onda. L'altro, carico di gloria, vive un momento difficile. Che cosa pensano del calcio due personaggi così diversi?

La via svedese allo scudetto

di **Marino Bartoletti**

NILS LIEDHOLM, polemiche milaniste a parte, è alla sua trentottesima esperienza italiana; Sven Goran Eriksson, che di polemiche ha fatto il... pieno nel 1985, alla terza. Stessa patria d'origine, stessa consacrata bravura, stesso campo di battaglia, stesso obiettivo (lo scudetto): per i tecnici svedesi di Milan e Roma, il derby continua. Il nostro campionato è pronto più che mai ad accendere i suoi... svedesi, e questi due magnifici figli del Nord, così incredibilmente ben trapiantati nei grovigli mentali della più «calda» penisola mediterranea, sono altrettanto pronti a sfidarsi fra di loro, alla guida di truppe che non fanno mistero delle rispettive ambizioni. Prima che la battaglia si inizi, li abbiamo portati «sulla bilancia», come si fa coi pugili alla vigilia del match: e ne abbiamo, appunto, «pesato» saggezza e humour, ambizione e realismo, sincerità e diplomazia, ricavandone un gustoso concentrato di pensieri e parole. Il «verdetto» per il momento, può aspettare. Una cosa è certa: il calcio italiano, grazie a Liedholm e a Eriksson, ha tutto il diritto di sentirsi più ricco.

1 *Trova che sia sempre bello allenare in Italia?*

ERIKSSON: Trovo che sia semplicemente stupendo. E non c'è rovescio della medaglia — come dite voi — che, per quanto spiacevole, possa bilanciare gli aspetti positivi. Il mio primo anno in Italia, per esempio, non lo cambierei con nessun'altra esperienza professionale provata fin qui.

LIEDHOLM: Trovo che sia sempre più bello. La vera fortuna della mia vita e della mia carriera — ed è una fortuna che si rinnova ancora una volta quest'anno grazie al nuovo corso del Milan checché se ne dica — è che sono sempre stato messo in condizione di sentirmi giovane in mezzo ai giovani. È come se il calcio, per me, avesse fermato il tempo.

2 *Perché l'Italia è una «piazza» così importante per un tecnico straniero?*

ERIKSSON: Semplice, perché non c'è Paese al mondo in cui il calcio riscuota la simpatia e l'interesse che c'è qui. Se uno vuol sapere o sperimentare che cosa significhi lavorare al massimo della tensione e, dunque, al massimo dell'attenzione, non può che ambire a questo tipo di esperienza. Così come un jazzista è giusto che sogni di suonare a Manhattan o un tenore è giusto che sogni di cantare alla Scala, un allenatore è giusto che aspiri a venire qui. Il resto sarebbe «qualcosa di meno».

LIEDHOLM: Perché se un tecnico, italiano o straniero che sia, dimostra di saper resistere sia allo stress che alle delusioni e anche alle gioie di questo calcio e di questo ambiente, non potrà temere più nulla. Il campionato italiano è un autentico corso da master: chi lo supera ha tutte le carte in regola per emergere ai massimi livelli mondiali.

Liedholm, fotoRichiardi, **e Eriksson**, fotoCalderoni. **Lo svedese della Roma lo scorso anno cominciò fra le polemiche**

3 *Perché gli allenatori svedesi hanno tanto successo da noi?*

ERIKSSON: Per quanto mi riguarda, mi rendo conto che sto soprattutto raccogliendo i frutti di chi è arrivato prima di me, a cominciare dai grandi campioni degli anni 50 e 60 (Nordahl, lo stesso Liedholm, Skoglund, Hamrin). Sono stati loro a «fare pubblicità» alla Svezia calcistica, sono stati loro ad aprirci la strada. Una volta gli italiani apprezzavano soprattutto «le» svedesi: ora è bello che abbiano scoperto le doti positive anche degli svedesi maschi.

LIEDHOLM: il carattere svedese e quello italiano sono stupendamente complementari: voi, a volte, credete di non poter fare a meno di noi, ma — in realtà — siamo noi che non possiamo fare a meno dell'Italia e delle sue insostituibili contraddizioni.

4 *Lei è fautore di una filosofia calcistica abbastanza originale: ma davvero è sempre convinto che bel gioco e vittoria possano coincidere?*

ERIKSSON: La realtà è che oggi, sempre più spesso, vincere e giocare bene non coincidono per nulla, se la Roma gioca bene e perde non riscuote né simpatia né indulgenza, ma solo critiche. E pesanti. Visto che noi allenatori abbiamo comunque una grossa responsabilità verso il calcio, verso i giovani, verso il pubblico, l'unico compromesso perseguibile è quello di vincere... tentando di giocare meno peggio possibile.

LIEDHOLM: Possono coincidere quando quello del «bel gioco» non è solo un concetto estetico o superficiale. Giocare bene vuol dire anche lottare, vuol dire soffrire, vuol dire avere bene in mente ciò che si vuole. In queste caso sì che «bellezza» e successo possono — anzi debbono — essere sinonimi. La cosiddetta mentalità vincente non è poesia: è il frutto di enormi sacrifici.

5 *C'è un giocatore italiano che in questo momento farebbe la felicità di qualsiasi allenatore e di qualsiasi squadra?*

ERIKSSON: Oh, più di uno. Il primo che mi viene in mente, proprio perché l'ho ammirato di recente, è Donadoni: e beato chi, come Liedholm, ha la fortuna di

La via svedese

segue

averlo con sé. Poi vengono Vialli, Baldieri e anche Giannini, ovvero l'ossatura della Nazionale Under 21: una Nazionale che porterà l'Italia nuovamente molto lontano nel prossimo futuro.

LIEDHOLM: Almeno due, ovvero De Napoli e Vialli. E poi non dimenticherei Cabrini.

6 *C'è invece uno straniero che ci siamo «dimenticati» di importare e che da noi avrebbe un grande successo?*

ERIKSSON: Valdano e Lineker.

LIEDHOLM: Dimenticati? Diciamo pure che c'è un campione straniero che abbiamo «cacciato», Paulo Roberto Falcao. Ma l'avete visto nella partita di Pasadena? Vi siete resi conto quanto potrebbe essere fondamentale la sua presenza, ancora adesso, nel campionato italiano? Oltre a lui c'è un altro sudamericano che io ammiro molto e che mi sarebbe piaciuto vedere da noi: parlo di Francescoli, che ai Mondiali, a dispetto di una squadra men che mediocre, ai veri inteditori di calcio ha fatto capire tutto il suo valore.

7 *Il Mondiale ha insegnato — le ha insegnato — qualcosa?*

ERIKSSON: Non è stato un Mondiale particolarmente significativo, dal punto di vista dei progressi tattici: men che meno c'è stata qualche grande novità come lo fu la Nazionale olandese in Germania. Si è avuta solo la conferma che oggi, nel calcio, bisogna lavorare molto e lavorare duro: che nessun attaccante può più permettersi il lusso di attaccare e basta e che nessun difensore può più permettersi il lusso di difendere e basta. Ma in questo senso credo che nessuno di noi abbia avuto sorprese particolari.

LIEDHOLM: Il Mondiale ha fornito la dimostrazione che l'esempio dell'Italia in Spagna ha fatto epoca: che oggi, cioè, l'equazione perfetta del calcio moderno è data dalla capacità di essere prudenti senza rinunciare alla propria personalità.

Il saluto di Nils

Con l'augurio che il campionato 86/87 sia ancora una volta il più bello e interessante del mondo

8 *Viceversa, in che cosa crede che il Mondiale abbia deluso?*

ERIKSSON: Mi ha deluso il fatto che... si sia giocato in Messico, e cioè in condizioni ambientali che mortificavano e quanto meno non esaltavano il gioco del calcio. Il Mondiale signori miei, è uno spettacolo troppo importante, troppo raro, perché ci si possa permettere il lusso di svilirlo a priori relegandolo in situazioni non ottimali. Per quanto riguarda le squadre, invece, mi ha terribilmente deluso l'Uruguay: ha mostrato cose che col football — secondo me — non hanno nulla a che fare.

LIEDHOLM: Personalmente non mi ha deluso in nulla. Ogni partita, anche quelle apparentemente meno significative, hanno offerto importanti spunti di bel gioco. Mi ha deluso, se vogliamo dire così, il fatto che ancora una volta gli africani non abbiano ottenuto ciò che meritavano: sul piano atletico sono ormai all'avanguardia e anche su quello tattico non hanno più nulla da invidiare a nessuno. Saranno i protagonisti dei prossimi Mondiali.

9 *Perché non è andato in Messico?*

ERIKSSON: Sarei anche andato, ma — come sapete — sono stato impegnato a lungo (e per fortuna!) con la Coppa Italia. A quel punto, fra partire per seguire solo una decina di giornate dal vivo e restare, ricaricandomi in seno alla mia famiglia, ho preferito questa seconda ipotesi. E non credo di aver sbagliato.

LIEDHOLM: Credo, senza presunzione, di avere ormai l'età giusta per non dover più apprendere nulla da nessuno. Ecco, diciamo che se fossi andato, avrei forse avuto la soddisfazione di veder applicato qualche mio insegnamento.

10 *Non le piacerebbe allenare una Nazionale dopo aver esaurito il suo impegno con le squadre di club?*

ERIKSSON: Sì, mi piacerebbe molto. E, anche se per il momento è solo un sogno, non è detto che un giorno non lo realizzi.

LIEDHOLM: Nella mia carriera ho avuto un paio di volte l'opportunità di poter diventare l'allenatore della Nazionale svedese; purtroppo gli impegni che avevo già assunto non me l'hanno consentito. Inoltre, ormai lo posso anche dire, avrei potuto trasferirmi anche in Brasile: ma ormai è acqua passata. In quanto al futuro, beh, vedremo: la mia Nazionale, per ora, è il Milan.

11 *E se un giorno le offrissero la Nazionale italiana, accetterebbe?*

ERIKSSON: Non credo. Anche perché, se proprio dovessi prefiggermi un traguardo del genere, allora consentitemi di aspirare prima di tutto alla panchina della Nazionale del mio Paese.

LIEDHOLM: Per il momento l'hanno offerta a Vicini. Prendiamone atto e lasciamolo lavorare.

12 *In realtà è più difficile guidare una squadra di club o una rappresentativa nazionale?*

ERIKSSON: Sono due attività, oserei dire due «mestieri» quasi diversi. L'allenatore di club ha meno possibilità di scelta, ma ha enormi chance per poter formare un gruppo e per poter modellare una squadra. L'allenatore della Nazionale, se da una parte può scegliere tutti i migliori, dall'altra non ha quasi mai tempo per poterli assemblare al meglio. Ci sono molti pro e molti contro, come si vede: l'ideale, per un tecnico, sarebbe quello di fare sia l'una che l'altra esperienza. Solo così potrà dirsi un allenatore veramente completo.

LIEDHOLM: Credo sia più difficile guidare una squadra di club, perché il selezionatore della Nazionale ha sempre l'opportunità di fare le scelte migliori.

Diciamo, caso mai, che la Nazionale è più difficile «allenarla» perché non sempre esiste la possibilità materiale di sviluppare le proprie idee e le proprie convinzioni.

13 *Potendo scegliere, preferirebbe vedersi «restituire» da un Mondiale un giocatore vincente ed euforico o un altro sconfitto e arrabbiato?*

ERIKSSON: Non credo ci possa essere una regola fissa: se da una parte è vero che Maradona — cioè il giocatore reso euforico dal Mondiale — farà un grande campionato perché non dovrà far altro che sfruttare il suo attuale «filone» magico, dall'altra è anche vero che io mi sono ritrovato un Nela e un Ancelotti in condizioni fisiche e morali strepitose, tanta è la loro voglia di riscatto. Spero — egoisticamente — che il loro desiderio di vendetta sia superiore allo stato di grazia altrui. Su una cosa non ho dubbi, proiettando il discorso fuori dal campionato: come era impossibile che l'Italia rivincesse i Mondiali dopo l'exploit dell'82, così come è praticamente impossibile che l'Argentina possa ripetersi nel '90. Se non, forse, con undici nuovi (Maradona a parte, naturalmente): una vittoria Mondiale non lascia mai spazio psicologico a un possibile bis.

LIEDHOLM: L'ideale sarebbe sempre quello di avere il campione giusto al momento giusto. Io, egoisticamente, mi auguro che le delusioni del Mondiale abbiano temprato nella maniera migliore i nazionali che il Milan aveva prestato all'Italia e all'Inghilterra.

14 *Che campionato sarà quello che inizierà tra poco?*

ERIKSSON: Prima di tutto sarà un campionato seguito e amato come i precedenti: sono convinto che gli italiani abbiamo già dimenticato la delusione del Mondiale e che siano pronti a riversare il loro consueto amore negli stadi della domenica. Per quanto riguarda l'aspetto sportivo, beh, sono dell'idea che siano sempre più numerose e più preparate le pretendenti allo scudetto. Non credo che quest'anno ci si fermerà ad un semplice duello, visto che sono almeno cinque (Juve, Roma, Napoli, Inter e Milan) le pretendenti al titolo.

LIEDHOLM: Sarà, come sempre, un campionato senza pronostico: in cui la «golosità», l'orgoglio e le ambizioni di almeno sei squadre (Juve, Roma, Napoli, Inter, Milan e Sampdoria) prevarranno su tutto il resto.

15 *Quale squadra partirà in pole-position?*

ERIKSSON: Il Milan.

LIEDHOLM: Per saperlo con esattezza bisognerà aspettare il calendario. Ma nel calcio, forse ancor più che nell'automobilismo, la «pole position» non è più così importante. La Juve, per esempio, lo scorso anno partì in seconda fila, ma bruciò tutti sulla prima curva conquistando il Gran Premio del calcio italiano senza mai mollare il comando.

16 *Secondo lei è utile, dannoso o indifferente battersi contemporaneamente in campionato e in una Coppa europea?*

ERIKSSON: Non è solo utile: è fondamentale. È uno stimolo enorme giocare in Europa: e noi sappiamo bene quanto sia frustrante rimanere fuori, anche se solo per un anno.

LIEDHOLM: È logorante. Per un anno, dunque, si può vivere senza drammi anche dentro i propri confini.

17 *C'è chi dice che sia finito il ciclo della Juve: lei cosa ne pensa?*

ERIKSSON: La Juve è una società troppo seria per non avere «sempre» una grande squadra. E questa squadra ha troppa grinta per non avere sempre e comunque voglia di vincere. Ciclo chiuso, lei dice? Non vorrei sbagliare, ma è esattamente ciò che sentii dire nell'agosto '84 al mio arrivo in Italia...

LIEDHOLM: Quando, prima, parlavo di «orgoglio» alludevo proprio alla Juve. Gli uomini di Marchesi dovranno dimostrare di essere una grande squadra. Come sempre, del resto.

18 *C'è una possibile squadra rivelazione di cui nessuno parla e che invece, a suo parere, potrebbe essere la sorpresa del campionato?*

ERIKSSON: La Sampdoria.

LIEDHOLM: Il Verona di De Agostini, di Galia e di Rossi. Ecco, Rossi potrebbe proprio essere la più bella sorpresa dell'anno.

19 *Chi vincerà lo «scudetto svedese» in Italia?*

ERIKSSON: Liedholm ha uno squadrone, Grip l'ho già stracciato per 3-0.

LIEDHOLM: Il favorito è Eriksson con la sua Roma, perché può lavorare su una squadra che altri avevano già assemblato prima di lui e che successivamente e ancora quest'anno è stata ulteriormente rafforzata.

20 *Che augurio vuol fare (o si vuol fare) per la stagione appena iniziata?*

ERIKSSON: Vorrei solo che le polemiche non soffocassero stupidamente ciò che la Roma è in grado di fare. Chiedo solo di poter lavorare, chiedo un po' di tranquillità e un po' di intelligenza attorno a noi: il resto, cioè i risultati, dovrebbero venire di conseguenza.

LIEDHOLM: Vorrei che il Liedholm allenatore, arrivato alla fine della sua carriera, potesse rifare del Milan quella grande squadra che il Liedholm calciatore contribuì a mandare in orbita quasi quarant'anni fa.

Il saluto di Sven

Jag hoppas att alla vi som
älskar fotboll får se många
och bra fotbollsmatcher under
året 86/87.
Jag önskar alla mina kollegor
lycka till.
Hälsningar
Sven

Auspico che tutti noi che amiamo il calcio possiamo ammirare tante buone partite nel campionato '86-'87 che sta per iniziare. A tutti i miei colleghi formulo gli auguri più cari di buon lavoro.

Nils Liedholm (fotoFL) **fa ormai parte della storia del calcio italiano: da noi arrivò infatti nel 1949. Eriksson** (fotoCalderoni) **invece ha ancora una esperienza limitata: ha cominciato nel 1984**

La squadra oscilla ancora fra sublimi scorci spettacolari e amnesie difensive. In ritardo gli stranieri, incantano Ancelotti e Giannini, da trapiantare in azzurro

Attenti a quei due

di **Adalberto Bortolotti**

NON SARÀ la sconfitta, così balorda e per certi versi mortificante, di fronte agli svizzerotti del Grasshoppers (increduli di poter affondare con tale facilità il contropiede in una zona difensiva slabbratissima), del resto subito cancellata dall'autorevole debutto in Coppa, a farmi ricredere da una radicata convinzione personale. Sul piano strettamente tecnico, per completezza di organico, razionalità di ricambi, somma di valori individuali, la Roma è la squadra più forte del nostro campionato. Come tutti i giudizi teorici, anche questo può essere clamorosamente sovvertito dal campo. L'anno passato, ad esempio, sulla carta non c'era concorrente che avvicinasse la potenziale caratura dell'Inter: e sapete come andò poi a finire. La Roma era già fortissima la scorsa stagione: basti pensare a quella sua favolosa rincorsa alla grande Juventus, a quel girone di ritorno mozzafiato, reso vano da un colpo di follia in vista del traguardo (o, più probabilmente, dall'umana impossibilità di reggere a lungo un ritmo simile). Da allora ha perso un difensore di grande qualità come Bonetti e un fuoriclasse purtroppo fragile come Cerezo, sostituendoli con Baroni e Berggreen. In più ha aggiunto Baldieri, titolare dell'Under 21, ha cambiato la punta di rincalzo (Agostini in luogo di Tovalieri) ma soprattutto ha portato a progressiva maturazione una fitta schiera di giovani che le hanno fruttato, in periodo messicano, la conquista della Coppa Italia.

SPETTACOLO. Così com'è congegnata, alimentata da genuini talenti in ogni zona del campo, ma soprattutto dalla cintola in su, la Roma appare una squadra fatalmente votata allo spettacolo. Nei momenti di luna buona, la sua manovra è così sontuosa e avvincente da non tollerare contraddittorio. Se n'è avuta un'anticipazione nel folgorante primo tempo contro il Bayern, una grande d'Europa, costretto a balbettare una sterile opposizione senza speranza. Ma la sua stessa vocazione offensiva, porta la Roma a offrire il fianco a un avversario magari meno pretenzioso e qualitativo, ma più avveduto tatticamente. In questo senso il quadrangolare di Zurigo deve essere stato illuminante per Eriksson: in Italia sono più i Grasshoppers che i Bayern, cioè assai più numerosi gli avversari chiusi in contenimento e pronti a far scattare il contropiede, che quelli disposti ad affrontare un suicida confronto in campo aperto. E dunque il tecnico svedese dovrà provvedere a dotare di filtri più efficaci una difesa che, schierata in zona integrale, con due «torri» centrali secondo il modulo inglese, soffre le incursioni rapide negli ampi spazi. Ci sono meccanismi da mettere a punto, ma in nessun caso, credo, la Roma potrà rinunciare alla sua pelle, alle sue stigmate da macchina da gol. La vedo emergente in Europa, nella Coppa delle Coppe, mentre il Campionato le proporrà più ardue equazioni strategiche. C'è anche da dire che il giocatore ingaggiato proprio come equilibratore tattico, il duttile danese Klaus Berggreen, ha sin qui giostrato sotto standard, così come i ricorrenti infortuni non hanno consentito di ammirare il vero Boniek. Quando i due stranieri saranno al meglio, certi discorsi potranno anche essere rivisti.

Come gioca la Roma

1 Tancredi

3 Gerolin — 6 Righetti — 2 Baroni — 5 Nela

10 Ancelotti

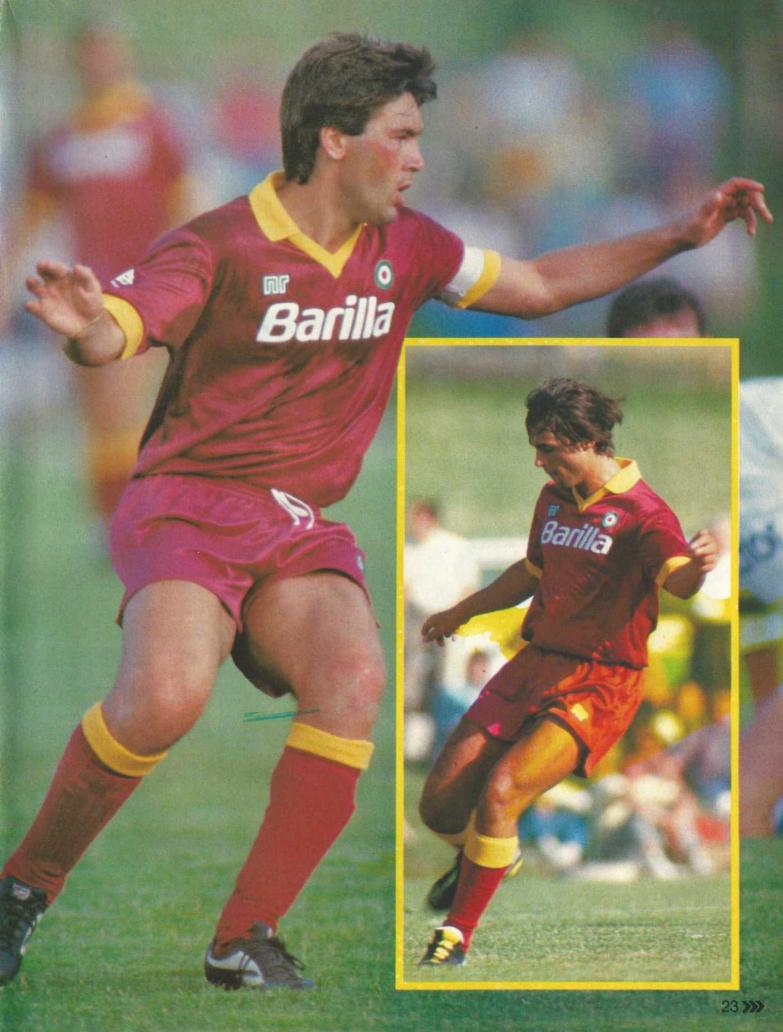
7 Berggreen — 8 Giannini — 4 Boniek

11 Conti

9 Pruzzo

GLI SCHEMI. La difesa-tipo schiera da destra a sinistra Gerolin, Righetti, Baroni e Nela. Formidabile pacchetto in senso atletico, oltre l'uno e ottanta di statura media, ma sovente scoperto, perché Gerolin ha innate propensioni agli inserimenti verticali, che sarebbe errato mortificare, e lo stesso potentissimo Nela, non appena scorge campo libero avanti a sé, si esalta in imperiose galoppate. In staffetta con Gerolin e Nela dovrebbero agire Berggreen, sulla destra, e il rigenerato Conti a sinistra, in modo da presidiare sempre e comunque le fasce. Forse per imperfetta condizione, forse per un sincronismo non ancora perfezionato, Berggreen non sempre si è inteso con Gerolin e spesso è finito avanti insieme a lui, così costringendo i due centrali ad allontanarsi l'uno dall'altro e a creare varchi che hanno condotto troppe volte un attaccante avversario in libertà davanti a Tancredi. Non mi stupirei se, dopo le prime prove, venisse riproposto, come terzino o come centrale, l'utilissimo Oddi, che ha più spiccata mentalità difensiva, pronto recupero e la giusta dose di «cattiveria» agonistica. Non è tanto questione di uomini, quanto di meccanismi. Sul piano individuale, anzi,

segue

A fianco, **Carlo Ancelotti,** fotoRichiardi **e Giuseppe Giannini,** fotoCalderoni: **i cervelli della Roma**

Attenti a quei due

segue

l'inserimento del «nuovo» Baroni va considerato eccellente. Che poi due granatieri come lui e Righetti si facciano beffare di testa nell'area piccola da uno svizzero traccagnotto fa probabilmente parte degli inevitabili incidenti di percorso. O almeno si spera.

GIANNINI. Berggreen dovrebbe giocare nella Roma come ha fatto ai Mondiali nella

Nazionale di Sepp Piontek. Ancorato sulla fascia destra, in continuo interscambio con un compagno. Niente a che vedere, quindi, con i compiti che aveva Cerezo. Se al brasiliano si è rinunciato senza eccessivi rimpianti, è perché si stavano valutando appieno i progressi continui di Giannini, un ragazzo che non poteva essere tenuto ancora a bagnomaria. Giannini, che anche quando assaggiava la prima squadra col contagocce era titolare fisso nell'Under 21 e che quindi parte avvantaggiato nella corsa alla nuova Nazionale di Azeglio Vicini, è un talento naturale ora giunto a maturazione. Ha innata autorità nel governare il gioco, disponibilità al sacrificio tattico, eccellenti doti di tiro. La sua intesa con Carlo Ancelotti, indiscutibile leader della squadra, è già apparsa eccellente. In pratica, la Roma gioca con due registi. Ancelotti in partenza più arretrato, nella posizione che fu a lungo di Di Bartolomei ma con superiore dinamismo, Giannini un po' più avanti per rifinire, ma pronto a «coprire» il compagno quanto questi avanza in percussione per andare a sfruttare il suo ottimo tiro dalla distanza. Una coppia che potremmo presto vedere trapianta in azzurro, se non conosciamo male Vicini.

Quattro nuovi elementi venuti a rafforzare la Roma 1986-87: a sinistra **Baroni, ex Udinese,** fotoCalderoni; in alto, **il danese Berggreen, ex Pisa,** fotoRichiardi; qui sopra fotoRichiardi, **Baldieri, ex Pisa, e Agostini, ex Cesena**

BONIEK. Questo centrocampo mobile promette di risultare un'autentica sciccheria, specie quando Zibì Boniek, sin qui afflitto da una serie di lievi, ma noiosi infortuni di gioco, potrà esprimersi ai suoi normali livelli, che sono di eccellenza. Boniek non ha posizione fissa, mentre sono esattamente presidiati gli altri settori: Berggreen a destra, Conti in ripiegamento e in affondo sulla sinistra, Ancelotti e Giannini centrali e in diagonale. Il polacco dovrà schizzare da questo piedistallo per le sue mortifere progressioni: sarà in sostanza lui il principale partner per la punta centrale, ruolo sin qui più che degnamente interpretato dall'immarcescibile Ciccio Graziani, ma pronto ad essere riconsegnato nelle mani di Roberto Pruzzo, quando il bomber brontolone uscirà dal tunnel dei suoi malanni fisici (pare in tempo per iniziare il campionato). Boniek rivendica di aver sempre fatto vincere ad un suo collega di squadra, da quando è in Italia, il titolo di capocannoniere. Nel basket sarebbe il re degli assist, ma in piena forma sa anche essere un realizzatore assai pericoloso. Intanto, è quasi prodigiosamente rispuntato dalle secche delle polemiche un Conti vivacissimo, che ha rispedito d'autorità l'ambizioso Baldieri in anticamera. Ma appunto il fatto di avere un Baldieri (e un Oddi, un Graziani, un Agostini, un Desideri) in teorica panchina dimostra la forza di questa Roma. Sin qui più bella che pratica, eppure autenticamente tremenda quando avrà esaurito le pennichelle (difensive) d'agosto.

a. bo.

CONTI EDITORE
presenta

EDIZIONE STRAORDINARIA

Un altro
volume stupendo
per la vostra biblioteca
sportiva

Il nuovo
libro di
Italo Cucci

IL MIO
MONDO

DIARIO DI
MEXICO86

Prima edizione
dedicato ai
fedelissimi del

GUERIN SPORTIVO

In offerta
speciale!!!

L. 20.000*
(anziché
30.000)

* Offerta valida
fino al
30 agosto 1986

200
PAGINE
A COLORI
Formato
grande
(21,5x28,5)
Copertina
cartonata
sovracoperta
plastificata
È un volume
della
Collana

i LIBRI sprint
SERIE ORO

Compilare questa scheda, ritagliarla o fotocopiarla
e spedirla in busta chiusa indirizzando a:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7
40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)
Si prega di non inviare denaro contante. Non si effettuano spedizioni contrassegno.
Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

Vi prego di inviarmi il volume IL MIO MONDO
all'indirizzo e per l'importo sottoindicato (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:
☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400*
Intestato a:
Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
*(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
☐ IL MIO MONDO	4020015	**L. 20.000**		
TOTALE IMPORTO LIRE				

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

di **Italo Moscati**

GLI INSULTI TELEFONICI TRASMESSI DA RADIO RADICALE

Parolaccia mia

AUGURO a Radio Radicale di non dover chiudere per mancanza di finanziamenti. Tempo fa fui invitato da Radio Radicale per un dibattito sulla situazione dello spettacolo in Italia. Ebbi modo, come gli altri partecipanti, di dire la mia con piena autonomia e di trovare stimoli notevoli nelle telefonate in arrivo durante la diretta. A proposito di telefonate: questo articolo lo si deve proprio al fatto che, sollecitato dallo «scandalo» sventolato dai giornali sotto il naso di tutti gli italiani in vacanza o in città fra un bel mucchio di altri veri scandali (ecologici, edilizi, politici), mi sono messo in ascolto dei messaggi diffusi in pieno agosto dalla radio e diventati «famosi» per le scurrilità, la violenza parolacciara, le invettive di vario tipo, le nostalgiche esaltazioni del fascismo e di Hitler, le male parole (pare) anche contro il presidente Cossiga. Sono, forse, arrivato tardi, ma ho sentito soprattutto focosi messaggi di tifosi. Mi sono perso, cioè, i messaggi che hanno fatto scattare i giudici per offese al Capo dello Stato o apologia di fascismo. Probabilmente, scottati dalle reazioni della stampa e spaventati dai provvedimenti annunciati, gli addetti alla radio avevano — chissà — operato già qualche selezione per evitare guai maggiori. Oppure, non so, c'è stato un momento dal quale i telefonatori — che avevano a disposizione solo un minuto — hanno deciso di dedicarsi unicamente allo sport. Milanisti contro romanisti, laziali contro juventini, nordisti contro sudisti e via discorrendo per mediare e scaricare vecchi e nuovi rancori, o semplicemente per fare un po' di chiasso e per alzare il tono della voce in libertà come in una conversazione tra amici o sulle gradinate dello stadio.

QUESTI MESSAGGI, registrati come quelli di altro genere, saranno esaminati da un'équipe di sociologi per studiare la faccia sporca dell'Italia, ovvero la rabbia sincera o il più delle volte sarcastica con cui centinaia di persone hanno preso in mano il telefono e si sono sfogati. In quei giorni c'è stato peraltro un effetto a largo raggio dello sfogo «passato» attraverso Radio Radicale. È accaduto a molti, a Roma, di ricevere telefonate di insulti da sconosciuti che subito riattaccavano. In piena calura, un delirio sembrava essersi impossessato delle linee telefoniche e le ha rese incandescenti. Può essere che, al di là della faccia più o meno sporca, ci sia stata un'Italia vogliosa di far conoscere in giro la sua noia, la noia di vivere in un Paese che in alcuni periodi dell'anno (le vacanze sono quello più vistoso) scopre di essere abitato da indifferenti, nuovi ricchi con yatch che battono bandiera straniera per non pagare le tasse, Vip che desiderano tanto farsi chiamare conte o marchese, decine di Usl che non funzionano e che fanno sul serio ammalare gli ammalati, scrittori che si buttano felici nella pratica della sciocchezza, maestri del pensiero che giurano sulla necessità di pensare più al corpo abbronzato che alla testa da nutrire di idee. Radio Radicale, curiosamente, ha dato la voce a folti gruppi di delusi e di incazzati, di gente che non sa più che linguaggio parlare perché glieli hanno consumati tutti, da quello religioso a quello ideologico, in nome delle ipocrisie e di un conformismo irresistibilmente livellatore per cui ogni scontro è smussato, ogni differenza resa latente e guardata con sospetto, ogni originalità sacrificata per dare posto alla pappa allungata del consenso senza convinzioni. C'è un elemento che vorrei ancora sottolineare, nelle telefonate degli autentici o sedicenti tifosi al telefono. Come è avvenuto l'avvio dei diversi generi di telefonate? Cioè, chi ha dato la partenza, ad esempio, agli scazzi fra tifosi?

SAREBBE interessante risalire indietro nei giorni e isolare le prime, primissime chiamate a contenuto sportivo. È vero che in onda sono andate delle registrazioni e che, in qualche modo, un intervento degli addetti della radio ci dev'essere stato. Ma è anche vero che circoscrivere lo scazzo d'esordio potrebbe servire per capire quanto c'è stato di gregarismo nelle telefonate. Come una ciliegia tira un'altra, così i parolacciari impegnati ad offendere i sostenitori di squadre rivali potrebbero essersi scatenati per spirito d'imitazione e di emulazione. Una volta rotto il ghiaccio, molti si sono sentiti incoraggiati e hanno accettato, si fa per dire, il terreno di scontro. Dopo di che, ovviamente, ognuno ha preteso di fare di più di chi era venuto prima e si è determinata, forse, una escalation diventata quindi incontrollabile. Dico questo perché fra i tanti motivi che devastano il calcio, e non solo, c'è il gregarismo, la tendenza di numerosi tifosi e porsi in coda a quelli che si agitano di più, agli ultras insomma. Se i messaggi di Radio Radicale consentissero, riascoltati, di fissare come si è sviluppata la valanga, e soprattutto di accertare qual è stato il punto d'inizio dell'escalation, sarebbe fotografato il gregarismo nelle punte più cocenti e persino nelle sfumature. Ecco un altro elemento da sottoporre ai sociologi o, anzi, lasciamo stare i sociologi. Forse il gregarismo lascia trasparire un impasto di rabbie inconfessate e sconosciute anche a chi le prova. Il calcio diventerebbe una sorta di grande metafora. Da una parte, la rabbia (vera o ironica); dall'altra, la confusa voglia di ammucchiarsi con le parole che trasmettono disorientamento, disagio, angoscia.

SARANNO FAMOSI
DIEGO BORTOLUZZI

Gioca nell'Atalanta, ma per il momento fa parte della schiera dei militi... ignoti del calcio italiano. Il suo sogno neanche troppo segreto? Approdare alla Juventus e «sfondare»

DIVO

di **Marino Bartoletti**

SI CHIAMA Diego come Maradona: ma non è Maradona. Compie gli anni il 23 settembre come Paolo Rossi: ma non è Paolo Rossi. Proviene dalla stessa scuola calcistica di Donadoni: ma non è Donadoni. Eppure è un primate della specie «calciatore», regolarmente tesserato per una squadra di Serie A (con la quale ha consumato la canonica preparazione precampionato), regolarmente retribuito (40 milioni più i premi-partita), regolarmente ambizioso e — a detta di molti —

segue

In alto, fotoZucchi, e a fianco, fotoVignoli, Diego Bortoluzzi, ventenne centrocampista dell'Atalanta che sogna la Juventus e la Nazionale

Bortoluzzi

segue

regolarmente piuttosto bravo, al punto da detenere già un luccicante pedigreé, di frequenza delle più rinomate nazionali «minori». Di cognome fa Bortoluzzi: non ha ancora compiuto vent'anni. In lui, Nedo Sonetti, grande talent scout e grande allevatore (che è qualcosa di più di semplice «allenatore») garantisce, senza enfasi, di vedere l'elegante talento di uno Zaccarelli giovane. *«Ha tre doti fondamentali* — precisa il bravo tecnico atalantino — *cioè la bravura, l'intelligenza e la serietà. Il tutto sorretto dalla giusta voglia di arrivare. Avesse anche la mia grinta avrebbe già sfondato definitivamente. Ma credo sia solo questione di mesi».* Cautelati anche da questa credibilissima testimonianza tecnica e dopo averne sondato ed apprezzato direttamente il tasso di buon senso e di simpatia, abbiamo scelto dunque Diego Bortoluzzi come testimone: come elemento campione, come milite (per il momento) ignoto di un movimento calcistico che, fra squassi, botti, bradisismi, depressioni, euforie, debiti e miliardi continua a rotolarsi nel benessere più o meno fittizio dell'attenzione generale. In un mondo del calcio dove hanno diritto di titolo e di parola solamente i primattori, dove le prime pagine sono monopolio di non più di venti-trenta personaggi rassegnati a vedere tradurre in piombo (giornalistico e psicologico), ogni loro sospiro, abbiamo pensato che — per una volta — fosse giusto concedere la parola ad «uno dei trecento (tesserati della Serie A)», senza farci influenzare né dal censo, né dal lucciichio, né dalla fama. Anzi, privilegiandone il significativo anonimato. Ne è uscito un dialogo pieno di freschezza e di ingenuità, di maturità già abbozzata e di fermezza, di sincerità e di saggezza. Il nostro soldatino sconosciuto s'è fatto stupendamente onore: e chissà che, fra qualche anno, egli stesso (e chi vorrà seguire la sua strada) non possa rileggere questa intervista con lo stesso affetto e lo stesso appagato orgoglio con cui Paperon de' Paperoni guarda ancora oggi il suo primo, amatissimo cent.

LACRIME. Vent'anni ancora da compiere, si diceva. Due campionati nella «rosa» di Serie A e — persino — un bel mucchio di sfortuna, concentrata alle spalle. *«Lo scorso anno ero quasi titolare quando il 2 gennaio, proprio alla ripresa degli allenamenti, mi fratturai il malleolo sinistro. Tre mesi di sosta poi, sul più bello, la constatazione che le viti che mi erano state fissate per accelerare la guarigione mi procuravano dolori insostenibili. Nuovo intervento, nuove angosce, nuovo ciclo di rieducazione. E anche qualche lacrima, certo, non mi vergogno ad ammetterlo.* "Caro Diego è finita prima di cominciare" *mi sono detto più d'una volta. Invece con la volontà, con la rabbia, forse con l'aiuto di mia mamma in cielo, eccomi ancora quà più deciso che mai a diventare un calciatore e non un... ragioniere».* Già, ragioniere. Ma un ragazzo della sua età non dovrebbe essere diplomato? *«Sì, è vero, ma io, col malleolo, ci ho rimesso anche l'ammissione all'esame di stato. E non si può neppure dire che i professori siano stati molto comprensivi. Ma quest'anno chiudo il discorso, parola mia. E poi, forse, vado anche avanti: Economia e Commercio oppure Isef (vista la passione che ho maturato nelle pratiche rieducative). Male che vada "resto" ragioniere come mio padre, mio primo allenatore e mio primo tifoso. Giocò nel Vittorio Veneto degli anni migliori, fino alla Serie C: ora mi segue in ogni trasferta. Mi vede già in Nazionale, in quella vera: magari avesse ragione! In realtà questi miei primi anni di vita "da calciatore" mi hanno insegnato a stare coi piedi terribilmente per terra. Dicono che sia introverso, a volte — apparentemente — un po' scontroso: ma non è facile (anche se terribilmente affascinante) venir strappato via di casa a quindici anni. Se mi volgo indietro mi accorgo di non aver vissuto come tutti i ragazzi: di aver "saltato" una fetta di adolescenza. Ma mi rendo anche conto che, forse, è un prezzo giusto da pagare.* "Non lamentarti", *mi dice sempre il mio amico Sergio quando ci rivediamo a Vittorio Veneto. E io non mi lamento. Ci mancherebbe...».*

CONVITTO. Bortoluzzi abita ancora adesso in un convitto bergamasco, la «Casa del Giovane». Non è un college, non è un residence, non è una prigione dorata in cui accatastare polli da allevamento (e l'Atalanta anche in questo sa rivelarsi una società sana, in quanto rispettosa della psicologia dei ragazzi che le vengono affidati). Gli ospiti della «Casa del Giovane» — che sono calciatori e impiegati, studenti e artisti — hanno il solo obbligo di rientrare a mezzanotte: come Cenerentola. *«Caso mai, giusto per quelle due volte all'anno in cui non se ne può fare a meno* — confessa Diego — *si prega un amico di lasciare aperta la finestra e si rientra... qualche minuto più tardi. Ma è raro, rarissimo. In queste cose io credo di essere il più severo giudice e controllore di me stesso. Non è stato il medico a dirmi di fare il calciatore: una volta intrapresa questa strada non vedo proprio perché dovrei tradire la mia coscienza. D'altra parte, sin da piccolo, non ho avuto altro obiettivo che quello di diventare un giocatore "vero": sarà stato l'esempio della passione paterna, sarà stato il fatto che abitavo a cinquanta metri dallo stadio di Vittorio Veneto, saránno stati... gli insuccessi nella pallacanestro. Fatto sta che, ripeto, a quindici anni ero già qua dopo essere stato "visionato" da Casati prima e da Pizzaballa poi. Quando arrivai ero un libero di movimento: prima Bianchi (sì, quello del Napoli) e poi Sonetti mi hanno trasformato in un centrocampista tuttofare. Ho esordito in Serie A proprio al San Paolo, di fronte a Maradona. Durante la partita non mi sono accorto di nulla, ma quando sono uscito e mi sono guardato attorno mi sono*

Bortoluzzi contrastato da Massaro durante

sentito tremare le gambe. Ragazzi, sapete che nello stadio di Napoli ci sta... più gente di quanta non ce ne stia in tutta Vittorio Veneto?».

ESEMPI. *«Quando ho iniziato ad interessarmi di calcio il mio idolo era Bettega. E ancora adesso, non lo nego, il sogno più grande sarebbe quello di arrivare alla Juve».* Beh, non si può dire che il nostro campioncino, in questo senso, non abbia scelto la «succursale» giusta. *«Sì, sì, può essere, ma per ora io mi godo il mio presente: e, soprattutto, penso a migliorare. Il resto verrà: se e quando vorrà venire. Credo di essere un ragazzo fortunato nel fare il mio apprendistato calcistico in una società come l'Atalanta. Ho visto troppi giovani colleghi montarsi la testa e sciupare tutto per non avere la certezza che un ambiente sano come questo va veramente apprezzato fino in fondo. Qui nessuno vuol fare le scarpe agli altri, nessuno vuole emergere a scapito degli altri: la concorrenza è leale e disciplinata. E non sono, credetemi, parole di circostanza. Prendiamo quello che sta accadendo nel nostro ambiente, prendiamo il feno-*

La scheda

Diego Bortoluzzi è nato il 23-9-1966 a Vittorio Veneto (Treviso). Centrocampista di ruolo, alto m. 1,80 per un peso forma di kg 74, è cresciuto nelle giovanili dell'Atalanta. Ha esordito in Serie A il 17-3-1985 in Napoli-Atalanta 1-0. Nella sua prima stagione ha totalizzato tre presenze senza reti. L'anno scorso è sceso in campo sette volte senza realizzare gol. Vanta due presenze senza reti nella Nazionale Under 16 e sette partite e un gol con la maglia della Nazionale Juniores.

Atalanta-Fiorentina della scorsa stagione (fotoDePascale)

meno del calcioscommesse: qui ci si sente veramente immunizzati, altrove — evidentemente — no. Ma io, benché così giovane, non mi sento affatto di essere indulgente nei confronti di coloro che sono caduti in tentazioni così brutte. Perché fare male al "nostro" calcio dal di dentro? Perché danneggiare l'immagine del nostro "pane", della nostra vita, offrendo all'esterno un'idea così malsana? Com'è possibile violare per due lire sia le leggi dello sport che quelle della morale comune? In questo senso proprio noi "ragazzi", noi ventenni, noi giocatori che ci affacciamo adesso su questo grande palcoscenico abbiamo una grande responsabilità: quella di ignorare totalmente esempi così cancerosi e quella di offrire il nostro impegno per rinnovare sin da adesso — e in proiezione futura — l'immagine di un mondo che di qui a poco ci vedrà protagonisti. Forse non starebbe a me dirlo, ma credo proprio che difficilmente la mia generazione saprà farsi tentare da una bruttura del genere».

PRIVILEGI. *«I soldi? Ai miei livelli non [illegible]rto miliardari, ma è anche vero che si toccano tetti retributivi ben più alti di quelli dei nostri, dei miei coetanei. In un certo senso mi ritengo un privilegiato, ma è proprio per questo che — anche sul piano morale — mi sento obbligato a meritarmi in tutti i sensi la fortuna che ho avuto e che, certo, in piccola parte credo di essermi conquistato. Mi hanno detto che, fino a qualche anno fa, i giovani calciatori amavano fare ostentazioni di ricchezza, esibivano macchine che dovevano dimostrare chissà che cosa a se stessi e agli altri. Io ho una "Golf": cioè quello che mi basta per muovermi a Bergamo e per andare, una volta ogni quindici giorni, a trovare mio padre e i miei tre fratelli a Vittorio Veneto. Per il resto, gli unici "colpi di vita" che mi concedo sono due salti con la mia comitiva di Azzano San Paolo, una borgata qui vicino. Sto bene con loro: mi aiutano a sentirmi un ragazzo di vent'anni come tutti gli altri. Le ragazze? Beh, non credo neppure sappiano che io gioco a pallone».* Pare che abbia un discreto successo: *«Ma a volte mi viene il sospetto che la mia vera fidanzata si chiami Atalanta».* E il suocero Sonetti.

DELUSIONI. *«Sonetti è veramente un grande tecnico. Anche se, a volte, mi dà certe girate che mi schienano. Quando mi sgrida ci sto male per un po', poi capisco non solo che ha ragione ma che — probabilmente — la sua è anche la maniera più giusta per farmi dare il massimo. D'altra parte io stesso non so bene come mi potrei o dovrei comportare se avessi a che fare col... giocatore Bortoluzzi. Ecco, forse lo stimolerei molto, forse lo sgriderei anch'io, forse gli direi un po' più spesso "dai che vai bene". Come gioco? Dicono che abbia una discretra tecnica, che sia abbastanza generoso nell'impegno fisico, che abbia un ottimo colpo di testa. Vorrei essere un po' più cattivo, più duro nei tackles: ma credo di poter migliorare, di poter mettere assieme un po' più di carattere».* E i rapporti coi compagni anziani? *«Stupendi. Quando parlo di squadra da "tutti per uno, uno per tutti" non faccio né demagogia, né propaganda gratuita. Gli esempi cattivi li ho visti fuori, questo sì: ma cattivi davvero. Ricordate quando, lo scorso anno, due giocatori della Roma dissero al nostro Vella, in partita,* "ma dove corri, che col cuore che hai potresti morire da un momento all'altro?". *Beh, credo che sia la più grossa delusione — direi quasi il più grosso dolore — che, fino ad ora, m'é arrivato dal calcio. Ma credo anche — e non penso di essere un illuso — che il nostro sport abbia in sé gli anticorpi per neutralizzare persino brutture del genere».*

FASCINO. Perché un ragazzo di oggi sceglie ancora il calcio? Una volta non c'erano alternative concrete, una volta c'era la monotonia pallonara degli oratori... *«Beh, credo proprio che il calcio conservi ancora un fascino indelebile. Sì, è vero, ora ci sono i centri Coni, le palestre, le scuole di questo o quello sport, ma i sentimenti che muove il football sono ancora esclusivi. Il calcio è visto come un sogno, come una scorciatoia, come una passerella entusiasmante. A me, Bettega a parte, bastò vedere in Serie A due miei concittadini — Pin e Osti (quest'ultimo fra l'altro l'ho ritrovato qui come compagno di squadra e mi fa da fratello maggiore) — per decidere che anch'io avrei voluto e dovuto "fare il calciatore". E, grazie a Dio, ci sto riuscendo. Per il momento sono ancora a metà della favola e, ogni tanto, mi sembra quasi di non crederci: ricordo che, la prima volta che mi cambiai coi colleghi della prima squadra per allenarmi con loro, diedi del "lei" al mio vicino di armadietto. E che il sentirmi autorizzato — ovviamente — ad usare il "tu" mi sembrò quasi una conquista sociale. Ho letto che ancora adesso De Napoli fa fatica a trattare con confidenza Maradona e non stento a crederlo: io, Maradona (contro il quale ho addirittura esordito in Serie A), a volte ho l'impressione di vederlo più in un film che in campo. Eppure — ehm — siamo colleghi...».*

DIAVOLO. Maradona uguale Mondiali. Come hai seguito le imprese dei tuoi — ehm — colleghi? Da calciatore professionista o da tifoso? *«Da tifoso nell'arrabbiarmi, da collega nell'assolverli. Non credo si possa condannare chi, comunque, ha dato il massimo di se stesso».* Legge 91, svincolo, Associazione Calciatori: sono già argomenti che ti coinvolgono e che ti appartengono? *«Quasi. Fino ad ora l'Atalanta mi ha fatto veramente da tutrice e da mamma: ma di qui a due anni io sarò tutto mio. Per il momento, comunque, devo ammettere che tutte queste cose non mi hanno ancora coinvolto in misura totale. Forse sarà la mia stessa maturazione come professionista a mettermi in sintonia definitiva con argomenti che, d'altra parte, non posso ignorare».* E gli stranieri? Un campioncino di vent'anni come li vede: come elementi dannosi alla sua crescita e come utili esempi? *«Come esempi stupendi che, per tanti motivi, possono però anche correre il rischio di togliere spazio a qualcuno di noi. Comunque la giusta concorrenza mi va benissimo e la vedo come un grande stimolo: mi potrebbe andare meno bene vedermi preferito — in teoria, per carità — un "campione" venuto dall'estero e tenuto in prima squadra non per meriti ma per giustificarne l'acquisto».* Gioca per due secondi al Dottor Faust: che cosa chiederebbe Diego Bortoluzzi al diavolo in cambio dell'anima? *«In cambio dell'anima nulla, perché mi serve ancora. A un prezzo più ragionevole, una maglia azzurra e una bianconera. È troppo?».* Chissà...

m. b.

LE NOSTRE AVVERSARIE DI COPPA
IL TOLOSA

Una squadra senza tradizioni europee. Una città tranquilla. Poi il sorteggio Uefa, il Napoli di Maradona. L'ambiente si infiamma, la sfida è accettata con orgoglio, l'onore di tutti è affidato a un uomo solo...

STOPYRA IL

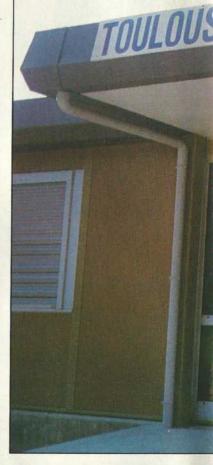
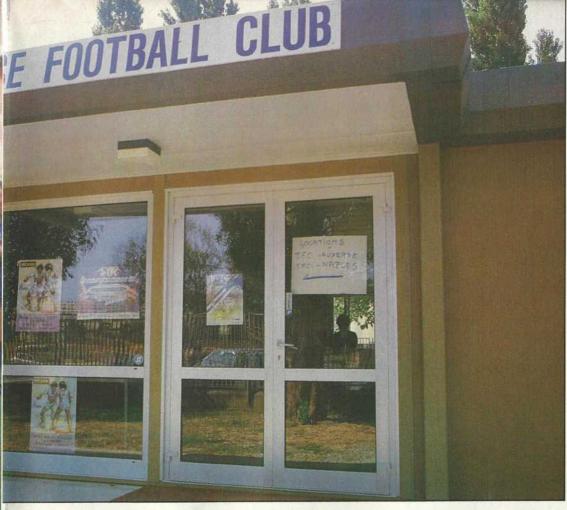
di **Bruno Monticone**
foto di **Franco Richiardi**

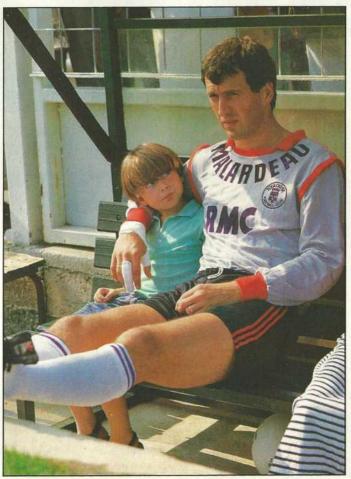
TFC Magazine, organo dei tifosi del Tolosa, «gonfia» il prossimo rendez-vous di Stopyra con Maradona. In Messico Stopyra fu una rivelazione. Fra l'altro segnò un gol all' Italia. Nella fotoGiglio è contrastato da De Napoli, che ritroverà in Coppa Uefa

MESSICANO

Stopyra il messicano

TOLOSA. Tolosa sembra divertirsi a farsi conoscere poco a poco. A Tolosa ben difficilmente è la prima impressione quella che conta. L'antica capitale della Linguadoca è bravissima nel gioco antico di togliere lentamente i suoi veli. Questo vale per la città e vale per le cose della città. Prendiamo il football. La squadra di casa — il Toulouse Football Club — viene sorteggiata, in di casa. Negli eleganti locali di Boulevard de Strasbourg, l'arteria-chic della città, al massimo è presente il rugby. A «La Rotonde», uno dei bar più «in», è lo stadio del rugby a essere riprodotto in gigantografia (d'altra parte lo «Stade Toulousa in» è stato campione di Francia solo un anno fa!). Del calcio nemmeno l'ombra. La boutique della squadra — non manca in nessuna città francese che abbia un club in prima divisione — sembra vivacchiare stancamente in rue Maurice Fontvielle, una strada secondaria, all'altro. I biglietti per il match con gli azzurri di Bianchi sono già in vendita. Le prenotazioni fioccano da ogni parte. L'affiche è in tipografia. E si organizza anche la trasferta al seguito della squadra per la partita di andata del 17 settembre: 2.380 franchi (grosso modo 490.000 lire) per il viaggio in giornata; 3.350 franchi (grosso modo 680.000 lire) per il viaggio in due giorni con escursioni a Capri e ritorno in compagnia della squadra.

LA STORIA. I tifosi sem-

Coppa Uefa, contro il Napoli di sua maestà Maradona. L'immagine più scontata che ci si può attendere è quella di una città che viva già fin d'ora quest'attesa. Maradona è pur sempre Maradona e qui può nobilitare un calcio che non ha mai toccato livelli eccelsi. E, invece, si arriva a Tolosa e si ha quasi la sensazione che il calcio non esista, anzi che sia un corpo estraneo, accettato con fastidio dalla città. Inutile, cercare segni di qualunque tipo. Poster di Maradona o simili. Nei bar non ci sono neppure quelli della squadra difficile da trovare. Ci sono voluti tre tentativi con altrettanti taxisti per trovarne uno che sapesse dov'era la sede del Toulouse F.C.. Si resta sconcertati. Ma è solo, come detto, la prima impressione. Approdati, faticosamente, in sede, ci si accorge che Tolosa calcistica ha un cuore che batte. Eccome. La piccola sede dei «violets» (questo il nome dei giocatori della squadra, dal colore delle maglie) è come un calderone ribollente. Gente che va, gente che viene, telefoni che squillano, il nome «Naples» rimbalza da un tavolo brano darsi un gran da fare: stampano «TFC magazin» un bimensile tutto dedicato alla squadra; ora hanno anche un disco «A la gloire du T.F.C.». Sembrano passionali. Tolosa è città dal sangue caldo. Un incrocio tra Guascogna e Spagna. Insomma la temperatura al punto giusto per il Napoli. Anche se i tifosi non sono molti. *«Troppo pochi per una città di quasi 400.000 abitanti»*, sostiene Jacques Santini, il giovane allenatore dei «violets». Ma il clima della vigilia, pian piano, sta venendo fuori. È la seconda avventura europea del Tolosa. La prima è lontanissima. Fu nella stagione 1966-67, nell'allora Coppa delle Fiere. Un'apparizione fugace durata un solo turno: 3-0 in casa contro i rumeni della Dinamo Pitesti; sconfitta 5-1 al ritorno. Tutto lì. Poco dopo quel Tolosa sarebbe addirittura scomparso per rinascere, grazie ad una serie di fusioni e rifondazioni — per tre stagioni, dal 1967 al 1970, Tolosa non ebbe squadra di football — e riaffacciarsi alla scena del calcio. Ma di Europa ha sentito riparlare solo quest'anno. E subito è

A fianco, **la sede del Tolosa.** In basso a sinistra, **la «boutique» della squadra, fornitissimo punto di riferimento per la tifoseria.** In basso, al centro, **Philippe Bergeroo, terzo portiere della Nazionale che ha partecipato al Mundial del Messico.** In basso, a destra, **il presidente Del Sol.** Sotto, **ancora lo «shopping-center» dei calciofili tolosani.** Nella pagina a fianco, in alto, **lo stadio Municipale che ospiterà il Napoli.** In basso, **il pittoresco tifo per Stopyra e compagni.**

arrivato Maradona. Un «babau» per i tolosani? No davvero. Non sembrano preoccupati. Ma non è sicumera, bensì più probabilmente, forza della rassegnazione. A Tolosa non c'è quasi nessuno disposto a scommettere su un successo della squadra di casa contro gli azzurri di Bianchi. *«Pensiamo soprattutto a fare un buon campionato: Napoli ci servirà per fare una buona "recette"»*, dicono un po' tutti, dai dirigenti all'allenatore. La «recette», per la cronaca, è l'incasso. Una parola che a Tolosa, in questi giorni, è sulla bocca di tutti. Per l'arrivo di Maradona è quasi sicuro il record d'incasso. Quello attuale risale allo scorso anno: 32.738 spettatori contro il Bordeaux. Un record, perché la media non supera le 20.000 presenze. Ma con Maradona, Bagni, De Napoli e Giordano i 38.225 posti dello stadio dovrebbero essere insufficienti. Oltre alla curiosità dei tolosani bisognerà accontentare i supporters al seguito del Napoli e i francesi che arriveranno attirati da Maradona, qualche spagnolo da Barcellona e gli italiani della zona.

Maradona visto dal connazionale Tarantini, «mundial» nel '78

«Diego è il più grande»

TOLOSA. Alberto Tarantini, libero del Tolosa, argentino, campione del mondo nel 1978 con la nazionale biancoceleste edizione-Menotti, subito dopo il sorteggio che aveva abbinato la sua squadra al Napoli in Coppa Uefa, era stato l'unico del clan francese ad esprimere fiducia. In contrasto con la rassegnazione, vera o falsa che fosse, di tutti gli altri, aveva lanciato messaggi di pericolo al Napoli, quasi da apparire spaccone, fintroppo sicuro di sé. In effetti Alberto Tarantini, uno dei protagonisti di quell'ormai lontano mundial 78, è sicuramente il più smaliziato e sicuro della truppa tolosana, anche se corregge leggermente il tiro delle sue prime dichiarazioni. Spiega il difensore: *«È molto difficile fare pronostici sul match tra noi e il Napoli. La squadra italiana è certamente molto forte e non solo per la presenza di Maradona. E dico subito che se Diego giocherà ai livelli con cui ha giocato il Mundial messicano, per noi resteranno poche chances. Ma il Napoli, però, non deve pensare di venire quì a Tolosa per una passeggiata. Vogliamo anche noi la qualificazione. Ci batteremo fino all'ultimo»*.
Alberto Tarantini è il gran regista difensivo del Tolosa. Vi è approdato nel 1984 dopo un'esperienza non troppo felice nel Bastia. *«Qui mi sembra un paradiso. Ho ancora due anni di contratto. Spero di chiudervi la carriera»*, dice ricordando i problemi avuti in Corsica per le disavventure di quella società. Non ha ancora 31 anni e la sua esperienza internazionale sarà certamente una delle frecce nell'arco del Tolosa nel doppio match contro il Napoli. Maradona e Tarantini si conoscono. *«Ho già giocato molte volte contro di lui in Argentina e insieme abbiamo giocato in Nazionale»*, ricorda Tarantini. Per lui Maradona è sicuramente il più grande: *«Diego merita la sua fama. Ha avuto in Messico, dal Mundial 86, quello che non aveva avuto in Spagna dal Mundial 82. A 25 anni di età il mondo è suo. Per qualche anno sarà l'indiscusso re del calcio mondiale»*.
Tarantini, nonostante sia appena sopra la trentina, non ha certo un'età da matusalemme, ma in Messico non c'è andato. Ammette, senza mezzi termini, di non avere un grosso «feeling» con Bilardo (*«Non ha neppure convocato Beto Marcico che se lo meritava davvero»*, dice parlando di Marcico, detto Beto, suo compagno di squadra nel Tolosa), ricorda con nostalgia il trionfo di otto anni fa. Per lui l'Argentina-Mundial resta quella là: *«Il livello era incontestabilmente più alto. Sia come gioco, sia come spettacolo. Noi giocavamo per vincere e per segnare gol. Ardiles, Kempes, Luque, Bertoni, Ortiz erano dei veri attaccanti. Quest'anno l'Argentina ha giocato con il solo Valdano di punta. Non mi è sembrata una buona evoluzione»*. Perché ha vinto l'Argentina? Tarantini non ha dubbi: *«Il complesso-Maradona ha paralizzato tutti. Nessuno ha attaccato l'Argentina. Il portiere Pumpido non ha avuto quasi niente da fare. Solo l'Inghilterra ci ha provato negli ultimi minuti»*. Bilardo? *«Il suo grande merito è stato quello di aver dato pieni poteri a Maradona. Com'era giusto visto il grande giocatore che è. Per il resto il Mundial l'hanno vinto i giocatori»*.

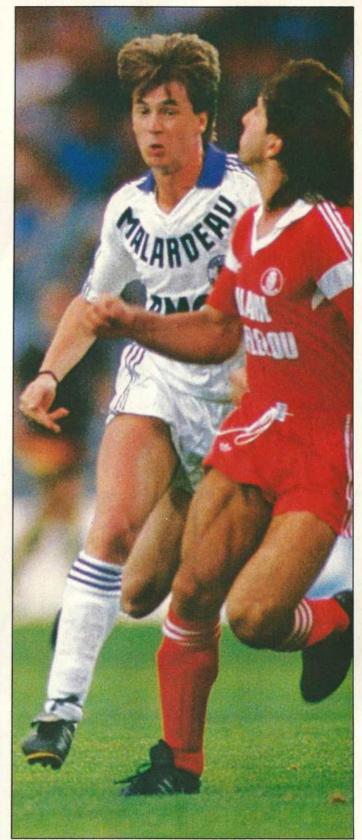
Sergio Sricchia

Tolosa

segue

Non molti. *«Non molti a Tolosa, ma in tutto il comprensorio sono oltre 20.000»*, precisano al Consolato d'Italia, nell'austero palazzotto di allées Verdier. Le numerose insegne napoletane di ristoranti e pizzerie («Don Giovanni», «Vecchio», «Pizza dell'Arte», etc) non sempre però assicurano titolari con la stessa origine. La colonia più folta di partenopei e piuttosto, all'«Aerospatiale», il grande laboratorio-industria aeronautico di Tolosa, dove è nato il mitico Concorde: qui i tecnici dell'Aeritalia (in maggioranza proprio napoletani) collaborano alla costruzione dell'ATR 42. Anche loro saranno sugli spalti dello stadio il prossimo primo ottobre. Tolosa rassegnato? Vittima sicura? L'unico che va controcorrente è Alberto Tarantini, libero dei «violets», argentino, campione del mondo formato '78. Egli avverte il suo amico Maradona che il doppio incontro *«non sarà una passeggiata»*. Stopyra, rivelazione del mundial messicano, parla addirittura di un match «tra Davide e Golia», dove Davide, naturalmente, è la sua squadra.

LA SQUADRA. Decifrare la formazione francese, però, non è facile. Non è sicuramente una grande squadra ma non va sottovalutata. È una squadra costruita sull'attacco, il reparto qualitativamente più attrezzato della formazione. Due gli arieti: appunto Yannick Stopyra; poi l'argentino Alberto Marcico, bomber senza pedigrée mundial, anche se qualche presenza con i biancocelesti l'ha pur avuta. Marcico, un tipo pittoresco con una predilezione per la Coca Cola (10 litri al giorno, la sua razione), assicura una decina di gol a stagione Stopyra è l'elemento di maggior calibro, inaspettatamente rilanciato dal Mundial messicano. Stopyra era approdato nel Tolosa in cerca di rilancio dopo le amarezze di Sochaux che prima lo aveva elevato al rango di «enfant prodige», poi lo aveva addirittura relegato in panchina, preferendogli Anziani. Due tipi, comunque, da prendere con le molle. Santini, l'allenatore, fa gioca-

segue

Nella pagina a fianco, **la rosa del Tolosa.** In alto, da sinistra: **Huc, Tarantini, Despeyroux, Ruty, Castagnino, Espanol, Marx, Bergeroo.** Al centro: **Chandeclerc (medico), Delmas (allenatore in seconda), Passi, Delpech, Bellus, Lestage, Damon (massaggiatore), Andreu (direttore amministrativo).** In basso: **Tihy, Marsico, Stopyra, Del Sol (presidente), Santini (allenatore), Durand, Assadojrian, Olivier.** Sopra, **Stopyra in azione.** A sinistra, **l'argentino Tarantini, campione del mondo nel 1978 e fiducioso nelle possibilità del Tolosa contro il Napoli di Maradona**

Tolosa

segue

re la squadra in funzione di questo duo di attaccanti: difesa compatta, ma mobile; centrocampo pronto a sfruttare il contropiede scodellando lanci ai due bomber. Non sempre tutto riesce bene, ma quando il modulo funziona anche il Tolosa graffia. Dietro, ha due elementi di classe: il portiere Philippe Bergeroo, il più anziano della squadra (32 anni), terzo portiere della Nazionale e Tarantini che come libero, amministra la difesa, prendendosi anche il gusto di andare qualche volta in gol. Per il resto la squadra è formata di onesti giocatori, senza grosse pretese. Merita una citazione Ruty, difensore prelevato in estate dal Sochaux, proprio per dar corpo ad una difesa cui non sempre basta Tarantini per trovare il giusto equilibrio. Il Tolosa gioca, ovviamente, a zona. Ma Santini fa sapere *«che ci si adatterà agli avversari»* anche per non sbilanciare troppo la squadra in avanti come impone la presenza di Stopyra, probabilmente alla sua ultima stagione tolosana (Racing Parigi o Italia nel suo futuro). Stopyra è la grande incognita per il Tolosa di quest'anno: se conferma quanto di buono ha fatto al Mundial, il potenziale della squadra sarà enormemente aumentato. Ma a Tolosa, pudicamente, si fa osservare che al «Municipal» raramente lo hanno visto giocare come in Messico. Sarà un'incognita anche per il Napoli. Lo stadio è il «Municipal» in allée Gabriel Bienès, in una zona abbastanza centrale. Qui lo chiamano, però, tutti «stadiom», forse per l'imponenza del suo aspetto. È al centro di un grande complesso sportivo che comprende, tra l'altro, un'enorme piscina, campi da tennis e impianti per lo squash, l'hockey a rotelle o il troenes, sport quasi sconosciuti da noi, più popolari nella Francia del sud e nella vicina Spagna. In questa città piena di contraddizioni, dove il calcio non sembra interessare a prima vista, ogni giorno lo stadio è preso d'assalto da qualche centinaio di tifosi che vogliono assistere agli allenamenti dei loro beniamini.

Bruno Monticone

Tolosa è una città dalle molte «anime» diverse

Di tutto un po'

A metà strada tra il Mediterraneo e l'Atlantico, Tolosa si offre al visitatore con un aspetto un po' scapigliato: perennemente battuta da una brezza calda, la città mette in mostra la sua indubbia anima mediterranea per l'influenza che subisce dalla vicina Spagna (Barcellona è a neppure 400 km) e anche un pizzico (ma proprio solo un pizzico) di quella distaccata eleganza che è caratteristica delle città del nord Europa. Tolosa bisogna scoprirla poco a poco. Chi arriva in treno, alla stazione Matabiau, piomba, senza saperlo, nella zona meno bella della città. Il centro — con i suoi grandi boulevard, i suoi palazzi chiari, con balconi e cancellate in ferro battuto lavorato minuziosamente — è più lontano. Gravita attorno a piazza Wilson , il cuore della città, con la sua fontana luminosa, i suoi bar e ristoranti che si affacciano sulla piazza con i loro dehors, giocolieri e orchestrine che si esibiscono (almeno in estate) fino a ora tarda per i passanti. Non molto lontana la grande e storica piazza Capitole, dove si affaccia l'omonimo palazzo settecentesco, veramente imponente, che oggi ospita il municipio e il teatro, uno dei più importanti di Francia per le sue stagioni musicali. Circondata da portici piazza Capitole è come tutto il resto della città punteggiata da bar e ristoranti: merita un'occhiata il «cafè Florida», stile liberty-belle epoque, caratteristico per il verde dei suoi arredi, un angolo intatto con atmosfera da inizio secolo. Tolosa, specie d'estate, sembra quasi addormentata, indolente, con un'aria un po' demodée, ma solo apparente: denuncia segni di un'antica prospettiva, non ancora passata, forse solo un po' appannata. Ma l'indolenza è più apparente che reale. La sua vita notturna è abbastanza effervescente, a volte tumultuosa: night-club sparsi qua e là per la città, un vero esercito di prostitute (sopratutto negre) che offrono amore sul boulevard Bon Repos vicino alla stazione, perfino divertimenti un po' particolari come il «sexyphone», una strana offerta di amore telefonico (durata 20 minuti) pagabile con la carta di credito. Tolosa è anche questo. Lo stadio è in una zona vicino al centro: per raggiungerlo occorre attraversare la Garonna il grande fiume che taglia la città. L'aeroporto di Blagnac e a sette chilometri dalla città. Il consolato d'italia è in Allée Verdier, vicino alla Grande Ronde, dove inizia il più grande parco di quella che fu la capitale della Lingua d'Oca. **b. m.**

A metà strada fra il Mediterraneo e l'Atlantico, Tolosa possiede «anime» diverse che vanno scoperte poco a poco. Sopra, **lo stemma cittadino.** Nelle foto, **alcuni luoghi caratteristici.** Sotto, **Saint Sermin.** A sinistra, **la cattedrale di Saint Etienne.** A sinistra in basso, **il Gran Rond.**

Gli uomini di Santini

NOME E COGNOME	RUOLO	ETÀ
Philippe BERGEROO	portiere	32
Robin HUC	portiere	21
Patrice LESTAGE	difensore	25
Jean-Jacques MARX	difensore	29
Jean-Luc RUTY	difensore	27
Alberto TARANTINI	difensore	31
Benoit TIHY	difensore	27
Gilles OLIVER	difensore	22
Eric CASTAGNINO	centrocampista	29
Jean-Philippe DURAND	centrocampista	26
Pascal DESPEYROUX	centrocampista	21
Pierre ESPANOL	centrocampista	23
Gérard PASSI	centrocampista	22
Yannick STOPYRA	attaccante	25
Alberto MARCICO	attaccante	26
Eric BELLUS	attaccante	26
Eric ASSADOURIAN	attaccante	20

Così in campo

La scheda del club

Il Toulouse Football Club è stato fondato nel 1937.
Indirizzo: 30, boulevard Carnot - 31000 TOULOUSE (Tolosa)
Telefono: 61.625902. **Stadio:** Municipal
Telefono dello stadio: 61.222922
Capacità: 39.500 posti tutti coperti
Media degli spettatori durante la stagione 1985-86: 11.500
Prezzo dei biglietti: da 17 a 100 franchi (da 3.600 a 21.400 lire circa) per le partite di campionato; da 17 a 150 franchi (da 3.600 a 31.800 lire circa) per le partite di coppa o per quelle particolarmente importanti
Abbonati: 3.500. **Sponsor:** R.M.O. e Mallardeau

I precedenti di Coppa

Il Tolosa torna alla ribalta del calcio internazionale dopo venti anni esatti dalla sua prima — e finora unica — apparizione in una Coppa europea. Si iscrisse alla Coppa delle Fiere (diventata successivamente Coppa Uefa con l'edizione 1971-72) nella stagione 1966-67 ma la sua partecipazione ebbe vita brevissima. Ammesso al secondo turno per sorteggio, il Tolosa fu accoppiato con la squadra rumena della Dynamo Pitesti e fu subito eliminato. Il Tolosa vinse 3-0 la partita d'andata giocata davanti al proprio pubblico ma fu sconfitto per 5-1 al ritorno. Col totale di 5-4, dunque, la Dynamo Pitesti estromise subito la squadra francese dall'avventura europea. Ora il Tolosa tenta di «raddrizzare» il suo palmarès negativo con il Napoli.

Santini è il tecnico francese più giovane

Baby mister

TOLOSA. Jacques Santini, ovvero l'allenatore che non t'aspetti. Il «mister» del Tolosa sembra l'anti-allenatore per eccellenza: nessun atteggiamento divistico, nessun problema, cortesia e modestia. Un'aria distinta, un po' timida. Sarà per via dell'età. Santini è giovanissimo per essere un tecnico: ha appena compiuto 34 anni, un'età in cui molti calzano ancora le scarpe bullonate da calciatore, tant'è che molti dei suoi colleghi del Saint Etienne anni 70, quello della grande epopea dei «verts», sono ancora in servizio permanente effettivo a cominciare da Rocheteau. Perché, a 34 anni, già allenatore? Santini non ha esitazioni: *«Ho avuto la fortuna di giocare dieci anni a Saint Etienne, di vivere il grande periodo di quella squadra. Vincemmo scudetti a ripetizione, arrivammo alla finale di Coppa dei Campioni. Forse anche per questo quanto, quattro anni fa, finii a Montpellier, non riuscii a trovare più motivazioni sufficienti e valide alla mia carriera. Accettati così un incarico di allenatore-giocatore in terza divisione. Poi, lo scorso anno, la chiamata a Tolosa. Eccomi qui».* Ora è l'allenatore di prima divisione più giovane in Francia. Un nome, Santini, che tradisce chiare origini italiane: *«I miei nonni erano di Rimini, sangue romagnolo. Sono stato parecchie volte in Italia anche se è mio padre a tener vivi i rapporti con i parenti rimasti in Italia».* Ma del nostro Paese, nel sangue, Santini ha altro piccolo e inaspettato segreto: il Mantova. Già, proprio il Mantova che, in un passato non lontanissimo, veleggiava in Serie A. Santini, chi l'avrebbe mai detto, ne è stato un gran tifoso. *«Lo vidi giocare, me ne innamorai da ragazzo. Aveva fior di giocatori. Mi ricordo il grande Zoff tra i pali. A proposito come va ora il Mantova?»,* chiede rallegrandosi alla notizia del recentissimo salto in C1 dei biancorossi virgiliani. Santini non ha problemi a parlare del Tolosa. Per il match contro il Napoli non sembra proprio aver intenzione di fare il misterioso: *«Non servirebbe* — dice —. *Il nostro obiettivo non è certo la Coppa Uefa, ma un buon campionato. Una società come la nostra non può porsi altri traguardi anche se, sia ben chiaro, in Coppa Uefa faremo il nostro dovere».*
— Il match contro il Napoli?
«Napoli vuol dire soprattutto Maradona, senza dimenticare altri campioni come Bagni, Giordano o quel De Napoli che ho scoperto al Mundial messicano. Certo il sorteggio mi ha un po' spaventato. Al primo turno speravo in un accoppiamento un po' più comodo. Sono contenti i dirigenti. Faranno il più grande incasso della storia della società». Santini non ha ancora visto il Napoli. Ma prima del match lo spierà almeno un paio di volte. *«Lo conosco poco, ma quando in una squadra c'è Maradona ogni discorso si chiude»,* dice il tecnico.
— Chi marcherà Maradona?
«Non ci ho ancora pensato. Non me ne preoccupo per ora e comunque non è l'aspetto del match che mi crea più timori. Non sottovaluto certo Maradona, ma è il Napoli, nel suo insieme, a farmi paura».
Ha preso in mano il Tolosa la scorsa stagione reduce da vicissitudini di vario genere, l'ha portato al quarto posto ed alla Coppa Uefa, ha rigenerato giocatori che sembravano perduti al grande calcio come Yannick Stopyra, consacrato tra i migliori attaccanti del Mundial messicano. Ma Santini non si fa troppe illusioni: *«Yannick è bravo e non ho dovuto aspettare il Mundial in Messico per scoprirlo, ma ora comincia il difficile. Ora tutti hanno gli occhi addosso a lui. E, bisogna dirlo, un conto è giocare nella fascinosa atmosfera del Mundial, accanto ai migliori attaccanti francesi, un conto è ritrovarsi a Tolosa in un'onesta squadra formata in gran parte da giovani o da atleti che provengono dalla seconda divisione. Questo per dire che Stopyra dovrà nuovamente concentrarsi sul nostro ambiente, dimenticando il Mundial».*
— Le altre chances migliori della sua squadra per lo scontro con il Napoli?
«Sicuramente l'esperienza di Tarantini che a livello internazionale ci tornerà utilissima, ma soprattutto lo spirito di corpo della mia squadra, quella che ci ha consentito la scorsa stagione di arrivare fino alla Coppa Uefa».

b. m.

Jacques Santini, 34 anni, fece parte del Saint Etienne che negli anni '70 avviò il boom del calcio francese

La manifestazione che ha visto «nascere» alcuni fra i talenti più significativi degli ultimi anni inaugura il 29 agosto la sua diciottesima edizione

Un torneo maggiorenne

IL TORNEO nazionale giovanile «Città di Vignola» — col consueto patrocinio del «Guerin Sportivo» e «il Resto del Carlino» — si appresta a compiere il diciottesimo anno. È ormai consolidato il prestigio di una manifestazione che si colloca tra le più importanti a livello nazionale, non solo come organizzazione, ma nella qualità delle squadre partecipanti e dei giovani protagonisti. Vignola, la rinomata cittadina delle ciliege, pur senza strafare, si è concessa il lusso di una manifestazione molto amata, un punto di riferimento preciso del calcio baby. La prima edizione si disputò nel 1969, il «Città di Vignola» ha saputo trovare una collocazione sempre più precisa, all'interno del movimento del calcio giovanile. A settembre, nello stadio «Caduti di Superga» si danno appuntamento squadre di rango e giovani talenti alla ricerca di affermazione. Chi non ricorda Bergomi, Galderisi, Mancini, Di Chiara, Marocchi, Romano, alcuni dei tanti nomi emersi dalla platea di Vignola? L'elenco dei ragazzi che hanno trovato una carriera felice nel calcio partendo da qui è lungo. La passerella inizierà il 29 agosto rendendo omaggio al Cesena, Campione d'Italia Primavera e vincitore dell'ultima edizione. I bianconeri di Romagna saranno opposti alla Fiorentina, che vanta due successi, proprio come i ragazzi di Paolo Ammoniaci. Il Bologna — versione linea verde — se la vedrà il primo settembre con il Verona. I rossoblù (due allori) tengono a ben figurare e così gli scaligeri, che non nascondono idee di successo finale, e sarebbe il primo. L'Inter (pure due vittorie) attende la Spal giovedì 4 settembre: saprà la sana provincia contrastare i favoriti nerazzurri? La chiusura della prima fase è affidata a Milan (un alloro) e Modena (tre). Incontro avvincente, scuole diverse, pronostici vietati. La settimana a seguire vedrà le due semifinali e la finalissima; poi, la serata di chiusura con la consegna di premi e riconoscimenti a squadre e giocatori. Otto squadre assicureranno al pubblico del «Caduti di Superga» uno spettacolo all'altezza: non mancheranno le giovani stelle, i cui recital saranno seguiti da molti addetti ai lavori, compresi gli allenatori di prima squadra alla ricerca di elementi di spiccata personalità. Le gare saranno di 80', con eliminazione diretta ai calci di rigore in caso di parità. Solo la finalissima fa eccezione, con 20' di tempi supplementari a precedere eventuali tiri dal dischetto. Solo la Reggiana, il Modena e il Lanerossi Vicenza, tra le squadre comprese nell'albo d'oro, non saranno presenti per arricchire il loro bottino. Ricordiamo che i limiti di età prevedono giocatori nati dal primo gennaio 1968 fino al compimento del quindicesimo anno, più due fuoriquota nati nel 1967 per ogni squadra.

Carlo Ventura

Alcuni dei giocatori che hanno ricevuto la loro prima consacrazione a Vignola. Sopra, **Giuseppe Bergomi**; a sinistra, **Giuseppe Galderisi**; a destra, **Roberto Mancini. Tutti e tre sono arrivati alla maglia azzurra della Nazionale** (fotoZucchi)

«Apre» Cesena-Fiorentina

Stadio «Caduti di Superga» VIGNOLA (Tutte le gare alle ore 21)

Venerdì 29 agosto: Fiorentina-Cesena
Lunedì 1 settembre: Verona-Bologna
Giovedì 4 settembre: Inter-Spal
Sabato 6 settembre: Milan-Modena

SEMIFINALI
Lunedì 8 settembre: vincitrici ultime due gare
Martedì 9 settembre: vincitrici prime due gare

FINALISSIMA
Giovedì 11 settembre

Tris di Modena e Reggiana

1969 Cesena
1970 Reggiana
1971 Reggiana
1972 Modena
1973 Bologna
1974 Reggiana
1975 Inter
1976 Modena
1977 Fiorentina
1978 L.R. Vicenza
1979 Modena
1980 Milan
1981 Fiorentina
1982 Bologna
1983 Inter
1984 Roma
1985 Cesena

Tutte le settimane
Tutti i mesi
Tutto l'anno
AUTOSPRINT
C'È L'ADESIVO DEL GP D'INGHILTERRA
GRAN LOTTA TRA LE WILLIAMS AL GP D'INGHILTERRA POI...
MANSELL METTE LA QUARTA
motosprint
NUMERO EXTRA L. 3000
IN MOTO COL CASCO!
DAL 18 LUGLIO E OBBLIGATORIO
PROVE TOTALI
HONDA CB 650 NIGHTHAWK
SUZUKI GSX 550 EF 86
W LUCKY
PRIMO A LAGUNA SECA
auto
ESCLUSIVO NUOVE FIAT
VI MOSTRIAMO LE EREDI DELLA 128 E DELLA RITMO
RADIOTEST
PHILIPS DC 864 AUTOSTORE
PROVE VERITA'
SEAT RONDA 1.2 GLX
NUOVA FIAT REGATA 100S i.e.
FORD ESCORT 1.4 GHIA
IL CAMPIONE
POSTER-STORY
Mundial
DE NAPOLI
Poster Music
e spettacolo
MICKEY ROURKE
CONTI EDITORE
un editore per lo sport
sempre primo al traguardo

auto
in edicola
QUATTORDICINALE - N. 15 - Lire 3.000
auto
ESCLUSIVO
TUTTE LE NOVITA' D'AUTUNNO
BENZINA O DIESEL? QUANDO CONVIENE
80 MODELLI A CONFRONTO
PROVE
FORD FIESTA 1.6 XR2
CITROËN BX 17D
VOLVO 760 GLE TD STATION WAGON
per saperne di più

PROMOTION notizie

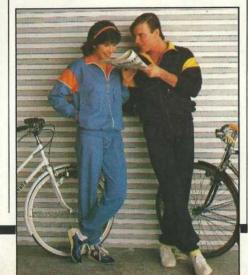
SARATOGA HA MESSO LE RUOTE

È in vendita la nuovissima linea di prodotti speciali *Saratoga* per la manutenzione dell'auto. La gamma si compone di liquidi protettivi per circuiti di raffreddamento, liquidi per freni idraulici, sigillanti plastici. Un prodotto. in particolare, segna la nuova generazione *Saratoga* per gli automobilisti: si chiama *Fluin,* è un liquido protettivo ad azione combinata antigelo-antiebollizione per circuiti di raffreddamento. Studiato per durare a lungo, *Fluin* ha superato le severe norme anticorrosione dei principali costruttori di auto. Tutti i prodotti *Saratoga* sono distribuiti da *Bernucci Sforza* s.p.a. Trezzano sul Naviglio, Milano. □

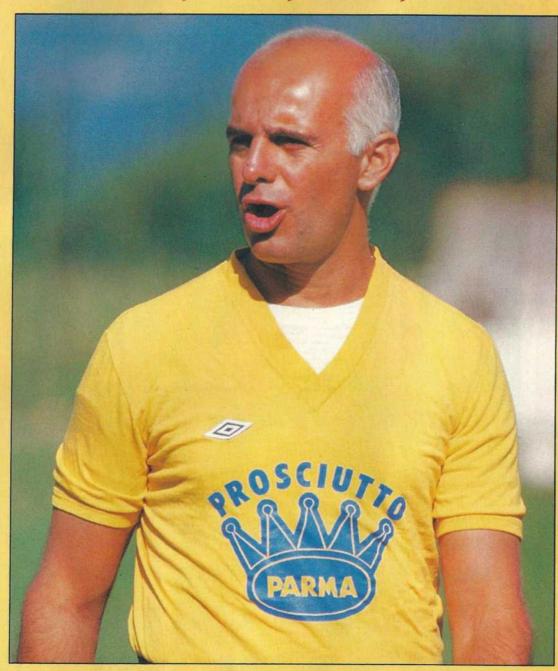
UHLSPORT: UN PROFESSIONISTA TRA I PROFESSIONISTI

UHLSPORT, la Casa più specializzata nel campo del calcio, crea ogni anno nuove linee di prodotti tecnicamente innovativi e con particolari design. Tra le novità presentate segnaliamo: una nuova linea di palloni prodotti col rivoluzionario sistema «DURO LAST 5 - by Uhlsport e i nuovi parastinchi rinforzati con fibra di vetro per garantire una maggior sicurezza. □

MEC SPORT VOGLIA DI TUTA

Un giorno i sociologi definiranno gli anni 80 gli «anni della tuta». Così mentre il fast food sta sostituendo velocemente la pastasciutta e le palestre si riempiono di casalinghe in cerca del muscolo da brivido, anche l'abbigliamento si conforma a questa nuova ondata. La proposta Mec Sport per l'autunno-inverno 86-87 si chiama Astuta, una linea riservata ai furbissimi volpacchiotti da far invidia ai più grandi: la fantasia degli stilisti Mec Sport si è davvero sfrenata in una gamma di proposte strepitose con invenzioni tecniche e assortimenti cromatici. Colori fluorescenti, particolari trapuntati, applicazioni stampate a rilievo. Tute fatte per giocare ma anche per stare al calduccio e comunque, a qualsiasi livello, per stare comodi e nello stesso tempo per essere eleganti. Queste tute sono talmente belle da far dimenticare per sempre il «vestitino serio». □

LE SQUADRE DI SERIE A E B

QUESTA SETTIMANA

CAGLIARI, PARMA, UDINESE, VICENZA

Arrigo Sacchi, intellettuale del calcio, uno degli allenatori più preparati del momento: di lui si era parlato come uno dei possibili candidati alla sostituzione di Trapattoni alla Juve. Ha portato il Parma dalla C/1 alla B: conta di fare la voce grossa anche nella serie cadetta

I VOLTI NUOVI DEL CAMPIONATO

Fotoservizio di **Guido Zucchi**

CAGLIARI

I nuovi

A disposizione del mister Giagnoni, a fianco, fotoSanna, **una rosa di 21 elementi di cui uno solo è «nuovo»: si tratta di Riccardo Maritozzi,** a destra, fotoCalderoni, **centrocampista di 27 anni, proveniente dal Brescia**

Tutti gli uomini di Giagnoni

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1985-86		
			SQUADRA	PRES.	GOL
Roberto BERGAMASCHI	C	7-9-1960	Cagliari	28	1
Lucio BERNARDINI	C	27-9-1960	Cagliari	38	6
Pasquale CASALE	C	2-3-1959	Cagliari	21	1
Giacomo CHINELLATO	D	29-6-1955	Cagliari	25	—
Roberto DORE	P	29-3-1960	Cagliari	3	—
Franco GIANCAMILLI	C	25-2-1962	Cagliari	26	—
Marco MARCHI	D	4-3-1957	Cagliari	31	—
Riccardo MARITOZZI	C	16-11-1959	Brescia	28	1
Giampaolo MONTESANO	A	6-8-1958	Cagliari	32	4
Massimiliano PANI	C	17-2-1965	Cagliari	4	—
Luigi PIRAS	A	22-10-1954	Cagliari	14	8
Ivo PULGA	C	20-6-1964	Cagliari	34	1
Roberto SORRENTINO	P	14-8-1955	Cagliari	34	—
Mauro VALENTINI	D	4-1-1964	Cagliari	25	—
Maurizio VENTURI	D	2-10-1957	Cagliari	28	1
Viero VIGNOLI	D	23-9-1965	Cagliari	16	—
Massimiliano CALCAGNO	C	1-4-1967	Cagliari	—	—
Gianluca CONGIU	C	20-2-1967	Cagliari	—	—
Michele FADDA	D	21-10-1967	Cagliari	—	—
Guido NANNI	P	12-4-1968	Cagliari	—	—
Fabrizio TIDU	D	1-8-1969	Cagliari	—	—

La «rosa»

Prima fila in alto, da sinistra: Actisdato, Casale, Giancamilli, Sorrentino, Piras, Montesano, Marchi: *seconda fila da sinistra:* Nanni, Calcagno, Tidu, Congiu, Vignoli, Fadda, Dore; *terza fila da sinistra:* Pulga, Maritozzi, Bergamaschi, Bernardini, Pani, Valentini, Venturi

PARMA

I nuovi

Squadra profondamente rinnovata, il Parma. Ecco otto dei dieci volti nuovi. Sopra, da sinistra: **Biffi, Bortolazzi, Ferrari, Fontolan;** sotto, da sinistra: **Galassi, Morbiducci, Sormani, Valoti**

Tutti gli uomini di Sacchi

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1985-86		
			SQUADRA	PRES.	GOL
Francesco BERTOLOTTI	C	3-9-1967	Sanremese	27	1
Walter BIANCHI	D	7-11-1963	Parma	32	1
Roberto BIFFI	D	21-8-1965	Prato	20	3
Roberto BORDIN	C	10-1-1965	Parma	30	1
Mario BORTOLAZZI	C	10-1-1965	Milan	7	—
Roberto BRUNO	D	9-8-1963	Parma	32	—
Luca BUCCI	P	13-3-1969	Parma	—	—
Sergio CASILLI	A	26-1-1965	Parma	17	1
Marco FERRARI	P	21-8-1966	Rimini	34	—
Valeriano FIORIN	C	27-9-1966	Parma	18	1
Davide FONTOLAN	A	24-2-1966	Legnano	32	4
Andrea GALASSI	C	22-2-1964	Sambenedettese	32	—
Carmelo GRANATA	D	12-1-1966	Forlì	24	—
Alessandro MELLI	A	11-11-1969	Parma	6	1
Moreno MORBIDUCCI	A	30-10-1961	Perugia	20	5
Roberto MUSSI	D	25-8-1963	Parma	34	—
Marco ROSSI	A	30-4-1963	Parma	34	10
Gianluca SIGNORINI	D	17-3-1960	Parma	33	3
Adolfo SORMANI	C	11-8-1965	Rimini	30	—
Aladino VALOTI	A	9-1-1966	Atalanta	8	—
Davide ZANNONI	C	19-5-1962	Parma	33	9

La «rosa»

In alto da sinistra: il preparatore atletico Pincolini, l'allenatore Sacchi, Biffi, Granata, Ferrari, Mazzocchi, Bucci, Fontolan, Fagnocchi, l'allenatore in seconda Carmignani. *Al centro da sinistra:* Melli, Signorini, Bruno, Bianchi, Cecchini, Valoti, Bortolazzi, Bertolotti. *Terza fila da sinistra:* Franzini, Morbiducci, Casilli, Muzzi, Rossi, Bordin, Galassi, Fiorin

UDINESE

I nuovi

Tre i volti nuovi nella squadra di De Sisti attrezzata per il nuovo campionato: qui a fianco, sopra, **Branca e,** sotto, **Spuri;** a sinistra **Galbagini,** fotoSabe.

La squadra

Una delle formazioni dell'Udinese scese in campo nelle ultime amichevoli precampionato. *In piedi da sinistra:* Susic, Dal Fiume, Brini, Storgato, Edinho; *accosciati da sinistra:* Galparoli, Chierico, Galbagini, Tagliaferri, Barbadillo, Miano *(fotoRichiardi)*

Tutti gli uomini di De Sisti

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1985-86		
			SQUADRA	PRES.	GOL
Beniamino ABATE	P	10-11-1962	Udinese	3	—
Geronimo BARBADILLO	A	24-9-1954	Udinese	22	2
Marco BRANCA	A	6-1-1965	Cagliari	27	2
Fabio BRINI	P	1-5-1957	Udinese	27	—
Odoacre CHIERICO	A	28-3-1959	Udinese	24	1
Angelo COLOMBO	C	24-2-1961	Udinese	24	1
Antonino CRISCIMANNI	C	10-11-1957	Udinese	29	1
Paolo DAL FIUME	C	26-1-1955	Udinese	11	—
Nazareth Filho EDINHO	D	5-6-1955	Udinese	30	3
Aldo FIRICANO	C	12-3-1967	Udinese	—	—
Gianluigi GALBAGINI	D	14-11-1964	Verona	14	—
Dino GALPAROLI	D	1-6-1957	Udinese	30	3
Paolo MIANO	C	20-1-1961	Udinese	25	4
Daniele PASA	C	2-4-1965	Udinese	13	2
Federico ROSSI	D	12-9-1957	Udinese	6	—
Sergio SPURI	P	3-6-1962	Verona	1	—
Massimo STORGATO	D	3-6-1961	Udinese	28	2
Massimo SUSIC	D	11-3-1967	Udinese	12	—
Gian Pietro TAGLIAFERRI	C	22-7-1959	Udinese	5	—
Nicola ZANONE	A	22-6-1956	Udinese	7	—

VICENZA

I nuovi

Assieme all' allenatore Burgnich, qui a fianco, **il Vicenza 1986-87 conta su due nuovi elementi: Mosconi e Carotti,** a destra; **il primo proviene dal Varese e il secondo dal Milan**

Tutti gli uomini di Burgnich

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1985-86		
			SQUADRA	PRES.	GOL
Alfonso BERTOZZI	D	10-11-1965	Vicenza	32	6
Gabriello CAROTTI	C	25-11-1960	Milan	4	—
Ennio DAL BIANCO	P	3-11-1962	Vicenza	—	—
Roberto FILIPPI	C	10-7-1948	Vicenza	24	—
Daniele FORTUNATO	C	8-1-1963	Vicenza	33	3
Maurizio LUCCHETTI	A	26-6-1959	Vicenza	34	7
Giuseppe MASCHERONI	D	6-6-1954	Vicenza	37	1
Massimo MATTIAZZO	P	7-2-1960	Vicenza	38	—
Paolo MAZZENI	D	27-10-1958	Vicenza	34	1
Andrea MESSERSI	A	4-2-1961	Vicenza	33	2
Danio MONTANI	C	24-4-1960	Vicenza	30	2
Mauro MOSCONI	D	7-1-1962	Varese	12	1
Eligio NICOLINI	C	19-1-1961	Vicenza	31	9
Giuseppe PALLAVICINI	D	16-10-1956	Vicenza	20	—
Antonio RONDON	A	6-1-1956	Vicenza	33	8
Gabriele SAVINO	C	6-2-1960	Vicenza	35	5
Maurizio SCHINCAGLIA	C	21-4-1959	Vicenza	17	1

La squadra

Una delle formazioni con cui il Vicenza è sceso in campo in una delle ultime amichevoli di agosto: *In piedi da sinistra:* Mascheroni, Lucchetti, Bertozzi, Rondon, Mattiazzo, Mazzeni; *accosciati:* Carotti, Nicolini, Montani, Savini, Fortunato

Un libro per l'estate

ZIBÌ RE DI CUORI

GLI ANNI ROMANTICI E PREDESTINATI DEL CAMPIONE POLACCO DAL LUNGO TIROCINIO DI LODZ AL SOGNO ITALIANO: PRIMA L'AMORE DELLA JUVE POI LA GLORIA DI ROMA

di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

presentazione di Italo Cucci

illustrazioni di Paolo Ongaro

IL GRANDE BONIEK

I LIBRI sprint

Boniek. La Polonia. La Juventus. I momenti di gloria. Le frecciate dell'Avvocato. Le sottili incomprensioni. La stanchezza. Il passaggio indolore alla Roma. Il successo col club giallorosso. Diciassette grandi tavole a colori completano il volume con la storia di Zibì a fumetti.

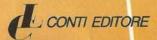
112 pagine a colori, cento illustrazioni raccolte in un libro eccezionale, elegantemente rilegato, stampato su carta speciale.

Lire 25.000 in tutte le librerie

distribuito dal Consorzio Distributori Associati 40122 Bologna, via del Rondone 1, telefono (051) 52.11.69/55.67.31

Per i nostri lettori sconto speciale

Richiedetelo alla Conti Editore utilizzando l'apposita scheda

Lire 20.000

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
☐ IL GRANDE BONIEK	4020014	**L. 20.000**		
TOTALE IMPORTO LIRE				

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

Compilare questa scheda ritagliarla o fotocopiarla e spedirla in busta chiusa indirizzando a:

CONTI EDITORE VIA DEL LAVORO 7 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Non si effettuano spedizioni contrassegno. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

FIGURINE

A fianco, **Marco Macina;** a destra sopra, **Melli e** sotto **Bivi.** In basso, **Bruscolotti**

BEPPE BRUSCOLOTTI

A 35 anni è ancora un punto di forza del Napoli. Si è già assicurato il futuro (una scuola di calcio), ma intanto pensa a raggiungere un prestigioso obiettivo: il record di presenze

Più di Totonno

di **Gianfranco Coppola**

NAPOLI. In quella mascella da antico guerriero chiude, a mo' di scrigno, i segreti del Napoli. Almeno, quello dell'era ricca. *«Quasi tre lustri col Napoli, ho letto da qualche parte, come se dovessi ormai lasciare la scena per dovere. Invece, a 35 anni suonati non mi impressionano i nuovi superman delle aree di rigore. Vialli è un fulmine? Ci pensa Bruscolotti. Elkjaer un drago? Ecco Beppe. Leggo i giornali, confermate quel che dico: non mi sento vecchio».* Segreti? Uomo di scorza dura, nato a Sassano, genuina e rurale provincia di Salerno, tirato su a zabaioni e «frese», biscotti di grano, sorride con la semplicità tipica di chi ha l'esperienza di un ammiraglio ma ci tiene a conservare la qualifica di nostromo. Succede, non solo nel calcio. *«Una vita tranquilla, ma non di privazioni. Fino al giovedì faccio tutto, poi sono già in partita. Una spaghettata, quattro salti nella discoteca che ho in casa, dove al mixer si destreggia abilmente mia moglie Mary, l'altra metà del mio cielo sempre più azzurro napoletano, sane risate. Se ti interessa, il mio segreto è questo. Ma c'è poco da scrivere, immagino»,* fa notare sorridendo quasi con pudore. Alto, spalle da granatiere, gambe da tagliaboschi, cuore double-face: strappato da un romanzo di Harmony, fuori; severo come quello di un secondino, sul campo. Gioca per bloccare gli altri, il particolare lo inorgoglisce, sbirciando la carta d'identità. *«Sai, voglio indurti a riflettere su un aspetto: alla mia età quasi tutti preferiscono sfruttare l'esperienza. Finiscono quasi sempre da liberi, vero? Io, invece, se non mi metto sulle piste dell'avversario sto male. Gioco col punto di riferimento, come insegnavano molti anni fa».*

L'ESORDIO. Molte cose sono cambiate, da quando

Più di Totonno

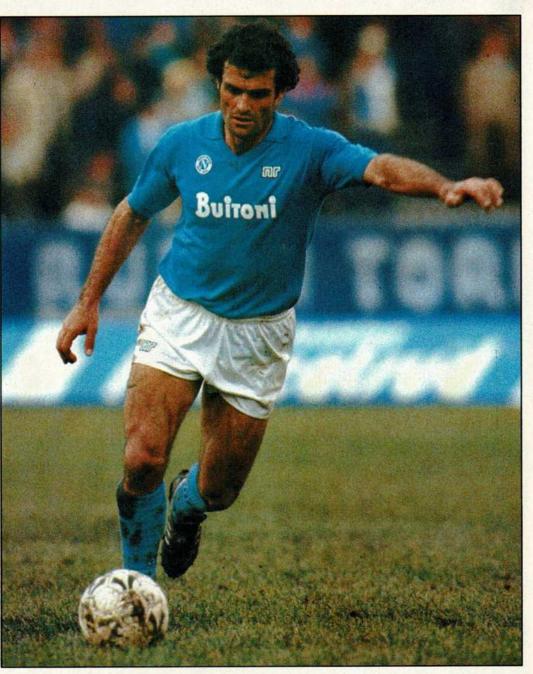
segue

il Sorrento lo piazzò al Napoli. Oggi, Bruscolotti fa parte del gruppo dei 5 che discute di soldi con la società, ma l'etichetta di sindacalista lo infastidisce. *«Sono parole che rientrano fuori dalla mentalità. Servo perché conosco meglio di altri il presidente Ferlaino, col quale mai abbiamo avuto problemi. Com'è successo anche a Londrone, in relazione alla vicenda-premi. Ti devo confessare che quando sento i giovani parlare di ingaggi, assistenze dei procuratori, percentuali ed altro quasi mi sento male. Poi, anche noi anziani veniamo trattati alla pari. Ricordo come fosse ora, quando Chiappella mi fece esordire in Serie A,*

le pacche sulle spalle di Juliano, Panzanato, Zurlini, quelli che erano i capi storici, come dite voi. A me, ora, dà fastidio anche il termine-bandiera. Altri tempi, vero». Gli sembra troppo pomposo, non gli piace neppure fare il capitano. Ha ceduto la fascia a Maradona con amore, ma i nomi di Pippone Innocenti, Sentimenti II, Amadeo Amadei, Bruno Pesaola, Claudio Vinazzani (che i compagni chiamarono «Andreotti»), non gli solleticano pruriti di gloria. Sono stati grandi capitani loro. *«A me basta essere ricordato per quello che sono»,* dice. Cioè, un esempio. Come dice quell'adagio, Beppe è uno che si piega ma non si spezza. *«È vero: una delle mie più grandi soddisfazioni resta una guarigione. Nella stagione 82/83, proprio sotto Natale, beccai una violenta forma di epatite virale. I bollettini dei medici invitavano alla prudenza in tutto, anche per quanto riguardava le speranze di carriera. Qualcuno disse che avrei dovuto smettere, figuriamoci. Tre mesi dopo ero già in campo».* Il suo avvenire è il calcio, sempre. *«Avevo messo un supermarket, un negozio di ricambi d'auto. Tutto venduto: tengo in piedi solo la scuola-calcio di San Sebastiano al Vesuvio, benedetta dal mio amico Diego. Insegnerò calcio, dopo. Anzi, a saper fare il calciatore professionista».*

I RICORDI. Le sue gambe a fauci hanno inghiottito i desideri di attaccanti illustri. *«Il colpo da maestro* — ricorda — *resta la marcatura su Rensebrink, diavolo dell'Anderlecht, Coppa Uefa, tanti anni fa. Anzi, segnai anche una splendida rete, al San Paolo. Ci privò della qualificazione un arbitro incapace, che annullò una rete a Speggiorin dopo quattro minuti».* Dall'album della memoria scolla immagini nitide. *«Quest'anno torniamo in Coppa Uefa, vogliamo regalare soddisfazioni ai nostri tifosi anche in campo internazionale. Ci seguiranno in tantissimi, giocheremo in casa, come sempre. Andremo lontano? Dove vuole Dio e... Diego. Siamo una squadra di duri, combattenti nati»,* dice battendo la mano su un tavolino in ferro, non proprio adatto per i vaticini. Ma Bruscolotti non si sente mago, tutt'altro. Bene in Europa, e in Italia? Tra Madonna di Campiglio e Lodrone, spicchi di piccolo modo antico delle montagne trentine, avete contato i reduci. Ogni giorno, un caduto: come vi sentite per la guerra? *«Dentro siamo fortissimi, nell'animo. In campo pure, se la fortuna ci assiste almeno nel giusto, non dico assai. I tifosi stiano tranquilli. Abbiamo il migliore giocatore del mondo scortato dai guerriglieri più coraggiosi. Non credo sia poco, vero?».* Il 14 settembre gli faranno una grande festa: *«Supererò Totonno Juliano come numero di presenze. 356 tutte in serie A. Lo avrei già fatto l'anno scorso, se non fossi stato squalificato prima di Avellino-Napoli, ultima giornata di campionato. Per questo motivo mi toccherà giocare un altro anno, dissi. Ma in realtà sapevo che avrei tirato avanti ugualmente»,* dice stirando il collo come un moschettiere del tempo che fu.

g. c.

Due immagini, di Beppe Bruscolotti, foto Capozzi, **avviato a battere il record di presenze «azzurre» di Juliano**

Sammarinese, 22 anni, era arrivato al grande Milan. Adesso la «nuova» società l'ha mandato a Messina

Ricomincia da B

MILANO. Marco Macina, di professione calciatore finito prima di cominciare? *«Sono nato a San Marino, come Bonini della Juventus, il 30 settembre 1964. Dopo essere cresciuto nelle giovanili del Bologna, ho giocato qualche partita in prima squadra. Poi sono passato all'Arezzo per tornare di nuovo, successivamente, al Parma. Da dove mi ha prelevato il Milan».*

— Il Milan, appunto. Il Milan che ha speso una cifra perché sulle tue qualità ci contava. Ma a «San Siro» in maglia rossonera non ti ha quasi mai visto nessuno... E per questo la gente si chiede: esiste ancora Marco Macina?

«Nessuno poteva pretendere che il sottoscritto potesse subito sfondare in una grande squadra. Sapevo che al Milan non m'aspettava una facile gloria ma solo un duro tirocinio e questo tirocinio ho cercato di farlo con serietà e impegno».

— Da lunedì al sabato, però. Poi alla domenica, spesso, per te non c'è stato posto nemmeno in panchina...

«Vero. Ma pensiamo anche un attimo alla sfortuna che ho avuto. Si fa male Rossi, mio modello e amico, e sapete perché Liedholm non può mandare in campo Macina? Perché Macina è fermo per una dolorosa pubalgia. Oltre a Rossi, il Milan perde anche Hateley e sapete perché neanche in questa situazione di emergenza Liedholm mi chiama? Perché Macina, cioè sempre io, ha sempre la pubalgia: due mesi, lunghissimi, senza poter far niente».

— Dopo le promesse... d'amore di Liedholm, è arrivato il trasferimento (non accettato) al Messina: deluso?

«La società mi considera non adatto a questo Milan. È una scelta, devo accettarla anche se controvoglia. Per quanto riguarda il Messina, non ho assolutamente niente contro i giallorossi. Diciamo che spero di tornare utile al Diavolo o, comunque, di finire in un club vicino a casa mia».

— A proposito: se tu fossi su una torre con Hateley, Galderisi e Virdis e uno è davvero di troppo, chi butteresti giù?

«Per il bene del Milan, mi dovrei buttare io. Ma in fondo peso talmente poco e sono talmente poco ingombrante che se la torre è in grado di reggere gente come Hateley, Virdis e Galderisi, può tranquillamente sopportare anche i miei pochi chili».

— Ironico. Spiritoso. Anche un po' presuntuoso, forse?

«No, neanche quel tanto che magari nel calcio non guasterebbe».

— Neanche un difetto, allora?

«Come uomo sì: sono pigro e ho un carattere debole che troppo spesso mi porta ad accettare certe cose con eccessiva remissività».

— E come calciatore?

«Esagero troppo nel tenere la palla».

— Ci sarà pure un pregio...

«Il segno zodiacale: sono una bilancia, il segno di tutti i grandi attaccanti».

— Quindi, sperare ancora di sfondare non è un peccato?

«A ventidue anni direi proprio di no».

— Da Bologna ad Arezzo, da Arezzo a Parma, da Parma a Milano. Cos'è Milano per uno che ci arriva da calciatore?

«È "San Siro", è la grande squadra ma anche la città che tutti sognano. La città nella quale sono arrivato in ritardo di parecchio tempo. Quando ero ancora quasi un bambino, mi voleva l'Inter. Ma, saltato il provino per la concomitanza con certi esami scolastici, ho perso l'occasione. Qualche anno dopo l'Inter ci ha riprovato ma anche questa seconda occasione è sfumata. La colpa? Della sfortuna che mi perseguita: un infortunio e l'Inter non si è vista più».

— Tutta questa sfortuna ti ha reso superstizioso?

«Per forza. Anche se dalle traversie che ho passato ho ricavato una bella lezione: nella vita più che i soldi e la popolarità è importante la salute».

— Già, la popolarità. Sembrava così a portata di mano...

«Il primo autografo lo firmai a Montecarlo, nel torneo giovanile che è stata la mia vetrina. Tutto pareva facile, in discesa...».

— Ora, invece, cosa c'è davanti a te?

«Non so, comunque di voglia di pedalare ne ho tanta. E conto ancora sulle spinte di Liedholm».

Giancarla Ghisi

Marco Macina in tre versioni. Qui sopra, foto Borsari, **con la maglia della Nazionale di San Marino.** A destra, fotoZucchi, **in rossonero;** in alto, fotoDFP, **con Rossella Crescioli**

ALESSANDRO MELLI

Figlio d'arte, in azzurro fin dai 13 anni, è vicecampione d'Europa con la Under 16. Ora è titolare nel Parma

Golden boy N. 2

PARMA. La carta d'identità dice che è «nato ad Agrigento» ma lui è un «parmigiano del sasso». Così con un pizzico d'orgoglio e di sciovinismo, gli abitanti del centro emiliano definiscono — per distinguerli dagli altri — i concittadini che hanno profonde radici a Parma. Alessandro Melli, attaccante, non ancora diciassettenne, giovanissimo di grandi speranze, da molti ritenuto un talento calcistico dal sicuro avvenire, è fiero di essere parmense, come tutti gli abitanti del tranquillo e un po' aristocratico capoluogo emiliano: a Parma ha sempre vissuto e giocato. Melli è figlio d'arte: il padre, Emilio, ha giocato in Serie C nell'Acragas, nel Parma e nel Siracusa; proprio quando era in Sicilia ad Agrigento è nato Alessandro. La carriera di Melli senior, però, ormai volgeva al termine e così, ritornato a Parma appena il figlio maggiore (Alessandro ha un fratello, Marcello, Nazionale Under 15 che gioca a centrocampo) è stato in grado di giocare, lo ha inserito nella medesima società in cui aveva militato da giovane. Si tratta dell'Audace, un sodalizio vicino a casa, di estrazione parrocchiale, che per quanto riguarda il settore giovanile è considerato uno dei più importanti nella città emiliana; sicuramente è il più blasonato.

«Avevo poco più di sei anni — racconta Alessandro Melli — *un'età che non consentiva di giocare in campionati regolari, ma ero più alto e prestante degli altri; l'anno dopo ho disputato il primo torneo giocando con i ragazzi più grandi. Allenatore era Stefano Allodi, che ricordo con simpatia perché è stato il mio primo Mister. Successivamente ho giocato con la maglia biancoazzurra dell'Audace nei vari campionati del Centro Sportivo Italiano fino all'81, quando passai al Parma. A segnalarmi fu Battistini, un tecnico delle formazioni giovanili della società gialloblù, anch'egli proveniente dall'Audace, dove era stato come giocatore e allenatore. Il mio tecnico nel Parma è sempre stato lui. Ho giocato dapprima nei Giovanissimi, poi negli Allievi, quindi nella formazione Primavera».*

LA NAZIONALE. In questi anni Melli fece gol a grappoli, e su di lui si appuntò l'attenzione dei tecnici della Nazionale di categoria, che lo chiamarono in azzurro.

«Avevo quattordici anni e il mister Rocca mi fece giocare nell'Under 15 in amichevole. L'anno dopo venni chiamato da Niccolai nella Juniores Under 16, dove ho giocato una decina di partite, ultima la finale del Campionato Europeo che abbiamo perso ad Atene in primavera, con la Spagna». Nel frattempo Arrigo Sacchi, il tecnico del Parma, lo aveva inserito nella rosa della prima squadra. *«Debuttai in Serie C tre giorni prima del mio sedicesimo compleanno, l'8 dicembre; giocai gli ultimi cinque minuti contro il Rimini al Tardini. Scesi poi in campo un tempo con il Trento, un'ora con il Padova, e interamente l'ultima partita, quella con la Sanremese, che assicurò al Parma la matematica promozione in B».* Una carriera breve, ma quale è stato il momento più bello? *«Sicuramente —* dice Melli — *quando realizzai il gol che sbloccò lo zero a zero con la Sanremese: è stata la mia unica rete in Serie C. In quegli istanti ho creduto veramente di aver toccato il cielo con un dito».*

— Quali sono le caratteristiche di Alessandro Melli?

«Sono un giocatore che preferisce rimanere in area di rigore, in attesa di cogliere il momento buono per fare gol».

— Le doti?

«Buon opportunista, con un discreto colpo di testa e un ottimo tiro».

— E i difetti?

«Ne ho molti, perché essendo giovanissimo devo migliorare in tutto. Principalmente sono un po' lento: devo sveltirmi e progredire nei movimenti brevi».

— Il calcio è sport ricco. Melli, da quest'anno è un professionista, anche se giovanissimo. Cosa guadagna un ragazzo di sedici anni?

«Per ora attendo di firmare il mio primo contratto. La scorsa stagione, infatti, ho incassato soltanto alcuni premi-partita».

— Cosa si prova ad essere al centro dell'attenzione a sedici anni? È facile montarsi la testa?

«Non sono abituato ad esaltarmi. Certo l'interesse fa molto piacere, ma bisognerà tenere ben

Qui sopra, **Alessandro Melli in maglia,** fotoSabe, **in occasione del campionato europeo Under 16 di quest'anno. Nella pagina a fianco due immagini,** fotoZucchi, **di Melli mentre si allena con la prima squadra del Parma e con mister Sacchi**

saldi i piedi a terra. Mi ritengo fortunatissimo e cercherò di sfruttare questa occasione al meglio. So che devo migliorare, molto. Ma i tecnici sono qui per insegnare, ed io per apprendere».

— Senza guardare tanto lontano, quali sono gli obiettivi di Alessandro Melli nella prossima stagione?

«Innanzitutto rimanere nella rosa della prima squadra. Poi esordire in Serie B, quindi lottare per un posto tra i titolari; sarei felicissimo di andare in panchina, ma l'ambizione è quella di una collocazione precisa nella prima squadra». Sin qui Alessandro Melli. Ma ecco cosa dice di questo ragazzo — già valutato più di un miliardo (questa cifra il Parma ha rifiutato per la metà del giocatore) — il professor Vincenzo Pincolini, preparatore atletico della società gallobIù: *«Conosco Alessandro da quattro anni da quando è arrivato nelle formazioni minori del Parma. Da allora l'ho sempre seguito: atleticamente è paragonabile ad un blocco di marmo grezzo, non da rifinire ma da smussare. Melli possiede un potenziale notevole, superiore a quello dei ragazzi dalla sua età, ma ha bisogno — per caratteristiche di costituzione — di lavorare moltissimo. Alessandro accetta la situazione: si applica ed è disposto a fare sacrifici. Da quando è al Parma è migliorato moltissimo, come dimostrano i test atletici».*

Gian Carlo Ceci

EDY BIVI

Per tutti, era un sicuro talento, un grande cannoniere. Dopo Catanzaro e Bari, adesso è libero. E aspetta...

La rabbia in corpo

RAVASCLETTO. Friuli, amore mio. Edy Bivi, faccino buono da bambino ormai grandetto (classe 1961, di gennaio), sgambetta sul campo di Ravascletto, in provincia di Udine, dove fa la preparazione precampionato il Pordenone. L'aria natia del Friuli per ricaricarsi dopo un anno di delusioni a Bari. Bivi, in attesa di sistemazione, con una reputazione di cannoniere appannata, da rinverdire in fretta. Bivi non ha la parlantina del rappresentante di commercio, ma è schietto e non bluffa.

— Allora, sei dalle tue parti per raccogliere i cocci?

«È proprio così. Ho trascorso una brutta stagione».

— Incompatibilità tecnica con Rideout?

«Non eravamo fatti per stare insieme».

— Un po' simili: opportunista, in attesa della palla buona, tu; idem o quasi l'inglese...

«Esatto. Rideout aveva bisogno di una spalla. Così avanti ci siamo alternati io e Bergossi. E il campionato è andato via con scarsi risultati».

— Ti definiscono un attaccante umorale...

«Il fatto è che io ho bisogno di stare al centro dell'attenzione. Ho bisogno di uno che mi prenda e mi dia una botta sulla spalla per incoraggiarmi. Se sono trascurato...».

— Dannata sensibilità...

«Sono sensibile, certo. Chi mi conosce bene, lo sa e sa come prendermi».

— Sotto quest'aspetto, quando sei stato seguito meglio?

«Ai tempi della Mestrina, in C2. Nei campionati minori gli ambienti sono più umani. Man mano che si sale, queste prerogative vengono meno. È fatale: lo stress cresce e tutto diventa più difficile. E magari si lotta per non retrocedere...».

— E ti lasci andare.

«Capita. Ma io do sempre il massimo. Mi impegno. Ho la coscienza a posto».

— Ci vorrebbe la squadra giusta. Tutto tranquillo, senza angosce.

«Non è pretendere troppo. Guarda la mia carriera: i due anni di A col Catanzaro, poi la B, quindi il primo anno col Bari. Poteva andarmi meglio. La carriera è anche un fatto di casualità. Dopo i dodici gol della mia prima stagione di A, mi volevano la Roma e il Milan. Il Catanzaro chiedeva la luna. Una valutazione esagerata. E rimasi lì».

Bivi durante un Bari-Atalanta dello scorso campionato. (fotoCapozzi). **Il friulano si è fatto un nome come goleador, specializzato in rigori e punizioni. Lo scorso anno nel Bari non ha legato con Rideout e ciò ha contribuito a farlo mettere in disparte**

— Una domanda di evasione, per dimenticare i guai: se ti fosse consentito di scegliere, in quale squadra vorresti giocare?

«Nella Fiorentina. Sono cresciuto lì, sono stato quattro anni, senza giocare in prima squadra. È una questione affettiva».

— Ritorniamo in terra. Dicono di te: quel Bivi ha paura fuori casa!

«Mai avuto paura. Semmai sono comportamenti a livello inconscio. E poi un po' tutti gli attaccanti, fuori casa, hanno un rendimento diverso. Io, fra l'altro, non sono una punta di peso».

— Dicono ancora di te: quel Bivi è buono soltanto per battere le punizioni e i rigori...

«Non è riduttivo, mi pare. È una specializzazione. Sfrutto certe mie caratteristiche».

— Se, su punizione, segna Zico, si fa letteratura. Tu sei semplicemente Bivi...

«Lo so. La gente è fatta così. Ma non ci faccio caso: vado per la mia strada».

Bivi incassa. Sembra dolce come un agnellino, ma ha gli artigli del friulano.

Gianni Spinelli

Mercatino

☐ **SCAMBIO** biglietti ingresso stadi. **Davide Baldassini, v. Oleandri 18, Sesto Fiorentino (FI)**

☐ **VENDO** per collezionisti almanacchi '52 e '57, dal 1964 al 74, Panini anni 60 e 70, cerco album calciatori Panini, annuari Gazzetta e Ina Sport. **Enrica Giordano, v. Matteo Ferro 12, Salerno.**

☐ **VENDO** volumi Forza Milan rilegati dal 1973 all'85, oltre due volumi misti annate precedenti. **Michele Caci, v. Palestro 50, Mazara del Vallo (TP).**

☐ **VENDO** riviste e libri sportivi specie basket e calcio, chiedere catalogo. **Roberto Buchacher, v. Matteotti 19, Trieste.**

☐ **CERCO** riviste sul Mondiale dell'82, eventuale scambio con France Football dei Mondiali spagnoli. **Lino Corato, v. A. Cibele, Montevíale (VI).**

☐ **VENDO** L. 80.000 maglia originale Adidas n. 10, della nazionale francese con galletto F.F.F., modello nuovo a strisce rossoblù. **Giuliano Andreazza, v. San Lorenzo 28/F; Bari.**

☐ **ACQUISTO** materiale su Milan, di qualsiasi tipo purché in buono stato. **Giorgio Rampoldi, v. Padre Luigi Monti 23, Milano.**

☐ **CERCO** cartoline stadi italiani ed esteri, eventuali scambi con quelle di Roma, Bologna e Pescara. **Edmondo Somma, v. Mascialongo II, Termoli (CB).**

☐ **VENDO** L. 1.000 posters serie A stagioni 83-84 e 85-86. **Rita Siciliano, v. Solferino 57, Gioia del Colle (BA).**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi italiani ed esteri, vendo raccolta completa Supergol. **Ugo Carlone, v. Gori 2, Terni.**

☐ **CERCO** Guerini anno 77 n. 33, anno 76 nn. 8-23-27-29-30, Calciomondo 31/12/80, Calcioitalia settembre 77, Inter F.C. pre 1969, eventuale scambio con ottimo materiale. **Antonello Ravaioni, v. Flaminia Nord 56, Smirra di Cagli (PS).**

☐ **CESSAZIONE** corrispondenza vendo prezzi di favore ultramateriale, chiedere catalogo. **Andrea Volpi, v. Nicolò Dall'Arca 68, Modena.**

☐ **CERCO** materiale campionato norvegese, arretrati «Corriere-Sera» gennaio 85 nn. 14-15-16-17. **Alessandro Ferrazzi, v.le Umbria 2, Codogno Milanese (MI).**

☐ **VENDO** Autosprint annate complete 1974 e 75, altri numeri annate 1971 72-73. **Graziano Viale, v. V. Bellini 4/B, Rovigo.**

☐ **VENDO** L. 7000 l'una, L. 70.000 in tutto squadre subbuteo: Luton T., Doria, Brasile, Urss, Germania O., Perù, Milan, Fiorentina e Rangers. **Marco Meggetto, v. E. Toti, Cassano Magnago (VA).**

☐ **CERCO** album o Panini 1985-86 o 86-87 di: Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Grecia, Germania Ovest. **Fabio Cassone, v. C. Botta 59, Castellamonte (TO).**

☐ **VENDO** inserti Guerino, Guerin Mundial con foto e schede 24 squadre del Mondiale messicano. **Mariano Bernat, v. Garzi 24, Quiliano (SV).**

☐ **VENDO** L. 1000 foto, adesivi A.B.C1.C2., L. 2000 polsino Roma, L. 500 biglietti stadio, L. 20.000 bandiera inglese 20x25. **Alberto Foschini, v. Cividale 26, Ravenna.**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi italiani ed esteri con quelle di Firenze ed altro ultramateriale. **Francesco Querusti, v. Valdichiana 62 (FI).**

☐ **ACQUISTO** sciarpe Juve e cartoline stadi di tutto il Mondo. **Pasquale Scala, v. San Giuseppe 7, S. Agnello (NA).**

☐ **CERCO** Guerin Super anni 77-78, L.P. Dalla e De Gregori, chiedere catalogo. **Andrea Giovannoni, v. A. Mantegna 46, Avezzano (AQ).**

☐ **VENDO** posters, foto e adesivi, chiedere catalogo. **Alain Burigana, v. Bellini 45, Vigonovo (PN).**

☐ **COLLEZIONISTA** materiale calcistico di tutto il Mondo scambia idee con amici stranieri; scrivere in italiano, inglese, francese e spagnolo. **Alfonso Brunetto, v. O. di Giordano 9, Cava dei Tirreni (SA).**

Mercatifo

☐ **INVITIAMO** interisti all'abbonamento e corrispondiamo con ragazzi/e interisti, doriani, viola. **Direttivo Forever Ultra Inter, stadio Meazza, Milano.**

☐ **FAN** della Roma scambia idee e materiale sportivo con amici di tutto il mondo. Claudio Mandrelli, v. del Trullo 486, Roma.

☐ **ANNUNCIO** fondazione Ultra Fossa Livorno sez. Modena, iscrizione L. 3000. **Dagoberto Bellucci, v. Pastrengo 34, Modena.**

☐ **ADERITE** agli Ultra Bologna sez. Romagna. **Giuseppe Poggi, v. S. Agata 13 oppure Bar Mercato, p.zza A. Costa 8, Ravenna.**

☐ **ATALANTINO** corrisponde con ragazze interiste e genoane. **Massimiliano Mangili, v. Cimaripa 15, Mariano Dalmine (BG).**

☐ **JUVENTINO** 14enne chiede iscrizione Fighters Curva Filadelfia sez. Totino. **Domenico Apicella, v. G.L. Parisi 59, Cava dei Tirreni (SA).**

☐ **APPASSIONATO** di calcio brasiliano scambia idee e materiale. **Stefano Ferretti, v. A. De Gasperi 180/21° Campomorone (GE).**

☐ **CERCO** iscrizione Empoli club e contatti con Rangers Empoli. **Daniele Carli, v. Ceresole 2, Brandizzo (TO);**

☐ **CERCO** scambio idee e materiale su rugby e calcio americano con ragazzi di: Spagna, Brasile, Argentina, Canada, Usa **Maria Pia Caneva, v. Lombardia 73, Lonate Pozzolo (VA).**

☐ **CHIEDO** iscrizione Executor Avellino. **Federico Elta, v.le Italia 17, Arquata Scrivia (AL).**

☐ **CERCO** tesseramento Boys Fossa Leoni, e maglia sponsorizzata del Milan. **Antonio Priore, v. Vittorio Veneto, S. Agata di Puglia (FG).**

☐ **ADERITE** alla G.B.N. sez. Altomilanese, tessera e adesivo L. 5000. **Lucio Porro, v. Tommaso Grosso 4, Saronno (VA).**

☐ **18enne** doriano scambia idee con blucerchiati di tutta Italia. **Massimo Salvi, v. Bacchiglione 25, Mestre (VE).**

☐ **ADERITE** ai Black and White inviando L. 2000 prima del 15 settembre. **Loris Fiore, v. San Maurizio 5/A, Chivasso (TO).**

☐ **ROMANISTA** chiede iscrizioni Cucs Roma ed ultramateriale originale. **Mariangela Patelli, v. Tre Torri, 3, Carobbio degli Angeli (BG).**

☐ **NON** si ricevono più iscrizioni Ultra Roma sez. Veneto. **Antonello Antonucci, v. Adua 1, Verona.**
COMUNICO nuovo indirizzo URB Romagna. **Davide Nassi, v. Buozzi 47, Fornace (RA).**

051 / 45.55.11
interno 255

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero: siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il "Guerin Sportivo" da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ecco i componenti dell'Inter Club di Berbenno (BG). In piedi da sinistra: **R. Cantoni, Moroni, Arrigoni, F. Cantoni, G.P. Salvi, Pelicioli, Todeschini, il presidente Bertazza;** accosciati: **G. Locatelli, Bettinelli, la mascotte M. Locatelli, G.M. Salvi, Mazzoleni**

Stranieri

☐ **COLLEZIONISTA** di distintivi metallici di squadre di calcio li cambio assieme ad idee sullo sport. **Jerzy Kozinski, ul. Lowicka 8/6, 59/220 Legnica, (Polonia).**

☐ **18enne** collezionista di foto e posters di squadre e giocatori li scambia con amici italiani sperando di ricevere qualche Guerino anche vecchio. **Elvis, Muncil, B.lle Muncil 210-216, bl. 15 sc. 2, elay 2, ap. 32, sect. 2, Bucarest, (Romania).**

☐ **SCAMBIO** con amici italiani materiale di calcio scrivere in inglese. **Tiberio Megyeri, str. Feresti 4, bl. F-5, sc. F, ap. 79, sect 3 74721, Bucarest, (Romania).**

☐ **20 enne** rumeno corrisponde con ragazzi/e italiani. **Cristian Cernica str. Int. Ion Sulea II, sect. 3, bl. M-3, sc. B, ap. 43, Bucarest, (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee con ragazzi/e italiani da cui spero di ricevere qualche vecchia rivista sportiva. Vicea Viorel, str. **Constantin Brincoveanu 114, bl. MI/I, sc. I, etay 5, ap. 20, 75544, sect. 4, Bucarest (Romania).**

☐ **VENDO** e scambio materiale calcio inglese e spagnolo, non ultra. **David Coves Sanclemente, av. de Madrid 190, atico 1., 08028 Barcelona, (Spagna).**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale dello Steaua con quello di tutti ultragruppi italiani. **Appel Vasile Doru, str. Nucului 76/A, com. Popesti Leordeni, 75932 Sai, (Romania).**

☐ **APPASSIONATO** di calcio italiano corrisponde con amici per scambio idee in inglese, francese, tedesco e rumeno. **Ionescu Catalin, b. Dul Constantin Brincoveanu 130-132, bl. 34, sc. 2, ap. 70, sect. 4, Bucarest (Romania).**

☐ **17 enne** tifosa rumena scambia idee con ragazzi italiani, scrivere in inglese. **Florentina Dinescu, str. Cealrului 13, bl. M/2, sc. A ap. 17, sect 3, 74694 Bucarest (Romania).**

☐ **APPASSIONATO** di calcio corrisponde in inglese con ragazzi italiani. **Adrian Vitan, str. Liviu Rebreanu 29, bl. M/36, sc. 7, etay 3, ap. 278, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale con amici italiani. **Daniela Teodorescu, str. Fetesti 4, bl.75, etay 2, sc. E, ap. 62, sect.3, Bucarest (Romania).**

☐ **APPARTENENTE** ai White Boys Spalato scambia ultramateriale con tifosi italiani specie di: Roma, Doria, Lazio, Milan, Verona, Inter, Juve, Genoa. **Robert Schutt, Bijankinijeva 6, 58000 Spalato, (Jugoslavia).**

☐ **20enne** scambia idee sullo sport e sulla musica. **Richard Korang, P.O. box 734, Sunyani, (Ghana).**

☐ **CERCO** e scambio distintivi metallici di tutti i paesi del Mondo. **Pablo y J.M. Mallol, 43002 Tarragona, (Spagna).**

☐ **SCAMBIO** idee sullo sport, sul cinema, sulla musica, sulla moda ecc. **Odile Ravololomboahangy, lot. II A 45, 41 rue Andriamanana Felix, Antaninandro, (Isola del Madagascar).**

☐ **SCAMBIO** con amici italiani specie del Napoli posters, riviste di calcio ed altro materiale. **Nicolae Costantin, str. Plt. Petre Ionescu 52, Bl. U. 22, ap. 2, sect. 3, Bucarest (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** 17enne possiede tanto ultramateriale calcistico dei paesi dell'Est e lo scambia con amici italiani. **Lal B-Vasile Marcel, str. Elena 26. sect. 2, Bucarest (Romania).**

☐ **LICEALE** rumeno cerca amici italiani con cui corrispondere e spera di ricevere vecchi Guerini che scambia con riviste sportive. **Antonio Paraschiv, str. Birca 14, Bl. M. 161. Sc. I, etay 5, ap. 21, sect. 5, Bucarest, (Romania).**

☐ **17enne** studente collezionista di foto e posters li cambia con amici di tutto il Mondo. **Mircea Davitoiu, Bdul Pionierilor 27. Bl. 18, sc. C. etay 5, ap. III, sector 4, 75125 Bucarest, (Romania).**

☐ **INTERISTA** ammiratore di Altobelli vende posters giocatori serie A italiana e stranieri oltre a foto di giocatori in azioni di gioco. **Gilles Cortet, 113 avenue Claire, Le Suveret, 83700 St. Raphael, (Francia).**

Ecco l'A.C. Blue Boys San Salvatore-Ristorante Angela di Collodi vincitrice del Torneo Amatori-Uisp lucchese. Schierati, in alto da sinistra: **il dirigente Carrara, Brandinelli, Tafani, Sodini, Ciampi, Innocenti, Convalle, Carrara, Pieretti, il presidente Forassieri;** accosciati: **Cerri, Franceschini, Paganelli, Carmignani, Tocchini, Corsetti e la mascotte Daniele**

Schierata la formazione dell'Under 18 della Polisportiva Altair di S. Pio X° di Vicenza. In piedi da sinistra: **il dirigente Maccà, Laurora, G. Zanon, Cortelazzo, Girotto, N. Maccà, Busato, De Benedetti, Zanella, Sarracco, Cogo, Scuccato;** accosciati da sinistra: **Colussi, M. Zanon, Russo, Zecchinato, Menegon, Caretta, De Guz e R. Zanon**

Il G.S. Ufficio Principale Vomero partecipante al Torneo aziendale delle Poste e Telecomunicazioni. Da sinistra: **Nocca, Ferrigno, Autiero, Buonomo, Romano, Lazzaro, Castracani;** accosciati: **Diodato, Basile, Cinquegrana, Pellecchia e Cenni**

Gli esordienti della Polisportiva Burano. In piedi da sinistra: **V. Dal Moro, D. Dal Moro, Costantini, Polesel, A. Gabrieli, Zane, Michieli, P. Molin, Fausto Molin, Seno, Devil;** accosciati; **Lazzarini, I. Gabrieli, J. Barbaro, M. Molin, F. Barbaro Rossi, Patanè**

Questi Guerinetti della 5. D hanno vinto il torneo di calcetto organizzato al Liceo Fermi di Cosenza. In piedi da sinistra: **il trainer Schiumerini, L. Gallo, P. Gallo, Bisceglie;** accosciati: **Quaglio, Bellezzi, Codispoti; manca Arvia**

Sono nostri fedeli lettori di Verbania, che hanno vinto il campionato del C.S.I. Terza fascia. In piedi da sinistra: **Massarelli, Pinna, Boneschi, Busseni, Rossati, l'allenatore Ghetti;** accosciati: **Tondini, Reali, Rotolo, Falsaci. Mancano Erra e Zanotti**

NEL MONDO DELLE NOTE

di **Ranuccio Bastoni**

Il gruppo si chiama Rex Abe e sta andando forte non solo in Italia, ma soprattutto in Germania e in Francia. È un gruppo che fa musica da discoteca, martellante, robusta. Il titolo del loro recente successo: «I Can Feel It». E fin qui niente di straordinario, se non che, andando a scavare, si scopre che Rex Abe è un gruppo formato di sole ragazze e che la più agguerrita è Cindy Ray, americana del Minnesota, una «stanga» di un metro e ottanta centimetri, con le curve giuste sistemate nei punti strategici. Cindy, prima di incidere questo disco metà in Italia e metà in Inghilterra, ha lavorato negli Stati Uniti nel cinema e alla televisione. Ha anche fatto una parte in «Manhattan» di Woody Allen, il «mostro» del cinema americano. In Italia è arrivata quasi per caso; un po' per vacanza e un po' per lavoro. Era stata infatti invitata per delle foto pubblicitarie di moda. Invece, prima ancora di toccare terra (infatti è accaduto tutto sull'aereo che la stava portando da New York a Milano), il suo destino aveva subito una svolta fondamentale. Un amore a prima vista, di quelli fulminanti che non lasciano via di scampo. Cindy ha scritto a casa che si sarebbe fermata in Italia a tempo indeterminato. *«Oltre tutto* — confessa candidamente con accento "broccolino" — *qui in Italia avevo scoperto, oltre che l'amore, le più belle motociclette del mondo».* Eh sì. Oltre a cantare, ballare ed essere bella, Cindy è anche una provetta motociclista. La Cagiva le ha fornito una moto 125 per gare «endurance» e Cindy ha cominciato a correre. A iniziarla alla canzone è stato poi Gianfranco Borgatti di Bologna che le ha confezionato un pezzo su misura: il resto è venuto da solo. «Discoring», «Il Festival del Carnevale» di Viareggio, altri passaggi televisivi di prestigio in Germania e in Francia e Cindy è rimasta bloccata definitivamente in Italia. Ora, fra una gara di moto, una canzone, un bacio, Cindy fa la spola fra Milano e New York. *«In America sono nata* — dice — *ma il cuore lo lascio sempre in Italia. A Milano. Dove ho la moto, i dischi e il fidanzato. Mi pare siano motivi sufficienti per tornare ogni volta, no?».* □

Cindy Ray, a destra, **leader delle Rex Abe (un gruppo tutto al femminile), americana, è nata infatti nel Minnesota, con due grandi passioni: quella della musica e quella della motocicletta,** sotto. **In Italia ha trovato la maniera di coniugare proficuamente questi suoi amori** (fotoReporterPress)

CINEMA

di **Filippo Romano**

TOP GUN
Regia di Tony Scott
Con Tom Cruise, Kelly McGillis, Anthony Edwards, Tom Skerritt
Distribuzione UIP, 1986

Alla UIP, la più grande casa di distribuzione di prodotto americano in Italia, non hanno dubbi: «Top Gun» è il film della stagione 1986. Quello che per forza di immagini, interpreti e argomento finirà per attrarre il maggior numero di spettatori surclassando lo stesso «Ufficiale e gentiluomo». D'altra parte «Top Gun» sembra il seguito perfetto del film con Richard Gere. Stessa maschia atmosfera d'accademia, stesso entusiasmo patriottico, stessa passione per il volo. La differenza, peraltro sostanziale, sta nella spettacolarità del film ambientato nella prestigiosa Fighter Weapons School della U.S. Navy, fondata nel 1969, per preparare una selezionatissima élite di piloti che rappresentano il meglio dell'aviazione statunitense. Top Gun è il nomignolo con il quale gli ufficiali hanno ribattezzato la loro scuola. Qui gli aerei non ci si limita a sognarli o a vederli nel simulatore, come avveniva in «Ufficiale e gentiluomo», ma si pilotano davvero, in un addestramento duro, severo, attento ma senza le asprezze un po' infantili del sergente nero magicamente interpretato da Louis Gossett Jr. Poi, verso la fine, con gli stessi aerei, i modernissimi F 14, Tomcat, si vola verso il nemico pudicamente mantenuto anonimo. C'è anche, si capisce, la storia d'amore che vede come protagonista femminile un'istruttrice di volo improbabilmente bella come Kelly McGillis, la Rachel di «Witness - Il testimone». Capire se questo film appartenga alla nuova linea reaganiana è cosa che può interessare qualche critico e un pugno di spettatori. In realtà sembra inserirsi naturalmente in quel filone immenso di opere sull'epopea del West, sulle guerre mondiali e oggi anche sul conflitto in Vietnam con le quali gli americani amano parlare bene di se stessi e della propria storia. I produttori hanno incassato oltre 100 milioni di dollari, ovvero quasi centocinquanta miliardi di lire, nelle prime undici settimane di programmazione in 1351 sale cinematografiche americane. Inoltre la colonna sonora del film di Harolds Faltermeyer è in testa nella hit parade degli LP USA. □

I due protagonisti di Top Gun, il film di Tony Scott che in America è già campione di incassi, Tom Cruise e la bella Kelly McGillis, in alto. Qui sopra, **ancora Tom Cruise nell'abitacolo del caccia americano F14 Tomcat in tenuta di volo**

DISCHI

di **Gianni Gherardi**

MINA ORNELLA
CGD 20490

È una «compilation» che va segnalata perché presenta le due primedonne della canzone italiana: Mina e Ornella Vanoni. Ci sono sedici brani, equamente distribuiti. Il disco aiuta a capire i gusti del pubblico che ha decretato il successo di canzoni (di qualche anno fa) qui incluse, come «Il cielo in una stanza», «Io sono quel che sono», «La banda», per Mina e «Vedrai vedrai», «La voglia la pazzia» e «Senza fine» per la Vanoni. □

LE COSE

di **Giancarla Ghisi**

Per un regalo importante, una delle tante proposte di Trussardi che, oltre ad aver creato un look molto elegante, da tempo firma anche accessori raffinati. Questa penna a sfera in metallo e radica dimostra come lo stilista del levriero sia riuscito a tradurre il suo buon gusto in un oggetto che esula dalla abituale produzione. In vendita nelle boutique Trussardi, costa 128.000 lire. □

MONDO PICCOLO

di **Elio Domeniconi**

Chiari dal Milan all'Alessandria

L'ultimo Walter

Walter Chiari sperava di diventare dirigente del Milan, perché è sempre stato rossonero sfegatato (quante vignette gli ha dedicato l'indimenticabile Marino sul vecchio Guerino). Invece è diventato dirigente dell'Alessandria. Probabilmente Berlusconi l'ha snobbato perché non lo ritiene più un personaggio da Canale 5 (e da Rete 4 o da Italia 1). A ricordarsi di lui è stato Carletto Petrini, che era diventato suo amico ai tempi del Milan. Dopo una carriera di un certo livello (Genoa, Lecce, Varese, Catanzaro, Torino, Ternana, Verona, Cesena, Bologna), Petrini avrebbe voluto rimanere nel calcio a livello manageriale. A Bologna aveva messo su, insieme con Beppe Savoldi, una società che cominciava ad operare con successo nel campo delle sponsorizzazioni. Fu però travolto dallo scandalo delle scommesse clandestine (era amico di Massimo Cruciani, che aveva conosciuto a Roma) e venne squalificato. Tornato a Genova, ha dovuto ricominciare da capo: Cuneo, Savona, Rapallo. A Rapallo aveva cominciato a fare anche l'allenatore. Ma dopo la retrocessione, è cambiato tutto lo staff e quindi le sue aspirazioni da mister furono frustrate prima ancora di aver preso consistenza. Petrini ha radunato un gruppo di operatori economici e ha rilevato l'Alessandria, messa in vendita da Dario Bertoneri, che aveva già la Massese. Per conquistare le simpatie della piazza, l'astuto Carletto Petrini ha inserito nel consiglio il popolare comico milanese. Forse i tifosi dell'Alessandria avrebbero preferito che comprasse un bomber o almeno che portasse nella società il «figliol prodigo» Gianni Rivera. Ma Petrini è sicuro che Walter Chiari potrà servire (magari in tandem con la giovane fidanzata Patrizia Caselli) alla causa dell'Alessandria. Perché con lui in tribuna lo spettacolo sarà sempre garantito. □

Sopra, **il comico Walter Chiari in una delle classiche caricature di Marino.** A destra, **Carlo Petrini «neo-alessandrino»**

Brugnera e Novellini

Duo di coppa

Mario Brugnera aveva vinto lo scudetto con il Cagliari di Scopigno. Adesso con la Giorgetti ha vinto lo scudetto degli amatori. Brugnera è veneziano, ma, dopo aver giocato nella Fiorentina, nel Bologna e nel Cagliari (in due riprese), si è fermato definitivamente nell'isola al pari di Adriano Novellini mantovano, che invece ha giocato nel Cagliari solo una stagione, ma era la stagione dello scudetto. È stato proprio Novellini (Atalanta, Juventus, Bologna, Cagliari, Palermo il suo curriculum) a segnare i gol decisivi per vincere la Coppa Giorgetti, che è considerata la Coppa Rimet degli amatori (vi partecipano 36 squadre divise in due gironi). Novellini ha segnato 40 gol e ha vinto pure la classifica dei cannonieri. Brugnera ha 40 anni, ora è soprattutto un rifinitore e un regista, però ha avuto il merito di segnare il gol decisivo nella finale contro la Moina Arredamenti. □

In alto, **Mario Brugnera con la maglia del Cagliari.** In alto a destra, **derby in casa Savoldi:** a sinistra **l'allora napoletano Beppe,** a destra **il sampdoriano Titti**

L'AUTOMOBILE

di **Vincenzo Bajardi**

La Peugeot 205 Cabriolet sta riscuotendo molte simpatie presso la clientela giovane. Offerta in due versioni (1100 da 50 cv, 140 km/h, percorrenza di 16 chilometri per ogni litro di carburante, prezzo chiavi in mano di 16.230.000 lire; e 1600 da 115 cv, 190 km/h, percorrenza di 12,5 km. per litro, prezzo 19.530.000 lire), nasce a Grugliasco, in Piemonte, nello stabilimento della Pininfarina, su una linea appositamente allestita, sulla quale convergono componenti provenienti dalle fabbriche di Molhouse e di Sochaux. Una volta assemblate e verniciate le carrozzerie, completate di capote e dell'arredamento interno, vengono spedite in Francia per essere completate con gli organi meccanici, e quindi commercializzate. La struttura della Peugeot 205 Cabriolet è stata adeguatamente rinforzata, mentre un robusto roll-bar (centina di sicurezza) protegge l'abitacolo in caso di capotamento. Il livello di equipaggiamento delle 205 CT e CTI è identico a quello delle corrispondenti berline 205 XT e GTI. Le uniche differenze riguardano i colori e l'arredamento come, ad esempio, i sedili, i cerchi, lo spoiler anteriore con i fari supplementari, la plancia (sei quadranti illuminati in trasparenza sulla CTI, tre, invece, sulla CT). □

La Peugeot 205 Cabriolet

Beppe e Titti Savoldi

Viva la scuola

I fratelli Beppe e Titti Savoldi, il primo ex bomber del Bologna e del Napoli (fu venduto per due miliardi, record dell'epoca), il secondo estroso centrocampista della Juventus e della Sampdoria, da tempo sono tornati a vivere a Bergamo, lavorando entrambi nel settore giovanile dell'Atalanta. Per arrotondare sono andati a dirigere il primo campus estivo per ragazzi dai 10 ai 14 anni che si è svolto ad Andalo. Ha raccontato "L'Adige": *«L'iniziativa ha richiamato ragazzi provenienti dal Veneto, dalla Lombardia, dall'Emilia e dal Piemonte. Erano più di cinquanta i partecipanti, ospitati all'Hotel Alpino di Andalo, nella splendida cornice delle Dolomiti di Brenta. Una vacanza scuola, dunque, per imparare i segreti del pallone in dodici giorni. Il programma era accurato: al mattino preparazione e poi lezione a partire dai fondamentali, al pomeriggio altri sport, alla sera ripasso delle cose imparate con l'aiuto del videotape. I dodici giorni sono passati in un baleno e tutti avrebbero volentieri allungato il campus, a partire da molti genitori arrivati ad Andalo per accompagnare o visitare i bambini coinvolti in un clima di grande simpatia. Per il prossimo anno, le richieste pervenute fanno ipotizzare non meno di tre turni»*. I fratelli Savoldi dovranno saltare le ferie, ma in compenso aumenteranno il conto in banca. Il calcio ormai è diventato un business anche d'estate.

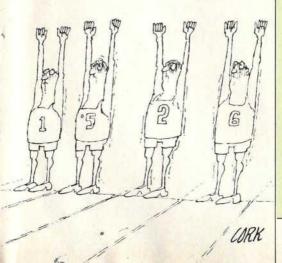
LA TRIBUNA DI GIULIANO

LIBRI

Michele Serra
TUTTI AL MARE
Illustrazioni di Sergio Staino
La Nuova Satira
Milano
126 pagine
4.900 lire

Riflessioni e commenti su un Giro d'Italia vacanziero. Serra tocca e analizza i luoghi tradizionalmente deputati al divertimento estivo, con partenza da Ventimiglia e arrivo a Trieste. Poche le considerazioni confortanti, innumerevoli gli aspetti negativi. Fortuna vuole che, nel raccontarcele, Serra sfoderi il meglio del suo senso dell'umorismo: si ride amaro, ma si ride.

Jeff Galloway
IL LIBRO COMPLETO DELLA CORSA
Ediz. Mediterranee
Via Flaminia Roma
280 pagine
25.000 lire

«Il libro completo della corsa» è un'opera unica nel suo genere. Il volume, infatti, contiene tutto ciò che occorre sapere per dedicarsi alla corsa: consigli, programmi, piani di allenamento, tabelle. L'autore tratta ogni tipo di corsa sulla base della sua grande preparazione ed esperienza: Jeff Galloway è americano e ha corso la maratona a Monaco alle Olimpiadi del 1972.

ESTEROFILIA

a cura di **Marco Strazzi**

Altobelli e Don Balon

Troppo buono

«L'importanza di chiamarsi Spillo», ovvero Altobelli visto dagli Spagnoli. «Don Balon» ha dedicato un servizio all'unico tra gli azzurri che è riuscito a salvarsi dal naufragio messicano, mettendone in rilievo — oltre alle qualità tecniche — la correttezza e la modestia. Quest'ultima sarebbe addirittura eccessiva, perché avrebbe impedito al giocatore sia di diventare una superstar da prima pagina come meriterebbe, sia di guadagnare molto di più. Se «Spillo» è un lettore di «Don Balon», «guai grossi» per Pellegrini. □

Sotto, **la pagina di apertura del servizio che «Don Balon» ha dedicato ad Altobelli**

ALTOBELLI

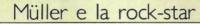
A
MPORTANCIA
DE
LAMARSE
«SPILLO»

Non ha pace «El Loco»

Orlando furioso

Storie come quella di Garrincha, che morì povero e dimenticato dopo aver dilapidato talento e capitali, si direbbero caratteristiche di un calcio goliardico o comunque assai meno professionalizzato di quello moderno. E invece, ogni tanto qualcuno va a scavare sotto la patina dorata del gioco più bello del mondo per scoprire miseria ed emarginazione dove dovrebbero esserci solo gol, applausi e stipendi principeschi. Persino in Argentina, pochi ricordano che della squadra campione del mondo nel 1978 faceva parte — da protagonista — René Orlando Housemann, guizzante ala destra dell'Huracan di cui molti dicevano che nelle giornate di grazia i suoi dribbling non avevano nulla da invidiare a quelli di Sivori. «El Loco», questo il suo significativo soprannome, giocò in tutte le partite tranne una, e si fece onore, superato nella classifica di rendimento solo da «mostri» come Passarella, Fillol e Kempes. Il mondo era ai suoi piedi, e lui ne approfittò anche troppo: notti brave, alcol, donne, amicizie sbagliate diventarono i punti fermi di una carriera nomade e mai in grado di mantenere le promesse. Oggi Housemann ha 32 anni ed è disoccupato: il volto segnato da una vecchiaia precoce fa pensare più alla denuncia per violenza carnale del 1980 che ai dribbling del 1978, e il futuro appare grigio quanto il presente. Ma l'orgoglio del «Loco» è duro a morire: *«Rifarei tutto esattamente allo stesso modo, non rimpiango nulla»*, ha dichiarato. □

Sotto, **René Orlando Housemann, «El Loco».** In alto a destra, **Muller e la sosia di Madonna Patricia Paula.** In basso, **ancora Muller con l'amico e collega Silas**

Müller e la rock-star

Dalla Bibbia alla Madonna

Dalla Bibbia alla Madonna il passo è meno breve di quanto sembri, almeno per il nazionale brasiliano Müller. Perché la Madonna in questione è quella di «Cercasi Susan disperatamente» e di «Live To Tell», mentre la Bibbia è quella vera, e fino a qualche mese fa costituiva

Verso un Mondiale in Asia

La Cina è vicina

Il calcio si avvia verso il 2000 a grandi passi. È recente la notizia che la Fifa sta prendendo in seria considerazione la candidatura della Cina come paese organizzatore dei Mondiali del 2002. Sarebbe la prima volta che il massimo torneo calcistico si svolge in un continente diverso dall'Europa e dal Sudamerica, e soprattutto si tratterebbe di una doverosa presa di coscienza di una realtà che sta cambiando. La Cina vanta impianti da far invidia a qualunque paese di grande tradizione. Tra il Marocco, che fece pervenire le sue richieste in tal senso subito dopo il ritorno della Nazionale dal Messico, e la Cina, la corsa all'organizzazione del primo Mondiale «terzomondista» sembra volgere decisamente a favore di quest'ultima. □

FILATELIA

di **Roberto Saccarello**

Campionati mondiali di calcio «Mexico '86»

☐ **Gibuti.** Sui due valori posti in circolazione dal piccolo Paese africano sono raffigurati giocatori e un bassorilievo pre-colombiano (F. 75) e giocatori con lo stadio Azteca (F. 100).

☐ **Lesotho.** Diverse scene di gioco sono riprodotte sui quattro francobolli celebrativi di «Mexico '86» emessi dal Regno del Lesotho (35s, 50s, M. 1, M. 2). Posto in circolazione anche un foglio da M. 3.

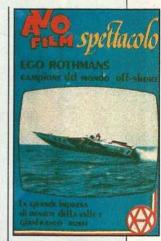
☐ **Sierra Leone.** Pure di quattro valori (70c, Le. 2, Le. 4, Le. 5) e di un foglietto (Le. 12) si compone la serie emessa dalle Poste di Freetown e raffigurante scene di gioco e colori della bandiera nazionale.

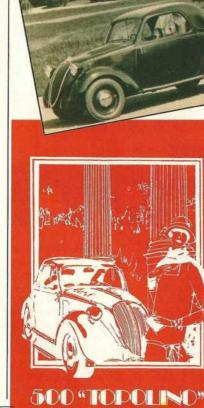
☐ **Grenada e Grenadine.** Diverse scene di gioco sui quattro valori (50c, 70c, 90c e doll. 4) posti in circolazione dall'Isola dell'America Centrale. Emesso anche un foglietto da doll. 5. Scene di gioco anche sui quattro francobolli (10c, 70c, doll. 1, doll. 4) e sul foglietto (doll. 5) emessi dalle Grenadine meridionali, territori sotto la sovranità di Grenada ma postalmente autonomi.

VIDEO

di **Gabriele Rifilato**

Rothmans campione del mondo
Avo Film - tel. 02/ 434880
50 minuti - colore
VHS-Beta-V2000
lire 65.000 (1984)

Congegnato quasi come un vero e proprio film, questo della sfida di off-shore tra inglesi e italiani è un documentario che contiene riprese di buon rango e altamente suggestive. La motonautica vanta una nutrita schiera di appassionati. A loro, e a chi voglia conoscere meglio questo sport, è dedicata la cassetta. Naturalmente inizia dalle coste dell'Inghilterra, dall'isola di Wight e dalle altre baie che ospitano le varie prove del Campionato mondiale. Poi, finalmente, i bolidi sono in acqua: Ego Rothmans, Renato Della Valle, Gianfranco Rossi, e via col marchio Rothmans ben visibile un po' dovunque (la casa ha curato la realizzazione del programma). Tra i prossimi filmati Avo Film dei quali ci occuperemo, anticipiamo «Acrobazie sugli hot dog», «Impariamo a sciare con i campioni», «Interskii». ☐

l'unico diversivo extracalcistico del giocatore. Lui, Silas e Márcio Aráujo, tutti e tre del San Paolo, facevano parte della setta «Atleti di Cristo». Promuovevano letture bibliche e dibattiti, e se ne stavano ben lontani dalle tentazioni. Poi è arrivata la conversione alla rovescia di Müller. Le lettere focose delle ammiratrici, i soldi, l'entrata trionfale nella «Saleçã» hanno fatto breccia nelle sue convinzioni e le hanno rese per così più elastiche. Di qui la passione per Madonna e la brillante idea dei colleghi di «Placar»: perché non realizzare un servizio fotografico-bomba con il giocatore e la cantante? Perché Madonna non è disponibile, osservavano gli scettici. Pazienza: al posto dell'originale, ecco una riuscitissima copia. Si chiama Patricia Paula, ed è reduce dalle pagine di «Playboy» versione brasiliana. ☐

La Fiat 500, fin dal suo apparire chiamata «Topolino», compie mezzo secolo. Era il 1936, infatti, quando la rivoluzionaria vetturetta voluta dal senatore Giovanni Agnelli e progettata dall'ingegner Dante Giacosa venne posta in vendita per la prima volta al prezzo di 8.900 lire. Dal 1936 al 1955, anno in cui la Topolino cessa di essere costruita, vengono prodotti 519.646 esemplari. È del 1975, poi, l'ultima Fiat 500, versione R.

A sinistra, *il disegno celebrativo del cinquantenario.* In alto, a sinistra, *la prima Topolino;* a destra, *il montaggio finale della 500 B a Mirafiori nel 1948.* Sopra, *la versione B Giardiniera*

CAMPIONATI AL VIA
SPAGNA

Il potente «boss» del Barcellona detta legge anche in federazione: è suo il progetto (approvato) di un calendario lunghissimo, 44 giornate tra «regular season» e fase finale

Formula

di **Gil Carrasco**

BARCELLONA. Il 31 agosto comincia il campionato dei play-offs, il torneo più lungo nella storia del campionato spagnolo e quello con il maggior numero di giornate (44) in tutta Europa. Dopo le 34 tradizionali, ce ne saranno altre 10: i primi sei della classifica lotteranno per il titolo, i secondi sei per un posto in Coppa UEFA e gli ultimi sei per salvarsi dalla retrocessione. È una formula accolta con scetticismo dalla stampa e dal pubblico, con timore dai giocatori e con avido entusiasmo dai presidenti delle tre grandi, Núñez del Barcellona, Mendoza del Real Madrid e Calderón dell'Atlético Madrid. L'importante, per costoro, sono i soldi, e non interessa che il campionato diventi una squallida imitazione delle formule adottate in alcuni paesi sudamericani, come la «Polla Gol» cilena, la «Liga Mayor» ecuadoriana o il «Torneo de finalización» colombiano. Il denaro passa davanti a qualsiasi considerazione estetica e, forse, etica. L'idea della nuova formula, del tutto estranea alla federazione e al suo incompetente presidente José Luis Roca, è nata in seno alla Lega professionistica nominalmente presieduta da Anto-

Il presidentissimo Núñez, fotoDFP, arringa la tifoseria catalana durante la presentazione ufficiale del Barcellona: l'avversario più pericoloso, come sempre, sarà il Real Madrid, di cui nella fotoBevilacqua vediamo la rosa 1986-1987 al completo

Núñez

nio Baró dell'Español ma in realtà egemonizzata dai tre grandi già citati. L'opinione di dirigenti avveduti come Fermín Ezcurra dell'Osasuna, Iñaki Alkiza della Real Sociedad o Angel Aznar del Saragozza non viene mai ascoltata, né in Federazione né in Lega. Dovunque si fa quello che dicono Núñez, Mendoza e Calderón, e così le società con

segue a pagina 85

A fianco, fotoZucchi, **Emilio Butragueño, asso della Nazionale spagnola e del Real Madrid**

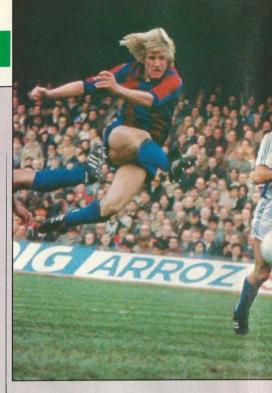
I particolari della «folle» lotta fra il tedesco e il club

Matti da legare

Il caso, in breve, si può sintetizzare così: con quattro stranieri tesserati (Archibald e Schuster i «vecchi», Hughes e Lineker i «nuovi») il Barcellona se n'è trovati due di troppo e mentre per Archibald non ci sono stati problemi a trasferirlo al Barcellona Athletic, società satellite, quando è stata la volta di Schuster, visto che il tedesco non si faceva da parte, i dirigenti blaugrana non hanno trovato nulla di meglio che dichiararlo... seminfermo di mente chiedendo, in virtù di questa diagnosi, la risoluzione del contratto. Schuster, per difendersi, si è affidato all'avvocato Jacinto Soler Prado, quarant'anni, titolare di uno degli studi legali più affermati di tutta la Spagna, e console d'Austria a Barcellona. Il telefono del suo studio squilla in continuazione e, dall'altra parte del filo, a chiedere informazioni della vicenda sono giornalisti di ogni parte d'Europa, anche se i tedeschi e gli spagnoli, logicamente, rappresentano la stragrande maggioranza. D'altro canto non era mai successo che una società, per licenziare un giocatore, mettesse in dubbio le sue capacità di intendere e di volere e, soprattutto, non era mai capitato che quel giocatore fosse della fama e del valore di Bernd Schuster, il centrocampista tedesco di cui il Barcellona vuol disfarsi, ma che ha puntato i piedi chiedendo il rispetto del contrattto che ancora lo lega alla società catalana.

«Dal punto di vista legale — dice Soler Prado — *non ci sono dubbi: il torto è del Barcellona che, pur avendo già due giocatori stranieri sotto contratto, ne ha assunti altri due senza prima chiedere ai precedenti se erano disposti a trasferirsi. La totale mancanza di buona fede del club al momento della firma di Hughes e Lineker è fuori discussione e anzi, a mio parere, si potrebbe ipotizzare la stessa eventualità anche per i giocatori. Ma questo non è un problema che ci interessi. A noi, al contrario, interessa che Schuster* — *che ha un contratto di un giocatore di calcio* — *possa fare quello per cui è pagato: e siccome le leggi calcistiche, in Spagna, prevedono due stranieri per squadra, essendo Schuster legato al Barcellona da un contratto ancora in vigore, è fuor di dubbio che uno dei due stranieri deve essere lui».* La posizione del legale del tedesco, come si vede, è chiarissima: e se Terry Venables, per ragioni tecniche, non se la sente di utilizzarlo, problemi suoi: *«Il nostro* — precisa Soler — *non è un discorso di calcio ma di diritto e su questo versante proprio non vedo chi possa darci torto».*

Anche se è scoppiata solo pochi giorni fa, tra Venables e Schuster era crisi sin dall'anno scorso quando, per una ragione o per l'altra, il tedesco non aveva reso come sperava il suo allenatore. Non ancora sicuro della sua posizione, per una stagione Venables aveva abbozzato poi, assicuratosi Lineker e Hughes e fatto del Barcellona una squadra... all'inglese, ha detto chiaro e tondo ai dirigenti che, nei suoi panni, per Schuster non c'era più posto. Pensassero loro cosa e come fare per toglierglielo di torno. A questo punto, Núñez si è trovato tra le mani la patata più bollente della sua carriera di presidente in quanto, per dare gli otto giorni al giocatore, come prima cosa era indispensabile trovare una ragione valida. *« Per la verità* — precisa l'avvocato Soler Prado — *non sarebbe stato male cercargli una nuova squadra che gli andasse bene: siccome però nessuno l'ha fatto... andiamo pure avanti».* Dunque la ragione valida: dire che Venables non se la sentiva più di affidare le fortune sue e della squadra ai suoi estri non era possibile, ancor meno possibile era sostenere che Schuster si era improvvisamente imbrocchito: e allora? Allora ecco il coniglio che esce dal cilindro del prestigiatore sotto forma di «scarso equilibrio psichico» a causa del quale il Barcellona chiedeva la sua sostituzione con Lineker. Oddio, che Schuster sia — come si dice — «tutto a casa» è difficile da sostenere. Troppe, infatti, sono state le sue «mattane», ma da qui a definirlo pazzo, ce ne passa e sono molti, casomai, quelli che accusano il Barcellona di «locura», ossia di non avere tutti i venerdì a posto. Club senza dubbio tra i più grandi e gloriosi del mondo, quello catalano è anche, però, uno dei più chiacchierati in quanto, nel corso degli anni, sono state molte le occasioni in cui è salito agli onori delle cronache (si fa per dire) per vicende che, con lo sport, hanno poco a che fare. Mi dice Alberto Sanchis del "Mundo Deportivo", quotidiano sportivo di Barcellona e che del club azulgrana sa tutto: *«Qui vogliono comandare tutti e tutti vogliono salire alla ribalta per cui, mentre al Real Madrid, ad esempio, c'è uno solo che decide, qui sono in tanti e questo non aumenta certo la chiarezza dei rapporti. Come andrà a finire tutta la vicenda non si sa, ma in ogni caso, ci sarà sempre chi rimpiangerà il tedesco (se non giocherà) oppure Lineker, se sarà l'inglese a restar fuori».*

Responsabile indiretto di tutta la vicenda è Terry Venables. L'allenatore inglese, l'anno scorso, non ha praticamente mai potuto contare su uno Schuster al meglio: evidentemente il «feeling» tra i due era sempre stato scarso e ora si è interrotto completamente. Anzi, per molti, Venables, a Schuster gliela aveva giurata e anche se solo al momento di iscrivere i giocatori al prossimo campionato ha ufficializzato le sue preferenze (Hughes e Lineker) che questi fossero i «suoi» stranieri lo si era intuito da tempo. *«Sulle qualità tecniche di Schuster* — ha detto Venables — *nessuno può dire niente, solo che il giocatore non è più motivato; e senza motivazioni, si sa, nel calcio non si ottiene nulla. Nessuno, e io per primo, vuol disconoscergli il diritto ad usufruire dei due anni di contratto che ancora lo legano al Barcellona ma penso che nessuno possa disconoscermi il diritto di mettere in piedi la squadra che voglio. E in questa squadra, per Bernd, non c'è assolutamente posto».* Da parte loro, Hughes e Lineker sono tranquillissimi. Il giovane gallese ha detto: *«Sono venuto al Barcellona per giocare»* e l'inglese da parte sua, ricorda che, quando firmò il contratto, il Barcellona gli fornì le necessarie garanzie.

Per regolamento, il termine ultimo per iscrivere giocatori al campionato spagnolo spira due giorni prima dell'inizio ufficiale: in questo caso il 29 agosto, ed è proprio per quel giorno che il Barcellona dovrà decidere. Secondo l'avvocato Soler Prado, confermando Schuster e passando Lineker all'Athletic, secondo l'avvocato Muntanola che patrocina le azioni del club, mettendo Schuster fuori rosa e inserendo al suo posto — finalmente in via ufficiale — Gary Lineker, capocannoniere agli ultimi mondiali. *«Per quel giorno* — dice Soler Prado — *il Barcellona dovrà decidere, ossia dovrà reintegrare Schuster: di soluzioni alternative, infatti, non ne esistono salvo che il club che è l'inadempiente, non dimentichiamolo, non riconosca al giocatore i soldi che gli deve per i due anni di contratto che ancora restano* (si parla di un miliardo abbondante che finirebbe nelle tasche del tedesco n.d.r.) *e lo lasci libero di trovare la squadra che più gli piace. Non dimentichiamo, infatti, che qualunque trasferimento è valido solo se accettato dal giocatore cui si riferisce. E sino ad ora, mi pare, malgrado tante voci (Benfica, Marsiglia, Atlético Madrid, forse anche Real), di trattative «vere» non ce ne sono state. E mai è stata chiesta la disponibilità del giocatore. Ma c'è di più: la*

In alto, **Schuster mentre segna un gol in maglia «blaugrana»: così, forse, non lo vedremo più.** Sopra, fotoBevilacqua, **la discussa Gaby, moglie del giocatore**

giustificazione scelta dal Barcellona per la soluzione del contratto è assolutamente offensiva, noi abbiamo chiesto ai dirigenti del Barcellona una rettifica in assenza della quale citeremo tutti i dirigenti perché riteniamo siano caduti nel reato di diffamazione. È pure nostra intenzione citare il Barcellona di fronte alla magistratura per inadempienza contrattuale in quanto, è chiaro, sono stati loro a non mantenere i patti liberamente sottoscritti con il giocatore al momento della firma del contratto».

In questi giorni a Barcellona dicono sia più facile parlare con il capo del Governo che con Schuster e indubbiamente il tedesco non è che si offra poi molto alla stampa. La sua vita, oggi, trascorre tra il Camp Nou, dove continua ad allenarsi, e la meravigliosa villa che abita a Fontpineda, nella periferia della città. Qualche battuta, ad ogni modo, grazie all'avvocato Soler Prado, siamo riusciti a scambiarla. *«La sola cosa che mi sento di dire in questo momento è che non mi sarei mai aspettato di viverlo. No, dichiarazioni sulla vicenda non ne faccio perché ora è più materia da avvocati che da giocatori di calcio. Ciò che mi spiace maggiormente è che abbiano tirato fuori quella storia dello scarso equilibrio psichico. La posizione che il mio avvocato ha assunto per me — e che io condivido completamente — è nota a tutti: io sono del Barcellona in quanto il contratto che mi lega al club è ancora valido, per cui uno dei due stranieri della squadra debbo essere io. Con questo non è che voglia giocare ad ogni costo, voglio solo che sia rispettato un mio diritto: se il Barcellona non vuole o non può farlo, questo è un problema suo e non mio».*

— Ma se il Barcellona ha detto che lei non è nel pieno delle sue facoltà mentali, su cosa ha basato questa sua affermazione?

«E lo chiede a me? Io ne so quanto lei: bisognerebbe, quindi, chiederlo al presidente».

— E se, alla fine, fosse il Barcellona ad avere ragione?

«Da un lato vorrebbe dire che il mondo va a rovescio e dall'altro non potrei che ringraziare sin d'ora i miei compagni di squadra che mi stanno cercando una camera al Sant Bol». Che, detto per inciso, è l'ospedale psichiatrico della capitale della Catalogna.

Stefano Germano

... e speranza per Lineker

L'inglese è sicuro che la società manterrà gli impegni presi

«Io giocherò»

Diciannove volte nazionale, capocannoniere agli ultimi Mondiali, circa 250 partite nella Serie A inglese per 135 gol: malgrado queste cifre, Gary Lineker rischia di restare al palo nel senso che, se tra Barcellona e Schuster non si arriverà ad un accomodamento, l'ex centravanti dell'Everton potrebbe pure non trovare la sua maglia blaugrana. Lui, per la verità, ad un'eventualità del genere non ci vuole nemmeno pensare in quanto, se ha lasciato la capitale della Merseyside per quella della Catalogna, è stato sì per i soldi, ma anche perché aveva avuto notevoli garanzie: *«Per me* — dice all'Hotel Presidente dove vive assieme a Mark Hughes — *tutto ciò che sta accadendo tra Schuster e il nostro club non ha importanza. Io sono venuto a Barcellona per giocare e penso proprio che giocherò».*

Ma perché uno come Lineker lascia l'Everton e l'Inghilterra per la Spagna?. *«Prima di tutto per i soldi* (evviva la sincerità, n.d.r.), *poi perché mi piace confrontarmi con difese forti (e quelle spagnole lo sono senza dubbio), e poi perché solo espatriando avevo la possibilità di giocare nelle coppe europee».*

Sopra, fotoBobThomas, **la coppia britannica che il Barcellona vorrebbe schierare all'attacco: Mark Hughes e Gary Lineker**

Lineker, dunque, ha scelto la Spagna per i soldi: ma è vero o no che l'Everton aveva sbandierato che, per due anni almeno, non lo avrebbe lasciato andar via?». *Può essere* — risponde il giocatore — *solo che per il mio ex club vale lo stesso discorso che ho fatto per me: come si fa a dire di no a tanti soldi?».* Da buon «lanzichenecco» della pedata, dunque, Lineker ha il coraggio delle proprie azioni fino in fondo: se per caso, vista la vicenda Schuster, non dovesse trovar posto in squadra? *«Ecco un problema* — risponde — *che non mi sono mai nemmeno posto; certo che, se dovesse capitare questo, comincerei a pensare a cosa fare solo un momento dopo. Ma poi perché non dovrei trovar posto in squadra? Mi pare follia solo pensarci, visto che il Barcellona mi ha fatto firmare un contratto che scadrà solo nel 1992».*

Sino a non molti anni fa, di giocatori inglesi che andassero all'estero non ce n'erano poi moltissimi; da un po' di tempo a questa parte, la tendenza si è invertita e ad espatriare sono anche grandi nomi: perché? *«Perché* — analizza Lineker — *tra scozzesi, irlandesi, gallesi e neri di passaporto inglese, un certo ricambio è sempre possibile. Poi perché i club inglesi sono i più poveri tra quelli dei grandi paesi europei ed infine perché disputare le coppe è un fatto di enorme richiamo».*

— Tanto più che, alla luce di quanto è successo ultimamente, è estremamente difficile che l'Uefa tolga il bando: e di questo dovete ringraziare una volta di più gli «hooligans».

«Già, gli "hooligans": una frangia di teppisti, per non dire di delinquenti, che però non si identificano con il tifo inglese tout-court. Tra chi va a vedere le partite in Inghilterra, infatti, la più larga parte di spettatori vorrebbe privilegiare lo spettacolo alla violenza: solo che bastano poche teste calde a far degenerare la situazione».

— Sono molti i fuoriclasse che, nel passato, a Barcellona hanno fallito: la stessa cosa può capitare anche a Lineker?

«Mi sentirei di escluderlo, sia perché sono conscio di valere, sia perché, con Hughes e Venables, abbiamo trasferito un angolo di Inghilterra in Catalogna. No, da questo punto di vista non ho paure».

Anche se non era certamente uno sconosciuto, è stato ai Mondiali che Lineker è salito alla ribalta della maggior popolarità; è stato lui il primo giocatore di nazionalità britannica ad essersi aggiudicato il titolo di capocannoniere, ovvero di «Pichichi» come dicono qui in Spagna. E questo malgrado la Nazionale di Bobby Robson non sia poi andata sempre al meglio: a proposito, perché?

«Perché in una manifestazione del tutto particolare come un Campionato del Mondo giocare sempre allo stesso livello è assolutamente impossibile. E poi non vorrei si dimenticasse troppo in fretta come abbiamo subito il primo gol contro l'Argentina».

— Ecco il primo gol, quindi Maradona: genio oppure ladro?

«Direi meglio: calciatore e uomo. E da calciatore, Maradona ha fatto benissimo ad aiutarsi con la mano: siccome per l'arbitro tutto era regolare, perché mai avremmo dovuto dare in escandescenze? Non dimentichiamo, poi, che il fair play l'abbiamo inventato noi inglesi e che, per noi, il fair play è molto di più di un modo di dire».

— Un'ultima cosa: c'è chi, vedendo come fai gol, ti ha definito «uccisore di conigli», dove gli animali, beninteso, sono i poveri portieri avversari. Ti offende una definizione del genere?

«Assolutamente no, al contrario mi diverte anche perché mi fa ridere immaginare i portieri avversari con le lunghe orecchie che gli tremano, i denti che gli battono dal terrore quando mi vedono davanti a loro».

s. g.

Tutto il mercato

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
ATHLETIC BILBAO All.: José Ángel Iribar (n)	Iru -p- (Bilbao Ath.), Andrinúa -d- (Valladolid), Biurrun -p- (Osasuna), Luis Fernando -c- (Bilbao Ath.), Sarriugarte -a- (Bilbao Ath.)	Zubizarreta -p-, Meléndez -p-, Núñez -d-, Dani -a-, Julio Salinas -a-
ATLÉTICO MADRID All.: Vicente Miera (c)	Elduayen -p- (R. Sociedad), Rodolfo -d- (Logronés), Bilbao -c- (Santander), Uralde -a- (R. Sociedad), Julio Salinas -a- (Ath. Bilbao)	Balbino -d-, Rubio -a-, Pedraza -a-
BARCELLONA All.: Terry Venables (c)	Zubizarreta -p- (Ath. Bilbao), Roberto -c- (Valencia), Lineker -a- (Everton), Hughes -a- (Man. Utd.)	Amador -p-, Sánchez -d-, Pichi Alonso -a-, Archibald -a-
BETIS All.: Luis del Sol (c)	Gail -c- (Valladolid)	Suárez -c-
CÁDICE All.: Manolo Cardo (n)	Bermell -p- (Valencia), Cartagena -d- (Hércules), Linares -c- (Huelva), Montero -c- (Sevilla), González -a- (—)	Paco -p-, Bolaños -d-, Escobar -c-, José Mejías -c- Salvador Mejías -a-
ESPAÑOL All.: Javier Clemente (n)	Meléndez -p- (Ath. Bilbao), Francis -d- (Valladolid), Pichi Alonso -a- (Barcellona), Valverde -a- (Sestao)	Domínguez -p-, Arabi -d-, Menchaca -c-, Forcadell -a- Giménez -a-
LAS PALMAS All.: Ferenc Kovacs (n)	González -a- (Marino), Pepote -d- (Las Palmas Atlético)	Santis -a-
MAIORCA All.: Lorenzo Serra (c)	Ezaki -p- (WAC Casablanca), San José -d- (Real Madrid), Nadal -a- (Manacor), Trobiani -a- (Rayo Vallecano)	Mantilla -d-, Lipponen -a-
MURCIA All.: Vicente Campillo (c)	Amador -p- (Barcelona), Brasi -d- (Sabadell), Sánchez -d- (Barcelona), Tendillo -d- (Valencia), Parra -e- (Hércules), Carlos -a- (Hércules), Salvador Mejías -a- (Cádiz)	Ferrer -p-, Mora -p-, Tarrés -c-, Figueroa -a-
OSASUNA All.: Ivam Brzic (c)	Unzue -p- (Osasuna Promesas), Bernardo -c- (Sporting Gijón), Aguirre -c- (Atlante México)	Biurrun -p-, Purroy -d-, Pérez Aguerri -c-
RAC. SANTANDER All.: José María Maguregui (c)	Ocenda -c- (Sestao), Suárez -c- (Betis)	Bilbao -c-, Campbell -a-
REAL MADRID All.: Leo Beenhakker (n)	Buyo -p- (Sevilla), Mino -d- (Sporting Gijón), Pardeza -a- (Zaragoza)	Miguel Ángel -p-, San José -d-
REAL SOCIEDAD All.: John Toshack (c)	Arrien -a- (Ath. Bilbao), Sukia -d- (Sanse), Loren -a- (Sanse)	Elduayen -p-, Satrústegui -a- Uralde -a-, Celayeta -d-
SABADELL All.: Pedro María Uribarri (c)	Manzanedo -p- (Valladolid), Celayeta -d- (Real Sociedad), Giménez -a- (Español), Ferreira -a- (Dep. Cali), Barbará -a- (Santis), Hicks -a- (Libertad Asunción)	Fernádez -p-, Brasi -d-, Peters -c-, Merayo -a-
SIVIGLIA All.: Jock Wallace (n)	Fernando -p- (Málaga), Paz -c- (Sevilla Atlético), Tirado -a- (Sevilla Atlético), Ramón -a- (Huelva)	Buyo -p-, Montero -c-, Estella -c-, Juan Álvarez -a-
SPORTING GIJÓN All.: José Manuel Novoa (c)	Tati -d- (Sporting Atlético) Eraña -c- (Sporting Atlético), Felipe -a- (Zamora), Flores -a- (UNAM Mexico)	Mino -d-, Bernardo -c-
VALLADOLID All.: Vicente Cantatore (c)	Wirth -p- (Cobreloa), Hierro -d- (Málaga), Moreno -c- (Rayo Vallecano), Lemos -d- (Celta), Moya -a- (Alcalá)	Manzanedo -p-, Andrinùa -d-, Aracil -c-, Yáñez -a-, Aravena -a-
SARAGOZZA All.: Luis Costa (c)	Roberto -c- (Aragón), José Mejías -c- (Cádiz), Yánez -a- (Valladolid)	Kalicanin -d-, Pardeza -a-

LEGENDA: (n): nuovo — (c): confermato — -p-: portiere — -d-: difensore — -c-: centrocampista — -a-: attaccante.

I colori del campionato

disegni di Marco Finizio

PARDEZA DEL REAL (fotoBevilacqua)

Spagna

segue da pagina 81

i mezzi economici più rilevanti impongono la loro legge aumentando il divario con le squadre povere. Il campionato con i play-offs può essere un successo economico per il Barcellona, il Real e l'Atlético, ma rischia di rovinare tutti gli altri. La formula, chiaramente pregiudizievole dei programmi della Nazionale, risulta sovraccaricata dall'assurda disputa di dieci giornate supplementari per le squadre dal settimo al dodicesimo posto (dove sono gli stimoli?) e dal puro masochismo dei play-offs per la retrocessione. I danni possono essere enormi, anche se questa formula è stata inventata proprio per spremere il più possibile le tasche ai tifosi.

INARRESTABILE. Núñez, creatore fra l'altro di quella Coppa di Lega di cui è appena stata decretata la morte per fallimento, non si accontenta del campionato con i play-offs. I suoi piani napoleonici di espansione sono inarrestabili: c'è da scommettere che il suo sogno sarebbe di avere, nel 2001, un Barcellona con sette stranieri, un campionato di 62 giornate, e uno stadio per 300.000 spettatori. Forse, in tal modo, non si ripeterebbe lo spettacolo di ridicola impotenza mostrato a Siviglia contro il modesto Steaua. Per il momento, gli stranieri del Barça sono quattro. Anche se possono giocare solo in due, è stato rinnovato fino al 1988 il contratto del malandato Archibald. Dando per scontato che in campo ci andranno Hughes e Lineker, rimane fuori Schuster, il cui valore di mercato risulta azzerato dagli atteggiamenti capricciosi e stupidi tenuti in questi anni. Mentre Archibald risulta iscritto al campionato con il Barcelona Athletic, la squadra filiale, il tedesco deve fare i conti con due alternative poco piacevoli: o se ne va o rimane,

segue a pagina 85

Sotto, fotoDonBalón, **il gruppo dei nuovi dell'Atlético Madrid:** da sinistra, **Elduayen, Julio Salinas, Rodolfo, Rubén Bilbao e Uralde.** A fianco, fotoZucchi, **il messicano Flores del Gijòn**

Real-Barcellona all'ottava

1. GIORNATA **(31 agosto):** Barcellona-Santander; Osasuna-Maiorca; Real Sociedad-Cadice; Betis-Sabadell; Saragozza-Siviglia; Gijòn-Athletic Bilbao; Las Palmas-Valladolid; Murcia-Real Madrid; Atletico Madrid-Español.

2. GIORNATA **(7 settembre):** Santander-Atletico Madrid; Maiorca-Barcellona; Cadice-Osasuna; Sabadell-Real Sociedad; Siviglia-Betis; Athletic Bilbao-Saragozza; Valladolid-Gijòn; Real Madrid-Las Palmas; Español-Murcia.

3. GIORNATA **(10 settembre):** Santander-Maiorca; Barcellona-Cadice; Osasuna-Sabadell; Real Sociedad-Siviglia; Betis-Athletic Bilbao; Saragozza-Valladolid; Gijon-Real Madrid; Las Palmas-Español; Atletico Madrid-Murcia.

4. GIORNATA **(14 settembre):** Maiorca-Atletico Madrid; Cadice-Santander; Sabadell-Barcellona; Siviglia-Osasuna; Athletic Bilbao-Real Sociedad; Valladolid-Betis; Real Madrid-Saragozza; Español-Gijòn; Murcia-Las Palmas.

5. GIORNATA **(21 settembre):** Maiorca-Cadice; Santander-Sabadell; Barcellona-Siviglia; Osasuna-Athletic Bilbao; Real Sociedad-Valladolid; Betis-Real Madrid; Saragozza-Español; Gijon-Murcia; Atletico Madrid-Las Palmas.

6. GIORNATA **(28 settembre):** Cadice-Atletico Madrid; Sabadell-Maiorca; Siviglia-Santander; Athletic Bilbao-Barcellona; Valladolid-Osasuna; Real Madrid-Real Sociedad; Español-Betis; Murcia-Saragozza; Las Palmas-Gijòn.

7. GIORNATA **(5 ottobre):** Cadice-Sabadell; Maiorca-Siviglia; Santander-Athletic Bilbao; Barcellona-Valladolid; Osasuna-Real Madrid; Real Sociedad-Español; Betis-Murcia; Saragozza-Las Palmas; Atletico Madrid-Gijòn.

8. GIORNATA **(8 ottobre):** Sabadell-Atletico Madrid; Siviglia-Cadice; Athletic Bilbao-Maiorca; Valladolid-Santander; Real Madrid-Barcellona; Español-Osasuna; Murcia-Real Sociedad; Las Palmas-Betis; Gijòn-Saragozza.

9. GIORNATA **(12 ottobre):** Sabadell-Siviglia; Cadice-Athletic Bilbao; Maiorca-Valladolid; Santander-Real Madrid; Barcellona-Español; Osasuna-Murcia; Real Sociedad-Las Palmas; Betis-Gijòn; Atletico Madrid-Saragozza.

10. GIORNATA **(19 ottobre):** Siviglia-Atletico Madrid; Athletic Bilbao-Sabadell; Valladolid-Cadice; Real Madrid-Maiorca; Español-Santander; Murcia-Barcellona; Las Palmas-Osasuna; Gijòn-Real Sociedad; Saragozza-Betis.

11. GIORNATA **(26 ottobre):** Siviglia-Athletic Bilbao; Sabadell-Valladolid; Cadice-Real Madrid; Maiorca-Español; Santander-Murcia; Barcellona-Las Palmas; Osasuna-Gijòn; Real Sociedad-Saragozza; Atletico Madrid-Betis.

12. GIORNATA **(2 novembre):** Athletic Bilbao-Atletico Madrid; Valladolid-Siviglia; Real Madrid-Sabadell; Español-Cadice; Murcia-Maiorca; Las Palmas-Santander; Gijòn-Barcellona; Saragozza-Osasuna; Betis-Real Sociedad.

13. GIORNATA **(9 novembre):** Athletic Bilbao-Valladolid; Siviglia-Real Madrid; Sabadell-Español; Cadice-Murcia; Maiorca-Las Palmas; Santander-Gijòn; Barcellona-Saragozza; Osasuna-Betis; Atletico Madrid-Real Sociedad.

14. GIORNATA **(16 novembre):** Valladolid-Atletico Madrid; Real Madrid-Athletic Bilbao; Español-Siviglia; Murcia-Sabadell; Las Palmas-Cadice; Gijòn-Maiorca; Saragozza-Santander; Betis-Barcellona; Real Sociedad-Osasuna.

15. GIORNATA **(23 novembre):** Valladolid-Real Madrid; Atletico Bilbao-Español; Siviglia-Murcia; Sabadell-Las Palmas; Cadice-Gijòn; Maiorca-Saragozza; Santander-Betis; Barcellona-Real Sociedad; Atletico Madrid-Osasuna.

16. GIORNATA **(7 dicembre):** Atletico Madrid-Real Madrid; Español-Valladolid; Murcia-Athletic Bilbao; Las Palmas-Siviglia; Gijòn-Sabadell; Saragozza-Cadice; Betis-Maiorca; Real Sociedad-Santander; Osasuna-Barcellona.

17. GIORNATA **(14 dicembre):** Real Madrid-Español; Valladolid-Murcia; Athletic Bilbao-Las Palmas; Siviglia-Gijòn; Sabadell-Saragozza; Cadice-Betis; Maiorca-Real Sociedad; Santander-Osasuna; Barcellona-Atletico Madrid.

NB: Queste le date del girone di ritorno: 17, 21, 28 dicembre 1986; 4, 11, 18, 25 gennaio 1987; 1, 8, 15, 22 febbraio; 1, 8, 15, 22, 25 marzo; 5 aprile. Il calendario corrispondente ai «play-off» sarà sorteggiato quando saranno note le squadre che avranno diritto di partecipare ai diversi raggruppamenti.

L'anno scorso è finita così

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			RETI	
			V	N	P	V	N	P	F	S
Real Madrid	**56**	34	17	0	0	9	4	4	83	33
Barcellona	**45**	34	11	4	2	7	5	5	61	36
Athl. Bilbao	**43**	34	11	5	1	6	4	7	44	31
Saragozza	**42**	34	9	6	2	6	6	5	51	34
Atl. Madrid	**42**	34	13	1	3	4	7	6	53	38
Gijon	**41**	34	8	7	2	5	8	4	37	27
Real Sociedad	**39**	34	12	3	2	5	2	10	64	51
Betis	**35**	34	7	8	2	4	5	8	40	40
Siviglia	**34**	34	8	7	2	4	3	10	39	34
Valladolid	**32**	34	12	3	2	1	3	13	54	48
Español	**31**	34	11	2	4	0	7	17	43	40
Santander	**31**	34	7	8	2	3	3	11	33	34
Osasuna	**27**	34	7	4	6	2	5	10	24	33
Las Palmas	**27**	34	8	5	4	1	4	12	37	65
Cadice	**26**	34	8	4	5	1	4	12	30	58
Valencia	**25**	34	6	5	6	2	4	11	38	62
Hercules	**22**	34	7	5	5	1	1	15	35	62
Celta	**14**	34	5	1	11	0	3	14	32	72

MARCATORI. 22 reti: Ugo Sanchez (Real Madrid); **17 reti:** Valdano (Real Madrid); **16 reti:** Baquero (Real Sociedad).

CAMPIONE: Real Madrid - **Retrocesse:** Celta, Hercules, Valencia - **Promosse:** Maiorca, Murcia, Sabdell.

Dinamo, Flamurtari e 17 Nentori, le protagoniste della passata stagione, partono da -3 punti per le espulsioni e le ammonizioni accumulate dai loro giocatori

Coppa indisciplina

TIRANA. Il calcio albanese cresce e lo dimostrano le buone risultanze della scorsa stagione sia in campo internazionale che nell'attività interna. Allo scorso emozionante campionato, deciso all'ultima giornata a favore della Dinamo (e solo per differenza-reti), hanno assistito oltre 1.200.000 spettatori; ben 459 (media 2.52 a partita) le reti segnate (record per gli ultimi 18 anni) ed anche il capo-cannoniere Majaci (Apolonia), con le sue 20 reti ha ottenuto il record degli ultimi 31 anni. Per questi motivi, la Federcalcio ha deciso importanti modifiche strutturali e organizzative a cominciare dalla partecipazione-record alle attività UEFA sia con le Nazionali («A», Under 21 e Juniores) che con i club, per la prima volta presenti alle tre Coppe. Già a fine giugno sono iniziati i ritiri nelle località climatiche, il campionato comincerà domenica 31 agosto. Una brutta sorpresa, però, attenderà proprio le tre grandi protagoniste della scorsa stagione: Dinamo, Flamurtari e 17 Nëntori partiranno da —3 punti poiché entra in vigore una particolare norma interna che colpisce le squadre che, nel precedente campionato, hanno accumulato oltre 20 tra ammonizioni ed espulsioni. Questa singolare normativa si aggiunge all'obbligo di schierare in campo un diciottenne. Ma ci sono altre novità: mentre è allo studio l'allargamento a 16 squadre della Prima Divisione si è deciso di provare con la seconda portandola appunto ad un girone unico di 16 squadre con due promozioni e tre retrocessioni.

L'anno scorso è finita così

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			RETI	
			V	N	P	V	N	P	F	S
Dinamo T.	**38**	26	7	6	0	8	2	3	49	20
Flamurtari	**38**	26	10	3	0	5	5	3	42	20
17 Nentori	**37**	26	9	2	2	7	3	3	57	29
Partizani	**31**	26	8	3	2	3	6	4	34	28
Lok. Durazzo	**30**	26	6	6	1	3	6	4	31	22
Vllaznia	**29**	26	8	5	0	3	2	8	42	29
Apolonia	**26**	26	7	4	2	2	4	7	35	40
Lufterari	**22**	26	7	3	3	0	5	8	22	34
Traktori	**22**	26	6	3	4	1	5	7	24	43
Tomori	**21**	26	7	2	4	1	3	9	31	37
Labinoti	**21**	26	7	3	3	1	2	10	26	36
Nafterari	**20**	26	6	4	3	1	2	10	32	46
Beselidhja	**18**	26	4	5	4	0	5	8	17	27
Shkendja	**11**	26	2	4	7	0	3	10	17	48

MARCATORI. 20 reti: Majaci (Apolonia); **16 reti:** Minga (17 Nentori); **13 reti:** Abazi (Dinamo T.) e Luci (Vllaznia).
CAMPIONE: Dinamo Tirana. **Retrocesse:** Beselidhja e Shkendija. **Promosse:** Besa e Skenderbeu.

RITIRO. E vediamo ora le novità delle squadre principali. Nella Dinamo campione si registra il ritiro del regista Marko peraltro già ben sostituito dal giovane Demollari, divenuto titolare anche in Nazionale. Sempre a centrocampo rientra Topciu dallo Skenderbeu e per il resto la squadra è già competitiva con i suoi numerosi nazionali (Targaj, Canaj, Vila e Abazi). Obiettivo dichiarato dal tecnico Frashëri è, tra l'altro, il superamento del 1. turno di Coppa Campioni contro i turchi del Besiktas. Il 17 Nëntori è la squadra che dà in pratica tutti i suoi giocatori alle varie Nazionali: invariata resta la formazione-base con i noti attaccanti Minga e Kola. Il Flamurtari, che ha perduto il titolo solo per differenza-reti, da qualche anno si è inserito nell'alta classifica. Tra le favorite viene annoverato anche il Partizani, squadra dell'Esercito: al posto di Bilbili (al Labinoti) e Muça (Beselidhja) che hanno terminato il servizio militare, sono arrivati Ramadani (17 Nentori), Memushi (Flamurtari), Millo (Luftetari) e Bilali (Vllaznia); l'allenatore Bajko (che ha studiato a Coverciano) spera di migliorare il 4. posto della scorsa stagione: speranze di miglioramento le nutrono anche Vllaznia (ora molto ringiovanito) e Lokomotiva che ha ora alla guida l'ex allenatore e giocatore del Partizani e della Nazionale Birçe già candidato al posto di CT. La Federcalcio ha scelto però Sulaj, un giovane di soli 34 anni, altro allievo di Coverciano.

Pino Montagna

I colori del campionato albanese

disegni di Marco Finizio

In alto, **la Dinamo di Tirana campione in carica.** In piedi da sinistra: **un istruttore, l'allenatore Frasheri, Targaj, Ndreu, Ibro, Imami, Abazi, Duka, l'allenatore in seconda Sejdini.** Al centro: **il medico, Canaj, Kuri, Luarasi, Noga, Jange, Bozhiri, Kove, Thimo, il massaggiatore.** Accosciati: **Zenuni, Goxhaj, Demollari, Vila, Stafa, Tahiri.** Sopra, **il 17 Nentori che l'anno scorso è finito terzo.** In piedi da sinistra: **il medico Dibra, l'allenatore Mema, Bagi, Mema, Mersini, Petrela, Lekbello, Bimo, Muga, Stoja, Josa, l'allenatore in seconda Shehu.** Accosciati: **Kola, Liti, Minga, Hodja, Omuri, Harasani, Kepi**

Il big-match Dinamo 17 Nentori all'ultima

1. GIORNATA **(31 agosto):** Luftetari-17 Nentori; Lokomotiva-Partizani; Tomori-Vllaznia; Skenderbeu-Flamurtari; Besa-Apolonia; Labinoti-Naftetari; Dinamo-Traktori.

2. GIORNATA **(7 settembre):** Luftetari-Dinamo; 17 Nentori-Lokomotiva; Partizani-Tomori; Vllaznia-Skenderbeu; Flamurtari-Besa; Apolonia-Labinoti; Naftetari-Traktori.

3. GIORNATA **(14 settembre):** Lokomotiva-Luftetari; Tomori-17 Nentori; Skenderbeu-Partizani; Besa-Vllaznia; Labinoti-Flamurtari; Traktori-Apolonia; Dinamo-Naftetari.

4. GIORNATA **(21 settembre):** Lokomotiva-Dinamo; Luftetari-Tomori; 17 Nentori-Skenderbeu; Partizani-Besa; Vllaznia-Labinoti; Flamurtari-Traktori; Apolonia-Naftetari.

5. GIORNATA **(28 settembre):** Tomori-Lokomotiva; Skenderbeu-Luftetari; Besa-17 Nentori; Labinoti-Partizani; Traktori-Vllaznia; Naftetari-Flamurtari; Dinamo-Apolonia.

6. GIORNATA **(4 ottobre):** Tomori-Dinamo; Lokomotiva-Skenderbeu; Luftetari-Besa; 17 Nentori-Labinoti; Partizani-Traktori; Vllaznia-Naftetari; Flamurtari-Apolonia.

7. GIORNATA **(19 ottobre):** Skenderbeu-Tomori; Besa-Lokomotiva; Labinoti-Luftetari; Traktori-17 Nentori; Naftetari-Partizani; Apolonia-Vllaznia; Dinamo-Flamurtari.

8. GIORNATA **(26 ottobre):** Skenderbeu-Dinamo; Tomori-Besa; Lokomotiva-Labinoti; Luftetari-Traktori; 17 Nentori-Naftetari; Partizani-Apolonia; Vllaznia-Flamurtari.

9. GIORNATA **(2 novembre):** Besa-Skenderbeu; Labinoti-Tomori; Traktori-Lokomotiva; Naftetari-Luftetari; Apolonia-17 Nentori; Flamurtari-Partizani; Dinamo-Vllaznia.

10. GIORNATA **(9 novembre):** Besa-Dinamo; Skenderbeu-Labinoti; Tomori-Traktori; Lokomotiva-Naftetari; Luftetari-Apolonia; 17 Nentori-Flamurtari; Partizani-Vllaznia.

11. GIORNATA **(16 novembre):** Labinoti-Besa; Traktori-Skenderbeu; Naftetari-Tomori; Apolonia-Lokomotiva; Flamurtari-Luftetari; Vllaznia-17 Nentori; Dinamo-Partizani.

12. GIORNATA **(23 novembre):** Labinoti-Dinamo; Besa-Traktori; Skenderbeu-Naftetari; Tomori-Apolonia; Lokomotiva-Flamurtari; Luftetari-Vllaznia; 17 Nentori-Partizani.

13. GIORNATA **(7 dicembre):** Traktori-Labinoti; Naftetari-Besa; Apolonia-Skenderbeu; Flamurtari-Tomori; Vllaznia-Lokomotiva; Partizani-Luftetari; Dinamo-17 Nentori.

N.B. Le date del girone di ritorno non sono state comunicate. Presumibilmente, inizierà nel febbraio 1987, ovvero dopo la disputa della Coppa.

Spagna

segue da pagina 85

ma senza alcuna possibilità di essere utilizzato. Gli altri rinforzi sono «indigeni»: il portiere della Nazionale Zubizarreta e il centrocampista Roberto, che viene dal disgraziatissimo Valencia e giocherà nella posizione di Schuster, anche se ovviamente non lo vale sul piano tecnico. È un Barcellona con gambe e polmoni robusti a centrocampo (Roberto, Víctor, Calderé, Rojo, Esteban), ma senza cervelli calcistici fini.

RIVOLUZIONE. Mentre il Barcellona non sa come piazzare gli artefici della straordinaria stagione 1984-85, l'Atlético di Madrid — che tra l'altro aveva richiesto Schuster in prestito — ha fatto una vera rivoluzione. I biancorossi non vincono il campionato dal 1977 e sul mercato sono stati i più attivi. Quattro dei suoi cinque acquisti li ha realizzati senza pagare nulla al club di provenienza, perché i giocatori contattati avevano terminato il loro impegno. Dal febbraio del 1985, infatti, non esiste più il vincolo. Sono così arrivati il portiere Elduayen e l'attaccante Uralde dalla Real Sociedad, il centrocampista Rubén Bilbao dal Racing Santander e l'attaccante Julio Salinas dall'Athletic Bilbao. Tutti giocatori baschi, dotati di buona condizione atletica e di grande spirito combattivo, ideali per cambiare lo stile tradizionale della squadra basato sulla tecnica. La squadra di Calderón ha anche cambiato allenatore. Durante la preparazione al campionato, nei boschi di Segovia, Luis Aragonés si è ammalato in modo grave, fisicamente e mentalmente: la crisi depressiva è sfociata nelle dimissioni e l'Atletico ha dovuto darsi da fare parecchio, prima di trovare un sostituto. Sono stati contattati Johan Cruijff, Ladislao Kubala e Ilario Castagner, prima di concludere con Vicente Miera, ex secondo di Muñoz alla guida della Nazionale. Miera riceverà 100 milioni all'anno, più 50 in caso di scudetto.

REFERENDUM. Il Betis di Luis Del Sol si è limitato a cambiamenti minimi: la cessione di Josè Carlos Suarez, compaesano del grande Luisito, è stata compensata dall'ingaggio di Luis Miguel Gail, proveniente dal Valladolid. La notizia più interessante, tra i biancoverdi sivigliani, l'ha data il bomber Hipólito Rincón con la sua idea di un referendum tra i tifosi per decidere se rispondere o no alle future ed eventuali convocazioni in Nazionale. Rincón, che in Messico non ha giocato nemmeno un minuto, ce l'ha con Muñoz e ha annunciato che non vestirà più la maglia rossa. I reduci del Mundial importati dalla Spagna sono idealmente capeggiati da Lineker, che al Barcellona è costato quattro miliardi e mezzo. Gli altri ingaggi, naturalmente meno favolosi, comprendono il portiere marocchino Ezaki (arrivato al Maiorca) e i messicani Aguirre (Osasuna) e Flores (Gijón). Flores è concepito come alternativa all'ammirevole Quini, trentasettenne ma tutt'altro che rassegnato alla pensione.

OBIETTIVI. Presentando il Real Madrid, il presidente Mendoza ha sintetizzato gli obiettivi della stagione in una sola grande meta: la Coppa dei Campioni. A questo scopo, dopo il ritiro dalla panchina dell'astuto Luis Molowny, la squadra è stata affidata ad un tecnico eccellente, amante del calcio spettacolare, uomo gentile e autorevole, l'olandese Leo Beenhakker. Il suo precedente soggiorno in Spagna, al Saragozza, ha lasciato un ricordo piacevole e gli è servito per imparare la lingua di Cervantes. La rosa di cui dispone è sostanzialmente immutata rispetto all'anno scorso. Mancheranno solo i veterani Miguel Angel, ritirato, San Josè, venduto al Maiorca. I nuovi sono il portiere Francisco Buyo, proveniente dal Siviglia, lo stopper Miño (Gijon) e la velocissima ala destra Pardeza (Saragozza). La formazione tipo si annuncia così: Buyo, Chendo, Camacho, Gordillo, Miño, Maceda, Butragueño, Gallego, Sánchez, Michel, Valdano. A disposizione, pronti come sempre ad entrate in scena clamorose, ci saranno gli inossidabili Juanito e Santillana.

PANCHINE. Oltre a quelle segnalate, altre panchine hanno cambiato titolare. L'esplosivo Javier Clemente è andato all'Español con lo scopo di riscaldare l'atmosfera del derby catalano con il Barcellona e di ripetere i successi già ottenuti a Bilbao con l'Athletic. Il posto libero è stato occupato da uno dei personaggi storici del calcio spagnolo moderno, l'ex portiere della Nazionale Josè Angel Iribar. Sono arrivati anche due tecnici stranieri: lo scozzese Jock Wallace (al Siviglia) e l'ungherese Ferenc Kovacs (al Las Palmas).

Gil Carrasco

Per aumentare l'interesse del pubblico non si è trovato di meglio che anticipare l'inizio e il termine del torneo

Salti di fine stagione

BELFAST. La stagione nordirlandese 1986-87 vedrà notevoli cambiamenti nella formula del campionato. Di solito non si cominciava mai prima di metà novembre, ma quest'anno il calcio d'avvio è stato anticipato al 30 agosto. Quando il torneo si concluderà, nel giorno di San Valentino, a garantire il proseguimento dell'attività fino al termine della stagione ci saranno la Bass Irish Cup e la TNT Gold Cup. *«La speranza è che il nuovo calendario possa generare interesse tra i calciatori e gli spettatori»,* ha detto un portavoce della Federazione. Chi può fermare il Linfield? La squadra di Belfast ha celebrato il centenario della fondazione nel migliore dei modi, conquistando il quinto titolo consecutivo e l'ottavo negli ultimi nove anni. I cambiamenti rispetto alla stagione scorsa comprendono la perdita di un nazionale, il ritorno di un altro e l'ingaggio di quattro giovani promettenti. Mark Caughey è andato in Scozia, all'Hibernian, e il Linfield c'è rimasto male perché il giocatore è stato contattato in Messico, durante i Mondiali. In compenso, il manager Roy Coyle potrà contare di nuovo sul centravanti Martin McCaughey in piena forma. Autore di 57 gol (34 in campionato) nella stagione 1984-85, l'attaccante della Nazionale ha perso tutto il campionato scorso per un'operazione al ginocchio, ma ora è pronto per tornare in campo. I quattro giovani nuovi sono Gary McCullogh, che viene dal Portadown, Stephen Mudd (Ards), David Hanna (Cliftonville), Gerard O'Boyle (Distillery).

POLIZIA. Il derby tra le due squadre più prestigiose di Belfast, il Linfeld e il Glentoran, si giocherà solo il 22 novembre. Nel frattempo, gli arcirivali dei campioni hanno pensato bene di rinforzarsi con l'aiuto della... polizia. Dal R.U.C., la squadra delle forze dell'ordine, è arrivato infatti Gary McCartney, e il manager Billy Johnston spera che l'ingaggio possa rivelarsi fortunato com'era stato quello di Mark Gaughey, un altro «poliziotto», per il Linfield. Il Glentoran ha concluso il campionato scorso al quarto posto, ma è riuscito a conquistare la Bass Irish Cup e a garantirsi così la partecipazione alla Coppa delle Coppe. Secondo molti, si tratta dell'unica squadra in grado di impensierire seriamente il Linfield, e non a caso è stata l'unica ad interrompere il suo dominio nel 1981. Il Coleraine, secondo l'anno scorso, spera ovviamente di fare ancora meglio. Il suo ultimo (e unico) scudetto risale al 1974: è ora di rinverdire quegli allori, e il manager Jim Platt crede che sia possibile. Il Newry Town e il Carrick Rangers sono arrivati ultimi l'anno scorso, ma siccome il campionato non prevede né retrocessioni né promozioni è bastata una semplice domanda d'iscrizione per rientrare nel gioco. L'unica novità delle due squadre è rappresentata dal passaggio del manager Jim Hume dal Newry al Carrick.

VIOLENZA. Il calcio nordirlandese deve fare i conti con una realtà sociale che parla di violenza rinnovata. Portadown e Londonderry sono state teatro anche recentemente di episodi spiacevoli, e queste vicende non possono avere un'influenza positiva sull'attività calcistica. Il pubblico negli stadi è diminuito proprio per questo motivo, ma anche la teletrasmissione in diretta delle partite inglesi ha la sua importanza.

Sean Creedon

L'anno scorso è finita così

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	**43**	26	20	3	3	59	16
Coleraine	**35**	26	16	3	7	51	31
Ards	**31**	26	12	7	7	37	19
Glentoran	**31**	26	14	3	9	42	26
Crusaders	**31**	26	13	5	8	42	34
Larne	**28**	26	10	8	8	49	34
Ballymena Utd	**27**	26	10	7	9	43	30
Cliftonville	**25**	26	8	9	9	31	34
Distillery	**24**	26	9	6	11	30	49
Portadown	**23**	26	10	3	13	22	32
Glenavon	**21**	26	5	11	10	26	36
Bangor	**18**	26	6	6	14	31	45
Newry Town	**17**	26	6	5	15	28	59
Carrick	**10**	26	2	6	18	12	58

MARCATORI: 14 reti: Anderson (Linfield); **13 reti:** Campbell (Coleraine) e Mullan (Glentoran).

CAMPIONE: Linfield.

Il 22 novembre c'è il derby

1. GIORNATA **(30 agosto):** Bangor-Glenavon; Cliftonville-Distillery; Coleraine-Glentoran; Larne-Crusaders; Linfield-Ballymena; Newry Town-Carrick Rangers; Portadown-Ards.

2. GIORNATA **(6 settembre):** Ards-Linfield; Ballymena-Coleraine; Carrick-Portadown; Crusaders-Newry; Distillery-Larne; Glenavon-Cliftonville; Glentoran-Bangor.

3. GIORNATA **(13 settembre):** Bangor-Ballymena; Cliftonville-Glentoran; Coloraine-Ards; Distillery-Glenavon; Larne-Newry; Linfield-Carrick; Portadown-Crusaders.

4. GIORNATA **(20 settembre):** Ards-Bangor; Bellymena-Cliftonville; Carrick-Coleraine; Crusaders-Linfield; Glenavon-Larne; Glentoran-Distillery; Newry-Portadown.

I colori del campionato nord-irlandese

disegni di **Marco Finizio**

5. GIORNATA **(27 settembre):** Bangor-Carrick; Cliftonville-Ards; Coleraine-Crusaders; Distillery-Ballymena; Glenavon-Glentoran; Larne-Portadown; Linfield-Newry.

6. GIORNATA **(4 ottobre):** Ards-Distillery; Ballymena-Glenavon; Carrick-Cliftonville; Crusaders-Bangor; Glentoran-Larne; Newry-Coleraine; Portadown-Linfield.

7. GIORNATA **(11 ottobre):** Bangor-Newry; Cliftonville-Crusaders; Coleraine-Portadown; Distillery-Carrick; Glenavon-Ards; Glentoran-Ballymena; Larne-Linfield.

8. GIORNATA **(18 ottobre):** Ards-Glentoran; Ballymena-Larne; Carrick-Glenavon; Crusaders-Distillery; Linfield-Coleraine; Newry-Cliftonville; Portadown-Bangor.

9. GIORNATA **(25 ottobre):** Ballymena-Ards; Bangor-Linfield; Cliftonville-Portadown; Distillery-Newry; Glenavon-Crusaders; Glentoran-Carrick; Larne-Coleraine.

10. GIORNATA **(1 novembre):** Ards-Larne; Carrick-Ballymena; Coleraine-Bangor; Crusaders-Glentoran; Linfield-Cliftonville; Newry-Glenavon; Portadown-Distillery.

11. GIORNATA **(8 novembre):** Ards-Carrick; Ballymena-Crusaders; Cliftonville-Coleraine; Distillery-Linfield; Glenavon-Portadown; Glentoran-Newry; Larne-Bangor.

12. GIORNATA **(15 novembre):** Bangor-Cliftonville; Carrick-Larne; Coleraine-Distillery; Crusaders-Ards; Linfield-Glenavon; Newry-Ballymena; Portadown-Glentoran.

13. GIORNATA **(22 novembre):** Ards-Newry; Ballymena-Portadown; Carrick-Crusaders; Cliftonville-Larne; Distillery-Bangor; Glenavon-Coleraine; Glentoran-Linfield.

14. GIORNATA **(29 novembre):** Bangor-Distillery; Coleraine-Glenavon; Crusaders-Carrick; Larne-Cliftonville; Linfield-Glentoran; Newry-Ards; Portadown-Ballymena.

15. GIORNATA **(6 dicembre):** Ards-Portadown; Ballymena-Linfield; Carrick-Newry; Crusaders-Larne; Distillery-Cliftonville; Glenavon-Bangor; Glentoran-Coleraine.

16. GIORNATA **(13 dicembre):** Bangor-Glentoran; Cliftonville-Glenavon; Coleraine-Ballymena; Larne-Distillery; Linfield-Ards; Newry-Crusaders; Portadown-Carrick.

17. GIORNATA **(20 dicembre):** Ards-Coleraine; Ballymena-Bangor; Carrick-Linfield; Crusaders-Portadown; Glenavon-Distillery; Glentoran-Cliftonville; Newry-Larne.

18. GIORNATA **(26 dicembre):** Bangor-Ards; Cliftonville-Ballymena; Coleraine-Carrick; Distillery-Glentoran; Larne-Glenovan; Linfield-Crusaders; Portadown-Newry.

19. GIORNATA **(27 dicembre):** Ards-Cliftonville; Ballymena-Distillery; Carrick-Bangor; Crusaders-Coleraine; Glentoran-Glenavon; Newry-Linfield; Portadown-Larne.

20. GIORNATA **(1 gennaio 1987):** Bangor-Crusaders; Cliftonville-Carrick; Coleraine-Newry; Distillery-Ards; Glenavon-Ballymena; Larne-Glentoran; Linfield-Portadown.

21. GIORNATA **(3 gennaio):** Ards-Glenavon; Ballymena-Glentoran; Carrick-Distillery; Crusaders-Cliftonville; Linfield-Larne; Newry-Bangor; Portadown-Coleraine.

22. GIORNATA **(10 gennaio):** Bangor-Portadown; Cliftonville-Newry; Coleraine-Linfiend; Distillery-Crusaders; Glenavon-Carrick; Glentoran-Ards; Larne-Ballymena.

23. GIORNATA **(17 gennaio):** Ards-Ballymena; Carrick-Glentoran; Coleraine-Larne; Crusaders-Glenavon; Linfield-Bangor; Newry-Distillery; Portadown-Cliftonville.

24. GIORNATA **(24 gennaio):** Ballymena-Carrick; Bangor-Coleraine; Cliftonville-Linfield; Distillery-Portadown; Glenavon-Newry; Glentoran-Crusaders; Larne-Ards.

25. GIORNATA **(7 febbraio):** Bangor-Larne; Carrick-Ards; Coleraine-Cliftonville; Crusaders-Ballymena; Linfield-Distillery; Newry-Glentoran; Portadown-Glenavon.

26. GIORNATA **(14 febbraio):** Ards-Crusaders; Ballymena-Newry; Cliftonville-Bangor; Distillery-Coleraine; Glenavon-Linfield; Glentoran-Portadown; Larne-Carrick.

LUSSEMBURGO

Ambizioni rinnovate per una «grande» tradizionale, vincitrice della Coppa '86

Torna l'Union

LUSSEMBURGO. Negli anni '80, il campionato lussemburghese è sempre stato una faccenda a due tra l'Avenir Beggen e la Jeunesse d'Esch, con la sola «intrusione» del Progres nel 1981. Anzi, stando alla singolare «staffetta» che si è prodotta dal 1982 in poi, il prossimo titolo dovrebbe toccare alla Jeunesse, che con i suoi 18 scudetti detiene il primato assoluto dall'inizio del campionato nel 1910. Al di là del fatto statistico, bisogna comunque ricordare che, con i suoi 6 nazionali, l'Avenir appare molto ben attrezzata per difendersi dall'assalto degli eterni rivali. Tra le altre squadre, possono nutrire qualche ambizione l'Union Luxembourg, un'altra «grande» storica del calcio locale, e il Red Boys di Differdange, che si sono affrontate nella finale della Coppa. L'incontro si concluse con un secco 4-1 per l'Union. Alla fine della stagione scorsa sono retrocesse l'Aris Bonnevoie e lo Stade Dudelange, sostituite dal Wiltz 71 e dal Club Sportif Pétange. Ma l'attenzione dei calciofili lussemburghesi riguarderà, come sempre in particolar modo, l'attività internazionale. Ci sono le Coppe, con Avenir, Union e Jeunesse impegnate rispettivamente contro Austria Vienna, Olimpiakos Pireo e Gand: perderanno tutte, ma garantiranno alle casse sociali il solito pienone. E poi ci sono le qualificazioni alla Coppa Europa per nazioni: l'esordio è fissato al 15 ottobre, nello Stadio Municipale, contro il Belgio reduce dai fasti del Mundial. Le altre squadre del girone sono Bulgaria, Eire e Scozia.

Gust Seidel

L'anno scorso è finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avenir	**33**	22	14	5	3	62	21
Jeunesse	**32**	22	14	4	4	47	24
Spora	**31**	22	12	7	3	41	22
Grevenmacher	**26**	22	11	4	7	45	38
Alliance	**26**	22	9	8	5	37	40
Union	**23**	22	10	3	9	49	35
Red Boys	**23**	22	8	7	7	48	40
Fischen	**20**	22	8	4	10	39	41
Hesperange	**17**	22	5	7	10	30	45
Progres	**16**	22	6	4	12	27	37
Aris	**15**	22	6	3	13	40	50
Stade	**2**	22	0	2	20	12	84

MARCATORI: 25 reti: Krings (Avenir); **22 reti:** Huss (Grevenmacher); **17 reti:** Guillot (Jeunesse).

CAMPIONE: Avenir. **Retrocesse:** Aris e Stade. **Promosse:** Pétange e Wiltz.

L'Avenir parte in casa

1. GIORNATA **(3 settembre):** Alliance-Pétange; Niedercorn-Jeunesse; Union-Spora; Eischen-Wiltz; Avenir-Red Boys; Hesperange-Grevenmacher.

2. GIORNATA **(7 settembre):** Pétange-Grevenmacher; Red Boys-Hesperange; Wiltz-Avenir; Spora-Eischen; Jeunesse-Union; Alliance-Niedercorn.

3. GIORNATA **(14 settembre):** Niedercorn-Pétange; Union-Alliance; Eischen-Jeunesse; Avenir-Spora; Hesperange-Wiltz; Grevenmacher-Red Boys.

4. GIORNATA **(21 settembre):** Pétange-Red Boys; Wiltz-Grevenmacher; Spora-Hesperange; Jeunesse-Avenir; Alliance-Eischen; Niedercorn-Union.

5. GIORNATA **(28 settembre):** Union-Pétange; Eischen-Niedercorn; Avenir-Alliance; Hesperange-Jeunesse; Grevenmacher-Spora; Red Boys-Wiltz.

6. GIORNATA **(5 ottobre):** Wiltz-Pétange; Spora-Red Boys; Jeunesse-Grevenmacher; Alliance-Hesperange; Niedercorn-Avenir; Union-Eischen.

7. GIORNATA **(19 ottobre):** Pétange-Eischen; Avenir-Union; Hesperange-Niedercorn; Grevenmacher-Alliance; Red Boys-Jeunesse; Wiltz-Spora.

8. GIORNATA **(26 ottobre):** Spora-Pétange; Jeunesse-Wiltz; Alliance-Red Boys; Niedercorn-Grevenmacher; Union-Hesperange; Eischen-Avenir.

9. GIORNATA **(2 novembre):** Pétange-Avenir; Hesperange-Eischen; Grevenmacher-Union; Red Boys-Niedercorn; Wiltz-Alliance; Spora-Jeunesse.

10. GIORNATA **(16 novembre):** Jeunesse-Pétange; Alliance-Spora; Niedercorn-Wiltz; Union-Red Boys; Eischen-Grevenmacher; Avenir-Hesperange.

11. GIORNATA **(23 novembre):** Pétange-Hesperange; Grevenmacher-Avenir; Red Boys-Eischen; Wiltz-Union; Spora-Niedercorn; Jeunesse-Alliance.

IL GIRONE DI RITORNO si svolgerà nelle seguenti date: 30 novembre, 7 e 14 dicembre, 8, 15 e 22 marzo, 5 e 12 aprile, 3, 10 e 15 maggio.

I colori del campionato lussemburghese

I colori del campionato belga

ANDERLECHT	ANVERSA	BEERSCHOT	BERCHEM	BEVEREN	BRUGES
CERCLE BRUGES	CHARLEROI	COURTRAI	GAND	LIEGI	LOKEREN
MALINES	RACING CLUB BRUXELLES	RWDM	SERAING	STANDARD	WAREGEM

disegni di **Marco Finizio**

Sopra, fotoZucchi, **una formazione dell'Anderlecht campione**. In alto, fotoZucchi, **Vincenzo Scifo, ancora una volta il tocco di classe in più per il club di Bruxelles.** Al centro, fotoGiglio, **Claesen, alla seconda stagione con lo Standard.** A fianco, fotoBobThomas, **Clijsters, passato al Malines.** Nella pagina a fianco, fotoBobThomas, **il danese Brylle, prelevato dal Bruges**

Mentre la lotta per il titolo appare riservata a Anderlecht, Bruges e Standard, chi vuole rinforzarsi deve far «circolare» i giocatori perché i soldi sono pochi

Si cambi chi può

BRUXELLES. La stupenda campagna messicana dei diavoli rossi di Guy Thys è ormai un ricordo, ma i dirigenti belgi sperano che le prodezze della loro Nazionale durante il mondiale avranno ripercussioni favorevoli sul campionato che avrà inizio tra pochi giorni. Si prevede un nuovo duello fra l'Anderlecht e il Bruges che si erano presentati insieme sul traguardo la stagione scorsa e che avevano dovuto disputare un doppio spareggio per attribuire lo scudetto, vinto alla fine dalla squadra di Arie Haan. Ma riuscirà l'Anderlecht a conservare il suo trofeo? È molto difficile rispondere a questa domanda perché la squadra ha totalmente cambiato viso: Olsen, Vandereycken, De Greef e soprattutto Vandenbergh, il bomber numero uno del precedente torneo, sono andati via, sostituiti da Van Tiggele, Krcevic e Kabongo. Che cosa vale la nuova coppia offensiva australiano-zairese? Ecco una cura da seguire anche se l'allenatore olandese del Parco Astrid si dice convinto che l'Anderlecht segnerà molto di più dell'anno scorso. Il presidente Constant Vandenstock, un uomo che ha costruito la sua fortuna sulla passione dei belgi per la birra, da parte sua ha dichiarato che non perdonerebbe quest'anno un altro fiasco nella Coppa dei Campioni, il solo trofeo che manca nel prestigioso albo d'oro dell'Anderlecht. I «viola» della capitale partono dunque favoriti in questa nuova corsa allo scudetto, anche perché il Bruges ha perso il suo uomo-gol, il francese Jean-Pierre Papin, tornato nel suo paese dopo avere conquistato gloria e fama in Belgio. Al suo posto, i fiamminghi hanno vincolato Kanneth Brylle, il danese che fu già dell'Anderlecht, ma che non vale sicuramente Papin che lo sostituirà a Marsiglia. La stagione scorsa, lo Standard di Liegi aveva speso un sacco di soldi per ritrovare il livello internazionale aquistando due attaccanti di grosso calibro come Alex Czerniatynski e Nico Claeseu. Il suo scopo era di ottenere un posto in Europa dopo un paio di anni cupi ed avendo raggiunto il suo obbiettivo, la società di Sclessin è stata molto più tranquilla realizzando un solo trasferimento importante, quello dello jugoslavo Petrovic. Lo Standard, a questo punto, potrebbe essere il terzo incomodo. Gli sportivi valloni lo sperano, ma la squadra di Michel Pavic, il vecchio mago jugoslavo, rischia di essere minacciata dai due outsiders del torneo, il Beerschot e il F.C. Malines, che hanno svolto una grossa attività al mercato. Il Malines, con Hofkens, Clijsters, De Nil, De Mesmaeker e Preud'homme, ha i mezzi per far dimenticare il fallimento della stagione scorsa mentre il Beerschot vuole almeno ripetere il buon campionato 1985-86. I suoi rinforzi si chiamano Kerremans, Poel, Daerden Wellens, Cornelissen e soprattutto Jeliazkov.

DISERTORI. Nelle altre squadre del gruppo d'élite, si è badato soprattutto a limitare i danni, cioè a sostituire nel migliore dei modi i «disertori» in partenza verso altri lidi. La congiuntura economica non permette follie, e allora si afferma la consuetudine dello scambio (un po' di moderazione può solo far bene), più che dell'ingaggio a sensazione. Le formazioni che si sono mosse meglio sembrano il Courtrai (con l'arrivo di Snelders, Baecke, Galjé e Abeels), il Gand (Raeven, Van Mierlo) e il Beveren (Lemoine, Ekéké, Loguia). Rimane da dire dei club che non hanno combinato nulla o che si sono addirittura indeboliti. L'allusione è alle neopromosse Racing Jet e Berchem, al Seraing e soprattutto al Lokeren: di dove se ne sono andati il regista Mommens e De Vries, il cardine del reparto difensivo.

Jacques Hereng

L'anno scorso è finita così

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			RETI	
			V	N	P	V	N	P	F	S
Anderlecht	**53**	34	14	2	1	8	6	3	84	33
Bruges	**52**	34	12	4	1	10	4	3	78	34
Standard	**42**	34	10	5	2	5	7	5	57	29
Gand	**41**	34	9	5	3	6	6	5	51	38
Beveren	**40**	34	9	7	1	6	3	8	51	37
Liegi	**39**	34	11	4	2	4	5	8	43	35
Beerschot	**37**	34	10	5	2	2	8	7	43	44
Waregem	**35**	34	11	3	3	3	4	10	49	38
Anversa	**35**	34	9	7	1	2	6	9	38	43
Cercle Bruges	**34**	34	7	7	3	5	3	9	55	47
Malines	**31**	34	6	8	3	1	9	7	35	46
Charleroi	**28**	34	7	2	8	4	4	9	41	62
RWDM	**27**	34	6	5	6	3	4	10	36	57
Lokeren	**26**	34	6	3	8	3	5	9	45	68
Seraing	**25**	34	4	7	6	2	6	9	23	39
Courtrai	**25**	34	7	5	5	1	4	12	39	52
Waterschei	**22**	34	6	6	5	0	4	13	23	56
Lierse	**21**	34	4	7	6	1	4	12	34	67

MARCATORI: 27 RETI: Vandenbergh (Anderlcht); **22 RETI:** Beugnies (Charleroi); **20 RETI:** Papin (Bruges).

CAMPIONE: Anderlecht - **Retrocesse:** Lierse e Waterschei - **Promosse:** Racing Jet Bruxelles e Berchem.

Inizio «morbido» per le grandi

1. GIORNATA **(31 agosto):** Lokeren-Racing Jet Bruxelles; Berchem- Beveren; Seraing-Anderlecht; Courtrai-Cercle Bruges; RWDM-Liegi; Charleroi-Anversa; Bruges-Waregem; Beerschot-Malines; Standard-Gand.

2. GIORNATA **(7 settembre):** Gand-Berchem; Racing Jet Bruxelles-Standard; Malines-Lokeren; Waregem-Beerschot; Anversa-Bruges; Liegi-Charleroi; Cercel Bruges-RWDM; Anderlecht-Courtrai; Beveren-Seraing.

3. GIORNATA **(14 settembre):** Lokeren-Waregen; Racing Jet Bruxelles-Malines; Seraing-Gand; Courtrai-Beveren; RWDM-Anderlecht; Charleroi-Cercle Bruges, Bruges-Liegi; Beerschot-Anversa; Standard-Berchem.

4. GIORNATA **(21 settembre):** Gand-Courtrai; Berchem-Seraing; Malines-Standard; Waregem-Racing Jet Bruxelles; Anversa-Lokeren; Liegi-Beerschot; Cercle Bruges-Bruges, Anderlecht-Charleroi; Beveren-RWDM.

5. GIORNATA **(28 settembre):** Lokeren-Liegi; Racing Jet Bruxelles-Anversa; Malines-Waregem; Courtrai-Berchem; RWDM-Gand; Charleroi-Beveren, Bruges-Anderlecht; Beerschot-Cercle Bruges; Standard-Seraing.

6. GIORNATA **(5 ottobre):** Gand-Charleroi; Berchem-RWDM; Seraing-Courtrai; Waregem-Standard; Anversa-Malines; Liegi-Racing Jet Bruxelles; Cercle Bruges-Lokeren; Anderlecht-Beerschot; Beveren-Bruges.

7. GIORNATA **(12 ottobre):** Lokeren-Anderlecht; Racing Jet Bruxelles-Cercle Bruges; Malines-Liegi; Waregem-Anversa; RWDM-Seraing; Charleroi-Berchem; Bruges-Gand; Beerschot-Beveren; Standard-Courtrai.

8. GIORNATA **(19 ottobre):** Gand-Beerschot; Berchem-Bruges; Seraing-Charleroi; Courtrai-RWDM; Anversa-Standard; Liegi-Waregem; Cercle Bruges-Malines; Anderlecht-Racing Jet Bruxelles; Beveren-Lokeren.

9. GIORNATA **(26 ottobre):** Lokeren-Gand; Racing Jet Bruxelles-Beveren; Malines-Anderlecht; Waregem-Cercle Bruges; Anversa-Liegi; Charleroi-Courtrai; Bruges-Seraing; Beerschot-Berchem; Standard-RWDM.

10. GIORNATA **(9 novembre):** Gand-Racing Club Bruxelles; Berchem-Lokeren; Seraing-Beerschot; Courtrai-Bruges; RWDM-Charleroi; Liegi-Standard; Bruges-Anversa; Anderlecht-Waregem; Beveren-Malines.

11. GIORNATA **(16 novembre):** Lokeren-Seraing; Racing Jet Bruxelles-Berchem; Malines-Gand; Waregem-Beveren; Anversa-Anderlecht; Liegi-Cercle Bruges; Bruges-RWDM; Beerschot-Courtrai; Standard-Charleroi.

12. GIORNATA **(23 novembre):** Gand-Waregem; Berchem-Malines; Seraing-Racing Jet Bruxelles; Courtrai-Lokeren; RWDM-Beerschot; Charleroi-Bruges; Cercle Bruges-Standard; Anderlecht-Liegi; Beveren-Anversa.

13. GIORNATA **(30 novembre):** Liegi-Gand; Anversa-Berchem; Waregem-Seraing; Malines-Courtrai; Racing Jet Bruxelles-RWDM; Lokeren-Charleroi; Beerschot-Bruges; Standard-Anderlecht; Cercle Bruges-Beveren.

14. GIORNATA **(7 dicembre):** RWDM-Lokeren; Courtrai-Racing Jet Bruxelles; Seraing-Malines; Berchem-Waregem; Gand-Anversa; Beveren-Liegi; Anderlecht-Cercle Bruges; Charleroi-Beerschot; Bruges-Standard.

15. GIORNATA **(14 dicembre):** Lokeren-Bruges; Racing Club Bruxelles-Charleroi; Malines-RWDM; Waregem-Courtrai; Anversa-Seraing; Liegi-Berchem; Cercle Bruges-Gand; Anderlecht-Beveren; Standard-Beerschot.

16. GIORNATA **(21 dicembre):** Gand-Anderlecht; Berchem-Cercle Bruges; Seraing-Liegi; Courtrai-Anversa; RWDM-Waregem; Charleroi-Malines; Bruges-Racing Jet Bruxelles; Beerschot-Lokeren; Standard-Beveren.

17. GIORNATA **(18 gennaio 1987):** Lokeren-Standard; Racing Jet Bruxelles-Beerschot; Malines-Bruges; Waregem-Charleroi; Anversa-RWDM; Liegi-Courtrai; Cercle Bruges-Seraing; Anderlecht-Berchem; Beveren-Gand.

N.B.: Queste le date del girone di ritorno: 25 gennaio; 1, 15. febbraio; 1, 8, 15, 22, 29 marzo; 5, 12, 19, 26 aprile; 3, 10, 17, 23, 30 maggio.

INGHILTERRA

(V.B.) Ed è subito Rush! Ma potevate dubitare che il fuoriclasse della Juve in maglia Liverpool non salisse alla ribalta? Lo ha fatto con una doppietta: il primo gol è arrivato al 5' al termine di una lunghissima rincorsa su cui il Newcastle ha invocato il fuori gioco ed il secondo a sette minuti dalla fine su rinvio di Hooper, sostituto di Grobbelaar messo kappaò per uno stiramento. Il Tottenham — che a Barcellona aveva suscitato alcune perplessità — sul campo dell'Aston Villa non ha avuto problemi con tre gol di Allen (3, 27', 77'). Tripletta anche per il nordirlandese Colin Clark che il Southampton ha rilevato dal Bournemouth (Terza Divisione) per 800 milioni nel 5-1 che i «saints» hanno rifilato al Queens Park Rangers. Doppietta per Sheedy che ha firmato il 2-0 dell'Everton ad un Forest catenacciaro oltre ogni limite. Ad Highbury, infine, il Manchester United ha inaugurato il campionato con una sconfitta che pochi prevedevano: ha dato la vittoria all'Arsenal lo scozzese Charlie Nicholas, apparso in grande spolvero.

PRIMA DIVISIONE

1. GIORNATA: **Arsenal-Manchester United 1-0; Aston Villa-Tottenham 0-3; Charlton-Sheffield Wednesday 1-1; Chelsea-Norwich 0-0; Everton-Nottingham Forest 2-0; Leicester-Luton 1-1; Manchester City-Wimbledon 3-1; Newcastle-Liverpool 0-2; Southampton-Queens Park Rangers 5-1; Watford-Oxford 3-0; West Ham-Coventry 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tottenham	**3**	1	1	0	0	3	0
Liverpool	**3**	1	1	0	0	2	0
Watford	**3**	1	1	0	0	3	0
Arsenal	**3**	1	1	0	0	1	0
West Ham	**3**	1	1	0	0	1	0
Everton	**3**	1	1	0	0	2	0
Southampton	**3**	1	1	0	0	5	1
Manchester C.	**3**	1	1	0	0	3	1
Charlton	**1**	1	0	1	0	1	1
Sheffield W.	**1**	1	0	1	0	1	1
Chelsea	**1**	1	0	1	0	0	0
Norwich	**1**	1	0	1	0	0	0
Leicester	**1**	1	0	1	0	1	1
Luton	**1**	1	0	1	0	1	1
Arsenal	**0**	1	0	0	1	0	1
Aston Villa	**0**	1	0	0	1	0	3
Nottingham F.	**0**	1	0	0	1	0	2
Wimbledon	**0**	1	0	0	1	1	3
Newcastle	**0**	1	0	0	1	0	2
Queens Park R.	**0**	1	0	0	1	1	5
Oxford	**0**	1	0	0	1	0	3
Coventry	**0**	1	0	0	1	0	1

SECONDA DIVISIONE

1. GIORNATA: **Barnsley-Crystal Palace 2-3; Blackburn-Leeds 2-1; Bradford-Plymouth 2-2; Brighton-Portsmouth 0-0; Derby-Oldham 0-1; Huddersfield-Sunderland 0-2; Hull-West Bromwich 2-0; Ipswich-Grimsby 1-1; Reading-Millwall 0-1; Sheffield Utd.-Shrewsbury 1-1; Stoke-Birmingham 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Birmingham	**3**	1	1	0	0	2	0
Hull	**3**	1	1	0	0	2	0
Sunderland	**3**	1	1	0	0	2	0
Crystal Palace	**3**	1	1	0	0	3	2
Blackburn	**3**	1	1	0	0	2	1
Millwall	**3**	1	1	0	0	1	0
Oldham	**3**	1	1	0	0	1	0
Bradford	**1**	1	0	1	0	2	2
Plymouth	**1**	1	0	1	0	2	2
Grimsby	**1**	1	0	1	0	1	1
Ipswich	**1**	1	0	1	0	1	1
Sheffield Utd.	**1**	1	0	1	0	1	1
Shrewsbury	**1**	1	0	1	0	1	1
Brighton	**1**	1	0	1	0	0	0
Portsmouth	**1**	1	0	1	0	0	0
Derby	**0**	1	0	0	1	0	1
Reading	**0**	1	0	0	1	0	1
Leeds	**0**	1	0	0	1	1	2
Barnsley	**0**	1	0	0	1	2	3
Huddersfield	**0**	1	0	0	1	0	2
Stoke	**0**	1	0	0	1	0	2
West Bromwich	**0**	1	0	0	1	0	2

N. B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

□ **Lawrie McMenemy** non è solo il tecnico inglese meglio pagato (360 milioni abbondanti l'anno) ma anche il più contestato proprio a causa dei soldi che il Sunderland gli dà.

GERMANIA OVEST

(W.M.) Pfaff batte Schumacher ed il Bayern batte il Colonia: 3-0 per l'esattezza grazie a Pflueger (14') e Wolfharth due volte (31' e 65'). Michael Rummenigge, migliore di tutti, avrebbe meritato il gol ma il palo gli ha detto no. Dopo tre partite, in testa c'è il... mucchio selvaggio alla cui guida è il Leverkusen di Cha Bum in goleada col Dusseldorf (Hinterberger, il coreano, Goetz, Scheier e Wass i marcatori). Con quelli della Bayer, i campioni, l'Amburgo e l'Uerdingen malgrado non siano andati al di là di due pareggi per 1-1 e 2-2 rispettivamente. La grande notizia, ad ogni modo, è un'altra e riguarda il Blaus Weiss: i neopromossi berlinesi, dove gioca Jurgen Haller figlio del grande Helmuth, ex Bologna e Juve, hanno battuto nientemeno che il Borussia di Moenchengladbach, (Fiad e Riedle due volte) kappaò per la seconda volta consecutiva (la prima era stata con l'Amburgo nel recupero di metà settiamana). È saltato il primo allenatore: si tratta di Fuchs dell'Homburg.

3. GIORNATA: **Bayern-Colonia 3-0, Werder Brema-Kaiserslautern 1-0, Bochum-Amburgo 1-1, Eintracht Francoforte-Norimberga 1-0, Bayern Leverkusen-Düsseldorf 5-0, Bayer Uerdingen-Stoccarda 2-2, Blau Weib-Borussia Moenchengladbach 3-2, Waldhof Mannheim-Borussia Dortmund 2-1, Homburg-Schalke 04 1-1. Recupero: Borussia Moenchengladbach-Amburgo 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayer L.	**5**	3	2	1	0	9	2
Bayer	**5**	3	2	1	0	8	2
Amburgo	**5**	3	2	1	0	7	1
Eintracht	**5**	3	2	1	0	6	0
Bayer U.	**5**	3	2	1	0	6	3
Bochum	**4**	3	1	2	0	7	5
Werder Brema	**4**	3	2	0	1	6	6
W. Hannheim	**4**	3	2	0	1	6	6
Stoccarda	**3**	3	1	1	1	8	5
Kaiserslautern	**3**	3	1	1	1	5	3
Schalke 04	**3**	3	1	1	1	6	6
Borussia D.	**2**	3	0	2	1	3	4
Blau-Weiss	**2**	3	1	0	2	5	8
Norimberga	**1**	3	0	1	2	6	9
Borussia M.	**1**	3	0	1	2	3	7
Colonia	**1**	3	0	1	2	1	6
Homburg	**1**	3	0	1	2	1	7
Fortuna	**0**	3	0	0	3	0	13

MARCATORI: **4 reti:** Funkel (Bayer Verdingen)

FRANCIA

(B. M.) Clamoroso: il Racing Parigi di Francescoli, Fernandez e Littbarski è l'ultimo in classifica. Lo «spareggio» per il fanalino di coda con il Nancy si è concluso con la vittoria meritata dei locali, in gol due volte con Philippe (17' e 78'): i biancocelesti della capitale sono riusciti a passare solo su autogol di Cartier (75'), e adesso si parla apertamente di crisi. Molto bene le avversarie delle italiane: il Tolosa ha regolato in casa l'Auxerre, mentre il Nantes ha espugnato il campo del Rennes (gol di Garande, Anziani e Bracigliano). I gialloverdi rimangono cosi in testa alla classifica insieme al sempre più sorprendente Marsiglia di Hidalgo e Papin.

5. GIORNATA: **Monaco-Metz 2-1; Tolosa-Auxerre 2-0; Rennes-Nantes 1-3; Bordeaux-Tolone 2-1; Sochaux-Nizza 0-0; Le Havre-Lilla 1-1; Paris SG-Brest 1-0; Lens-Saint Etienne 2-0; Marsiglia-Laval 3-0; Nancy-Racing 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**9**	5	4	1	0	9	2
Nantes	**9**	5	4	1	0	7	2
Bordeaux	**8**	5	3	2	0	5	1
Lens	**7**	5	2	3	0	8	4
Paris S.G.	**7**	5	3	1	1	4	2
Tolosa	**6**	5	2	2	1	6	4
Metz	**5**	5	2	1	2	9	4
Brest	**5**	5	2	1	2	7	5
Nizza	**5**	5	1	3	1	3	3
Sochaux	**5**	5	1	3	1	5	8
Lilla	**4**	5	1	2	2	4	3
Monaco	**4**	5	1	2	2	5	7
Saint Etienne	**4**	5	1	2	2	4	6
Rennes	**4**	5	2	0	3	4	7
Nancy	**4**	5	1	2	2	3	7
Auxerre	**3**	5	0	3	2	4	7
Tolone	**3**	5	0	3	2	4	7
Le Havre	**3**	5	0	3	2	1	5
Laval	**3**	5	0	3	2	1	5
Racing	**2**	5	0	2	3	3	7

OLANDA

(R.B). Sparta e Twente in testa: chi lo avrebbe mai detto? Sarà un fuoco di paglia, d'accordo, ma prendiamone atto così come dobbiamo prendere atto che il Feyenoord, sotto di due gol (doppietta di Wilson) ha raggiunto il Twente (per il quale, ora, lavora Kees Rijvers, ex allenatore della nazionale) grazie ai suoi danesi Elstrup e Sorensen. Al suo esordio (due, infatti, gli incontri che deve recuperare) l'Ajax ha faticato ma con Rikardt (70'), Van Basten (77') e Spelboos (80') ha fatto suo il risultato ad Haarlem.

2. GIORNATA: **Excelsor-Sparta 0-2, Den Haag-Ga Eagles 0-1, Haarlem-Veendam 0-0, Roda-Fortuna Sittard 2-0, Twente Enschede-AZ '67 1-0, Pec-Utrecht 2-4. PSV Eindhoven-VVV, Groningen-Ajax, Den Bosch-Feyenoord rinviate.**
3. GIORNATA: **Sparta-VVV 4-0, PSV Eindhoven-Go Ahead-Eagles 2-0, Excelsior-Veendam 1-0, Den Haag-Fortuna Sittard 0-4, Haarlem-Ajax 0-3, Roda-AZ 67 1-0, Groningen-Utrecht 3-0, Twente-Feyenoord 2-2, Pec-Den Bosch 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	**5**	3	2	1	0	7	1
Twente	**5**	3	2	1	0	5	3
Groningen	**4**	2	2	0	0	7	0
Roda	**4**	2	2	0	0	3	0
Go Ahead	**4**	3	2	0	1	2	2
PSV	**3**	2	1	1	0	3	1
Feyenoord	**3**	2	1	1	0	5	4
Den Bosch	**3**	2	1	1	0	1	0
Fortuna S.	**3**	3	1	1	1	4	2
Ajax	**2**	1	1	0	0	3	0
Utrecht	**2**	3	1	0	2	5	7
Excelsior	**2**	3	1	0	2	1	3
Haarlem	**2**	3	0	2	1	0	3
Veendam	**1**	2	0	1	1	0	1
VVV	**1**	2	0	1	1	0	4
Den Haag	**0**	2	0	0	2	0	5
Pec	**0**	3	0	0	3	4	8
AZ 67	**0**	3	0	0	3	0	6

PORTOGALLO

(M.M.D.S.) 1. GIORNATA: **Belenenses-Rio Ave 3-1; Maritimo-Farense 1-0; Varzim-O'Elvas 1-0; Sporting-Chaves 3-1; Boavista-Academica 0-0; Portimonense-Salgueiros 0-1; Braga-Guimaraens 0-0; Porto-Benfica 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belenenses	**2**	1	1	0	0	3	1
Sporting	**2**	1	1	0	0	3	1
Maritimo	**2**	1	1	0	0	1	0
Salgueiros	**2**	1	1	0	0	1	0
Varzim	**2**	1	1	0	0	1	0
Benfica	**1**	1	0	1	0	2	2
Porto	**1**	1	0	1	0	2	2
Academica	**1**	1	0	1	0	0	0
Boavista	**1**	1	0	1	0	0	0
Braga	**1**	1	0	1	0	0	0
Guimaraes	**1**	1	0	1	0	0	0
Farense	**0**	1	0	0	1	0	1
O' Elvas	**0**	1	0	0	1	0	1
Portimonense	**0**	1	0	0	1	0	1
Chaves	**0**	1	0	0	1	1	3
Rio Ave	**0**	1	0	0	1	1	3

SVIZZERA

(M.Z.) 3. GIORNATA: **Aarau-San Gallo 0-1; Basilea-Locarno 3-1; Bellinzona-Neuchatel 0-3; Chaux de Fonds-Vevey 0-2; Grasshoppers-Lucerna 3-0; Losanna-Sion 1-1; Servette-Wettingen 3-1; Young Boys-Zurigo 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Neuchatel X.	**6**	3	3	0	0	10	0
Sion	**5**	3	2	1	0	9	4
Grasshoppers	**5**	3	2	1	0	6	2
Young Boys	**4**	3	1	2	0	3	1
Servette	**4**	3	2	0	1	5	6
Wettingen	**3**	3	1	1	1	5	3
Losanna	**3**	3	1	1	1	5	4
Zurigo	**3**	3	1	1	1	5	2
San Gallo	**3**	3	1	1	1	3	4
Basilea	**3**	3	1	1	1	5	6
Vevey	**3**	3	1	1	1	5	6
Lucerna	**2**	3	1	0	2	2	5
Locarno	**2**	3	1	0	2	6	5
Bellinzona	**2**	3	1	0	2	4	7
Aarau	**0**	3	0	0	3	0	7
Chaux de Fonds	**0**	3	0	0	3	0	11

SCOZIA

(V.B.) 4. GIORNATA: **Celtic-Aberdeen 1-1; Dundee United-Hearts 1-0; Falkirk-Dundee 0-1; Hamilton-Rangers 1-2; Hibernian-Motherwell 0-0; St. Mirren-Clydebank 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	**7**	4	3	1	0	7	1
Dundee Utd.	**7**	4	3	1	0	6	3
Dundee	**6**	4	3	0	1	6	2
Hearts	**5**	4	2	1	1	2	1
Aberdeen	**5**	4	2	1	0	8	3
Clydebank	**5**	4	2	1	1	2	1
Rangers	**4**	4	2	0	2	6	6
Motherwell	**3**	4	1	2	1	2	6
Hibernian	**3**	4	1	1	2	2	8
St. Mirren	**2**	4	0	2	2	2	4
Falkirk	**1**	4	0	1	3	1	4
Hamilton	**0**	4	0	0	4	1	6

EIRE

LEINSTER SENIOR CUP

(S.C.) 1. TURNO: **Glebe North*-Belgrove 3-2; Pegasus*-Dublin University 9-0; Tullamore-St. Joseph's* 0-3.**

MUNSTER SENIOR CUP

1. TURNO: **Fermoy-Cork City* 2-3; Limerick*-Cobh 3-2; Waterford*-Everton 4-2.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

AUSTRIA

(W.M.) 7. GIORNATA: **Tirol-Sturm Graz 4-1; Wiener Spotclub-Rapid 0-4; Voest Linz-Austria Klagenfurt 3-0; Grazer AK-Linzer ASK 1-4; Eisenstadt-Admira/Wacker 2-0; Austria Vienna-First Vienna 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tirol	**14**	7	7	0	0	25	7
Rapid	**10**	7	4	2	1	27	13
Austria V.	**10**	7	5	0	2	21	12
Linzer ASK	**10**	7	5	0	2	12	10
Voest Linz	**7**	7	3	1	3	13	11
First Vienna	**7**	7	3	1	3	8	13
Wiener SK	**6**	7	3	0	4	13	15
Eisenstadt	**6**	7	3	0	4	14	18
Sturm Graz	**5**	7	2	1	4	8	12
Admira/Wacker	**4**	7	1	2	4	12	16
Grazer AK	**4**	7	2	0	5	6	14
Austria K.	**1**	7	0	1	6	4	22

MARCATORI: **10 reti:** Polster (Austria Vienna); **8 reti:** Kranjcar e Hrstic (Rapid Vienna); **7 reti:** Pacult (Tirol).

DANIMARCA

(S.G.) 14. GIORNATA: **KB-Randers 4-1; Ikast-Naestved 1-1; AGF-Vejle 0-0; Kastrup-Bronshoj 0-0; Herfolge-Broendby 1-3; OB-Esbjerg 2-0; B 1903-Lingby 1-1.** Recupero: **Broendby-B 1903 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AGF	**22**	14	8	6	0	30	13
Broendby	**22**	14	11	0	3	29	14
B 1903	**18**	14	5	8	1	20	15
Herfolge	**16**	14	6	4	4	22	24
Naestved	**15**	14	4	7	3	20	16
Bronshoj	**14**	14	5	4	5	25	17
Ikast	**14**	14	5	4	5	22	20
Lingby	**14**	14	5	4	5	16	16
OB	**14**	14	5	4	5	22	15
KB	**14**	14	5	4	5	22	23
Veile	**10**	14	2	6	6	15	24
Kastrup	**10**	14	2	6	6	13	22
Esbjerg	**9**	14	2	5	7	12	27
Randers	**4**	14	2	0	12	5	29

NORVEGIA

(A.S.) 14. GIORNATA: **Bryne-Viking 2-0, Hamarkameratene-Start 2-2; Molde-Kongsvinger 0-2; Rosenborg-Mjoendalen 3-0; Tromsoe-Stroemmen 1-1; Vaalerengen-Lillestroem 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lillestroem	**20**	14	10	0	4	23	11
Bryne	**19**	14	9	1	4	21	11
Start	**18**	14	8	2	4	20	11
Mjoendalen	**17**	14	8	1	5	26	19
Hamarkameratene	**17**	14	6	5	3	21	15
Kongsvinger	**16**	14	7	2	5	17	20
Rosenborg	**15**	14	6	3	5	21	16
Vaalerengen	**14**	14	5	4	5	16	18
Tromsoe	**10**	14	3	4	7	14	19
Molde	**8**	14	2	4	8	11	25
Stroemmen	**7**	14	2	3	9	17	27
Viking	**7**	14	1	5	8	7	21

ISLANDA

(L.Z.) 14. GIORNATA: **FH-IA 1-4; Vidir-UBK 5-0; KR-Thor 0-0; IBV-IBK 1-4; Fram-Valur 0-1.**
15. GIORNATA: **Valur-IBK 3-1; UBK-KR 1-2; Thor-IA 1-2; IBK-Vidir 2-1; Fram-FH 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valur	**32**	15	10	2	3	27	6
Fram	**31**	15	9	4	2	30	11
IBK	**31**	15	10	1	4	22	17
IA	**24**	15	7	3	5	25	16
KR	**22**	15	5	7	3	17	10
Thor	**19**	15	5	4	6	18	24
Vidir	**16**	15	4	4	7	16	19
FH	**15**	15	4	3	8	20	31
UBK	**12**	15	3	3	9	13	30
IBV	**6**	15	1	3	11	14	36

NB: Tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

□ **Roy Egerle** è il secondo giocatore nato in Sud Africa che militerà nel campionato inglese: se lo è assicurato il Chelsea. Prima, Egerle giocava nel Tampa Bay.

SVEZIA

(G.F.S.) 17. GIORNATA: **Djurgarden-Oster 3-1; Elfsborg-Goteborg 0-3; Kalmar-Halmstad 0-0; Malmo-Brage 2-1; Orgryte-AIK 1-1; Hammarby-Norrkoping e AIK-Elfsborg rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Goteborg	**27**	17	12	3	2	38	11
Malmo	**27**	17	11	5	1	37	11
AIK	**18**	16	6	6	4	18	15
Orgryte	**16**	17	6	4	7	28	24
Oster	**16**	17	5	6	6	17	24
Norrkoping	**15**	16	7	1	8	24	22
Hammarby	**15**	16	7	1	8	27	32
Brage	**15**	17	6	3	8	14	21
Elfsborg	**14**	16	5	4	7	16	18
Halmstad	**14**	17	5	4	8	20	29
Kalmar	**12**	17	3	6	8	15	26
Djurgarden	**11**	17	5	1	11	14	35

MARCATORI: **11 reti:** Ekström (Goteborg); **9 reti:** Nilsson (Goteborg); **8 reti:** Gerhardsson (Hammarby).

□ **Mark Walters** dell'Aston Villa è fermo: si è lussato una spalla.

Chi va e chi viene, qua e là

Panchina rovente

I mondiali del Messico erano ancora in corso che già si parlava di panchine... tremolanti: il destino di molti tecnici, infatti, era legato a doppio filo ai risultati conseguiti dalle loro nazionali e le conseguenze si cominciarono a vedere sotto forma di trasferimenti e di... promozioni. Senza contare che vecchi marpioni come Ferenc Puskas possono stare fermi un anno o due ma, alla fine, una squadra la trovano sempre. Ecco comunque i movimenti più importanti.

□ **Hristo Mladenov,** ex allenatore dello Slavia di Sofia, è il nuovo tecnico della Bulgaria al posto di Ivan Vutzov. Mladenov, nel suo incarico, sarà affiancato da Hristo Bonev, allenatore del Lokomotiv Plovdiv, e da Ivan Kiuciukov, tecnico della squadra olimpica.

□ **Billy Bingham,** che ha guidato la nazionale nordirlandese ai Mondiali di Spagna e del Messico, sarà il nuovo allenatore all'Al Nasr, uno dei maggiori club dell'Arabia Saudita.

□ **Tele Santana,** licenziato dalla Federazione brasiliana dopo i Mondiali, potrebbe divenire il nuovo citì del Fluminense di Rio de Janeiro.

□ **Ferenc Puskas** allenerà il Cerro Porteño di Asuncion. La squadra paraguaiana, infatti, lo ha chiamato a sostituire il licenziato tedesco Peter Mucha.

□ **Andy Roxburg,** 42 anni e pressoché sconosciuto, è il nuovo allenatore della nazionale scozzese al posto di Alex Ferguson che fu chiamato a sostituire Jock Stein dopo la morte del popolare allenatore. Ferguson è tornato sulla panchina dell'Aberdeen.

□ **Imre Komran,** ex allenatore dell'Honved di Budapest con cui ha vinto tre titoli di campione, è il nuovo tecnico della nazionale magiara al posto di Gyorgy Meszey — subito assunto dal Kuwait — dimessosi dopo i Mondiali.

□ **Bob Bearpack,** un illustre sconosciuto, siederà sulla panchina del Canada al posto di Tony Waiters, dimessosi all'indomani della conclusione dei Mondiali.

FINLANDIA

(R.A.) 17. GIORNATA: **Ilves-TPS 1-3; Koparit-HJK 1-1; Kuusysi-Keps 5-0; OTP-Haka 0-1; PPT-MP 1-2; Rops-Kups 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kuusysi	**26**	17	10	6	1	28	10
TPS	**23**	17	10	3	4	29	15
Rops	**23**	17	9	5	3	24	12
HJK	**22**	17	7	8	2	29	15
Haka	**19**	17	7	5	5	23	20
Ilves	**17**	17	7	3	7	33	29
PPT	**16**	17	4	8	5	20	24
Koparit	**15**	17	3	9	5	16	24
MP	**14**	17	5	4	8	22	28
Kups	**12**	17	4	4	9	14	28
Keps	**9**	17	2	5	10	15	28
OTP	**8**	17	3	2	12	13	24

□ **«Tips-Bladet»,** settimanale sportivo danese, ha organizzato, in collaborazione con l'Alitalia, un ponte aereo per consentire ai tifosi locali di seguire le partite del nostro campionato.

□ **Ted Crocker,** segretario della Football Association inglese, ha un suo programma per mettere un freno alle violenze degli «hooligans»: farli giocare al calcio!

□ **Hebberd e Aldridge,** i più richiesti giocatori dell'Oxford non hanno cambiato maglia: Queens Park Rangers e Liverpool ci sono rimasti molto male.

□ **Josimar** rimane al Botafogo: il nazionale brasiliano, richiesto fra l'altro dall'Ascoli nei mesi scorsi, ha rinnovato il contratto per un anno: guadagnerà circa 200 milioni.

TURCHIA

(M.O.) 1. GIORNATA: **Samsunspor-Besiktas 2-2; Galatasaray-Trabzonspor 0-1; Fenerbahce-Antalyaspor 2-0; Gencierbirligi-Eskisehirspor 1-0; Boluspor-Ankaragucu 1-1; Bursaspor-Altay 0-4; Zonguldakspor-Sariyer 0-0; Malatyaspor-Kocaelispor 2-2; Denizlispor-Rizespor rinviata**. Riposava: **Dyarbakir.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Altay	**2**	1	1	0	0	4	0
Fenerbahce	**2**	1	1	0	0	2	0
Genclerbirligi	**2**	1	1	0	0	1	0
Trapzonspor	**2**	1	1	0	0	1	0
Besiktas	**1**	1	0	1	0	2	2
Kocaelispor	**1**	1	0	1	0	2	2
Malatyaspor	**1**	1	0	1	0	2	2
Samsunspor	**1**	1	0	1	0	2	2
Boluspor	**1**	1	0	1	0	1	1
Ankaragucu	**1**	1	0	1	0	1	1
Sariyer	**1**	1	0	1	0	0	0
Zonguldakspor	**1**	1	0	1	0	0	0
Eskisehispor	**0**	1	0	0	1	0	1
Galatasaray	**0**	1	0	0	1	0	1
Antalyaspor	**0**	1	0	0	1	0	2
Bursaspor	**0**	1	0	0	1	0	4
Dyarbakir	**0**	0	0	0	0	0	0
Denizlispor	**0**	0	0	0	0	0	0
Rizespor	**0**	0	0	0	0	0	0

JUGOSLAVIA

(Z.R.) 3. GIORNATA: **Zeljeznicar-Hajduk 0-1; Stella Rossa-Sutjeska 2-1; Sloboda-Partizan 1-3; Buducnost-Spartak 1-2; Celik-Dinamo Vinkovci 3-0; Rijeka-Sarajevo 5-2; Dinamo-Zagabria-Velez 2-0; Pristina-Vardar 1-3; Osijek-Radnicki 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vardar	**4**	3	2	0	1	4	4
Radnicki	**3**	3	1	1	1	1	1
Spartak	**3**	3	1	1	1	3	4
Hajduk	**3**	3	1	1	1	3	6
Dinamo V.	**2**	3	1	0	2	3	5
Osijek	**1**	3	0	1	2	1	3
Sloboda	**1**	3	0	1	2	3	7
Dinamo Z. *	**0**	3	3	0	0	7	0
Pristina	**0**	3	0	0	3	2	6
Partizan *	**—1**	3	2	1	0	6	2
Stella Rossa *	**—1**	3	2	1	0	4	2
Velez *	**—2**	3	2	0	1	9	6
Celik *	**—2**	3	2	0	1	6	5
Sutjeska *	**—2**	3	2	0	1	5	4
Rijeka *	**—3**	3	1	1	1	9	8
Buducnost *	**—3**	3	1	1	1	4	4
Zeljeznicar *	**—4**	3	1	0	2	3	2
Sarajevo *	**—5**	3	0	1	2	4	8

N.B.: con l'asterisco le squadre le squadre penalizzate di 6 punti.

COPPA

1. Turno: **Tekstilac-Hajduk * 0-7; Karlovac *-Pristina 1 * 1-0; Crvena Zastava *-Sarajevo 5-3 (dopo i rigori); Osijek *-Pobeda 7-0; Zeljeznicar *-Radnicki 7-5 (dopo i rigori); Spartak *-Dinamo Vinkovci 4-2 (dopo i rigori); Belisce-Sutjeska * 1-2; Rijeka *-Vlaznimi 2-0; Maribor *-Vardar 3-0; Berek-Sloboda * 2-3; Buducnost *-Dinamo Zagabria 3-2 (dopo i rigori); Stella Rossa *-Beograd 11-10 (dopo i rigori); Vojvodina *-Celik 3-0; Kikinda-Velez * 0-1; Neretva-Buducnost * 0-1; Radnicki *-Partizan 3-2.**
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

BULGARIA

(E.E.) 3. GIORNATA: **Akademik-Lokomotiv P. 1-2; Vitosha-Dimitrovgrad 4-1; Pirin-Slavia 1-0; Chernomoretz-Beroe 2-1; Trakia-Etar 1-1; Spartak V. - Lokomotiv S. 2-1; Sliven-Spartak P. 4-2; Sredetz-Vratsa 7-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sredetz	**6**	3	3	0	0	13	4
Lokomotiv P.	**5**	3	2	1	0	11	4
Slavia	**4**	3	2	0	1	6	3
Trakia	**4**	3	1	2	0	3	2
Vitosha	**4**	3	2	0	1	7	3
Chernomorets	**4**	3	1	2	0	5	4
Pirin	**4**	3	2	0	1	4	4
Spartak V.	**4**	3	2	0	1	5	9
Etav	**3**	3	1	1	1	4	4
Vratsa	**3**	3	1	1	1	4	8
Akademik	**2**	3	1	0	2	7	5
Beroe	**2**	3	1	0	2	5	5
Sliven	**2**	3	1	0	2	6	8
Lokomotiv S.	**1**	3	0	1	0	4	4
Spartak P.	**0**	3	0	0	3	3	10
Dimitrovgrad	**0**	3	0	0	3	2	10

CECOSLOVACCHIA

(P.K.) 1. GIORNATA: **Ceske Budejovice-Trnava 1-0; Olomouc-Dukla Banska Bystrica 1-2; Nitra-Bohemians Praga 2-3; Plzen-Vitkovice 1-1; Dukla Praga-Sparta Praga 0-5; Ostrava-Presov 4-1; Slavia Praga-Zilina 2-0; Cheb-Dunajska Streda 2-1.**
2. GIORNATA: **Dunajska Streda-Ceske Budejovice 4-0; Zilina-Cheb 1-3; Presov-Slavia Praga 1-0; Sparta Praga-Ostrava 2-0; Vitkovice-Dukla Praga 1-0; Bohemians Praga-Plzen 2-2; Dukla Banska Bystrica-Nitra 1-3; Trnava-Olomouc 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	**4**	2	2	0	0	7	0
Cheb	**4**	2	2	0	0	5	2
Vitkovice	**3**	2	1	1	0	2	1
Bohemians	**3**	2	1	1	0	5	4
D. Streda	**2**	2	1	0	1	5	2
Trnava	**2**	2	1	0	1	2	1
Slavia	**2**	2	1	0	1	2	1
Ostrava	**2**	2	1	0	1	4	3
Nitra	**2**	2	1	0	1	5	4
Plzen	**2**	2	0	2	0	3	3
B. Bystrica	**2**	2	1	0	1	3	4
Presov	**2**	2	1	0	1	2	5
C. Budejovice	**2**	2	1	0	1	1	4
Olomouc	**0**	2	0	0	2	1	4
Zilina	**0**	2	0	0	2	1	5
Dukla P.	**0**	2	0	0	2	0	6

MARCATORI: **3 reti:** Novak (Sparta), Danek (Ostrava).

GERMANIA EST

(W.M.) 2. GIORNATA: **Karl Marx Stadt-Stahl Brandenburg 1-1; Vorwärts-Energie Cottbus 3-1; Rotweiss Erfurt-Dynamo Berlino 2-2; Dynamo Dresda-Magdeburgo 2-2; Stahl Riesa-Biscofswerda 2-1; Union Berlino-Carl Zeiss Jena 1-3; Wismut Aue-Lokomotive Lipsia 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carl Zeiss Jena	**4**	2	2	0	0	5	2
Dynamo Berlino	**3**	2	1	1	0	6	3
Karl Marx Stadt	**3**	2	1	1	0	4	2
Wismut Aue	**3**	2	1	1	0	1	0
Rotweiss	**2**	2	0	2	0	3	3
Magdeburgo	**2**	2	0	2	0	3	3
Stahl Riesa	**2**	2	1	0	1	3	3
Dynamo Dresda	**2**	2	0	2	0	2	2
Stahl B.	**2**	2	0	2	0	1	1
Fc Vorwärts	**2**	2	1	0	1	4	5
Bischofswerda	**1**	2	0	1	1	1	2
Lok. Lipsia	**0**	1	0	0	1	0	1
Union Berlino	**0**	1	0	0	1	1	3
Energie Cottbus	**0**	2	0	0	2	2	6

MARCATORI: **3 reti:** Pastor (Dynamo Berlino); **2 reti:** Schulz (Fc Vorwärts).

POLONIA

(S.B.) 4. GIORNATA: **Motor Lublin-Stal Mielec 1-0; Polonia Byton-Gornick Walbrzych 2-0; Lechia Danzica-Widzew Lodz 0-1; GKS Katowice-Zaglebie Lubin 1-0; LKS Lodz-Gornick Zabrze 0-1; Lech Poznan-Olimpia Poznan 3-0; Legia Varsavia-Slask Wroclaw 3-1; Ruch Chorzow-Pogon Stettino 2-2. Recupero: Motor Lublin-Widzew Lodz 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GKS Katowice	**8**	4	3	1	0	8	2
Gornik Z.	**8**	4	3	1	0	7	6
Widzew Lodz	**7**	4	3	1	0	5	2
Pogon S.	**6**	4	2	2	0	6	3
Lech Poznan	**5**	4	2	1	1	6	4
Slask Wroclaw	**5**	4	2	1	1	7	6
Legia Varsavia	**4**	3	2	0	1	9	6
Olimpia Poznan	**3**	4	1	2	1	2	4
Gornik W.	**3**	4	1	1	2	1	4
LKS Lodz	**2**	3	1	0	2	2	2
Lechia Danzica	**2**	4	0	2	2	0	2
Ruch Chorzow	**2**	4	0	2	2	5	8
Motor Lublin	**2**	4	1	0	3	1	4
Polonia Byton	**2**	4	1	1	2	2	6
Zaglebie Lubin	**2**	4	1	0	3	2	6
Stal Mielec	**1**	4	0	1	3	3	6

N.B.: le vittorie con almeno 3 gol di scarto vengono premiate con un punto; le sconfitte con almeno 3 gol di scarto, vengono penalizzate di un punto.

□ **Il Wimbledon,** neopromosso nella Prima Divisione britannica, non spenderà più un soldo per lavare le divise avendo ricevuto in regalo due lavatrici industriali.

□ **F[illegible]ns Pesssr,** ex nazionale austriaco e tede[illegible]o, è morto a Vienna: aveva 75 anni e, nel 38, vesti la maglia nazionale tedesca ai Mondiali di Francia.

CAMPIONATI ESTERI/Europa-America-Africa

ROMANIA

(E.I.) 2. GIORNATA: **Universitatea Craiova-Arges Pitesti 2-2; Dinamo-Gloria Buzau 10-2; Victoria B.-Falacara Moreni 2-1; Universitatea Clujn Napoca-Jiul Petrosani 3-1; Chimia Valcea-Sportul Studentesc 2-1; Olt-Brasov 3-1; Bacau-Rapid B. 2-1; Steaua-Corvinul Hunedoara rinviata; Petrolul Ploiesti-Otelul Galati 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	**4**	2	2	0	0	11	2
Otelul	**3**	2	1	1	0	2	0
Bacau	**3**	2	1	1	0	3	2
Sportul	**2**	2	1	0	1	4	2
Steaua	**2**	1	1	0	0	1	0
Corvinul	**2**	1	1	0	0	1	0
Olt	**2**	2	1	0	1	3	2
Falacara	**2**	2	1	0	1	3	3
Rapid	**2**	2	1	0	1	2	2
Chimia Valcea	**2**	2	1	0	1	3	3
Victoria	**2**	2	1	0	1	2	3
Un. Cluj Napoca	**2**	2	1	0	1	3	4
Gloria Buzau	**2**	2	1	0	1	4	10
Petrolul	**1**	2	0	1	1	0	1
Arges	**1**	2	0	1	1	2	3
Un. Craiova	**1**	2	0	1	1	2	4
Jiul P.	**1**	2	0	1	1	2	4
Brasov	**0**	2	0	0	2	1	4

UNGHERIA

(I.H.) 2. GIORNATA: **Zalaegerszeg-Vasas 0-1; Raba Eto-Dunaujvaros 1-1; Honved-Eger 0-0; Ujpesti Dozsa-Pecs 1-0; Debrecen-Ferencvaros 2-2; Siofok-Bekescsaba 1-1; Videoton-Tatabanya 1-0; Mtk-Haladas 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencvaros	**3**	2	1	1	0	5	2
Bekescsaba	**3**	2	1	1	0	3	1
Dunaujvaros	**3**	2	1	1	0	3	1
Haladas	**3**	2	1	1	0	5	4
Ujpesti Dozsa	**3**	2	1	1	0	2	1
Raba Eto	**3**	2	1	1	0	2	1
Honved	**2**	2	0	2	0	3	3
Siofok	**2**	2	0	2	0	3	3
Pecs	**2**	2	1	0	1	1	1
Vasas	**2**	2	1	0	1	1	1
Eger	**2**	2	0	2	0	1	1
Videoton	**2**	2	1	0	1	1	2
Debrecen	**1**	2	0	1	1	2	3
Tatabanya	**1**	2	0	1	1	2	3
Mtk	**0**	2	0	0	2	1	4
Zalaegerszeg	**0**	2	0	0	2	0	4

MARCATORI: **3 reti:** Detari (Honved).

BRASILE

SAN PAOLO - 2. TURNO

(G.L.) 21. GIORNATA: **Juventus-America 1-2; Palmeiras-Portuguesa 3-1; Guarani-Corinthians 1-3; Sao Paulo-Inter Limeira 5-1; Ferroviaria-Mogi Mirim 1-1; Sao Bento-Paulista 2-1; Comercial-Santos 2-1; Novorizontino-Ponte Preta 1-1; XV di Jau-Santo Andre 0-0; XV di Piracicaba-Botafogo 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter Limeira	**28**	19	11	6	2	28	13
Corinthians	**24**	19	10	4	5	22	15
Palmeiras	**24**	19	8	8	3	26	12
America	**23**	19	5	13	1	11	5
Novorizontino	**22**	19	8	6	5	22	19
Botafogo	**21**	19	7	7	5	14	16
Santo Andre	**21**	19	7	7	5	11	14
Sao Paulo	**21**	19	5	11	3	26	18
Juventus	**19**	19	6	7	6	20	20
XV Jau	**19**	19	6	7	6	14	14
Portuguesa	**18**	19	6	6	7	23	16
XV Piracicaba	**18**	19	6	6	7	11	19
Ferroviaria	**18**	19	4	10	5	11	10
Sao Bento	**17**	19	6	5	8	17	24
Comercial	**16**	19	5	6	8	17	21
Mogi Mirim	**16**	19	4	8	7	16	21
Guarani	**15**	19	4	7	8	15	20
Paulista	**14**	19	4	6	9	18	23
Ponte Preta	**14**	19	4	6	9	15	21
Santos	**12**	19	4	4	11	13	29

MARCATORI: **21 reti:** Kita (Inter Limeira); **18 reti:** Serginho (Santos);**16 reti:** Mirandinha (Palmeiras).

N.B.: Inter Limeira (campione del secondo turno), Santos (campione del primo turno), insieme a Palmeiras (48 punti) e Corinthians (46 punti), (le due squadre che hanno conseguito il maggior numero di punti nella classifica generale del 1. e del 2. turno) sono qualificate al «Quadrangular Final». Comercial (33 punti) e Paulista (31 punti) retrocedono in Seconda Divisione.

URUGUAY

TORNEO CNEF

GRUPPO A - 1. GIORNATA: **Rampla-River 4-1 (dopo i rigori); Bella Vista-Huracan Buceo 1-0; Defensor-Carro 2-0.** 2. GIORNATA: **Huracan Buceo-River 2-0; Rampla-Cerro 1-0; Bella Vista-Defensor 1-0.** 3. GIORNATA: **Defensor-River 4-0; Bella Vista-Cerro 5-2; Huracan Buceo-Rampla 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bella Vista	**9,5**	3	3	0	0	7	2
Defensor	**7**	3	2	0	1	6	1
Hur. Buceo	**6,5**	3	2	0	1	3	1
Rampla	**5**	3	2	0	1	6	3
River	**0**	3	0	0	3	1	8
Cerro	**0**	3	0	0	3	2	8

GRUPPO B - 1. GIORNATA: **Danubio-Fenix 2-0; Central Espanol-Wanderers 1-0;' riposava: Progreso.** 2. GIORNATA: **Progreso-Danubio 5-4 (dopo i rigori); Central Espanol-Fenix 3-2;** riposava: **Wanderers.** 3. GIORNATA: **Wanderers-Progreso 3-0; Central Espanol-Danubio 4-3;** riposava: **Fenix.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Central E.	**8**	3	3	0	0	8	6
Danubio	**3,5**	3	1	0	2	9	8
Wanderers	**3,5**	3	1	0	2	3	3
Progreso	**2**	2	1	0	1	5	7
Fenix	**0**	2	0	0	2	2	5

N.B.: 3 punti per la vittoria (2 se ottenuta ai rigori), mezzo punto con più di un gol di scarto.

ECUADOR

SECONDA FASE

9. GIORNATA: **U. Catolica-Filanbanco 4-1; Tecnico Universitario-America 1-0; Nacional-Macara 4-1; Auda Octubrino-LDU Quito 2-0; Barcelona-Dep. Quevedo 1-0; Dep. Cuenca-Dep. Quito 0-0; 9 Octubre-Esmeraldas Petrolero 2-0; Emelec-LDU Portoviejo 2-0. Recupero: Filanbanco-LDU Portoviejo 2-0.**

10. GIORNATA: **Filanbanco-Dep. Cuenca 1-0; Tecnico Universitario-Macara 2-0; Dep. Quito-Dep. Quevedo 4-0; Barcelona-Nueve de Octubre 2-0; America-Andase Octubrinos 3-0; LDU Quito-Emelec 2-0; Esmeraldas Petrolero-U. Catolica 3-0; Nacional-LDU Portoviejo.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Filanbanco	**13**	10	5	3	2	14	7
Barcelona	**12**	9	6	0	3	14	8
Dep. Quito	**12**	9	4	4	1	16	9
Esmeraldas P.	**10**	10	4	2	4	10	9
Dep. Cuenca	**10**	10	3	4	3	8	8
Dep. Quevedo	**9**	10	4	1	5	10	15
9 de Octubre	**6**	10	1	4	5	9	17
Un. Catolica	**4**	10	1	2	7	9	19
GRUPPO 2							
T. Universitario	**13**	10	5	3	2	11	7
Nacional	**12**	10	4	4	2	17	10
Emelec	**12**	10	6	0	4	13	9
LDU Quito	**12**	10	5	2	3	11	9
Audace Octubrino	**10**	10	4	2	4	8	11
America	**9**	10	3	3	4	15	13
Macara	**8**	10	4	0	6	14	16
LDU Portoviejo	**4**	10	0	4	6	6	22

CILE

7. GIORNATA: **Dep. Concepcion-U. Catolica 1-0; Cobreloa-Fernandez Vial 2-1; Huachipato-Palestino 4-2; Everton-San Felipe 0-2; Audax Italiano-Naval 0-2; U. Espanola-Chile 2-3; Magallanes-Dep. Quique 2-2; Cobresal-San Luis 1-1; Colo Colo-Rangers 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Concepcion	**10**	7	4	2	1	12	7
Cobresal	**9**	7	2	5	0	4	5
Colo Colo	**9**	7	4	1	2	7	5
Un. de Chile	**9**	7	4	1	2	9	6
Cobreloa	**9**	7	3	3	1	9	7
Fernandez	**8**	7	2	4	1	7	6
Palestino	**8**	7	2	4	1	7	8
Huachipato	**8**	7	3	2	2	9	6
U. Catolica	**7**	7	3	1	3	8	6
Naval	**7**	7	1	5	1	7	6
San Felipe	**7**	7	1	5	1	7	5
Rangers	**6**	7	1	4	2	7	7
U. Espanola	**6**	7	2	2	3	9	9
Dep. Iquique	**6**	7	1	4	2	11	13
Everton	**5**	7	1	3	3	4	8
San Luis	**5**	7	1	3	3	6	4
A. Italiano	**4**	7	1	2	4	4	11
Magallanes	**3**	7	1	1	5	6	12

ARGENTINA

(J.L.) 7. GIORNATA: **Ferrocarril-Velez 2-1; Boca-Platense 3-2; Dep. Italiano-Racing 1-1; Racing C.-Talleres 1-1; Estudiantes-Rosario 1-1; Newell's O.B.-Esgrima 0-0; Instituto-Argentinos 1-1; Independiente-Union 2-1; River-Temperley 3-1; Dep. Espanol-S. Lorenzo 1-0. River-Argentinos e Newell's-Talleres rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Independiente	**10**	7	4	2	1	14	7
Estudiantes	**9**	7	2	5	0	7	4
Ferrocarril	**9**	7	2	5	0	7	5
Dep. Espanol	**9**	7	3	3	1	6	2
Talleres	**8**	6	2	4	0	4	2
Racing Club	**8**	7	2	4	1	7	5
Instituto	**8**	7	1	6	0	6	5
Platense	**7**	7	3	1	3	8	9
Boca	**7**	7	2	3	2	8	9
River	**7**	6	2	3	1	7	5
San Lorenzo	**7**	7	2	3	2	7	7
Velez	**7**	7	2	3	2	10	8
Esgrima	**7**	7	2	3	2	4	7
Rosario	**7**	7	1	5	1	8	9
Newell's	**5**	6	1	3	2	4	6
Argentinos Jrs.	**5**	6	0	5	1	4	5
Union	**5**	7	0	5	2	2	5
Dep. Italiano	**5**	7	0	5	2	5	7
Racing CBA	**4**	7	0	4	3	7	11
Temperley	**2**	7	0	2	5	3	10

BOLIVIA

14. GIORNATA: **The Strongest-Chaco Petrolero 6-2; Universitario-Destroyers 2-0; J. Wiltersman-Bamin 2-1; Santa Cruz-Petrolero 0-0; San Jose-Ciclon 0-2; Blooming-Chaco 1-0; Litoral-Bolivar 3-1.** Recupero: **Detroyers-San José 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA A							
Blooming	**20**	13	8	4	1	22	4
The Strongest	**17**	13	5	7	1	19	14
Destroyers	**15**	13	5	5	3	18	11
Universitario	**13**	14	5	3	6	16	20
San Jose	**12**	12	4	4	4	8	15
Ciclon	**19**	12	2	5	5	9	10
Chaco	**7**	13	2	3	8	10	23
Aurora	**7**	13	1	5	7	11	20
ZONA B							
Oriente	**17**	11	7	3	1	26	10
Litoral	**15**	10	7	1	2	18	8
J. Wilstermann	**15**	12	6	3	3	21	19
Santa Cruz	**13**	10	5	3	2	18	9
Bolivar	**11**	10	3	5	2	19	17
Bamin	**5**	13	0	5	8	8	26
Petrolero	**3**	10	0	3	7	6	20

PARAGUAY

TERZA FASE

1. GIORNATA: **Colegiales-Sport Colombia 2-1; Olimpia-Nacional 1-0; Cerro Porteño Sportivo-Luqueño 2-1; San Lorenzo-Guarani 2-0; Libertad-Sol De America 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**2**	1	1	0	0	1	0
Colegiales	**2**	1	1	0	0	2	1
Cerro Porteño	**2**	1	1	0	0	2	1
San Lorenzo	**2**	1	1	0	0	2	0
Libertad	**1**	1	0	1	0	0	0
Sol de America	**1**	1	0	1	0	0	0
Nacional	**0**	1	0	0	1	0	1
Sport Colombia	**0**	1	0	0	1	1	2
Sp. Luqueño	**0**	1	0	0	1	1	2
Guarani	**0**	1	0	0	1	0	2

HONDURAS

18. GIORNATA: **Tela Tisma-Marathon 0-0; Platense-EACI 0-0; Sula-Olimpia 1-1; Vida-Espana 2-2; Motagua-Victoria 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Olimpia	**24**	18	8	8	2	24	14
Vida	**22**	18	8	6	4	20	12
Marathon	**19**	18	6	7	5	20	16
EACI	**18**	18	5	8	5	17	16
Sula	**11**	18	4	3	11	10	20
GRUPPO B							
Espana	**23**	18	7	9	2	26	21
Motagua	**18**	18	4	10	4	11	12
Victoria	**16**	18	4	8	4	16	21
Tela Timsa	**14**	18	3	8	7	12	16
Platense	**13**	18	4	5	9	13	18

MESSICO

2. GIORNATA: **Cruz Azul-Monterrey 0-0; Necaxa-Irapuato 2-1; Potosino-Atlante 0-0; Neza-Toluca 0-0; Atlas-Puebla 1-0; Tampico Madero-America 3-1; UNAM-Un. Autonoma de Guadalajara 0-2; Guadalajara-Leon 2-1; Angeles-Un. de Guadalajara 2-3; Cobras-Morelia 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Monterrey	**3**	2	1	1	0	2	0
U.A. Guadalajara	**3**	2	1	1	0	1	3
Atlante	**2**	2	0	2	0	1	1
Toluca	**2**	2	0	2	0	0	0
Necaxa	**2**	2	1	0	1	3	4
GRUPPO 2							
Guadalajara	**3**	2	1	1	0	2	1
Leon	**2**	2	1	0	1	4	4
Neza	**2**	2	0	2	0	0	0
Tampico	**2**	2	1	0	1	5	4
U. Nuevo Leon	**1**	1	0	1	0	0	0
GRUPPO 3							
Un. Guadalajara	**3**	2	1	1	0	4	3
Atlas	**3**	2	1	1	0	2	1
Puebla	**2**	2	1	0	1	3	2
UNAM	**2**	2	1	0	1	2	3
Morelia	**2**	2	1	0	1	3	2
GRUPPO 4							
Potosino	**2**	2	0	2	0	0	0
Angeles	**1**	2	0	1	1	3	4
America	**1**	2	0	1	1	1	3
Irapuato	**1**	2	0	1	1	1	2
Cruz Azul	**1**	1	0	1	0	0	0
Cobras	**0**	2	0	0	2	0	4

USA

TORNEO W.S.L.

(P.R.) RISULTATI: **San Diego-Portland 1-2; Hollywood-Seattle 3-2; Hollywood-Portland 1-0; San Diego-Edmonton 4-0; Portland-Los Angeles 2-1; Edmonton-Portland 3-0; Seattle-Los Angeles 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hollywood	**25**	13	7	4	2	20	13
Portland	**20**	14	6	2	6	19	22
San Diego	**16**	14	4	4	6	18	20
Seattle	**14**	12	4	2	6	20	18
Los Angeles	**14**	12	3	5	4	13	14
San Josè	**13**	13	3	4	6	22	29
Edmonton	**12**	12	3	3	6	26	12

N.B.: Tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

KENYA

(P.V.P.) RISULTATI/ **Kenya Breweries-AFC Leopards 1-4; AFC Leopards Kahawa Utd. 1-0; Gor Mahia-Blue Triangle 6-0; Scarlet-Blue Triangle 3-0; Kitale-Scarlet 1-2; Eldoret Posta-KTM 0-3; Bata Bullets-Black Mamba 4-0; Eldoret-Motcom 0-0; Posta Eldoret-Nzoia 1-0; Kahawa Utd-Nakuru Police 1-0; Posta Kisumu-Nakuru Police 2-0; Re Union-Transcom 2-2; Blue Triangle-AFC Leopards 0-8; Bata Bullets-Gor Mania 0-1; Kenya Breweries-Shabana 2-0; Posta Kisumu-Scarlet 0-0; KTM-Shabana 0-1; Bata Bullets-Nakuru Police 3-1; Mumias Sugar-Motcom 1-1; Shabana-Motcom 0-0; Nzoia-Mumias Sugar 1-0; Posta Kisumu-Transcom 2-0; Mombasa Wanderers-Transcom 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AFC Leopards	**40**	21	19	2	0	58	12
Gor Mahia	**32**	19	114	4	1	47	9
Scarlet	**29**	21	10	9	2	25	9
Kenya Brew.	**28**	19	11	6	2	29	12
KTM	**28**	21	12	4	5	33	17
Bata Bullets	**27**	22	12	3	7	38	29
Motcom	**22**	21	7	8	6	19	18
Posta Kisumu	**22**	22	8	6	8	22	22
Nzoia	**21**	19	7	7	5	24	17
Mumias	**20**	21	7	6	8	22	21
Kahawa Utd.	**20**	20	6	8	8	20	20
Shabana	**19**	22	7	5	10	21	31
Re Union	**16**	20	4	8	8	22	26
Wanderers	**16**	17	5	6	6	20	28
Transcom	**14**	19	5	4	10	24	33
Nakuru Police	**13**	22	4	5	13	14	31
Black Mamba	**12**	19	3	6	10	14	29
Kitale	**12**	20	2	8	10	11	31
Posta Eldoret	**10**	22	2	6	14	13	33
Blue Triangle	**6**	20	1	4	15	10	55

Fede, speranza e Charity

Con lo spettacolo di un entusiasmo genuino ed innocuo, l'ennesimo derby Everton-Liverpool, valido questa volta per il «Charity Shield», ha autorizzato commenti ottimistici negli osservatori. Un po' di fede e di speranza ci volevano, dopo le violenze delle settimane precedenti. In alto, fotoSportsInternational, **un contrasto aereo tra il «Red» Hansen e il «Blue» Sharp.** Al centro, **la gioia di Rush e compagni dopo il gol dell'1-1 finale.** Sopra, **i capitani Hansen e Ratcliffe durante la premiazione: le due squadre terranno lo «Scudo» sei mesi a testa** (fotoBobThomas)

La Supercoppa si giocherà nel Principato

Montecalcio

Mettere in discussione regole e principi canonici di un «monumento» come il calcio richiede quasi sempre un atto di coraggio. A Montecarlo, qualche anno fa, lo hanno tentato. Il torneo juniores internazionale, per squadre nazionali, del Principato era diventato un piccolo laboratorio di idee e di proposte per rinnovare alcune delle regole del football. Idee originali: espulsione temporanea, corner corto, fallo laterale battuto di piede, modifica della regola del fuorigioco. Idee riuscite, altre no. Montecarlo aveva potuto permetterselo, perché le sue proposte, magari un po' rivoluzionarie, venivano avanti sotto l'ala protettiva di Artemio Franchi, allora presidente dell'Uefa, un uomo che aveva sempre guardato con simpatia al lavoro che si poteva fare a Montecarlo, città forse fuori dal giro del gran calcio internazionale, ma dotata di potenzialità (finanziarie e di strutture) che potevano permettere interessanti iniziative. Morto Franchi, più nessuno ha guardato al Regno di Ranieri con lo stesso interesse. Il primo torneo juniores del dopo-Franchi, anzi, fu caratterizzato dal più rigido e assoluto divieto Uefa di sperimentare nuove regole. Montecarlo, insomma, restò un laboratorio incompiuto, anche se nel frattempo era sorto il fantascientifico «Louis II», il modernissimo stadio certamente all'avanguardia in Europa per le sue strutture. Fatica inutile? Sembra di no. L'Uefa, ora, sembra essersi nuovamente ricordata di Montecarlo. Proprio nei giorni scorsi Jacques George, presidente del massimo organismo calcistico europeo, ha trascorso alcuni giorni nel Principato. Non una vacanza, ma una vera e propria trasferta di lavoro. Si è incontrato con i responsabili del calcio monegasco (in particolare con Jean-Louis Campora, presidente dell'A.S. Monaco), si è incontrato con il Principe Ranieri e suo figlio, il Principe Alberto. Un'udienza privata che ha avuto, però, il significato di una vera e propria formalizzazione degli scopi della visita. George è stato chiaro: *«Sono stato a Montecarlo per discutere della finale di Supercoppa che dovrebbe svolgersi nel Principato, ma soprattutto per continuare il lavoro che qui aveva iniziato Artemio Franchi, un uomo a cui il calcio non solo europeo deve moltissimo».* Il piano-Uefa per Montecarlo è, per ora, in fase di studio. George ha parlato di «idee» e di «progetti» che si concretizzano in un futuro non molto lontano, idee e progetti favoriti dalla presenza nel Principato di uno stupendo stadio evidentemente sovradimensionato alle esigenze locali, impianto che deve trovare proprio in una proiezione internazionale la sua ragion d'essere. Intanto, per avere un punto di partenza, si organizzerà la finale di Supercoppa. Il match tra lo Steaua Bucarest, vincitore della Coppa dei Campioni e la

Il magnifico stadio Louis II sarà teatro della Supercoppa

Dinamo Kiev, vincitrice della Coppa delle Coppe si svolgerà o nella seconda metà di febbraio o nella prima metà di marzo del prossimo anno. Un accordo in tal senso è stato raggiunto tra l'Uefa, il Principato di Monaco, l'A.S. Monaco e l'I.S.L., una società svizzera, che cura le iniziative promozionali dell'ente calcistico europeo. Non c'è ancora nulla di scritto, ma la finale di Supercoppa diventerà un'abitudine per Montecarlo. D'altra parte è un'idea vecchia. Se ne era già parlato ai tempi di Liverpool-Juventus (poi disputata a Torino all'inizio del 1985). Ma allora il Principato si era tirato indietro. C'era timore delle intemperanze dei supporters inglesi. *«La sicurezza a Monaco è tutto»,* dicono da queste parti. Allora il no sembrò un antipatico gesto di snobismo da parte dei monegaschi; qualche mese dopo, i tragici fatti dell'Heysel avrebbero dato clamorosamente ragione a chi si era opposto ad ospitare quel match in riva al Mediterraneo.

Bruno Monticone

Seattle
Portland
San Francisco
Salt Lake City
Colorado
Chicago
New York City
Kansas City
Washington, D.C.
St. Louis
Los Angeles
Phoenix
Dallas
Miami
Grand Junction
Durango

CICLISMO/I MONDIALI D'AMERICA

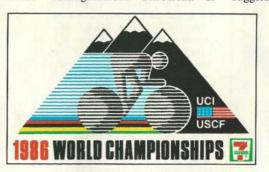
Colorado, Montagne Rocciose: la bicicletta ripropone in chiave moderna un'avventura antica e suggestiva

Alla conquista del West

di **Simonetta Martellini**

I CERCATORI d'oro abitarono per primi la zona ai piedi delle Montagne Rocciose sulla quale sorge Colorado Springs. Era il 1859. Oggi una carovana di «pionieri» del ciclismo parte da Colorado Springs per una nuova marcia sul West, che è poi un tentativo di conquistare l'America intera allo sport delle due ruote. La zona mineraria si è nel frattempo trasformata in una rinomata stazione climatica e turistica. Bellezze naturali e aria pura si fondono con attrezzature sportive all'avanguardia. Le due ruote, su pista e su strada, trovano a Colorado Springs un ambiente ideale. Il pubblico numeroso e entusiasta che ha seguito la «Coors Classic» sulla scia dei successi francesi di Greg Lemond fa bene sperare per la diffusione del ciclismo agonistico negli States. In un paese in cui i nomi Binda e Coppi risultano familiari soltanto ai ciclomaniaci, in cui baseball, football e basket rappresentano le colonne portanti della cultura sportiva, la bicicletta sarà sempre e comunque un'altra cosa, rispetto all'Europa. Tuttavia, lungi dall'essere un oggetto sconosciuto, fa anche parte della storia degli Stati Uniti.

Ecco la visualizzazione di Colorado Springs, sede dei mondiali di ciclismo 1986. A destra, **il luogo della manifestazione**

SEI GIORNI. Le origini britanniche degli americani del diciannovesimo secolo influenzarono anche lo sport. Nel 1875, in Inghilterra, a Birmingham, si corre la prima Sei Giorni. Solo undici anni più tardi, nel 1886, il ciclismo spettacolo arriva in America, con le Sei Giorni di Springfield. Il successo della formula è immediato, l'interesse del pubblico crea i presupposti per un circuito di dimensioni notevoli. Nascono i primi idoli. Il più famoso, il più amato, il più leggendario è senz'altro Augustus Arthur Zimmermann: sprinter agile, uomo raffinato, viene dalla Georgia e sbaraglia tutti gli avversari. Corre anche in Italia, nel 1894, in occasione dell'inaugurazione dell'Arena di Milano: lo applaudirono in ventimila. Anche un italiano conquista i favori della folla statunitense: si chiama Franco Giorgetti, da Varese, vince quattordici Sei Giorni negli Anni 30, è lo stayer più famoso e più pagato, i suoi guadagni superano quelli delle star del Metropolitan; per quattro volte è campione americano di mezzofondo e negli anni in cui Alfredo Binda viene convinto a non correre il Giro d'Italia con ventiduemila lire, Giorgetti ne guadagna dalle venti alle trentamila per ogni manifestazione. Altri nomi che al ciclismo danno gloria, ricavandone notorietà, sono il nero Major Taylor, John Johnson, Jonathan Paul Bliss, Martin Hurley, Don McDougall.

TRAMONTO. Il «boom» delle quattro ruote relega in soffitta il velocipide. L'America dimentica i leggendari campioni, smette di appassionarsi alle eroiche sfide dei pistard. La popolarità del ciclismo volge al tramonto. Altri sport prendono piede, l'Europa è sempre più lontana. Fino al 1974, quando ragioni di natura economica maturano il rilancio delle due ruote: la crisi energetica suggerisce di rispolverare la vecchia bici, che diventa un po' moda, un po' necessità, sicuramente soluzione ecologicamente al passo coi tempi. L'enorme diffusione del mezzo — nei primi mesi del 1974 vengono venduti quattordici milioni di esemplari — costituisce la premessa per una rinnovata affermazione del ciclismo agonistico. E così puntualmente avviene. Nel 1978 gli Stati Uniti si danno un allenatore che sappia arricchire le loro forze nuove con l'esperienza del Vecchio Continente: è il polacco Eddy Borisewicz, Olimpic Coach di Lodz. Gli bastano sei anni per creare una scuola vincente. Alle Olimpiadi di Los Angeles, due medaglie d'oro della strada gli devono perlomeno un grazie: sono Connie Carpenter e Alexi Grewal. L'hanno precedente, il grintoso Greg Lemond aveva conquistato il titolo iridato professionisti, dopo essersi preannunciato già nell'82 con il secondo posto dietro a Saronni. In pista, Rebecca Twigg, Mark Gorski, e ancora Heiden, Novarra, Paraskevin sono nomi che ricorrono in molte classifiche olimpiche e mondiali.

CIRCO. Nel 1979, l'ambiente del ciclismo «pro» statunitense,

Alla conquista del West

segue

pagando probabilmente pedaggio all'inesperienza, ricorda vagamente quello di un grande circo. C'è un manager che lavora dietro le quinte: è Jack Seams, allenatore, direttore tecnico, medaglia d'argento dello sprint iridato nel 1968. Ha capito che la diffusione del ciclismo negli USA passa attraverso le sponsorizzazioni, che la pubblicità è l'anima anche del commercio di campioni. Organizza gare nei quattordici velodromi agibili, o nei parchi; le pubblicizza con opuscoli che ricordano i toni dei venditori di elisir miracolosi. I suoi stratagemmi, comunque, funzionano. Nel 1980, si fregiano della qualifica di professionisti a stelle e strisce Greg Lemond, George Mount, Jonathan Boyer, John Eustice. I primi tre cercano — e chi più chi meno trovano — fortuna in Europa. Tra i colleghi rimasti in patria anche per amore del ciclismo, c'è chi li critica e chi li approva. I secondi, probabilmente, sono nel giusto. Basti pensare al presidente Reagan che mostra dalle prime pagine dei giornali la maglia gialla regalatagli da Lemond. È sufficiente considerare l'enorme afflusso di pubblico alla «Coors Classic», corsa sponsorizzata da una marca di birra, vero e proprio preludio al Mondiale su strada. Nel 1986, anno dell'attesissimo Campionato del mondo americano, il ciclismo sembra essere di nuovo assurto a sport nazionale. Rimangono alcuni toni artigianali, nell'organizzazione, nella presentazione, nella concezione di un grande evento: questi i commenti di chi va a saggiare il terreno al seguito della «Coors».

Qui sopra, fotoAFP, **Greg Lemond sul podio in maglia gialla al termine del vittorioso Tour de France 1986. Lemond è la più fortunata espressione del moderno ciclismo americano: è stato Campione del Mondo nel 1983.** A destra, **il marchio della Federciclo azzurra e quello Usa**

TRADIZIONI. Certo, mancano le tradizioni che normalmente l'Europa può vantare nei confronti dell'America. Ma gli entusiasmi non sono inferiori. E le cifre parlano da sole: dal 1974 al 1985, gli statunitensi hanno comprato oltre centotrenta milioni di biciclette, una ogni due abitanti. Nel caotico traffico delle metropoli, le due ruote fanno la parte del leone, più «furbe» persino dei ciclomotori: il pony-express, servizio recapiti, ha abbandonato i secondi a vantaggio delle prime, ad esempio. Vanno forte film come «American Flyers», che esalta il valore della fatica, del sacrificio, nell'ambiente delle corse ciclistiche. Insomma, gli Stati Uniti sono proprio pronti per ospitare il Mondiale. Naturalmente si augurano l'en-plein: organizzazione americana, vincitore americano. E il predestinato è proprio lui, Greg Lemond: dalla Francia a Colorado Springs, si prenota per il ruolo di novello eroe dei due mondi.

IL PERCORSO. Le gare su strada si svolgeranno su un percorso ideale, largo tredici metri in ogni tratto. La lunghezza del circuito è di 15,4 chilometri, che i professionisti percorreranno diciassette volte, per complessivi 261,800 chilometri: 76,5 di salita, 57,8 di pianura, 83,300 di discesa, 44,200 di saliscendi. I dilettanti gireranno undici volte (169,400 chilometri), le donne quattro volte (61,600 chilometri). In pista si correrà al velodromo 7-Eleven del Memorial Park, il più veloce del mondo all'aperto, costruito nel 1983 esattamente sul modello di quello delle Olimpiadi di Los Angeles 84. La cerimonia di apertura del Campionato del mondo sarà un'occasione di più per rivisitare storia e costume americani, e in particolare dei paesi dell'Ovest. Non mancheranno i celebri personaggi di Walt Disney Topolino, Pippo, Paperino; si esibiranno bande musicali; sfileranno gruppi nazionali in costume e rappresentanze di pellerossa e cowboy. Colorado Springs è situata su un altopiano a 1840 metri sul livello del mare, ospiterà dunque il primo Mondiale della storia in altura. La temperatura media massima nel periodo che va dal 27 agosto al 7 settembre è di 26°, la minima di 10,5°, l'umidità media diurna è del 37%.

s. m.

Il calendario

Queste le date di svolgimento delle gare.
Da mercoledì 27 agosto a lunedì 1 settembre: prove su pista.
Giovedì 4 settembre: strada, 100 chilometri a squadre.
Sabato 6 settembre: strada, professionisti.
Domenica 7 settembre: strada, donne e dilettanti.

Ecco chi sono gli «azzurri» della strada

AMADORI Marino
(Ecolflam-bruciatori Jolly)
Nato il 9 aprile 1957 a Predappio: residente a Forlì; alto 1.78; peso kg. 67. Professionista dal 1978. Totali vittorie: 5. Nessuna nel 1986. Azzurro: Valkenburg (20°); Sallanches (riserva); Praga (rit.); Goodwood (rit.); Altenrhein (rit.); Barcellona (rit.); Montello (63°).

ARGENTIN Moreno
(Sammontana-Bianchi)
Nato il 17 dicembre 1960 a San Donà di Piave (Venezia); ivi residente. Alto 1.73, peso Kg. 66. Professionista dal settembre 1980. Totale vittorie 37. Successi nel 1986: 2 (Liegi-Bastogne-Liegi; una tappa della settimana intern/siciliana). Azzurro: Goodwood (rit.); Altenrhein (42°); Barcellona (17°); Montello (3°).

BARONCHELLI G. Battista
(Del Tongo-Colnago)
Nato il 6 settembre 1953 a Caresara (Mantova) residente ad Arzago d'Adda (Bergamo). Alto 1.81, peso kg. 73. Professionista dal 1974. Totale vittorie: 75. Successi 1986: 1 (tappa Nicotera Giro d'Italia). Azzurro: Ostuni (42°); San Cristobal (riserva causa una caduta); Nurburgring (16°); Valkenburg (rit.); Sallanches (2°); Praga (27°); Goodwood (30°); Alterhein (32°); Barcellona (20°); Montello (60°).

BONTEMPI Guido
(Carrera)
Nato il 12 gennaio 1960 a Gussago (Brescia) e residente a Ronco di Gussago (BS). Alto 1.86, peso kg. 78. Professionista dal 1981. Totale vittorie: 37. Nel 1986: 11 (Giro Prov. Reggio Calabria; Gand-Wevelgem; cinque tappe al Giro d'Italia; tre tappe al Tour de France; Coppa Placci). Esordiente in azzurro come professionista su strada.

BUGNO Gianni
(Atala-Ofmega)
Nato il 14 febbraio 1964 a Brugg (Svizzera) e residente a Monza (MI). Alto 1.77, peso kg. 67. Professionista dal settembre 1985. Totale vittorie 2. (Giro Appennino e Giro del Friuli nel 1986).

CALCATERRA Giuseppe
(Atala-Ofmega)
Nato il 9 dicembre 1964 a Cuggiono (Milano) ivi residente. Alto 1.89, peso kg. 79. Professionista dal settembre 1985. Nessuna affermazione nella massima categoria. Nel 1986: secondo al Laigueglia e secondo al Giro del Trentino.

COLAGÉ Stefano
(Dromedario-Laminox-Fibok)
Nato l'8 ottobre 1962 a Canino (Viterbo); ivi residente. Alto 1.65, peso kg. 57. Professionista dal 1985. Un successo tra i professionisti: Giro dell'Umbria (1986). Azzurro: Montello (ris.).

CORTI Claudio
(Supermercati Brianzoli)
Nato il 1 marzo 1955 a Bergamo, residente ad Andro (Brescia). Alto 1.75 peso kg. 65. Campione del mondo dilettanti nel 1977. Professionista dal 1978. Totale vittorie: 13. Nel 1986: 3 (Giro di Toscana - campionato italiano; G.P. Camaiore; circuito di Grandate). Azzurro: Barcellona (2°); Montello (11°).

LEALI Bruno
(Carrera)
Nato il 6 marzo 1958 a Roè Volciano (BS), residente a San Felice Benaco (Brescia). Alto 1.84, peso kg. 82. Professionista dal 1979. Totale vittorie: 4. Nessun successo nel 1986. Azzurro: Goodwood (rit.) Altenrhein (rit.); Barcellona (15°); Montello (58°).

MASCIARELLI Palmiro
(Gis gelati-Oece)
Nato il 7 gennaio 1953 a Pescara; residente a San Giovanni Teatino. Alto 1.79; peso kg. 68. Professionista dal 1975. Totale vittorie: 9. Nessuna nel 1986. Azzurro: Valkenburg (rit.); Sallanches (ris.); Praga (30°); Goodwood (36°); Altenrhein (rit.); Barcellona (8°).

Moreno Argentin

Roberto Visentini

Guido Bontempi

MOSER Francesco
(Supermercati Brianzoli)
Nato il 19 giugno 1951 a Palù di Giovo (Trento) ivi residente. Alto 1.81 peso kg. 77. Professionista dal 1973. Totale successi: 244 (record assoluto in Italia). Vittorie 1986: 7 (tappa settimana inter. siciliana, due tappe Tirreno-Adriatico; Giro dell'Etna; tappa Cremona - Giro due Circuiti: (Patenò e Bologna). Azzurro a Montreal (7°); Yvoir (11°); Ostuni (2°); San Cristobal (1°); Nurburgring (2°); Valkenburg (rit.); Sallanches (rit.); Praga (6°); Goodwood (26°); Altenrheim (rit.); Barcellona (rit.); Montello (54°).

PAGNIN Roberto
(Malvor-Bottecchia)
Nato l'8 luglio 1962 a Vigonovo (Venezia); ivi residente. Alto 1.80; peso kg. 73. Professionista dal 1985. Totale vittorie: 3 (tutte nel 1986): tappa di Montegiorgio (Tirr.-Adriatico); tappa di Alberobello e classifica finale del Giro di Puglia. Azzurro: Montello (riserva).

SARONNI Giuseppe
(Dal Tongo-Colnago)
Nato il 22 settembre 1957 a Novara; residente a Parabiago (Milano); Alto 1.70; peso kg. 65. Professionista dal 1977. Totale vittorie da professionista: 180. Nel 1986: 6 (una tappa e classifica finale della settimana internazionale siciliana; due tappe del Giro di Puglia; Circuito di Pietra Ligure e San Donà). Azzurro: San Cristobal (9°); Nurburgring (4°); Valkenburg (8°); Sallanches (rit.); Praga (2°); Goodwood (1°); Altenrhein (17°); Montello (24°).

VISENTINI Roberto
(Carrera)
Nato il 2 giugno 1957 a Gardone Riviera (Brescia) ivi residente. Alto 1.73; peso kg. 62. Campione del mondo juniores. Professionista dal 1978. Totale vittorie: 17. Nel 1986 3 (tappa Potenza e classifica finale Giro d'Italia; Circuito di Firenze). Azzurro: Nurburgring (rit.); Sallanches (rit.); Altenrhein (rit.).

C.T.: ALFREDO MARTINI
Nato a Firenze il 18 febbraio 1921. Risiede a Sesto Fiorentino (Firenze). Debutta nel 1937 come allievo, due anni dopo dilettante e nel 1941 come professionista. Chiude la carriera agonistica nel 1950 e quindi passa sull'Ammiraglia. Commissario Tecnico dei professionisti nel 1975.

Tutte le squadre di Alfredo Martini

1975 - Yvoir - (campione del mondo Henny Kuiper)
MOSER (11.); GIMONDI (15.); POGGIALI (18.); Battaglin (rit.); Bertoglio (rit.); Bellini (rit.); Fabbri F. (rit.); Cavalcanti (rit.); Riccomi (rit.); Simonetti (rit.).

1976 - Ostuni - (campione del mondo Freddy Maertens)
MOSER (2.); CONTI (3.); GIMONDI (7.); FABBRI (26.); SANTAMBROGIO (37.); POGGIALI (38.); BARONCHELLI (42.); RICCOMI (45.); PAOLINI (48.); Bertoglio (rit.).

1977 - San Cristobal - (campione del mondo Francesco Moser)
MOSER (1.); BITOSSI (3.); SARONNI (9.); GIMONDI (11.); FABBRI (23.); BORTOLOTTO (24.); BATTAGLIN (31.); Beccia (rit.); Barone (rit.); Francioni (rit.); Paolini (rit.); Santambrogio (rit.).

1978 - Nurburgring - (campione del mondo Gerrie Knetemann)
MOSER (2.); SARONNI (4.); LUALDI (7.); BARONCHELLI (16.); BATTAGLIN (17.); BORTOLOTTO (18.); BECCIA (19.); GAVAZZI (20.); Crepaldi (rit.); Fabbri (rit.); Panizza (rit.); Visentini (rit.).

1979 - Valkenburg - (campione del mondo Jan Raas)
BATTAGLIN (6.); SARONNI (8.); AMADORI (20.); Moser (rit.); Baronchelli (rit.); Barone (rit.); Parsani (rit.); Contini (rit.); Landoni (rit.); Lualdi (rit.); Masciarelli (rit.); Mazzantini (rit.).

1980 - Sallanches - (campione del mondo Bernard Hinault)
BARONCHELLI (2.); PANIZZA (4.); BATTAGLIN (10.); Moser (rit.); Saronni (rit.); Barone (rit.); Ceruti (rit.); Contini (rit.); Gavazzi (rit.); Lualdi (rit.); Visentini (rit.).

1981 - Praga - (campione del mondo Freddie Maertens)
SARONNI (2.); MOSER (6.); GAVAZZI (10.); CONTINI (17.); BATTAGLIN (26.); BARONCHELLI (27.); PANIZZA (29.); MASCIARELLI (30.); TORELLI (36.); LORO (59.); Amadori (rit.); Vandi (rit.).

1982 - Goodwood - (campione del mondo Giuseppe Saronni)
SARONNI (1.); GAVAZZI (9.); MOSER (26.); CHINETTI (29.); BARONCHELLI (30.); MASCIARELLI (36.); CERUTI (37.); ARGENTIN (46.); Leali (rit.); Contini (rit.); Torelli (rit.); Amadori (rit.).

1983 - Altenrhein - (campione del mondo Greg Lemond)
SARONNI G. (17.); LORO (28.); BARONCHELLI G.B. (32.); ARGENTIN (42.); Amadori (rit.); Beccia (rit.); Bombini (rit.); Ceruti (rit.); Leali (rit.); Masciarelli (rit.); Moser (rit.); Paganessi (rit.); Visentini (rit.).

1984 - Barcellona - (campione del mondo Claude Criquielion)
CORTI (2.); MASCIARELLI (8.); LEALI (15.); ARGENTIN (17.); BARONCHELLI G.B. (20.); CONTINI (24.); GAVAZZI (28.); Amadori (rit.); Beccia (rit.); Ceruti (rit.); Chioccioli (rit.); Moser (rit.).

1985 - Montello - (campione del mondo Joop Zoetemelk)
ARGENTIN (3.); CORTI (11.); GAVAZZI (19.); SARONNI G. (24.); BOMBINI (42.); MOSER (54.); LEALI (58.); BARONCHELLI G.B. (60.); AMADORI (63.); Cassani (rit.); Pozzi (rit.); Mantovani (rit.).

Gli azzurri in gara per le medaglie della pista

ALLOCCHIO Stefano
(Malvor-Bottecchia)
Nato a Milano il 18 marzo 1962. Alto 1.85, peso kg. 69. Si aggiudica numerose gare tra i minori. Professionista dal 1985. Esordio positivo con due successi su strada (due frazioni del Giro d'Italia) e vince il titolo nazionale nell'individuale a punti. Azzurro nel 1985 a Bassano del Grappa dove giunge terzo nell'individuale a punti.

BIDINOST Maurizio
(Murella-Fanini)
Nato a Cordenons (Pordenone) il 10 gennaio 1956. Alto 1.81, peso kg. 75. Una cinquantina di successi tra i minori. Secondo ai mondiali di Amsterdam nel 1979 e terzo a Brno nel 1981 nell'inseguimento individuale. Professionista dal 1982 dove si aggiudica per quattro volte il titolo italiano (1982, 1983, 1985 e 1986) della specialità. Azzurro a Leicester (terzo) Zurigo, Barcellona e Bassano del Grappa (1985: eliminato nei quarti).

DAZZAN Octavio
(Santini-Cierre-Conti-Galli)
Nato a Quilmes-Buenos Aires (Argentina) il 2 gennaio 1958, alto 1,75 peso kg. 77, corre dal 1971. Giunse in Italia nel 1976. Mondiale nella velocità ai campionati juniores di Losanna nel 1975. Azzurro a Mosca (Olimpiadi 1980 - 8° nella velocità).

Qui sopra, **Maurizio Bidinost, friulano. Sarà in gara per il titolo mondiale dell'inseguimento**

Professionista dal 1982. Da quattro anni tricolore della velocità è stato superato quest'anno da Golinelli. Ha vinto il titolo nazionale del keirin. Azzurro a Leicester, Zurigo, Barcellona e Bassano del Grappa. Medaglia d'argento nel keirin a Barcellona nel 1984 ed a Bassano nel 1985.

GOLINELLI Claudio
(Eceflam Bruciatori-Jollj)
Nato a Piacenza il 1 maggio 1962. Alto 1.75, peso kg. 70. Una eccellente attività tra i minori con due prestigiosi successi: G.P. Liberazione e campionato italiano dei dilettanti prima serie. Professionista dal settembre 1984. Tricolore nel keirin nel 1985, secondo nella velocità. In questa stagione si è aggiudicato il titolo nazionale nella velocità e terzo nel keirin. Azzurro a Bassano del Grappa (sesto sia nel keirin e nella velocità).

MARTINELLO Silvio
(Sammontana-Bianchi)
Nato a Padova il 19 gennaio 1963. Alto 1.77 peso kg. 67. Comincia a correre nel 1978. Componente del quartetto azzurro nell'inseguimento a squadre a Los Angeles (quarto posto) gareggia anche nell'individuale a punti (18°). Campione italiano nel 1985 a Forlì nell'individuale e secondo nell'inseguimento. A Bassano conquista la medaglia d'oro nei campionati del mondo 1985 (quartetto con Amadio, Brunelli e Grisandi). Professionista dal 1986 con la Sammontana-Bianchi vince il titolo tricolore nella specialità dell'individuale a punti.

IL TECNICO
Antonio MASPES
Nato a Milano il 14 gennaio 1932. Sposato con due figli. Falsificando i dati anagrafici debutta in pista a quindici anni e diventa subito campione italiano degli allievi, titolo che conquista nuovamente nella successiva stagione. Nel 1949 passa tra i dilettanti e conquista la maglia tricolore della velocità e quella del tandem in coppia con Valesi. Professionista dal 1951 diventa il mattatore della scena nazionale ed internazionale aggiudicandosi undici titoli italiani e sette mondiali. Il 21 luglio 1960 stabilisce il record mondiale sui 200 metri con partenza lanciata in 10" 8/10 corrispondente alla media oraria di km. 66,666. Diventa C.T. dei professionisti per la pista nella stagione 1976 e vi resta fino alla metà del 1977 (allorché per ragioni di salute è costretto a rinunciare). Rientra nei ranghi dirigenziali in campo nazionale nel 1983, con l'incarico di «consulente tecnico» di tutte le specialità su pista. Nel 1980 gli è stato assegnato il «Premio Italia».

L'albo d'oro del mondiale su strada dilettanti

ANNO	LOCALITÀ	VINCITORE	NAZIONALITÀ
1921	Copenaghen (Danimarca)	**Gunnar Skold**	(Svezia)
1922	Liverpool (Gran Bretagna)	**Dave Mars**	(Gran Bretagna)
1923	Zurigo (Svizzera)	**LUIGI FERRARIO**	(Italia)
1924	Parigi (Francia)	**Andrè Leducq**	(Francia)
1925	Apeldoom (Belgio)	**Henry Hovenaers**	(Belgio)
1926	Milano (Italia)	**Ocatve Dayen**	(Francia)
1927	Nürburgring (Germania)	**Jean Aerts**	(Belgio)
1928	Budapest (Ungheria)	**ALLEGRO GRANDI**	(Italia)
1929	Zurigo (Svizzera)	**PIETRO BERTOLAZZO**	(Italia)
1930	Liegi (Belgio)	**GAETANO MARTANO**	(Italia)
1931	Copenaghen (Danimarca)	**Henry Hansen**	(Danimarca)
1932	Roma (Italia)	**GAETANO MARTANO**	(Italia)
1933	Montlhèry (Francia)	**Paul Egli**	(Svizzera)
1934	Lipsia (Germania)	**Kees Pellenaars**	(Olanda)
1935	Floreffe (Belgio)	**IVO MANCINI**	(Italia)
1936	Berna (Svizzera)	**Edgar Buchwalder**	(Svizzera)
1937	Copenaghen (Danimarca)	**ADOLFO LEONI**	(Italia)
1938	Valkenburg (Olanda)	**Hans Knecht**	(Svizzera)
1946	Zurigo (Svizzera)	**Henry Aubry**	(Francia)
1947	Reims (Francia)	**ALFIO FERRARI**	(Italia)
1948	Valkenburg (Olanda)	**Harry Snell**	(Svezia)
1949	Copenaghen (Danimarca)	**Henk Faanhorf**	(Olanda)
1950	Moorslede (Belgio)	**Jack Hoobin**	(Austria)
1951	Varese (Italia)	**GIANNI GHIDINI**	(Italia)
1952	Lussemburgo	**LUCIANO CIANCOLA**	(Italia)
1953	Lugano (Svizzera)	**RICCARDO FILIPPI**	(Italia)
1954	Solingen (Germania)	**Emile Van Cauter**	(Belgio)
1955	Frascati (Italia)	**SANTE RANUCCI**	(Italia)
1956	Copenaghen (Danimarca)	**Frans Mahn**	(Olanda)
1957	Waregem (Belgio)	**Louis Proost**	(Belgio)
1958	Reims (Francia)	**Gust Ad Schur**	(Germania Est)
1959	Zandvoort (Olanda)	**Gust Ad Schur**	(Germania Est)
1960	Sachsering (Germania)	**Bernard Eckstein**	(Germania Est)
1961	Berna (Svizzera)	**Jean Jourden**	(Francia)
1962	Salò (Italia)	**RENATO BONGIONI**	(Italia)
1963	Renaix (Belgio)	**FLAVIANO VICENTINI**	(Italia)
1964	Sallanches (Francia)	**Eddy Merckx**	(Belgio)
1965	San Sebastiano (Spagna)	**Jacques Botherel**	(Francia)
1966	Nürburgring (Germania)	**Evert Dolman**	(Olanda)
1967	Heerlen (Olanda)	**Graham Webb**	(Gran Bretagna)
1968	Montevideo (Uruguay)	**VITTORIO MARCELLI**	(Italia)
1969	Brno (Cecoslovacchia)	**Leif Mortensen**	(Danimarca)
1970	Leicester (Gran Bretagna)	**Jorgen Schmidt**	(Danimarca)
1971	Mendrisio (Svizzera)	**Regis Ovion**	(Francia)
1972	anno olimpico	**Kulper**	(Olanda)
1973	Barcellona (Spagna)	**Ryszard Szurkoski**	(Polonia)
1974	Montreal (Canada)	**Janusz Kowalski**	(Polonia)
1975	Mettet (Belgio)	**Adrianus Gevers**	(Olanda)
1976	anno olimpico	**Johansson**	(Svezia)
1977	San Cristobal (Venezuela)	**CLAUDIO CORTI**	(Italia)
1978	Nürburgring (Olanda)	**Gilbert Glaus**	(Svizzera)
1979	Valkenburg (Olanda)	**GIANNI GIACOMINI**	(Italia)
1980	anno olimpico	**Soukoroutchenkov**	(Urss)
1981	Praga (Cecoslovacchia)	**Andrei Vedernikov**	(Urss)
1982	Goodwood (Gran Bretagna)	**Bernd Drogan**	(Germania Est)
1983	Altenrhein (Svizzera)	**Uwe Raab**	(Germania Est)
1984	anno olimpico	**Alex Grewal**	(Usa)
1985	Montello (Italia)	**Lech Piasecki**	(Polonia)

A sinistra, **Claudio Corti, campione del mondo dilettanti nel 1977.** Qui sotto, da sinistra a destra, **gli ultimi tre italiani iridati nella corsa su strada: Gimondi nel 1972, Moser nel 1977 e Saronni nel 1982**

L'albo d'oro del mondiale su strada professionisti

ANNO	LOCALITÀ	VINCITORE	NAZIONALITÀ
1927	Adenau (Germania)	**BINDA A.**	Italia
1928	Budapest (Ungheria)	**Ronsse G.**	Belgio
1929	Zurigo (Svizzera)	**Ronsse G.**	Belgio
1930	Liegi (Belgio)	**BINDA A.**	Italia
1931	Copenaghen (Danimarca)	**GUERRA L.**	Italia
1932	Roma (Italia)	**BINDA A.**	Italia
1933	Parigi (Francia)	**Speicher G.**	Francia
1934	Lipsia (Germania)	**Kaers K.**	Belgio
1935	Floreffe (Belgio)	**Aerts J.**	Belgio
1936	Berna (Svizzera)	**Magne A.**	Francia
1937	Copenaghen (Danimarca)	**Meulenberg E.**	Belgio
1938	Valkenburg (Olanda)	**Kint M.**	Belgio
1946	Zurigo (Svizzera)	**Knecht M.**	Svizzera
1947	Reims (Francia)	**Middelkamp T.**	Olanda
1948	Valkenburg (Olanda)	**Schotte B.**	Belgio
1949	Copenaghen (Danimarca)	**Van Steenbergen R.**	Belgio
1950	Morslede (Belgio)	**Schotte B.**	Belgio
1951	Varese (Italia)	**Kubler F.**	Svizzera
1952	Lussemburgo	**Muller H.**	Germania Ov.
1953	Lugano (Svizzera)	**COPPI F.**	Italia
1954	Solingen (Germania)	**Bobet L.**	Francia
1955	Frascati (Italia)	**Ockers S.**	Belgio
1956	Ballerup (Danimarca)	**Van Steenbergen R.**	Belgio
1957	Waregem (Belgio)	**Van Steenbergen R.**	Belgio
1958	Reims (Francia)	**BALDINI E.**	Italia
1959	Zandvoort (Olanda)	**Darrigade A.**	Francia
1960	Sachsering (Germania)	**Van Looy R.**	Belgio
1961	Berna (Svizzera)	**Van Looy R.**	Belgio
1962	Salò (Italia)	**Stablinsky J.**	Francia
1963	Renaix (Belgio)	**Beheyt B.**	Belgio
1964	Sallanches (Francia)	**Janssen J.**	Olanda
1965	Lasarte (Spagna)	**Simpson T.**	Gran Bretagna
1966	Adenau (Germania)	**Altig R.**	Germ. Ovest
1967	Heerlen (Olanda)	**Merckx E.**	Belgio
1968	Imola (Italia)	**ADORNI V.**	Italia
1969	Zolder (Belgio)	**Ottenbros H.**	Olanda
1970	Leicester (Gran Bretagna)	**Monseré J.P.**	Belgio
1971	Mendrisio (Svizzera)	**Merckx E.**	Belgio
1972	Gap (Francia)	**BASSO M.**	Italia
1973	Barcellona (Spagna)	**GIMONDI F.**	Italia
1974	Montreal (Canada)	**Merckx E.**	Belgio
1975	Yvoir (Belgio)	**Kuiper H.**	Olanda
1976	Ostuni (Italia)	**Maertens F.**	Belgio
1977	S. Cristobal (Venezuela)	**MOSER F.**	Italia
1978	Adenau (Germania)	**Knetemann G.**	Olanda
1979	Valkenburg (Olanda)	**Raas J.**	Olanda
1980	Sallanches (Francia)	**Hinault B.**	Francia
1981	Praga (Cecoslovacchia)	**Maertens F.**	Belgio
1982	Goodwood (Gran Bretagna)	**SARONNI G.**	Italia
1983	Altenrhein (Svizzera)	**Lemond G.**	USA
1984	Barcellona (Spagna)	**Criquielion C.**	Belgio
1985	Montello (Italia)	**Zoetemelk J.**	Olanda

I 103 titoli iridati conquistati dall'Italia

Il ciclismo italiano ha conquistato fino ad oggi 103 titoli mondiali: 60 in pista, 36 su strada e 7 nel ciclocross. Ecco i vincitori dei titoli iridati divisi nelle singole specialità e categorie:

PISTA

Velocità professionisti (11 titoli)
Maspes - 7 (1955-56-59-60-61-62-64)
Beghetto - 3 (1965-66-68)
Gaiardoni - 1 (1963)

Inseguimento professionisti (11 titoli)
Messina - 3 (1954-55-56)
Faggin - 3 (1963-65-66)
Coppi F. - 3 (1947-1949)
Bevilacqua A. - 2 (1950-51)
Moser F. - 1 (1976)

Mezzofondo professionisti - (5 titoli)
Frosio - 2 (1946-1949)
Vicino - 2 (1983-1985-1986)

Velocità dilettanti (14 titoli)
Verri (1906)
Martinett (1926)
Pola (1934)
Ghella (1948)
Sacchi - 2 (1951-1952)
Morettini (1953)
Ogna (1955)
Gasparella - 2 (1958-1959)
Gaiardoni (1960)
Bianchetto - 2 (1961-1962)
Borghetti (1968)

Mezzofondo dilettanti - (3 titoli)
Grassi (1968)
Dotti (1985)
Gentili (1986)

Inseguimento dilettanti - (7 titoli)
Benfenati (1947)
Messina - 2 (1948-1953)
De Rossi (1951)
Faggin (1954)
Baldini (1955)
Simonigh (1956)

Inseguimento a squadre dilettanti (4 titoli)
Castello, Pacino, Roncaglia, Chemello - (1966)
Bosisio, Roncaglia, Chemello, Morbiato - (1968)
Algeri Pietro, Bazzan, Borgognoni, Morbiato - (1971)
Brunelli, Amadio, Grisandi, Martinello - (1985)

Tandem dilettanti - (2 titoli)
Verzini-Gonzato (1967)
Turrini-Gorini (1968)

Km. da fermo - (dilettanti) - (1 titolo)
Sartori (1969)

Km. da fermo - (Juniores) - (1 titolo)
Boarin (1985)

Indivuduale a punti (Juniores) - (1 titolo)
Lana F. (1981)

STRADA

Professionisti (11 titoli)
Binda Alfredo - 3 titoli (1927-1930-1932)
Guerra Learco (1931); Coppi Fausto (1953); Baldini Ercole (1958); Adorni Vittorio (1968); Basso Marino (1972); Gimondi Felice (1973); Moser Francesco (1977); Saronni Giuseppe (1982).

Dilettanti - prova in linea (17 titoli)
Ferrario (1932); Grandi (1938); Bertolazzo (1929); Martano - 2 titoli (1930-1932); Mancini (1935); Leoni A. (1937); Ferrari A. (1947); Ghidini (1951) - Ciancola (1952); Filippi (1953); Ranucci (1955); Bongioni (1962); Vicentini (1963); Marcelli (1968); Corti (1977); Giacomini (1979).

Dilettanti - 100 km. a squadre - (3 titoli)
(Zandegu'-Maino-Tagliani-Grassi) - (1962)
(Andreoli - Dalla Bona - Guerra - Manza) - (1964)
Dalla Bona, Guerra - Denti - Soldi) - (1965)

Dilettanti Juniores - Cronosquadre - (3 titoli)
(Donadio-Giacomini-Maffei-Primavera) - (1976)
(Cipollini-Dametto-Gallerani-Lorenzi) - (1985)
(Colombo-Consonni-Maggioni-Morandi) - (1986)

CICLOCROSS

Professionisti - (5 titoli)
Longo Renato (1959 - 1962 - 1964 - 1965 - 1967)

Dilettanti - (2 titoli)
Di Tano Vito
(1979-1986)

RIEPILOGO

PISTA (60)	
Velocità Professionisti	11
Velocità Dilettanti	14
TANDEM Dilettanti	2
Tandem Dilettanti	2
KM. da Fermo Dilettanti	2
Inseguimento Dilettanti	7
Inseguimento a Squadre (dilett.)	4
Mezzofondo Professionisti	5
Mezzofondo Dilettanti	3
Individuale a punti (Juniores)	1
STRADA (36)	
Professionisti	11
Dilettanti	17
Cronosquadre (dilettanti)	3
Cronosquadre (Juniores)	3
Juniores	2
CICLOCROSS (7)	
Professionisti	5
Dilettanti	2

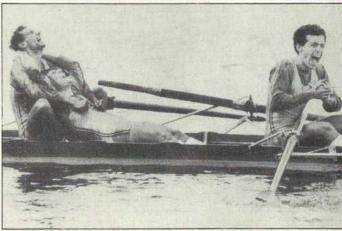
Statistiche a cura di **Lamberto Righi**

Canottaggio/I campionati mondiali

Grand'Italia

Sul bacino artificiale di Nottingham si sono disputati i Campionati mondiali di canottaggio. Gli armi azzurri hanno raccolto una serie di esaltanti successi, anche se è mancata l'affermazione «dorata» del nostro equipaggio più titolato: il due con dei fratelli Abbagnale. Nei pesi leggeri gli atleti italiani non hanno avuto avversari e bene si sono difesi anche nella categoria superiore. Ecco, in dettaglio, le medaglie italiane: Assoluti: oro nel doppio con Alberto Belgeri e Igor Pescialli, argento nel due con dei fratelli Carmine e Giuseppe Abbagnale e nel due senza con Marco Romano e Pasquale Aiese. Pesi leggeri: oro nell'otto formato da Losi, Savoia, Spremberg, Lana, Torcellan, Gaddi, Re, Ravasi e il timoniere Di Deco e nel quattro senza di Pantano, Longhoin, Gainotti e Torta. Nel medagliere dei leggeri l'Italia è prima con due medaglie d'oro seguita dalla Gran Bretagna e dalla Danimarca. In quello degli assoluti il nostro Paese è preceduto dalla sola Unione Sovietica mentre è seguito dalla Germania Ovest e da quella dell'Est. Nel medagliere che raggruppa invece tutti i risultati del Mondiale l'Italia con tre ori e due argenti si piazza al quarto posto preceduta da Germania Est, Unione Sovietica e Romania.

Nelle fotoAnsa, **una sequenza di immagini relative alla felicità azzurra.** In alto, **ad esultare è l'«otto», oro nei pesi leggeri;** più sotto **il podio per i ragazzi del quattro senza, che vediamo gioire anche nella foto in basso dopo la fatica che è valsa loro il primo posto;** nella terza immagine dall'alto. **Belgeri e Pescialli (oro nel doppio)**

IL MENSILE D'INFORMAZIONE SOCIO-ECONOMICA
REGIONE EMILIA-ROMAGNA ASSESSORATO AGRICOLTURA E ALIMENTAZIONE

Motomondiale/125 da decidere

Lotta continua

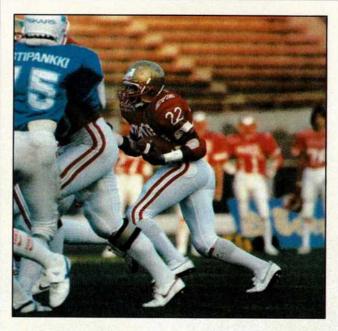
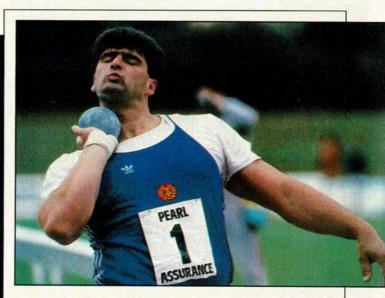
Si è disputato a Misano, sul circuito di Santa Monica (provincia di Forlì), il Gran Premio di San Marino, undicesima prova del motomondiale. La gara era l'ultima per il campionato delle classi 250 e 500. I titoli iridati, assegnati dal penultimo Gran Premio, quello di Svezia, hanno premiato, per la quarto di litro, il venezuelano Carlos Lavado e per la mezzo litro, lo statunitense Eddie Lawson. La corsa di Misano ha anche assegnato il «mondiale» della classe 80 allo spagnolo Jorge Martinez mentre ha lasciato in sospeso quello della 125. La lotta per il titolo vede impegnati in questa classe gli italiani Luca Cadalora e Fausto Gresini. Il campionato, quindi, si deciderà all'ultima prova della stagione che vedrà in pista solo le due classi più piccole e si correrà in Germania sulla pista di Hockenheim. Ecco l'esito del Gran Premio di San Marino. Classe 500: 1. Eddie Lawson (USA) su Yamaha; 2. Wayne Gardner (Australia); 3. Randy Mamola (USA) su Yamaha. Classe 250: 1. Tadahiro Taira (Giappone) su Yamaha; 2. Sito Pons (Spagna) su Honda; 3. Dominique Sarron (Francia) su Honda. Classe 125: 1. Gustl Auinger (Austria) su Bartol MBA; 2. Luca Cadalora (Italia) su Garelli; 3. Fausto Gresini (Italia) su Garelli. Classe 80: 1. Pier Paolo Bianchi (Italia) su Seel; 2. Jorge Martinez (Spagna) su Derbi; 3. Manuel Herreros (Spagna) su Derbi. Queste le classifiche finali della 500 e della 250. 500: Eddie Lawson 139; Wayne Gardner 117; Randy Mamola 105. 250: Carlos Lavado 114; Sito Pons 108; Dominique Sarron 72. Nella 125 primo è Luca Cadalora con 110 punti seguito da Fausto Gresini con 99. Nella 80 Jorge Martinez è in testa con 94 punti ed è campione del mondo.

□ **Panini.** È deceduto mercoledì 20 agosto, vittima di un male incurabile, Benito Panini, uno dei quattro fratelli titolari della famosa azienda produttrice di figurine. Benito Panini era il vice-presidente della squadra di pallavolo Campione d'Italia 1985-86 che la ditta modenese sponsorizza. Panini, che era nato il 17 ottobre 1928, lascia la moglie, Lena Storti, e tre figlie: Antonella, Caterina e Rita. Alla famiglia Panini le più sentite condoglianze del Guerin Sportivo.

□ **Basket.** Si sono svolti a Gmuden, in Austria, i campionati Europei juniores. La medaglia d'oro è stata vinta dalla Jugoslavia che in finale ha sconfitto l'Unione Sovietica. Al terzo posto si sono piazzati gli azzurrini che, nella finale per la medaglia di bronzo, hanno battuto la Germania Federale.

□ **Boxe.** A Miami Beach in Florida (Stati Uniti) davanti a seimila spettatori il giamaicano Mike McCalum ha battuto Julian Jackson delle Isole Vergini alla seconda ripresa per k.o.t. conservando così il titolo mondiale dei medi junior versione WBA. Nella stessa riunione il colombiano Miguel Lora ha resistito agli assalti del dominicano Enrique Sanchez, mettendolo fuori combattimento per k.o.t. alla sesta ripresa, e riuscendo così a conservare la corona mondiale dei pesi gallo versione WBC. A Pizzo Calabro Noé Cruciani si è confermato campione italiano dei mediomassimi battendo, in cinque minuti di combattimento, lo sfidante Sergio Bosio.

□ **Motonautica.** Il monocarena italiano Cuv, motorizzato Isotta Fraschini, e condotto da Repossi, Diridoni e Spelta si è imposto nella Cowens Classic, valida come decima prova del campionato Europeo di Off-shore. La Cowens Classic è la più antica gara d'altura d'Europa. È il sesto anno che l'equipaggio italiano si aggiudica questa regata. Nella Cowen-Torquay-Cowes, invece, è risultata prima la barca svedese condotta da Bylock seguita da quella dei coniugi Repossi-Spelta.

□ **Baseball** - Serie A - 15. Giornata. Gruppo 1: World Vision Parma-Chesterfield San Marino 11-7, 5-4, 10-2; Trevi Rimini-BKV Milano 3-0, 11-6, 3-2; AMS Bollate-Santarcangelo 6-5, 15-5, 0-4. Classifica: Trevi 778; World Vision 773; Chesterfield 422; AMS 378; BKV 356; Santarcangelo 156. Gruppo 2: Norditalia Nettuno-Biemme Bologna 2-6, 6-8, 4-6; Grohe Grosseto-Anzio 7-3, 6-2, 10-1; Nuova Stampa Firenze-Italia Sera Roma 8-12, 11-0, 1-6. Classifica: Grohe 911; Biemme 800; Norditalia 578; Nuova Stampa 444; Italia Sera 267; Anzio 178.

Non è andata bene ai Doves Bologna impegnati in Olanda nella Coppa dei Campioni di football americano. Il trofeo è andato ai finlandesi del Taft Wantaa che in finale sono riusciti a sconfiggere i campioni d'Italia 1985-86 per 20-16. A nulla è valso il grande impegno del colored americano delle «Colombe» bolognesi Garry Pearson (*nella fotoLovati)*. Come avvenne l'anno scorso alla Coppa Europa per Nazioni il football americano finlandese ha avuto la meglio su tutte le formazioni che si erano riunite ad Amsterdam per disputare la prima edizione del trofeo riservato ai club.

A Berlino Est il trentunenne tedesco orientale Udo Beyer (*nella foto BobThomas*) ha stabilito il nuovo primato mondiale di getto del peso scagliando l'attrezzo a 22,64 metri. Il record precedente apparteneva a Ulf Timmermann, connazionale di Beyer, con 22,62 metri.

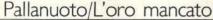
Gianni Minervini, (100 rana), Stefano Battistelli (1500) e il pallanuotista Ferretti al loro rientro in Italia (Ansa)

Nuoto/I mondiali di Madrid

Argento in vasca

Da un argento all'altro. I Campionati Mondiali di Madrid si erano aperti per l'Italia con una medaglia d'argento nei 100 rana con Gianni Minervini e si sono chiusi, veramente a sorpresa, con un altro secondo posto nei 1500 metri stile libero ad opera del romano Stefano Battistelli, classe 1970. Battistelli è riuscito a battere niente meno che Vladimir Salnikov, il sovietico fortissimo e favoritissimo. Nella sua corsa Battistelli è riuscito a polverizzare anche il record italiano sulla distanza nuotando in 15'14"80 i 1500, il primato precedente apparteneva a Grandi con 15'22"49. Delusione, tutto sommato, dai nuotatori statunitensi, che erano arrivati in Spagna convinti di travolgere il mondo mentre invece le uniche note liete vengono dalle ragazze americane. Tra i grandi si è confermato il tedesco occidentale Michael Gross. Buone le prestazioni cronometriche registrate durante questi Mondiali, ecco tutti i primati. Record maschili. Mondiale: 200 farfalla Michael Gross (Germania Ovest) 1'56"24. Record europei: 200 rana Jozef Szabo (Ungheria) 2'14"27, 100 rana Adrian Moorhouse (Gran Bretagna) 1'02"28. Record femminili. Mondiali: 50 s.l. Tamara Costache (Romania) 25"31; 100 s.l. Kristin Otto (Germania Est) 54"72, 100 rana Sylvia Gerasch (Germania Est) 1'08"11, 200 rana Silke Hoerner (Germania Est) 2'27"40, Staffetta 4x100 Germania Est 3'4"57, 4x200 Germania Est 7'59"33. Italiani. 50 s.l. Silvia Persi 26"34, 100 rana Manuela Dalla Valle 1'1"13, Staffetta 4x100 Nazionale 3'52"14; Staffetta 4x200 mista: Nazionale 4'13"59. □

Foto di gruppo (Olympia) **per gli «eroi» di Madrid che hanno regalato a tutti irripetibili momenti di grande emozione**

Pallanuoto/L'oro mancato

Col cuore in gola

Ci sono voluti quattro tempi regolamentari e otto supplementari per assegnare il titolo di Campione del Mondo di pallanuoto. In finale erano arrivati l'Italia e la Jugoslavia che nelle semifinali avevano sconfitto, rispettivamente, la sorprendente squadra degli USA e i campioni uscenti dell'Unione Sovietica. Per gli azzurri di Fritz Dennerlein è arrivata la medaglia di argento dopo una entusiasmante lotta durata quasi due ore. Risultato della finale: 12-11 per gli slavi. Questa è stata la decima volta che il «Settebello» azzurro è riuscito a conquistare il podio; la prima volta accadde nel 1947, e fu subito oro agli Europei di quell'anno. Delle dieci medaglie conquistate dai pallanotisti azzurri quattro sono d'oro e vennero conquistate, oltre a quella degli europei del 1947, alle Olimpiadi del 1948 e del 60 e poi ai mondiali del 1978; le medaglie d'argento sono due (Olimpiadi 1976 e mondiali 1986). Infine quattro le medaglie di bronzo (Olimpiadi 1952, Europei 1954 e 77, Mondiali 1975). La finale che si è disputata a Madrid ha messo in mostra una grande squadra azzurra che ha riportato la nostra pallanuoto ai vertici mondiali dopo l'appannamento delle Olimpiadi di Los Angeles. □

TUTTI I CAMPIONI DEL MONDO

NUOTO	UOMINI	DONNE
50 stile libero	**Tom Jager** (USA)	**Tamara Costache** (Romania)
100 stile libero	**Matt Biondi** (USA)	**Kristin Otto** (Germania E.)
200 stile libero	**Michael Gross** (Germania O.)	**Heike Friedrich** (Germania E.)
400 stile libero	**Reiner Henkel** (Germania O.)	**Heike Friedrich** (Germania E.)
800 stile libero		**Astrid Strauss** (Germania E.)
1500 stile libero	**Reiner Henkel** (Germania O.)	
100 dorso	**Igor Polianski** (URSS)	**Betsy Mitchel** (USA)
200 dorso	**Igor Polianski** (URSS)	**Cornelia Sirch** (Germania E.)
100 rana	**Victor Davis** (Canada)	**Sylvia Gerasch** (Germania E.)
200 rana	**Josef Szabo** (Ungheria)	**Silke Hoerner** (Germania E.)
100 farfalla	**Pablo Morales** (USA)	**Kornelia Gressler** (Germania E.)
200 farfalla	**Michael Gross** (Germania O.)	**Mary T. Meagher** (USA)
200 misti	**Tomas Darnyi** (Ungheria)	**Kristin Otto** (Germania E.)
400 misti	**Tamasz Darnyi** (Ungheria)	**Karin Nord** (Germania E.)
4x100 s.l.	**USA** (Jager-Heath Wallace-Biondi)	**Germania Est** (Otto-Stellmach Schulze-Friedrich)
4x200 s.l.	**Germania E.** (Hinneburg-Flemming-Richter-Lodziewski)	**Germania E.** (Stellmach-Strauss-Bergnecht-Fridrich)
4x100 mista	**USA** (Veatch-Lundberg-Morales-Biondi)	**Germania E.** (Zimmermann-Gerasch-Gressler-Otto)
TUFFI	UOMINI	DONNE
Trampolino	**Greg Louganis** (USA)	**Min Gao** (Cina)
Piattaforma	**Greg Louganis** (USA)	**Lin Chen** (Cina)
PALLANUOTO	UOMINI	DONNE
	Jugoslavia	**Australia**
NUOTO SINCRONIZZATO		DONNE
Solo		**Carolyn Waldo** (Canada)
Duetto		**Cameron-Waldo** (Canada)
Squadre		**Canada**

IL MEDAGLIERE

NAZIONE	ORO	ARGENTO	BRONZO
Germania Est	14	12	4
Stati Uniti	9	10	13
Canada	4	2	2
Germania Ovest	4	2	1
Ungheria	3	—	—
Cina	2	4	1
URSS	2	3	7
Romania	1	—	1
Australia	1	—	—
Jugoslavia	1	—	—
Italia	—	3	—
Olanda	—	1	4
Bulgaria	—	1	1
Francia	—	1	1
Svizzera	—	1	1
Nuova Zelanda	—	1	—
Giappone	—	—	2
Gran Bretagna	—	—	2
Danimarca	—	—	1

LO SPORT IN TV

I programmi della settimana da giovedì 28 agosto a mercoledì 3 settembre

Giovedì 28

□ RAI UNO
17,30 Atletica leggera. Campionati Europei da Stoccarda.
00,20 Ciclismo. Campionato del Mondo su pista da Colorado Springs (sintesi delle gare del giorno precedente).

□ RAI DUE
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

□ TELEMONTECARLO
14,45 Atletica leggera. Campionati Europei da Stoccarda.
21,30 Atletica leggera. Campionati Europei da Stoccarda.
23,10 Atletica leggera. Campionati Europei da Stoccarda (sintesi della giornata). Ciclismo: Campionati del Mondo su pista da Colorado Springs.

□ RETEQUATTRO
22,00 Tennis. Open USA da Flushing Meadow, New York.

□ TELECAPODISTRIA
15,55 Atletica leggera. Campionati Europei da Stoccarda.
20,30 Atletica leggera. Campionati Europei da Stoccarda.
23,30 Basket. Pepper Mestre - Giomo Venezia.

Venerdì 29

□ RAI UNO
00,10 Ciclismo. Campionati del Mondo su pista da Colorado Springs. Pallavolo femminile: Italia-Brasile da Roma.

□ RAI DUE
17,50 Atletica leggera. Campionati Europei da Stoccarda.
20,30 TG2 Lo sport.

□ TELEMONTECARLO
16,30 Atletica leggera. Campionati Europei da Stoccarda.
22,00 Atletica leggera. Campionati Europei da Stoccarda.
23,10 Atletica leggera. Campionati Europei (sintesi della giornata). Ciclismo: Campionati del Mondo su pista da Colorado Springs.

□ RETEQUATTRO
22,50 Tennis. Open USA da Flushing Meadow, New York.

□ ITALIA UNO
23,10 Sport spettacolo.

□ TELECAPODISTRIA
17,55 Atletica leggera. Campionati Europei da Stoccarda.
20,30 Atletica leggera. Campionati Europei da Stoccarda.
23,45 Basket. Giomo Venezia - Benetton Treviso.

Sabato 30

□ RAI DUE
17,00 Sabato sport. Ciclismo: Campionati del Mondo su pista da Colorado Springs. Ginnastica: Coppa del Mondo da Pechino. Atletica leggera: Campionati Europei da Stoccarda.
20,20 TG2 Lo sport.
23,20 Notte sport. Pugilato: Curcetti-Nitti, valevole per il titolo italiano pesi leggeri junior, da Omignano Scalo (Salerno). Equitazione: Campionati Italiani salto ad ostacoli seniores da Salice Terme.

□ TELEMONTECARLO
15,00 Sport show. Ciclismo: Campionati del Mondo su pista da Colorado Springs. Atletica leggera: Campionati Europei da Stoccarda.
23,10 Ciclismo. Campionati del Mondo su pista da Colorado Springs. Atletica leggera: Campionati Europei da Stoccarda.

□ ITALIA UNO
23,15 Grand Prix.

□ RETEQUATTRO
23,20 tennis. Open USA da Flushing Meadow, New York.

□ EURO-TV
22,20 Catch femminile.

□ TELECAPODISTRIA
16,25 Atletica leggera. Campionati Europei da Stoccarda.
20,30 Atletica leggera. Campionati Europei da Stoccarda.

Domenica 31

□ RAI UNO
10,00 Replay. Le partite più belle del Mondiale di scacchi alla moviola.
13,45 Toto-Tv.
18,00 Ginnastica. Coppa del Mondo da Pechino. Motonautica. Campionato Mondiale di F.3 a Auronzo.
22,30 La domenica sportiva. Basket: quadrangolare dell'Aquila.
00,15 Ciclismo: Campionati del Mondo su pista da Colorado Springs.

□ RAI DUE
14,20 Diretta sport. Atletica leggera: Campionati Europei da Stoccarda. Karting: Campionati del Mondo da San Giuseppe Comacchio.
20,00 Domenica sprint.

□ RAI TRE
14,00 Diretta sportiva. Tennis; torneo satellite da Verona. Super cross: gara internazionale 500 cc. (1. manche) da Ponte a Egola. Tennis: torneo satellite da Verona. Supercross: 2. manche. Equitazione: Campionati italiani salto da Salice Terme.
21,55 Domenica gol.

□ TELEMONTECARLO
13,10 Atletica leggera.
23,00 Atletica leggera. Campionati Europei da Stoccarda. Ciclismo: Campionati del Mondo da Colorado Springs.

□ ITALIA UNO
13,00 Grand Prix.

□ RETEQUATTRO
22,50 Tennis. Open USA da Flushing Meadow, New York.

□ TELECAPODISTRIA
13,30 Atletica leggera.
20,30 Atletica leggera. Campionati Europei da Stoccarda.

Boris Becker, fotoSportingPictures, **testa di serie a Flushing Meadow**

Lunedì 1

□ RAI UNO
23,25 Ciclismo. Campionati del Mondo su pista da Colorado Spring.

□ RAI DUE
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

□ RAI TRE
17,55 Ginnastica; Coppa del Mondo da Pechino.
23,45 Basket. Quadrangolare dell'Aquila.

□ TELEMONTECARLO
23,10 Ciclismo. Campionati del Mondo su pista da Colorado Springs.

□ RETEQUATTRO
22,30 Tennis. Open USA da Flushing Meadow, New York.

□ TELECAPODISTRIA
19,45 Body Body.

Martedì 2

□ RAI UNO
23,50 Ciclismo. Campionati del Mondo su pista da Colorado Springs.

□ RAI DUE
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

□ RAI TRE
17,35 Calcio. Finale torneo Grossi-Morera da Viterbo.
23,45 Pallavolo. Campionati del Mondo femminile: Italia-USA da Olomouc.

□ TELEMONTECARLO
17,30 Pallavolo. Campionati del Mondo femminili.
23,10 Boxe.

□ RETEQUATTRO
22,30 Tennis. Open USA da Flushing Meadow, New York.

□ CANALE 5
23,20 Polo.

Mercoledì 3

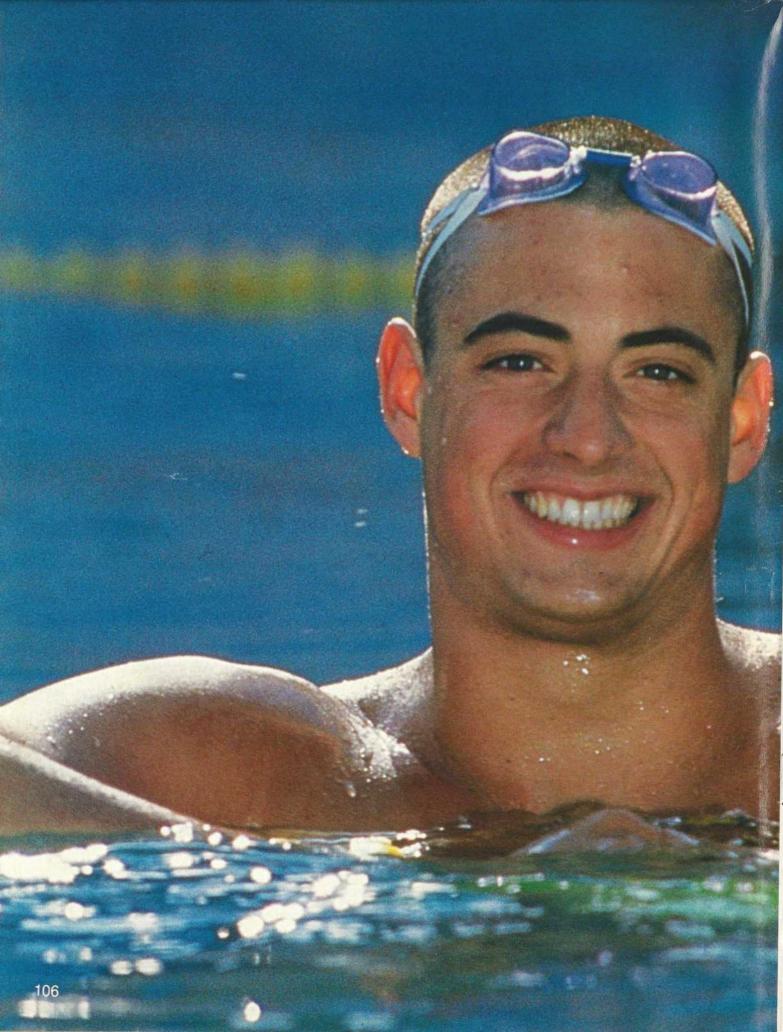
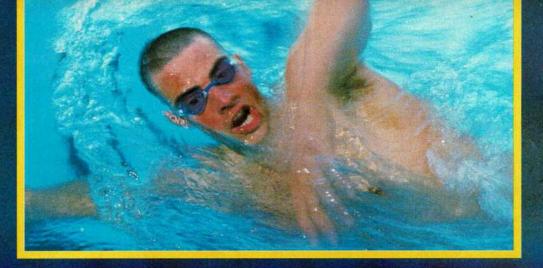
□ RAI UNO
22,45 Mercoledì sport. Boxe: Kalambay-De Marco, valevole per il titolo italiano dei pesi medi, da Silvi Marina.

□ RAI DUE
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

□ RAI TRE
13,00 Pallavolo. Campionati del Mondo femminili: Italia-Giappone da Olomouc.

□ TELEMONTECARLO
12,00 Pallavolo.
23,10 Sport.

□ RETEQUATTRO
22,30 Tennis. Open USA da Flushing Meadow, New York.

□ TELECAPODISTRIA
19,45 Body body.

RACCONTI D'ESTATE / MATT BIONDI

C'è un po' d'Italia nel «Rambo» del nuoto, il più veloce del mondo: sull'acqua vola a nove chilometri l'ora

La torpedine di Moraga

di **Novella Calligaris** - foto di **Bob Thomas**

La torpedine di Moraga

I CAMPIONI del nuoto, si sa, sono sempre targati USA, anzi California. Ormai è una vecchia storia: si attribuiscono ai tritoni o alle ondine d'oltreoceano cromosomi particolari, tradizioni sportive, alimentazione da generazioni basata basata su bistecche e vitamine miracolose. E così ci si piange un po' addosso, invocando la carestia della guerra, del dopoguerra, eccetera. Ma come la mettiamo quando scoviamo in testa alle classifiche mondiali, anzi nell'albo d'oro dei record mondiali, un certo Biondi? Il suo «first name» Matt ci ridà subito le distanze da velleità nazionaliste. È vero, il signor Biondi ha passaporto statunitense, la sua città di nascita è collocata come vuole il manuale del buon nuotatore in California, il suo fisico fa concorrenza a Sylvester Stallone, la sua pronuncia decisamente «yankee», mastica la gomma americana, dice «well» ogni tre parole, studia in un'Università americana alla moda, veste con i blue jeans e le T-shirt oversize. Ma il suo cognome, piaccia o no, di «States» non ha proprio un bel niente. È italianissimo, anzi piemontese. Per essere ancora più precisi, è del Monferrato. I suoi antenati non lontanissimi provengono insomma dalla nostra Italietta, i suoi cromosomi sono nostrani. E non credo che i suoi nonni abbiano lasciato l'Italia per amore dei viaggi, ma piuttosto per cercare fortuna proprio nel famoso West. Matt è «yankee» a tutti gli effetti e fortuna l'ha fatta, anche per i lontani parenti, con le braccia nell'acqua. Ripercorriamo insieme la carriera di questo Rambo che, ci piace ricordare, è italo-americano. Matt è nato a Moraga l'8 ottobre 1965 sotto il segno della Bilancia, costellazione che caratterizza particolarmente la sua attività agonistica per la capacità di centellinare i record millesimo per millesimo. Il nostro tritone inizia la sua attività agonistica nello «swim-club» della cittadina natale, naturalmente dotata di piscina coperta e scoperta, di palestra super attrezzata. Con il college, dove ha inizia-

to tutti gli sport americani, cioè nuoto, basket e atletica, ha esordito nelle prime gare. Grazie al suo fisico decisamente più sviluppato dei coetanei, ha conquistato le prime vittorie nella velocità, naturalmente. A dieci anni era un fan di Jim Montgomery, l'allora primatista del mondo. Ma il suo idolo è un altro, è Mark Spitz, *«Perché Mark non solo è stato il più grande nuotatore di sempre»,* dice, *«ma è anche il personaggio delle piscine più conosciuto fuori dallo sport».* E sognando il primato di Jim e le vittorie di Mark, il piccolo (si fa per dire) Matt prosegue la sua carriera passando dalle gare dell'high school ai campionati degli age group affinando sempre più le sue caratteristiche fisiologiche verso la velocità. Per diletto inizia a giocare a pallanuoto. Così nel 1984 entra nella facoltà di Economia e Politica dell'Università di Berkeley (dove ha studiato anche il nostro Rovelli). Conquista il secondo posto nel campionato americano con il Col Waterpolo, e contemporaneamente con i Golden Bears (nome di battaglia dei nuotatori dell'Università di Berkeley) si avvicina ai 49" nella frazione di staffetta dei 100 s.l., che nuota sotto l'allora primato del mondo! Ma la vera consacrazione avviene l'anno successivo, quando nel 1985 in un sol colpo cancella dall'albo dei primati il sudafricano naturalizzato americano Rowdy Gaines e infrange la barriera dei 49". Matt Biondi, soprannominato dai compagni di squadra «la torpedine di Moraga», però non si ferma qui. In dieci mesi migliora per ben tre volte il proprio primato dei 100 metri s.l. Si laurea dominatore in-

segue

Nato a Moraga, in California, l'8 ottobre 1965, dotato di un fisico potente e coordinato, Matt Biondi ha praticato fin da piccolo molti sport, eccellendo in più d'uno. Nella pagina a fianco, in alto, **è nel ruolo di velista.** Sotto a sinistra, **grazie ai suoi 2 metri e 2 centimetri di altezza si esibisce senza difficoltà in una schiacciata a canestro.** Sotto a destra, **rivela un punto debole: i tuffi.** Qui accanto, **è alle prese con la pallanuoto, disciplina che praticava a ottimi livelli prima di dedicarsi completamente al nuoto, appena due anni fa**

Matt Biondi

segue

contrastato della velocità mondiale ottenendo il record dei 50 e dei 100 metri e delle stesse distanze in yard. Non ha praticamente rivali sulla gara regina del nuoto, cioè i 100 s.l., se si pensa che il secondo nelle classifiche mondiali dista da lui più di quattordici centesimi, che tradotto in distanza sono circa due metri e cinquanta centimetri. Ma il nostro Rambo non finisce mai di stupire: con i suoi due metri e due centimetri di altezza per novanta chili scarsi di muscoli, con le pinne numero 47, Matt è andato a invadere anche i regni altrui. E così, forse stimolato dallo spirito di emulazione verso Mark Spitz, si è cimentato nei 200 s.l. stabilendo il primato statunitense e la seconda prestazione mondiale dietro solo a Gross, il tedesco occidentale che detiene il primato del mondo e che sia in questa gara direttamente sia in tutto il campionato del mondo, è stato il suo più acerrimo rivale. Di «Herr Kaiser» Biondi dice: *«La caratteristica fondamentale di Michael è la tecnica, lo stile perfetto, la bracciata molto fluida. Può inoltre impostare le gare a suo piacimento, tanto iniziare piano per poi chiudere con il "negative" (fare cioè la seconda metà gara più veloce della prima), quanto imporre un ritmo infernale sin dalle prime bracciate. Importante è non consentirgli di fare lui la gara, basarsi su se stessi, sennò non c'è scampo, vince lui».* Matt rispetta gli avversari senza però sopravvalutarli. È conscio delle proprie capacità ma forse per scaramanzia non voleva dare per scontata nemmeno la vittoria nei 100 metri s.l. Eppure nel suo repertorio c'erano ben sette gare, nei suoi sogni avevano preso forma altrettante vittorie. È leggero sull'acqua come un sughero. Anche quando si esprime al massimo della velocità sembra non faticare. E per effetto della sua potenza, pare non toccare nemmeno l'acqua, quasi planasse tra le corsie. Eppure sfiora i nove chilometri l'ora.

Novella Calligaris

Mister 48 secondi

DETIENE QUATTRO PRIMATI DEL MONDO

50 yard s.l. 19"22; 100 yard s.l. 41"87; 50 metri s.l. 22"33; 100 metri s.l. 48"74

DETIENE LE MIGLIORI PRESTAZIONI SU FRAZIONI LANCIATE DI STAFFETTA

100 yard s.l. 40"98; 100 metri s.l. 47"66

LA SUCCESSIONE DEI PRIMATI DEL MONDO DEI 100 s.l.

49"24 nel 1985; 48"95 nel 1985; 48"74 nel 1986.

DETIENE LE MIGLIORI SETTE PRESTAZIONI MAI NUOTATE NEI 100 s.l.

1.	48"74	Biondi	1986
2.	48"94	Biondi	1986
3.	48"95	Biondi	1985
4.	49"14	Biondi	1985
5.	49"17	Biondi	1985
6.	49"24	Biondi	1985
7.	49"26	Biondi	1986
8.	49"36	Gaines	1981
9.	49"44	Skinner	1976
10.	49"47	Gaines	1981

100 s.l.: I MIGLIORI DI SEMPRE SCESI SOTTO I 50"

Biondi (USA)	48"74	1986
Gaines (USA)	49"36	1981
Skinner (Sudafr.)	49"44	1976
Woight (Germ. Est.)	49"58	1982
Caron (Francia)	49"73	1986
Jaeger (USA)	49"79	1986
Heath (USA)	49"87	1984
Montgomery (USA)	49"99	1976
Cavenaugh (USA)	49"99	1982

È intensa la vita di Matt Biondi all'Università di Berkeley, dove è iscritto alla facoltà di Economia e Politica. In alto, **si sottopone a un test fisico in uno studio medico dotato di attrezzature all'avanguardia.** Qui sopra, **assolve a compiti meno nobili ma certo non meno utili.** A fianco, **studiare è più facile ai bordi di una piscina, ambiente a lui familiarissimo.** A destra, **una posa scultorea per il «Rambo» americano con un po' di sangue italiano nelle vene**

di **Gaio Fratini**

APPUNTI IN MARGINE AL PROCESSO D'APPELLO PER LE SCOMMESSE

Carbone ardente

ROMA. Qui all'Hilton ci potrei ambientare un bel giallo poliziesco, un divertente intrigo internazionale. La grande piscina, ricavata nel parco del più panoramico hotel di Roma, pretende storie forti, colpi di scena inquietanti, sequenze di spie e di killer da scegliere in tanto fantasmagorico campionario umano. Persino uno sceicco con un mini-harem appresso, e una fascinosa maliarda d'ebano che nella sua eroica professione d'incantatrice non fa più distinzione tra pascià e pitoni. Niente da fare: devo scendere in basso, in senso materiale e figurato. Raggiungere la stiva dell'Hilton per seguire la parodia d'un processo che sembra un libro di Kafka girato con l'acceleratore dei vecchi film di Ridolini. Il calcio-truffa dell'estate 1980, che mi vide inviato del «Guerino» in quel funzionalissimo bunker del Foro Italico (già adibito a famosi processi nazionali), vantava una sacralità e una scenografia notevolmente attendibili. Il giornalista stava «in medias res», tra legali e imputati. Partecipava dal vivo alla dinamica processuale. Ora in questo buffo (per non dire sconveniente) rituale dell'Hilton appari immerso in una sonnacchiosa penombra rotta da un difettoso schermo televisivo che riporta il confuso dibattimento in corso di là dal muro. Il cronista, ordunque, è trattato alla mercè di un qualsiasi tifoso che voglia collegarsi in diretta col processo del totonero. Anche per lui una sala riservata; con tanto di ripetitore televisivo. Gli manca solo il telefono e la macchina da scrivere. Ma il bello è che il molto tecnologico e civilizzato cronista edizione 1986 non riesce a percepire questa autentica menomazione che i padri latini chiamavano «deminutio capitis». Che significato ha tale processo a porte chiuse? È stata forse sedotta e violentata qualche deliziosa minorenne da parte del faccendiere napoletano e l'audio ci sarà tolto al momento delle scabrose rivelazioni? La maldestra diretta ci dà poi solo i primi piani di chi è invitato a parlare e mancano i controcampi, le reazioni comportamentali e anche vocali dei contendenti.

CARBONE. La suspense della prima giornata del processo d'appello verteva tutto su Carbone. L'autorizzeranno o no a entrare in aula e a vuotare il sacco? Potrà raccontare finalmente, qui, nella stiva del super vascello Hilton, quello che ha già raccontato al giudice di Torino? Solo un patetico cavillo giuridico ha impedito di utilizzare queste rivelazioni al processo di Milano, ricorda il legale della Lega, avvocato Catalanotti. Sono le 16 e 15 del 21 agosto 1986. È un momento storico nel quadrante della Caf. Il presidente Vigorita si è alzato in piedi per leggere l'ordinanza relativa a Carbone. Ma nelle stanze adibite a pubblico e a informazione «coatta» l'effetto è quello di un film muto, sì, come ai tempi delle comiche finali. Altro che immagini in diretta del processo al totonero. Non esce il minimo suono dagli altoparlanti. Vigorita si è dimenticato di pigiare il pulsante del microfono. Fischi, urla, pugni sul muro. Spettatori che escono di corsa dalla loro aula e cercano di raggiungere la sede del dibattimento al grido di: «Vogliamo sapere

Diecimila tifosi sfilano per Roma (fotoAnsa) **chiedendo giustizia per la loro Lazio**

la verità!». Come in un film girato con una difettosa tecnica, il punto cruciale del processo viene replicato sia per la stampa che per il pubblico. Sembriamo ora immersi nel buio di una sala di doppiaggio. Dopo la scena muta, ecco che ci arriva il suono: il presidente è riuscito a sintonizzarsi con la propria voce e recita che *«Non si ritiene accoglibile la richiesta di audizione di Armando Carbone, sul rilievo che la rinnovazione anche parziale del dibattimento è, per consolidata giurisprudenza di questa Caf, attività del tutto eccezionale, cui, nella specie, non si reputa dover fare ricorso in considerazione dei contraddittori atteggiamenti mantenuti dal medesimo Carbone, nei confronti della giustizia sportiva»*. Che pessimo italiano! Scrivo nel mio personalissimo taccuino, alla maniera dell'amico Tommasi: *«Dopo aver contribuito a salvare, non presentandosi a Milano, le amate città di Napoli e Bari, adesso impediscono al faccendiere di dare una mano alla Lazio, non autorizzandolo a parlare nella stiva dell'Hilton»*.

LA LAZIO. Tutto deciso allora? La Lazio rischia davvero di restare in C? Si ha l'impressione che ormai i giochi siano stati fatti. Viviamo tra Coppa Italia e campionati dei massimi, ma anche dei minimi, sistemi. Il calcio giocato incombe, e il governo del Foro Italico è tutto intento a recuperare i circa 100 miliardi persi dal Totocalcio tra l'85 e l'86. Questo processo della Caf appare terribilmente condizionato dall'entusiasmo, l'estasi, l'oceanico furore con cui ci si accinge a giocare e a dimenticare i fantasmi del passato. Si ha come l'impressione che il processo sia stato già fatto e che si vada assistendo ad un vaglio della Caf per fare disputare i vari campionati. Però alla fine, in camera di consiglio, penso che la commissione di appello possa anche prendere in considerazione la lettera scritta da Carbone ai giudici di Milano. Mi conferma l'altro legale della Lazio, Giuseppe Gianzi: *«Il mancato intervento di Carbone potrebbe risultare elemento non negativo. Non negativo in questo preciso senso: la Caf non può addebitarci, a titolo di responsabilità oggettiva, elementi decisamente indiretti che provengono da persone che tali elementi li avrebbero ricavati parlando con Carbone. Visto che non hanno voluto ascoltare la fonte diretta che è proprio lui, Carbone, visto che Carbone scotta peggio del carbone acceso... la Lazio non può che restare in B»*. Salgo di nuovo verso la piscina dell'Hilton. Si cena all'aperto. Una pianista ci dà un collage di canzoni napoletane e termina intonando, tra gli applausi, il celebre «Chi ha avuto ha avuto/Chi ha dato ha dato ha dato».

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXXIV N. 35 (606) 27 agosto-3 settembre - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 92.000, semestrale L. 48.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 160.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 280.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 380.000.

ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 3.500.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18. Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 70; **Belgio** BFR 99; **Danimarca** DKR 35; **Francia** FR. 23; **Monaco P.to** FR. 23; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 470; **Inghilterra** LGS 2,20; **Lussemburgo** LFRS 97; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 430; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Canada** DOLL. 5.75; **Australia** DOLL. 5.50; **Sud Africa** RAND 7.95; **Malta** CM 64; **USA** DOLL 4.50.

Articoli foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

finalmente
in edicola
GUERIN ANNO
SUPPLEMENTO AL GUERIN SPORTIVO N. 28 DEL 9 LUGLIO 1986
Lire 7.000
1985-86
DUE MAXIPOSTER
OLTRE 200 FOTOCOLOR
STATISTICHE BILANCI E SERVIZI SU
MUNDIAL 86 COPPE EUROPEE
COPPA INTERCONTINENTALE
CAMPIONATI ITALIANI
DI SERIE A-B-C1-C2
1985-86
PLATINI E MARADONA
ILLUSTRAZIONE DI ACHILLE SUPERBI
L'ITALIA DEI RE
I MAXIPOSTER
DI JUVENTUS E ARGENTINA
OLTRE 200 FOTOCOLOR
STATISTICHE BILANCI E SERVIZI SU
MUNDIAL 86 COPPE EUROPEE
COPPA INTERCONTINENTALE
CAMPIONATI ITALIANI
DI SERIE A-B-C1-C2